SALVATORE SACERDOTE

LA VITA

DI

HERBERT SPENCER

ED

« I PRIMI PRINCIPII »

TORINO
S. LATTES & C., Librai-Editori
Via Garibaldi 3, (Piazza Castello)

Firenze: R. Bemporad e Figlio
Bologna: Ditta Nicola Zanichelli

1907

Digitized by Google

Phil 2270.132

HARVARD COLLEGE LIBRARY
JACKSON FUND
Jan 11, 1927

OC

Fossano - Tipografia Marco Rossetti.

Digitized by Google

ALLA SANTA MEMORIA

DELLA

MIA COMPIANTA MADRE

Digitized by Google

Digitized by Google

HERBERT SPENCER

Digitized by Google

Digitized by Google

SOMMARIO

DELLA PARTE PRIMA

1. Sua nascita. Vivo alito di libertà in tutta Europa. Periodo di grande inquietudine.

2. Suo zio Tommaso Spencer: istituì scuola domenicale, scuola di villaggio e biblioteca: sostenne con energia la riforma ecclesiastica. Movimento per l'estensione del suffragio. Suoi diversi opuscoli. Sua morte. Avverso alla carità obbligatoria: scrisse in proposito quattro trattati. La carità pubblica è cosa essenzialmente viziosa.

3. Suo padre: maestro di scuola. Piccolo manuale: La Geometria intuitiva. Uomo razionale: non accettava le opinioni, che correvano.

4. Il ragionare male era per Herbert Spencer incurabile difetto di natura. Punizioni per le esagerazioni ed i travisamenti. La presenza di spirito. Sua importanza.

5. Vedute di suo padre riguardo all'educazione. Studii proibitigli dal padre: storia inglese: lezioni di grammatica: ignaro delle norme autorevoli per scrivere l'inglese. Conclusione, che contraddice ad opinioni universalmente accettate.

Digitized by Google

6. Herbert Spencer: pessimo scuolaro. - Ignoranza della sintassi. Avversione per gli studii linguistici. - Sua teoria anticlassica. - Sua indifferenza per la storia e per l'antichità. - Non crede, che l'ignoranza delle due lingue classiche e delle lingue moderne gli abbia nociuto.

7. Suo contegno filosofico contro gli attacchi e le ostilità. - Sensibilissimo alle lodi ed alle adulazioni. - Non si rende alcun conto delle sue deficienze. Maestro di stile inarrivabile. - Nelle pagine delle sue confessioni, si rivela la deficienza della sua cultura classica. - Nello studio della lingua, l'attitudine costante è la sottomissione all'insegnamento dommatico.

8. Pagina memorabile autobiografica contro i classici. Lettura dell'Iliade. - Deplora il tempo sciupato nello studio dei filosofi antichi. Discussione intorno alla parola *Sociologia*.

9. Il suo stile non fu mai frutto di meditazioni anteriori. Non considerò mai il pensiero dello stile, come un fine in sè stesso. Critica di scrittori, aventi cultura classica.

10. Libri scritti e libri dettati. Lo stile della statica Sociale. Edizione definitiva dei Primi Principii.

11. Non volle entrare all'Università. Attribuì massima utilità alle scienze positive. Si dedicò, fino ai diciotto anni, agli studii d'ingegneria. Impiegato nei lavori di costruzione delle ferrovie. Suoi primi studii di filosofia e dei problemi sociali. Grande crack delle costruzioni ferroviarie.

12. Esordio della sua carriera d'autore nel *Nonconformist*. Esamina le più ardue questioni sulle funzioni del Governo. Avrebbe voluto ridurle al minimo indispensabile. Alto valore morale e sociale delle cognizioni psicologiche positive. Imperiosa necessità della loro applicazione. Le forme di governo hanno valore solo quando ritraggono vita dal carattere nazionale.

Digitized by Google

13. Suo fine ultimo: base scientifica per i principii del giusto e dell'ingiusto. Era ostile a tutte le idee tradizionali.

14. Confuta l'assioma politico, che un governo sia responsabile della cultura mentale dei cittadini. Educazione per mezzo di organi governativi. - Limiti delle funzioni di Stato. Limiti dell'ingerenza governativa. - La Società, prodotto dello sviluppo naturale e non dell'opera artificiale.

15. Combatte la legislazione sul lavoro, il movimento operaio ed il socialismo. Non vide, secondo il Loria, le antinomie fatali, che si sprigionano dagli irrazionali ingranaggi della legge d'evoluzione. Non avvertì la funzione civile e riparatrice dell'opera umana. Camminò a ritroso verso la tirannia burocratica dell'organamento socialistico e verso il dispotismo militare. Il socialismo è una ipertrofia dei poteri dello Stato. Conduce al comunismo ed all'anarchia. Colajanni non trova antagonismo fra scienza e socialismo. Il socialismo contraddice al Darwinismo Häckeliano, metafisica del Determinismo meccanico assoluto.

16. Lo Spencer si preoccupa vivamente della questione sociale, sorta nel secolo decimonono. Le dà carattere ideale e filantropico. La legge dell'offerta e della domanda si estende dalla sfera materiale alla sfera mentale. Non vede che l'individuo, la libertà ed i sacrosanti diritti personali. Apostolo dell'individualismo esclusivo. Suo nichilismo amministrativo. Chiede allo Stato la difesa dei cittadini dai delitti di violenza e d'aggressione reciproca, come pure da tutti i danni civili fino agli atti, che recano noia.

17. Vice-Direttore dell' *Economist*. - La *Statica Sociale* o determinazione delle condizioni necessarie per la felicità umana. La prima metà corrisponde alla quarta parte dei Principii Morali. Si cammina

Digitized by Google

verso una forma, in cui l'autorità sarà ridotta al minimum e la libertà al maximum. Quale logica potrà permettere a chi propugni una Sociologia schiettamente biologica di proporre un fine a sè e alla Società, se questa Società è soggetta alla legge ineluttabile d'evoluzione? Propugna la teoria dell'innatismo ereditario. Il progresso affranca sempre più l'individuo da un'autorità superiore. Reciproca dipendenza per la soddisfazione dei proprii bisogni. Il progresso sociale dissolve i corpi politici, gli aggregati formati dall'unione volontaria dei membri della Società, i partiti, le chiese e le sette: i partiti perdono sempre più per le molteplici divisioni. Non conformismo universale, soppressione d'ogni regola comune, indipendenza completa dell'individuo. Rassomiglianza generale dell'umanità, variata da differenze infinitesimali. Decrescenza dell'impero della forza: gli uomini divenuti più morali e più capaci di rispettarsi reciprocamente. Potenza dell'opinione libera: modella lo sviluppo mentale dell'individuo sull'evoluzione mentale della razza. Radice del progresso nel giuoco dei sentimenti. Azione dell'intelligenza inefficace sull'azione morale. All'infuori della medicina aspettante, non ne vede altra alle profonde piaghe della Società.

18. La natura umana si frenerà da sè stessa. Si tollererà solo l'usurpazione, che assicura a tutti uguale libertà. L'autorità suprema assicurerà le condizioni, che possono sviluppare l'industria. La vita sociale assicurerà contro ogni attentato la sfera individuale. Futura inutilità del freno morale teologico. - Ostacoli, di cui l'essere sociale si disfà per una serie di degenerazione, conservando il bene, acquistato sotto la loro protezione.

19. Preconizza il trionfo della proprietà collettiva. Accetta la Nazionalizzazione del suolo, come rimedio

Digitized by Google

al rovinoso ed ingiusto assetto della proprietà terriera. Accoglienza di questa idea in Irlanda ed in Inghilterra, sostenuta pure da A. R. Wallace. Guglielmo Ferrero nell'Europa Giovane prevede la *Nationalisation of Land*. Spencer la accettava mediante una giusta indennità ai proprietarii per le spese culturali. Paul Leroy Beaulieu ne confuta il principio. Spencer sostiene, che ogni individuo ha diritto primordiale ed imperscrittibile al godimento della terra. Ingiusto abbandono per l'eternità ad un solo proprietario dei frutti gratuiti della natura. Il plusvalore non guadagnato contrasta la proprietá privata perpetua. La proprietà, perduto il carattere sociale, divenne privilegio senza obbligazione. Henry George, riepettata l'organizzazione attuale, vorrebbe confiscata tutta la rendita della terra, salvo una minima parte d' incoraggiamento ai lavoratori. Difficoltà dell'amministrazione.

20. Fa suo il concetto scientifico prevalente. La sua dottrina filosofica corrisponde alle segrete aspirazioni della coscienza sociale.

21. Primo periodo della sua vita. Inventa ogni sorta di piccoli strumenti pratici per la vita quotidiana. Sue ventiquattro invenzioni. Corregge con nuovi elementi il dato iniziale. Lo ripresenta con impronta e forma tutta sua propria ed originale. Grande idea centrale. Secondo periodo. Grande sintesi riassuntiva degli sforzi scientifici dispersi.

22. Filosofo della seconda metà del secolo decimonono e della borghesia, di cui fu massimo rappresentante e banditore. Afferma il diritto della ragione e della scienza contro ogni autorità religiosa. Concilia scienza e fede, scienza e filosofia. Nettissima distinzione fra la scienza e la filosofia del De Roberty, che accetta la teoria meccanica del calore, le belle ricerche sulla trasformazione e l'equivalenza delle

Digitized by Google

forze. Chiama ipotetiche le costruzioni filosofiche di Spencer. Considera l'evoluzionismo Spenceriano, come sviluppo del cosmos organico d'Aristotile. Rosmini spiritualista e Spencer positivista corrispondono ai loro tempi.

23. Spencer, dittatore mentale del nostro tempo. Suo tempio eccelso. Ostacoli superati, generalmente ignorati. Sua grande sintesi riassuntiva degli sforzi scientifici dispersi. L'atto dell'ideazione geniale è sempre più maravigliosamente rapido, che non l'opera divina nella leggenda biblica. Impiegò quarant'anni a realizzare il suo grande sogno filosofico. Adduce il pensiero umano alle estreme frontiere del conoscibile, che, infine rapisce e rivela alle genti il pensiero di Dio.

24. La sua creazione è un vero e proprio poema. Sintesi, in cui la Filosofia apparisce veramente la Scienza Universale. Darwin e Spencer dimostrano i due regni organici un prodotto di formazione evolutiva. Dalle Isole Britanniche parte il movimento per la rinnovazione delle scienze della natura. Il suo nome indissolubilmente congiunto coll'evoluzionismo moderno. Secondo alcuni, le teorie morali e sociali dello Spencer aspettano ancora di essere dimostrate scientificamente vere. La dottrina evoluzionistica, interpretata dalla società prevalente e dallo Spencer in senso materialistico ed utilitario. Meravigliosa giornata del 7 maggio 1860.

25. Aspetto poco imponente, ma volto singolarmente espressivo. Statura inferiore alla media. Barba, cranio e fronte. Permetteva ai problemi non ancora maturati nel suo cervello di svolgersi naturalmente. La salute quasi sempre malferma non lasciò visibili traccie sulla sua persona. Non sprecò mai il suo tempo in distrazioni di nessun genere. Estremo limite delle sue forze intellettuali. Metodo e lavoro, semplicissimo e coscienzioso.

Digitized by Google

26. Opinione comune, ma erronea, che egli fosse un asceta od un eremita. La sua vita, considerata, come quella di un essere, che rimane fanciullo in tutto e per tutto, tranne che nel cervello generalizzatore e sognatore. Il suo isolamento era causato dalla necessità. Frequentava con assiduità un piccolo circolo di amici letterari. George Eliot e la sua casa frequentata dalle più illustri individualità. Misuginia dello Spencer, pari a quella di Arturo Schopenhauer. Simpatia platonica per George Eliot. La donna è un essere privo di logica.

27. Storia dell'amicizia di George Eliot col grande filosofo. Essa si sentiva migliore, quando era con lui. Spencer conduce in casa di George Eliot il celebre letterato Giorgio Enrico Lewes. Profonda influenza dello Spencer sull'arte e sul pensiero della grande scrittrice. La simpatia l'avrebbe forse condotto al matrimonio, se la romanziera fosse stata di bellezza pari all'intelligenza. Sorriso, che pareva trasfigurarla. Tono dolce della sua voce. Piccole prove bastano di solito al mondo per concludere in modo positivo.

28. Ferma intenzione di dedicare tutta la vita alla sua missione filosofica. Unico rimedio contro le malattie nervose, che continuamente lo minacciavano. Ideale femminile, ridotto in teoremi tecnici e filosofici. Adorazione per la sua mamma. Curiosa polemica intorno al matrimonio. Paradosso dello Spencer: esso non può avere valore nella vita comune. La famiglia inglese è minata dall'indifferenza e dalla malavoglia. È fautore di cultura più elevata per la donna.

29. Alternazione dell'esercizio fisico e dell'attività mentale. Sue lunghe visite all'Athenaeum. È pensionante in una Boarding House. Amò di vivere cogli uomini delle capanne, dei mari e dei monti. Nella sua vita a Londra, acquistò molta esperienza. Il bigliardo finì per diventare il suo giuoco prediletto.

Digitized by Google

30. Sua ammirabile conversazione. Elocuzione molto accurata. Fraseggiare sempre elegante e corretto. Grande esperienza nella polemica. Opinioni erroneamente attribuitegli dagli oppositori. Ingiusto trattamento verso di lui dello spiritualista Benyamin Jowell. Attribuzione di materialismo alla legge di evoluzione. Calunnie infondate. Tutti i fenomeni materiali sono manifestazioni d'un potere, che trascende la nostra conoscenza. Nessuna traduzione ci può condurre al di là dei nostri simboli. Nei *Principii di Psicologia* mostra l'insostenibilità del materialismo. L'accusa di materialismo è un'arma comoda per gli oppositori teologici e filosofici.

31. Per temperamento, era assai riservato nei rapporti cogli estranei. Carattere semplice, modesto, senza alterigia. Sua dolcezza e sincerità. Calma proverbiale. Discussione fervente, impegnatasi a proposito dell'eredità. Lettera di scusa all'amico Huxley. La sincerità risplendeva in tutte le sue pagine. Sentimento del valore personale, sempre rinnovato dalla coscienza d'un'azione potente ed efficace. Forza serena, fermezza nei propositi, coraggio impavido, purezza dell'anima.

32. Nessun uomo può essere modello d'ogni grandezza. Grandezza nella semplicità. Sentiva profondamente l'amore per l'umanità. Voleva far scaturire dal regno del pensiero quanto v'ha di meglio e di più sapiente. Poca tolleranza per le assurdità, per i pregiudizii e per le umane debolezze, per la bassezza d'animo, per la menzogna, per le sordide ambizioni, per la servilità ai dettami del codice sociale.

33. Desiderava una giustizia, amministrata nel modo più economicamente possibile. Fautore dei Tribunali di Contea. Si compiace della progressiva indipendenza delle persone di servizio. La subordinazione di classe ridonda a danno delle classi dominanti. S'impensierì dell'imprevidenza degli inglesi.

Digitized by Google

34. Suo rigore con sè stesso. Sua temperanza. Il criterio, con cui giudicava la condotta del suo prossimo, gli serviva a regolare la propria vita. Si preoccupò molto del suo benessere fisico.

35. I difetti d'un uomo celebre sono soggetti ad essere esagerati.

36. È ritenuto come il padre della Sociologia a base biologica. Somma importanza dell'elemento biologico nella formazione dei fenomeni sociali. Scuola sorpassata dalla nuova Sociologia a base economica. Verità imparziali, da nessuno intravvedute ed indagate prima di Spencer. Capo della scuola economica e sociale, avversa al socialismo di Stato. Socialisti di Stato: Adolfo Wagner, Emilio de Laveleye, Carlo Gide, Carlo Francesco Ferraris, Cliffe-Leslie, Ingram, Edoardo Bellamy. Lo Spencer considera la Società, come organismo, che si sviluppa, secondo leggi immanenti. Il crescente feticismo dello Stato è dovuto alle idee false diffuse dall'istruzione popolare e dai giornali democratici.

37. Nell'ultimo ventennio, egli era diventato alquanto irritabile. La sua irritabilità: effetto di condizioni fisiche. Dispepsia ed insonnia ostinata. Ogni sforzo gli era divenuto insopportabile. Splendido isolamento. Costretto dalla malferma salute entro i limiti dell'Inghilterra meridionale. Il suo « Memoriale ». Dedica pagine interminabili alle descrizioni minute dei suoi acciacchi. Continuo abuso di sonniferi. Spiava sè stesso ed i sintomi dei suoi mali con una curiosità morbosa. In lui la coscienza affettiva dominava assolutamente quella intellettuale. Affermazioni mediche, che i suoi organi erano tutti sani. Interruzione del suo sistema di Filosofia Sintetica. Considerava una disgrazia non raggiungere lo scopo di terminarla, dopo avere sostenute tante fatiche. L'eroe potè finire la sua giornata. Anche, in mezzo al tu-

Digitized by Google

multo della vita, tenne appartata l'anima sua. Il compimento della sua filosofia sintetica non gli arrecò quella soddisfazione, che avrebbe potuto attendersi.

38. I libri suoi erano poco letti, specialmente in Inghilterra. Entusiasmo affievolito per il suo monismo evoluzionistico. Egli vedeva segni di reazione dappertutto: in politica, in religione e nella società. Le trasformazioni dei sistemi di governo esigono trasformazioni di idee e di sentimenti dei cittadini. Non basta sapere, se le dottrine religiose siano vere o false. Preziosa efficacia morale delle dottrine religiose. Le dottrine religiose riempiono nelle anime una sfera che, decisamente, non si adatterebbe mai ad essere riempita. Considera con crescente simpatia le debolezze umane.

39. Dubbio che parecchie verità, a cui egli annetteva tanto valore, fossero state bandite invano. Piccole breccie nel suo grande edificio. Nuova visione dei fatti naturali ed umani, più sinceramente scientifici. Conciliazione dell'eterno dissidio fra idealismo e positivismo critico. Suoi discepoli. Il suo individualismo era considerato visionario. Impossibilità di dire quanto, fra un secolo, resterà del suo sistema.

40. Diversi titoli, coi quali fu denominato Herbert Spencer. Il suo sistema fu da lui chiamato rude tentativo di ridurre i fatti accumulati ad una certa coordinazione. Secondo il *Times*, seguì scarsamente il progresso delle scienze. Parti di fondamenta posate sulla roccia. Dati scientifici fragili e malsicuri. Secondo Malcolm Guthrie, la formola dell'evoluzione spiega un piccolissimo numero di fenomeni. In Germania, specialmente fu fatto segno alle più vivaci critiche.

41. Anche in Italia ebbe i suoi demolitori. Critica acre di Antonio Galasso. Antonio Martinazzoli non

Digitized by Google

insegnerebbe la morale di Epicuro, nè quella di Spencer. De Dominicis considera il suo sistema, come metafisico ed il Puglia lo annovera tra i teologici. Vigoroso attacco del Narville. Il Ferri accetta l'ipotesi Spenceriana, come rappresentazione della realtà conoscibile. La sua filosofia non meritava gli urli che la seguirono. Il Marchesini, il Loria ed il Cesca, ardenti fautori della filosofia Spenceriana. Roberto Ardigò sostituisce l'indistinto all'omogeneo di Spencer. Elimina scientificamente la causa prima sottintesa nel sistema di Spencer. Paolo Nicolosi ritiene, che la Sociologia occupi il posto della vecchia filosofia della storia.

42. L'esempio della sua vita ispira dell'orgoglio e dell'umiliazione ad un tempo. Fece pochi denari in cinquant'anni di sacrifici. Povero di famiglia; modestissima pensione fu sua unica risorsa. Eredità consumata nelle pubblicazioni. Minima rimunerazione dei libri filosofici. Risposta alla Commissione Reale pei diritti d'autore. La realtà fu migliore della profezia. Dono degli Americani. Principio della sua popolarità all'estero. L'Inghilterra non è il terreno più adatto per la fama filosofica. Diede troppa importanza all'elemento intellettuale e pochissima al sentimentale. Non fu mai popolare in Inghilterra.

43. Declinato il culto di Mill, lo si studia in Inghilterra. Nell'ultimo ventennio, la sua persona debole e floscia non reggeva alla più lieve fatica. Apparecchio, che lo rendeva sordo a qualunque rumore. Impossibilità di coordinare delle idee. Noia profonda, di cui ha sempre sofferto. Si faceva accompagnare giornalmente in vettura da due signore. Sistema abituale di proporre problemi. Bellezze mostrategli dalle passeggiate giornaliere in carrozza, che le future generazioni non vedranno. Deplora, che varie usanze pittoresche vadano scomparendo.

Digitized by Google

44. Consacrava poco tempo alla lettura. Le opere d'immaginazione non cattivavano il suo interesse. Considera la fede nei libri scolastici e nelle letture istruttive, come una delle superstizioni dell'epoca nostra. La morale non si ottiene colla lettura e coll'imparare le lezioni a memoria. Trasse l'enorme massa dei suoi materiali usati per la compilazione del suo sistema da letture occasionali, da ricerche dei suoi segretarii e dalla sua prodigiosa capacità d'assorbire. Ebbe nessun maestro. Non lesse alcun filosofo nè dell'antichità, nè dei tempi più recenti. Lesse tardi e frammentariamente Stuart-Mill, Darwin, Alessandro Bain. Nessuno esercitò mai la più piccola influenza sopra di lui, Un'opera originale appare la creazione d'una mente, che non ammette alcuna influenza esteriore. Le sue convinzioni razionaliste si sono sviluppate lentamente ed insensibilmente.

45. Suo parallelo con Aristotile. Opinione di Achille Loria. Gruppo di fatti sociologici, classificati ed ordinati da Herbert Spencer, compilati e riassunti da Duncan, Shepping e Collier. L'effetto dell'animosità d'ogni specie si è di rendere assai più forti le esagerazioni e di moltiplicare i travisamenti. Contraddizioni riguardo alla lettura delle opere di Augusto Comte.

46. Suo grande diletto per la poesia più elevata. Ripulsione per la prosa ponderosa ed involuta di Milton. È attratto dalla fine naturalezza di Tackeray. Dissentì dalle lodi tributate allo stile di Ruskin. Passo dell'autobiografia contro questo scrittore. La sua fede nel senno di quel grande critico d'arte andò distrutta d'un tratto per la moltitudine delle sue assurdità. Pagine veramente acerbe intorno al Carlyle, il quale non volle e non potè nemmeno pensare con coerenza. Il suo intelletto fu profondamente turbato dalle emozioni. Profondo contrasto fra i due pensatori.

Digitized by Google

47. Spencer non ebbe senso artistico. Eccezionale aridità delle impressioni autobiografiche dei suoi viaggi. Sua moderata ammirazione per il pittoresco. Idee, che gli ispira la vista delle rovine di Eze. La Svizzera è stata per lui una delusione. Tre cose gli incutono grande rispetto: il mare, una grande montagna, una bella musica in una cattedrale.

48. Il culto della musica fu per lui una sorgente inesausta di godimenti, specialmente la musica classica. Nei suoi ritmi sentiva i ritmi della vita universale. Il poema del mondo era per lui un grande poema musicale. Considera il musicista come un apostolo. L'oppio rafforza il suo apprezzamento della musica. Non poteva tollerare idee musicali trite e ritrite. Sua predilezione per le opere di Meyerbeer. Meyerbeer combina meglio di qualunque compositore l'espressione drammatica e la melodia Verità d'espressione e qualità melodica di « Roberto il Diavolo ». L'abuso di passaggi di scale lo infastidiva. Confronto tra Meyerbeer e Mozart.

49. Sua ammirazione per il palazzo di cristallo di Sydenham, i paesaggi del Pyne ed un combattimento di tori di Burgess. Non gli destano interesse il soffitto della Cappella Sistina, il Torneo di Rubens e molte altre opere artistiche, universalmente ammirate.

50. Non fu mai nè professore effettivo, nè onorario. Non accettò di essere socio corrispondente all'Accademia delle scienze morali e politiche di Francia. Non volle mai saperne di onori e di onorificenze. Senza ambizioni politiche, rifiutò di essere deputato.

51. Splendido esempio di franchezza e d'amore alla verità. Difende gli inglesi dall'accusa di non simpatizzare col Nord nella guerra antischiavista contro il Sud. Disapprova la seconda guerra Afgana, considerandola ingiusta. Sconsiglia al Giappone ogni contatto coi popoli Occidentali, specialmente cogli In-

Digitized by Google

glesi e cogli Americani. Voleva che esso tenesse lontani i finanzieri, i capitalisti, gli affaristi, che non hanno portato e non porteranno nel Giappone i doni migliori della nostra civiltà. Ebbe parole severissime per la guerra Boera. Difese ardentemente lo sventurato popolo dei Boeri. Il patriottismo di Herbert Spencer non poteva essere quello dei borsisti e degli avventurieri. La stima di se medesimi, portata all'eccesso, causa di guai fatali. - Narrò le atrocità commesse dagli Inglesi nelle colonie. Rammarica, che sia in Inghilterra venuto di moda il valutare troppo poco se stessi, rispetto all'operato intelletuale.

52. Combatte il pregiudizio del protezionismo. Condanna gli Inglesi, perchè considerano la vita da un punto di vista ascetico. Rileva il loro difetto di annettere troppo valore alla prosperità materiale. Ammira l'attività pratica degli Inglesi.

53. Lamenta la campagna fiscale dell'Inghilterra, per ritornare al protezionismo. Esprime la sua fede nel libero scambio: pertanto la sua morte fu lamentata dai liberali inglesi. Volle che ogni sociologo fosse conservatore e radicale ad un tempo. I pensieri e gli atti umani sono fattori naturali sorgenti nello stesso corso dell'evoluzione e producenti effetti non trascurabili. Il lento corso delle cose può produrre grandi progressi nello stato dell'umanità. Nell'ideale politico ed economico dell'esistenza umana volle che si contemplasse non solo la quantità. Volse il pensiero alla sollecita abolizione della servitù della gleba in Inghilterra, al sollecito sviluppo di libere istituzioni ed al maggior riconoscimento delle legittime pretese popolari.

54. Sua morte. Essa produsse profonda impressione. Telegrammi reali. Giornali listati a lutto. Suo rimpianto in Italia Commemorazione dell'Accademia dei Lincei. Articoli apologetici dei giornali italiani. Ultimo rappresentante del gruppo, che rese memorabile

Digitized by Google

l'êra vittoriana nella storia della letteratura e del pensiero. Vivente personificazione della sua stirpe dominatrice. Il genio sembra maturarsi lentamente nei fianchi delle schiatte, come il diamante nelle viscere delle montagne. Nuovo crematorio al Nord di Londra. Funzione funebre Commemorazione fatta da Leonardo Courtney, che ebbe con lui grande intimità. Herbert Spencer ebbe sempre un semplice scopo pratico ed umano: il Governo dell'umanità, in base a leggi accertate. — Eloquenza solenne ed efficace del biografo, accennando alle grandi questioni dell'ignoto e dell'inconoscibile. Sue disposizioni testamentarie.

55. Autobiografia, dettata in varie riprese nell'ultimo ventennio. Nuova luce sul modo, con cui ha lavorato la sua intelligenza. Le sue opere acquistano maggior luce da quelle pagine postume. Ricostrusse un mondo di verità vissuta. Paragone di quest'Autobiografia coi Memorabili di Senofonte. T. De Wyzena della *Revue des Deux Mondes* lo giudica, come uno dei libri di più difficile lettura. Considera ques'Autobiografia, come sviluppo di un diario. Alcune linee del diario. Cause, che spinsero Herbert Spencer a scrivere l'Autobiografia. Quest'opera postuma di Herbert Spencer si può considerare quasi come un poema dell'intelligenza. Con questo volume, si pensa e si sente di essere stato condotto attraverso ad una delle più interessanti esperienze di vita umana, che si ricordi. La vera vita vissuta e passionata può essere dappertutto e specialmente nell'esistenza calma ed intellettuale d'un pensatore. La filosofia, specialmente nelle sue più alte forme metafisiche, è una solenne, severa e suprema poesia. Egli nacque nel paese conservatore per eccellenza.

56. Augusto Langel lo qualificò quale seguace della filosofia Comtiana. Lo Spencer si schermì da questo

Digitized by Google

giudizio. Secondo il Comte, ogni conoscenza viene dall'esperienza. Spencer ritiene, che vengono dall'esperienza non solo le idee, ma le facoltà stesse, che le producono. Il Comte considera come impossibile quest'analisi del pensiero, che contiene le prove della relatività di tutte le nostre conoscenze. Il Comte impugna l'esistenza delle entità metafisiche e sostiene la costanza delle leggi della natura. Lo Spencer respinge la legge dei tre stati del Comte e la gerarchia delle scienze. Il Comte considera come questione oziosa la ricerca sull'origine degli esseri organici: Spencer la crede risolubile. Il Comte dichiara impossibile l'analisi psicologica, lo Spencer sì. Il Comte respinge il sentimento di causa prima, come fondamento d'ogni religione: lo Spencer sì. Comte crede governo perfetto quello, che subordina la vita individuale alla sociale: Spencer ripone questa perfezione nella progressiva diminuzione dell'azione governativa. Comte voleva, che la sociologia fosse la continuazione sistematica di tutte le scienze sociali particolari, Spencer voleva, che la sociologia fosse la scienza dell'evoluzione superorganica. Comte ripose il principio direttivo dell'evoluzione sociale nell'intelligenza, Spencer nei sentimenti e Marx nei bisogni economici. Grande progresso della teoria di Spencer, rispetto a quella di Comte. Spencer considera la Società, come un tutto organico, rigorosamente disciplinato da leggi naturali inflessibili. Pervertimenti enormi prodotti dal pregiudizio del patriottismo. Meriti del Comte, riconosciutigli da Spencer. Lo Spencer non solo non è la continuazione del Comte, ma ne è la contraddizione vivace. Ciascuno dei grandi costruttori dei sistemi filosofici ritenne egli solo di essere in possesso della verità.

Digitized by Google

PARTE PRIMA

Digitized by Google

Digitized by Google

1. Herbert Spencer nacque a Derby il 27 aprile 1820 da modestissima famiglia, in cui erano ereditarie la grande intelligenza, lo spirito indipendente e l'intrepidezza di carattere, quando appunto un vivo alito di libertà si sparse in tutta Europa e specialmente in Inghilterra, dal cui grembo fecondo escirono smisurate creature a meravigliare il mondo coi loro prodigi.

Egli nacque in un periodo di grande inquietudine, gravido di avvenimenti, che dovevano allargare le idee di tutti gli uomini e stordire alcuni dei più saggi. Non è ufficio del biografo di scrivere la storia d'un'epoca, raccontando la storia di una vita. Pure qualche indicazione storica è necessaria a rappresentare al vivo il tempo ed il luogo alla mente del lettore e forse il miglior modo di ritrarre un tal quadro in un paragrafo, sarà di menzionare a poco a poco qualche notabilità di quel periodo e di dire a che punto della propria carriera fosse giunto.

Digitized by Google

2. Nell'*Autobiografia,* lo Spencer fa menzione del rev. Tommaso Spencer di Hinter Charterhouse, suo zio paterno, Pastore della Chiesa Anglicana in una parrocchia rurale della Contea di Somerset e quindi Presidente della Bath Union nei suoi primi sei anni d'esistenza. Egli ce lo ricorda, quando giunse in mezzo ai suoi parrocchiani, che trovò sprovvisti di tutto.

Pertanto stabilì in primo luogo una scuola domenicale, poi una scuola di villaggio e successivamente una biblioteca.

Assegnò dei pezzi di terreno agli agricoltori e creò quindi un fondo sociale per il vestiario.

All'azione filantropica locale, seppe unire benefizi più generali, adoperandosi, per esempio, a sostenere con energia la riforma ecclesiastica, sebbene con queste sue idee offendesse il vescovo e si chiudesse la via a promozioni.

Prese parte pubblicamente ad un movimento per l'estensione del suffragio e fu attivissimo poi, come scrittore e come oratore, all'epoca dell'agitazione, per promuovere la temperanza.

L'eloquenza, questa prosaica vicina della poesia negli affreschi e nelle statue decorative, albergava nel cuore di quel suo zio e gli stessi raggi solari del genio, che nel mattino della sua vita avevano risvegliato in lui, come nel simulacro di Memnone, dei suoni armoniosi, accoppiarono sul pulpito una luce ardente al tuono delle sue prediche vibrate.

Tommaso Spencer, quando non aveva altre occupazioni, scriveva, in epoche diverse, ventidue opuscoli, tutti diretti, o in un modo o nel-

Digitized by Google

l'altro, a migliorare le condizioni fisiche ed intellettuali delle masse; morí ancor giovane, soppraffatto da un lavoro eccessivo, sempre diretto a rendere migliore l'esistenza delle persone meno favorite dalla fortuna e dalla natura.

Avverso alla carità obbligatoria, egli, nella sua qualità di ecclesiastico e di amministratore della tassa dei poveri, ebbe agio di fare personalmente molte osservazioni. Scrisse pertanto quattro trattati col titolo di « Considerazioni sulla Legge dei poveri ». Il primo, pubblicato nel 1841, comincia coll'accennare ai mali, che essa arreca e l'autore si chiede « se vi sia una buona ragione per la sua esistenza ». Gli altri tre trattati sono diretti a dimostrare, che non vi sono ragioni per giustificarla.

Nel corso delle sue argomentazioni, il reverendo Spencer cita alcuni casi, da lui stesso osservati, nei quali la legge fu causa di sofferenze.

Parla di uomini industriosi, rimasti per molte settimane senza lavoro e che pure furono costretti a pagare delle tasse ed a togliere il pane ai proprii figli, perchè non ne rimanessero privi gli oziosi: uomini invalidi, che, avendo sottoscritto, per molti anni, al fondo di società per gli ammalati e che avevano diritto ai sussidii giornalieri, se li videro a portare via in parte dall'ispettore; vedove oneste, che assistevano ai patimenti dei loro figli affamati, perchè fossero sostenuti i figli delle donne di cattiva condotta; artigiani, stabiliti in altre parrocchie, ai quali furono sequestrati tutti i loro averi,

Digitized by Google

perchè non avevano pagata la tassa dei poveri e che tornavano miserabili alla propria sede.

Queste ed altre atrocità, commesse in nome della legge, rafforzarono nell'animo di Tommaso Spencer il convincimento, già formato altrimenti, che la carità pubblica è cosa essenzialmente viziosa e ciò non perchè gli mancasse il sentimento di profonda benevolenza verso gli inferiori ed i miserabili, ma sibbene perchè nell'animo suo era molto più profonda la benevolenza verso gli uomini onesti ed infelici, i quali, dovendo già lottare con grandi difficoltà, si trovano a vedersele anche aumentare superficialmente.

3. Il padre di Herbert Spencer, come quello di Tommaso Enrico Huxley, era maestro di scuola ed uomo molto dabbene, altiero e libero in ogni cosa sua. Scrisse « La Geometria intuitiva » piccolo manuale, che è ancora diffuso oggigiorno nelle scuole inglesi ed americane. Era avido di sapere, e, sebbene fosse, di solito, laconico, impartiva liberalmente quanto aveva appreso. La sua parola era legge nel circolo domestico. Herbert Spencer, che ampiamente dimostrava l'imperiosa necessità dell'applicazione delle cognizioni psicologiche all'arte dell'educare e del governare gli uomini, alla pedagogia ed al diritto, alla vita privata e politica, ereditò l'organizzazione e le tendenze del padre, uomo razionale e non già uomo rigido e formale, il quale accettasse tutte le opinioni, che correvano e si confermasse ad ogni uso stabilito,

Digitized by Google

ma uno, che giudicava da se, secondo le sue viste, senza le pastoie della routine e delle formole e, in varii modi, si allontanava dalle idee e dalle pratiche di quelli, che lo circondavano.

4. Malgrado ciò, Herbert Spencer non approvava il sistema di James Mill, il quale puniva le sue figliuole, quando ragionavano male, poichè, in molti casi, questi erano per lui incurabili difetti di natura. Tuttavia, egli sarebbe stato disposto ad infliggere alle persone giovani certe punizioni per le esagerazioni ed i travisamenti, punizioni aventi rapporto cogli errori e che servissero naturalmente ad impedirli.

Così pure, egli credeva che la presenza di spirito non potesse essere di molto accresciuta coll'educazione, dipendendo essa in principale misura dalla costituzione naturale, o, modificata da qualche disordine. Pure era convinto, che qualche cosa si potesse fare. La pratica nella rapidità d'osservazione e nella fecondità degli espedienti deve essere utile a tutti, qualunque sia la natura, che si possa avere e dove non si tratti di emergenze allarmanti, può accrescere la presenza di spirito anche delle persone nervose.

Sebbene poco sia da aspettarsi, è bene tentare quel poco. Ricordando, che, in certe occasioni, la presenza di spirito significa la salvezza propria e di altri contro mali, che sono gravi, se non fatali, riteneva, che una disciplina o un esercizio, che tendesse anche in piccolo

Digitized by Google

grado a renderla maggiore, avrebbe potuto opportunamente prendere il posto di molte lezioni di niun valore, che formano gran parte dell'educazione ora in voga.

5. Herbert Spencer parla con lode delle idee di suo padre riguardo all'educazione, trovando eccellente il principio di esercitare l'intelligenza, piuttosto che la memoria. Egli aveva altre vedute, che le ordinarie, come attesta il suo piccolo lavoro succitato: dal suo modo di pensare indipendente, egli era indotto ad altre deviazioni dalla moda, come prova la sua *Stenografia dilucidata.*

Affinchè lo sforzo mentale non gli riuscisse dannoso, egli proibì ad Herbert alcuni studii, di cui cominciano ad occuparsi i bambini a scuola: la storia Inglese, per esempio, fu uno studio ommesso a sua richiesta.

Sia che egli fosse indotto dalle opinioni, che aveva rispetto al valore della grammatica, o sia, che egli pensasse, che le lezioni della grammatica potevano bene essere tralasciate, queste lezioni furono, per suo ordine, messe da parte.

Durante l'adolescenza, non vi fu alcun tentativo d'acquistare le cognizioni neglette, nè le acquistò durante gli anni dell'età matura; così che egli rimase sempre ignaro delle norme autorevoli per scrivere l'inglese, che le grammatiche contengono, stimando quasi indegno di un uomo di genio il conformarsi a regole così seccanti, come quelle della sintassi e dello scri-

Digitized by Google

vere corretto. Nelle prime righe della prefazione alla sua autobiografia, lo Spencer, dopo averci detto, che una storia naturale di lui stesso gli sembrava dover formare un supplemento utile ai suoi libri, aggiunge: « Che, nella mia infanzia e nella mia giovinezza, io non abbia ricevuto nemmeno una lezione di lingua inglese e che, fino al momento presente, io non abbia mai imparato i primi elementi della sintassi, questi sono fatti, che meritano di essere conosciuti, giacchè la conclusione, che ne deriva, contraddice ad opinioni universalmente accettate ».

6. Herbert Spencer, come tutti i grandi intelletti, è stato un pessimo scuolaro, disattento, pigro, negligente. Egli rideva di tutte le regole, fossero regole d'arte o regole, che la convenzione eleva, come mura intorno alla nostra vita quotidiana. Non potè mai ripetere una sola regola grammaticale, com'è data nei libri e se non fosse che il contesto gli ha mostrata l'interpretazione della parola, quando l'ha incontrata nel leggere, egli non avrebbe saputo, che cosa fosse sintassi.

Ebbe una forte avversione per gli studii linguistici di qualunque genere.

La sintassi latina, i verbi greci ed in generale tutta la cultura classica delle scuole era il suo aborrimento; aborrimento, che, più tardi, il filosofo concretò e formulò nella sua teoria anti-classica, colla profonda convinzione, che la mania classica dei nostri giorni sarà citata

Digitized by Google

come una delle più strane aberrazioni, in cui l'umanità sia incorsa.

Suo padre disapprovava le punizioni ed al suo maestro di scuola non era permesso d'infliggergliele. Nella mancanza di castighi, le sue lezioni di grammatica latina non furono mai propriamente imparate ed il progresso fu così lento, che egli non riuscì ad impratichirsi di tutte le coniugazioni.

Ancora minori furono le cognizioni, che acquistò di grammatica greca. Nè in un caso, nè nell'altro, raggiunse quella parte, che tratta della struttura dei periodi.

Per una mente digiuna anche dei più elementari studii classici, la storia e l'antichità non dovevano avere alcun fascino. Egli non ha mai amata la storia. La città eterna gli era indifferente. La lettura giovanile della Storia Romana ha lasciate in lui pochissime traccie e così la vista dei monumenti antichi non gli suscitava alcuna associazione di idee. Se ne consolava però, pensando, che a nulla gioverebbero anche le più vivaci impressioni.

C'è della gente, che fa lunghissimi viaggi per entusiasmarsi davanti ad una pietra, sulla quale supponiamo, che si sia posato il piede d'un guerriero romano. Ciò gli sembrava stupido. Perchè? La pietra per lui non era che una pietra; le cose tutte non gli parlavano per il loro passato, ma per la loro parvenza presente. Il passato è la morte, il presente è la vita.

Alla fine, quando aveva circa quindici anni e si trovava sotto la tutela del suo zio Tom-

Digitized by Google

maso, il quale desiderava, che seguisse le sue orme, divenne manifesto, che era insuperabile la sua ripugnanza e non potendo contrariarlo a quello, che la natura lo inclinava, furono abbandonati i tentativi d'insegnargli il latino ed il greco. In tal guisa, nè direttamente, nè indirettamente, ha ricevuto nulla di quella disciplina, che si suppone essere un mezzo indispensabile per assicurare la correttezza dell'espressione.

Pare, che egli non siasi mai accorto, che l'ignoranza di queste due lingue classiche, o, almeno quella del francese e del tedesco, possa avergli nociuto, benchè tale mancanza gli sia stata di grave danno, avendogli alienato l'intero corpo accademico inglese.

7. Lo Spencer, però, agli attacchi ed alle ostilità oppose un contegno veramente filosofico, non dando alcuna importanza, nemmeno alle critiche più mordaci, pur essendo sensibilissimo alle lodi ed accogliendole con visibile compiacenza, specialmente negli ultimi anni.

Egli avrebbe potuto dire ciò che Volfango Goethe ha detto di sè medesimo: « Tutto quello, che io ho fatto, l'ho fatto al modo di un re; ho lasciato le lingue dire quello che volevano. Io ho fatto quello che credevo bene di fare ».

La sua autobiografia postuma è una vera rivelazione, perchè dimostra, che lo Spencer non si rendeva alcun conto delle sue deficienze e che le giudicava insignificanti. In questa sua ultima opera, egli stesso ammette, che, nella sua

Digitized by Google

educazione intellettuale ha seguito soltanto il proprio impulso, che lo allontanava dalla tradizione accademica ed osserva nello sviluppo del suo pensiero gli effetti dell'atavismo e dell'ambiente, ma non sembra dubitare neppure un istante, che egli abbia rinunciato ad un corredo importantissimo di cognizioni.

Quale è stato il risultato di questa sua rinuncia? Senza dubbio, nelle sue op ere, si possono trovare errori di costruzione: ma qual'è quell'opera, in cui non se ne trovino? E' una questione di frequenza. Se i confronti mostrano, che i suoi libri contengono più difetti grammaticali, che non i libri di quelli, i quali hanno avuta la guida di norme autorevoli nel disporre le loro parole, vi sarà qualche prova, che è stata dannosa la sua ignoranza della sintassi, come è esposta nelle grammatiche. Noi crediamo invece, che senza mai essersi curato di adornare coi fiori dello stile l'esposizione della sua dottrina, egli sia stato un maestro di stile inarrivabile, specialmente per la sua semplicità, non priva d'efficacia, benchè non sempre aurea.

Infatti, pur trattando materie astrusissime, fu popolare, quantunque non gli sia mai accaduto di prendere un autore qualunque, come modello, nè mai abbia esaminato il modo di scrivere di questo o di quell'autore, collo scopo di osservare le sue qualità particolari. Per essere giusti, dobbiamo però soggiungere, che nelle pagine delle sue confessioni, colle quali egli volle parlarci al di là della tomba, pagine, che offersero l'occasione di dire molto male dello

Digitized by Google

Spencer, più che nelle opere di lunga lena, si è rivelata la deficienza di cultura classica e scolastica, essendo prive di quelle attrattive di forma, che potrebbero renderle più interessanti di qualunque romanzo, anche tra coloro, che non si occupano con soverchio ardore di filosofia. « Nello studio della lingua » dice Herbert Spencer « l'attitudine costante della mente è la sottomissione all'insegnamento dommatico e risultato necessario è una tendenza ad accettare, senza esame, tutto ciò che è stato stabilito ».

8. Sempre conseguente alle sue idee, nell'autobiografia pubblicatasi, dopo la morte, lo Spencer scrive contro i classici una pagina, che, per gli avversarii del greco e del latino, potrà diventare memorabile. In termini indignati, egli protesta contro il soverchio tempo, consacrato allo studio di due letterature, che nella storia della civiltà occupano un posto relativamente esiguo. « Se la Grecia e Roma non fossero mai esistite, la vita umana ed il retto modo di vivere sarebbero stati essenzialmente eguali a quello che sono ora: la vita o la morte, la salute o la malattia, la prosperità o l'avversità, la felicità o la miseria sarebbero state ugualmente determinate dalla rispondenza o no delle azioni ai bisogni ».

Eppure le nozioni necessarie per stabilire questa rispondenza sono neglette; mentre ritiene, che la migliore preparazione per ben vivere sia la famigliarità con le parole ed i pensieri, i successi e i disastri, le follie, i vizii e

Digitized by Google

le atrocità di due popoli, la cui intelligenza non era al di sopra della nostra, la cui regola morale era certamente più bassa e la cui conoscenza intorno alla natura delle cose interne ed esterne era relativamente piccola.

Un passo dell'*Autobiografia* illustra in modo ameno l'impressione, da lui provata alla lettura dell'Iliade:

« Tempo fa » egli scrive « presi in mano una traduzione dell'Iliade, allo scopo di studiare le superstizioni dei Greci primitivi, ma dopo averne letti cinque o sei canti, compresi quale arduo compito sarebbe stato per me il continuare; compresi, che avrei preferito pagare una grossa somma, piuttosto che leggere il poema per intero. Passando sopra alle tediose enumerazioni di particolari d'abiti e d'armi, di carri e di cavalli, di colpi dati e ricevuti, che riempiono le pagine una dopo l'altra; tralasciando di parlare del sistema infantile di ripetere sempre gli stessi aggettivi descrittivi, come ben coturnati Greci, lungo chiomati Achei ed altri epiteti; passando anche sopra molte assurdità, come quella d'inserire la genealogia d'un cavallo nella descrizione d'una battaglia; senza notare, che l'argomento s'ispira continuamente a passioni brutali e ad istinti selvaggi, mi basta il dire, che per me è insopportabile l'innumerevole ripetizione di battaglie e di discorsi. Anche se le idee esposte avessero suscitati sentimenti piacevoli, la mancanza di sufficienti contrasti nella materia e nella forma bastava ad allontanarsene ».

Digitized by Google

Lo Spencer deplora, in termini ancora più vivaci, che si sciupi il tempo nello studio dei filosofi antichi, i quali non avevano l'immenso materiale scientifico moderno, per basarvi le loro speculazioni, mentre la scienza moderna è trascurata.

Più tardi, egli ringraziò la stella benigna, che lo aveva tenuto lontano dagli studii classici. Ciò avvenne a proposito della discussione intorno alla parola *Sociologia.*

Lo Stuart Mill la chiamava un barbarismo, perchè la prima metà deriva dal latino e la seconda dal greco : lo Spencer poco si curava delle radici, trovava buona la parola e voleva, che fosse adottata.

9. Qualunque critica egli abbia fatta, qualunque opinione egli siasi formata, sono state interamente incidentali. Fin dal principio, il suo stile non è mai stato frutto di meditazioni interiori.

Il pensiero dello stile, come un fine in sè stesso, è raramente stato presente alla sua mente, se pure lo è stato mai, benchè nello studio della Sociologia abbia dato alcuni esempi di lingua inglese incoerente, scritta da un primo Ministro, da un Vescovo e da un Direttore di scuola ed abbia nell'appendice sottoposto ad analisi due periodi, che Mattew Arnold dettava con approvazione del lodatissimo Addison, facendo vedere sei errori di stile in sette righe.

Anche nel capitolo « Lo Stile » dei Fatti e Commenti, - di questo libro, che tanto desiderio

Digitized by Google

e tanta curiosità destava al suo apparire, continua quella critica di scrittori, aventi cultura classica, come furono appunto Francis Palgrave e James Anthony Froude cercando di mettere in evidenza, che il suo unico scopo è stato sempre quello di trovare il modo più spontaneo e più acconcio per esprimersi e che il suo stile era di non averne nessuno. D'altronde, conviene osservare, che la maggior parte degli scrittori Inglesi, massime, se scienziati, ha più cura di raccogliere ed accumulare pensieri, fatti e documenti, che di esprimerli con eleganza, di disporli artisticamente e di coordinarli. Nell' « Introduzione alla Scienza Sociale » egli afferma, che i commentatori dei classici si annoverano tra gli scrittori più trascurati della lingua inglese. Egli ricorda, che, qualche anno addietro, il Prevosto ed il Rettore di Eton fornirono argomento di riso con una lettera da essi pubblicata e della quale il *Punch,* giornaletto umoristico, riportò alcune frasi. Osserva quindi, che, posteriormente, il Rettore di Winchester offrì al pubblico, senza accorgersi dei madornali errori, che aveva commesso, un altro esemplare di questo stile inglese, frutto del lungo studio della lingua.

10. Fino al 1860, i suoi libri ed articoli di riviste furono scritti da lui. D'allora in poi, essi sono stati tutti dettati. Spencer, al pari di Volfango Goethe, trovò presto molto comodo questo processo di composizione e per tutta la vita continuò ad averlo per suo metodo pre-

Digitized by Google

diletto. Tutto il meglio dei suoi pensieri e delle sue espressioni gli veniva, a suo dire, camminando; seduto, non poteva fare niente. E' opinione prevalente, che la dettatura sia atta a produrre prolissità ed egli crede, che l'opinione sia ben fondata.

Fu una volta osservato allo Spencer da due buoni giudici, i coniugi Lewes, che lo stile della «Statica Sociale» è migliore dello stile delle sue opere posteriori ed ammettendo lo Spencer, che questa opinione fosse vera, il contrasto credeva che potesse essere attribuito al sistema deteriorante della dettatura. Un'esperienza lo confermava in questa sua conclusione. Quando curò l'edizione definitiva dei *Primi Principii,* volume, che fu da lui dettato, l'esclusione di parole, clausole, periodi e qualche volta paragrafi superflui, fece sì che l'opera si abbreviasse di cinquanta pagine, di circa la decima parte.

11. Per il suo innato aborrimento agli studii classici, egli non volle saperne d'entrare all'Università, che, allora, in Inghilterra, era ancora un'Accademia linguistica-teologica antiquata.

Considerò estremamente utile, se non indispensabile, lo studio della Matematica, e, specialmente, quello della Geometria, come mezzo per preparare la mente a riconoscere l'assoluto di certe uniformità, quantunque insufficiente. Giudicò pure essenziale lo studio dei fenomeni, di cui si occupano la Meccanica, la Fisica, la Chimica, l'Astronomia e la Geologia. Si dedicò dapprima fino all'età di diciassette o

Digitized by Google

di diciotto anni a studii d'ingegneria civile, che egli troncò bruscamente per entrare, come impiegato nei lavori di costruzione delle ferrovie e nelle ore d'ozio, incominciò fin d'allora a consacrare tutte le forze del suo magnifico ingegno allo studio della filosofia e dei problemi sociali, da cui sarà poi tutto occupato. Rimase in detto impiego, simbolo per lui della schiavitù intellettuale, circa nove anni, fino a che il grande *crack* delle costruzioni ferroviarie nel 1847 lo salvò dalla probabile sorte di diventare il Direttore di qualche grande compagnia e di distruggere così nella burocrazia dei servizii ferroviarii la meravigliosa intelligenza, che doveva organizzare in un vasto sistema tutto lo scibile moderno.

12. A ventidue anni, egli di già ribelle contro l'autorità costituita, - nel sapere, nello sviluppo delle facoltà intellettuali e nel carattere già uomo, - esordì la sua carriera d'autore nel *Non Conformist* - germe e nucleo delle sue dottrine liberiste - scrivendo articoli sulle vere attribuzioni del governo in lettere, che, raccolte in volume, fecero noto il suo nome, quantunque le bagattelle, da lui composte in questo periodo, debbono aversi in conto d'abbozzi, di cui un artista empie la sua tavolozza, non di lavori da illustrare le gallerie. La sua immensa attività era costretta a spendersi in opere minori, dacchè si sentiva ancora vagamente immaturo ad opere maggiori. In questi suoi primi lavori però già delineava quella filosofia sociale, che lo

Digitized by Google

doveva rendere più tardi celebre. Già fino d'allora, prima che la gloria avesse posto un'aureola intorno al suo capo ed abbagliato la vista dei suoi ammiratori, egli, carattere dominante, che si esplicava sotto la ricerca intellettiva, esaminava, con mente ferma ed elevata, le più ardue questioni sulla funzione del Governo, che avrebbe voluto ridurre al minimo indispenspensabile e vi si faceva ammirare per il desiderio di un sapere chiaro, per il talento di seguire la verità fino alle sue ultime conseguenze e per lo spirito dell'osservazione fredda, uno spirito ardente da non essere intimidito dalla verità. Fino d'allora, egli cercava di mettere in evidenza l'alto valore morale e sociale delle cognizioni psicologiche positive, ampiamente dimostrando l'imperiosa necessità della loro applicazione all'arte dell'educare e del governare gli uomini, alla pedagogia ed al diritto, alla vita privata ed alla politica.

Egli sostiene, che le forme di governo hanno valore solo in quanto ritraggono vita dal carattere nazionale e che sono essenziali, come agenti, per mezzo dei quali, quel carattere nazionale può produrre i suoi effetti. Un fanciullo non potrebbe maneggiare utilmente un istrumento, che per la grandezza ed il peso fosse adatto alla mano d'un uomo, mentre un uomo non può lavorare bene, adoperando uno strumento da fanciulli: bisogna che ne possegga uno adatto alle sue forze ed alla grandezza delle sue mani. Per ambedue, è essenziale l'istrumento; ma i risultati, che ne ottengono rispettivamente

Digitized by Google

l'uomo ed il fanciullo, non devono misurarsi soltanto dalle dimensioni o dalla fattura dell'istrumento, ma anche dal modo, col quale si adatta alle loro potenza. Lo stesso dicasi degli istrumenti politici: è possibile ritenere, che un meccanismo politico non abbia valore, quando manca la forza di carattere necessaria ad adoperarlo ed al tempo stesso ritenere che l'istrumento politico sia indispensabile.

Qui, come altrove, i risultati non sono proporzionati ai mezzi, ma sono proporzionati a quella forza che per operare, ha bisogno di quei mezzi.

13. Fino d'allora, lasciando indietro tutti i fini prossimi, il suo fine ultimo è stato quello di trovare una base scientifica per i principii del giusto e dell'ingiusto sulla condotta in generale. E nulla egli riputava più pressante che raggiungere questo fine e tutte le parti dell'opera sua sono « sussidii e preparazioni » a questa parte finale. Egli, al pari di Kant, di Hegel e di Schopenhauer, dedicò tutta la vita, senza troppo palesi oscillazioni dubitative, a colorire e definire un intero sistema di filosofia.

L'attrattiva del compito deve essere stato uno stimolo costante alla sua onestà mentale per non perdere mai di vista lo scopo e scegliere, per conseguenza, i mezzi migliori per raggiungerlo. Che esso non abbia mai perduta la consapevolezza opportuna per scegliere i mezzi migliori, coi quali poteva conseguire gli scopi proposti alla sua vita intellettuale, non reca

Digitized by Google

alcuna sorpresa : la recherebbe piuttosto il fatto contrario.

Ostile a tutte le idee tradizionali, su cui si appoggiava l'antico ordine di cose, ispirandosi ad un senso profondo di biasimo per tutte le vecchie istituzioni, su cui reggevasi l'autorità politica e religiosa, con impeto giovanile, si diede a distruggere ed a guardare trionfalmente il mondo di rovine, risultante dal crollo dei vecchi edifici ed a combattere una battaglia pei diritti della libertà individuale di pensiero e d'azione contro la tirannia della tradizione. Gli accade pertanto, quasi di continuo, di trovarsi in una minoranza, la quale spesso diventava così piccola, da ridursi qualche volta ad una persona sola.

14. In un tempo, in cui l'educazione di Stato era discussa più come una questione d'interesse speculativo, che come una questione di politica, così detta pratica, egli si trovava in opposizione con quasi tutti nell'esprimere una disapprovazione, che ha continuato fino agli ultimi suoi anni, sebbene per i più sia diventato un assioma politico, che un governo è responsabile della cultura mentale dei cittadini.

Dopo il 1840, la questione dell'educazione per mezzo di organi governativi, era frequentemente discussa tra Herbert Spencer ed un suo amico molto stimato, il quale, in quei giorni, scriveva lettere, sostenendo, che la proprietà della Chiesa doveva essere messa a contribuzione per provvederne i mezzi.

Digitized by Google

In conformità delle opinioni, che Herbert Spencer aveva anche in quel tempo, rispetto alla limitazione delle funzioni di Stato, opinioni esposte in dette lettere sui limiti dell'ingerenza governativa, originariamente pubblicate nel 1842 e ripubblicate nel 1843, egli era contrario sì per ragioni generali, che per ragioni speciali. La ragione generale, affine alle ragioni, che presero forma determinata in un tempo posteriore si era, che la società è un prodotto dello sviluppo naturale e non dell'opera artificiale.

15. Non meno forte e decisa era la sua avversione contro la legislazione sul lavoro, il movimento operaio ed il socialismo, vedendo nell'opera loro sovvertitrice lo sfasciarsi della società. Nulla poi lo disgusta di più che scorgere da taluno trasformato il suo sistema in una specie di presupposto della dottrina di Carlo Marx. Anche in Italia è giunta l'espressione del suo disgusto ed in tono sdegnoso ammonì una volta per tutte, che non si abusasse stranamente del suo nome.

Gli è, che egli, come ha giustamente osservato Achille Loria, tutto pieno di quel suo concetto dell'influenza miglioratrice, contenuta fatalmente nella legge dell'evoluzione, non vide le antinomie fatali, che si sprigionano dai suoi irrazionali ingranaggi; non vide, non avvertì la funzione civile e riparatrice dell'opera umana, che, sola, può attenuare i disastri dello sviluppo immanente delle cose. « Avversario

Digitized by Google

nobilissimo delle ingerenze del potere là dove esso è effettivamente patrono della nequizia, non si peritò di protendere le proprie avversioni alle forme più salutari della disciplina sociale ».

E così, egli condanna in blocco il Socialismo, non vedendo, in esso, in fondo, che una soppressione delle volontà individuali, una irregimentazione di esseri, che dovrebbero essere liberi, una forma di tirannide sotto le parvenze della libertà. E su questa questione, inaspritasi più che mai in questi ultimi anni, volle portare la parola illuminata ed illuminatrice, come l'aveva levata gagliarda e possente intorno ai problemi più interessanti, che agitano la Società moderna. « La mia fede » egli scrive « altra volta assoluta nelle istituzioni libere, è venuta, a mano a mano, in questi ultimi tempi, diminuendo. Sono convinto, che non un popolo è presentemente adatto alla libertà, nè, senza dubbio, potrà divenire tale in avvenire . . . . Un paese, in cui i lavoratori rinunciano al diritto di vendere, come vogliono, il loro lavoro, non possiede nè le idee, nè i sentimenti necessarii all'esistenza della libertà. Noi camminiamo a ritroso verso la tirannia burocratica dell'organamento socialistico e verso il dispotismo militare, che gli succederà fatalmente (1).

Ad un tale stato, dato il movimento odierno, si giungerà per lente trasformazioni, e, nessuno

(1) In un articolo comparso nel 1894 nella *Fornightly Review* dedicato al Tyndall.

Digitized by Google

potrà fare quello che vorrà e ciascuno dovrà fare quello, che gli è imposto.

Così una perdita completa di libertà sarà il destino di coloro, che non meritano la libertà, di cui godono; essi sono stati pesati e trovati troppo leggieri (1).

E a queste parole anche altre più gravi aggiunge lo Spencer. Così, considera il Socialismo, come una ipertrofia dei poteri dello Stato, fatto padrone e giudice, in nome della collettività: ebbene esso conduce inevitabilmente al comunismo ed all'anarchia. « Se si mette nella testa del popolo, che lo Stato deve non soltanto permettergli la conquista del benessere, ma procurargliene i mezzi, nasce nel cervello dei poveri, particolarmente dei meno degni, una ben radicata credenza, che, se il benessere non è sufficiente, la colpa è del Governo. E che ne deriva? In primo luogo, si affaccia la teoria delle riforme, secondo la quale, ciascuno deve ricevere una parte eguale dei prodotti del lavoro, sopprimendo le differenze di trattamento, nate dalla differenza dei meriti. Ed è il Comunismo ». Il Colaianni, scrittore caldo e simpatico, dice non esistere antagonismo fra la scienza ed il socialismo e dice benissimo: ma ad un patto, a patto, che per Darwinismo intenda la teoria propria di Carlo Darwin e per evoluzionismo la teoria dello Spencer, senza confondere la prima col pretto trasformismo di Haeckel e la

(1) In fine del III volume dei *Principii di Sociologia*.

Digitized by Google

seconda coll'evoluzionismo assoluto e di carattere al tutto meccanico. Il Socialismo è in contraddizione appunto coll'Haeckel, cioè col Darwinismo haeckeliano, perchè questo lungi dall'essere e dal rappresentare la vera scienza, in fondo non è che una metafisica, la metafisica del determinismo meccanico assoluto, del positivismo materialista, il quale, a regola di logica, mena al quietismo, ovvero al trionfo della forza. Perciò tutti coloro, i quali si dicono socialisti e vogliono riforme, in nome della scienza e del Darwinismo haeckeliano, sono in aperta contraddizione con se stessi e non sanno quello che si dicono. Ed infine, i peggiori fra tutti, furiosi di non poter ottenere il benessere sognato, si persuadono, che la società deve essere distrutta per divenire migliore ed affermano, che ogni essere umano può impadronirsi di tutto ciò che gli piaccia e sopprimere, come ha detto Ravachol, quelli, che gli sbarrano il cammino. Ed è il ritorno alla lotta per l'esistenza, quale è fra i bruti » (1).

16. Lo Spencer si preoccupò vivamente della questione sociale, sorta nel secolo decimonono, continuando l'opera dottrinale di Sismondi, di Saint Simon, di Fourier, di Leroux e di Blanc, che le diedero carattere ideale e filantropico, escogitando riforme e miglioramenti,

(1) *Nelle Basi della Morale:* Cf. in proposito l'importante articolo del *Figaro* delli 9 Dicembre 1903, consacrato alla morte dello Spencer.

Digitized by Google

allo scopo di risollevare le condizioni delle moltitudini, senza pensare di manomettere da cima a fondo la compagine sociale e neppure di scuoterla con profondi sovvertimenti. Al pari di Stuart Mill, egli continuò i loro studii sul fenomeno dell'estrema miseria, di fronte all'esorbitante ricchezza, fatto invero repugnante ad ogni uomo, che alle doti della mente accoppii quelle del sentimento.

Rammarica, che la legge dell'offerta e della domanda si estenda dalla sfera materiale alla sfera mentale, e che, come è dannosa l'ingerenza coll'offerta e la domanda in quella, così sono parimenti dannose l'offerta e la domanda, derivanti dalla coltura intellettuale.

Appartenente alla scuola inglese liberale, al pari di Stuart Mill, prima dello Stato e avanti alla Società, Herbert Spencer altro non vede che l'individuo, la libertà, i sacrosanti diritti personali, al pari di tutti i seguaci della Democrazia individualista. Apostolo della teorica dell'individualismo esclusivo, afferma, che lo Stato è sempre un mandatario contrattuale, non già una controparte interessata.

17. A ventotto anni era vice direttore dell'*Economist,* rivista, nella quale egli incominciò a conoscere ed a formulare le proprie dottrine di sociologia. Prepara intanto la grande opera « La Statica Sociale » o determinazione delle condizioni necessarie per la felicità umana (1851), la prima sua opera importante, nella quale, confermò e sviluppò, nove anni dopo,

Digitized by Google

le idee espresse nelle lettere intorno alla « Propria Sfera del Governo » malgrado che egli non abbia trovato un editore, che glie l'abbia voluto pubblicare. Egli, pur contraddicendo a parecchie sue affermazioni, scrive queste parole, che valgono tant'oro: « Privare gli altri del loro diritto di fare uso della terra è un delitto inferiore in perversità solamente a quello di levar loro la vita e la libertà ». La prima metà corrisponde alla quarta parte dei *Principii morali*, senza essere identica.

Egli crede, che in luogo d'una forma sociale, nella quale la maggior parte della Nazione è esclusa dai diritti politici, e la funzione del governo civile appartiene al corpo, che possiede la fortuna e la funzione del governo morale e intellettuale appartiene al corpo, che possiede la scienza, noi camminiamo verso una forma, in cui l'autorità sarà ridotta al minimum e la libertà al maximum. Questo pure è il concetto enunciato da Giovanni Bovio. In quest'opera, egli schietto avversario del Benthamismo ed acerrimo propugnatore della teoria del senso morale, come nel primo volume della *Sociologia*, qua e là approva o condanna certi fatti storici e sociali, che è inutile qui rammentare, controsenso, che riesce anch'esso a profitto della scienza. Ora il Siciliani si chiede: ha egli cotesto diritto un sociologo meccanicista della sua forza? Anzichè approvare o condannare, altra facoltà non può egli avere, fuorchè quella d'accertare i fatti e ritrarre le leggi dei fatti. Ed è naturale. Chi si accinge ad interpretare

Digitized by Google

e spiegare uno stato sociale, possiede già un criterio giudicativo: ha dinnanzi alla mente un ideale e nell'animo un tipo morale: e chi possiede cotesto tipo deve impreteribilmente considerarlo qual fine e proporlo come tale a sè e ad altrui. Ma qual logica potrà permettere a chi propugni una Sociologia schiettamente biologica di proporre un fine a sè ed alla società, se questa società è soggetta alla legge ineluttabile d'evoluzione?

Lo Spencer propugna la teoria dell'innatismo ereditario in modo rigido ed assoluto: vuole modellato lo sviluppo mentale dell'individuo sull'evoluzione mentale della razza: ripone la radice del progresso unicamente nel giuoco dei sentimenti: reputa efficace l'azione dell'intelligenza sulla condotta morale.

Egli non sa vedere altra medicina alle profonde piaghe della Società, fuorchè la medicina aspettante, condannando, in nome della legge d'evoluzione, la dottrina di quei socialisti francesi, temperati, i quali incessantemente ripetono che « *il faut faire quelque chose* » e che reputano sì fattamente plastico il pubblico organismo, da credere possibile un'ortopedia in mezzo alla civiltà sociale, a quel modo istesso, che è possibile un'ortopedia negli individui.

18. Herbert Spencer vede in un non lontano avvenire la natura umana, sì ben formata dalla disciplina sociale, sì addatta alla vita in società, che essa non avrà più bisogno

Digitized by Google

di costrizione esteriore e si frenerà da se stessa.

Il cittadino non tollererà altra usurpazione sulla sua libertà, se non quella, che assicura a tutti un'eguale libertà.

L'autorità suprema non avrà altra funzione, che di assicurare le condizioni, colle quali gli individui possono, per mezzo di libere associazioni, sviluppare l'industria e liberarsi da tutte le altre funzioni sociali.

Infine la vita dell'individuo sarà portata al più alto grado di compatibilità colla vita sociale e questa non avrà altro scopo, che di assicurare, contro ogni attentato, la sfera della vita individuale.

Lungi dal subordinare sempre più l'individuo ad un'autorità superiore, il progresso ne l'affranca vie maggiormente.

Se, in ultimo, egli è più indipendente dai suoi simili, ciò avviene per la soddisfazione dei diversi suoi bisogni, allo stesso titolo, che altri dipendono da lui: la dipendenza è reciproca e tale, che essa può sussistere sotto un regime, in cui l'uguaglianza regna nello stesso tempo, che la libertà.

Non solamente il progresso sociale, effettuato sotto la legge dell'instabilità dell'omogeneo, tende a dissolvere i corpi politici, preposti dalla comunità alle diverse funzioni del governo; ma essa scioglie del pari gli aggregati, formati dall'unione volontaria dei membri della società, i partiti, le chiese, le sette, che uniscono le loro forze ed i loro sentimenti, in vista

Digitized by Google

di un'azione comune. I partiti, frazionandosi sempre più, devono perdersi per la molteplicità delle loro divisioni.

L'attenuazione nascente dai caratteri distintivi di questi gruppi condurrà lentamente ad un non conformismo universale, alla soppressione d'ogni regola comune, anche di quelle, che si subiscono dopo averle liberamente consentite, in una parola, all'indipendenza completa dell'individuo.

Invece d'una uniformità artificiale, secondo un modello artificiale, l'umanità ci presenterà, come la natura, una rassomiglianza generale e variata da differenze infinitesimali.

In questa marcia progressiva verso l'indipendenza dell'individuo, in cui si annullano ad una volta l'autorità imposta e le autorità consentite, il potere morale non può sfuggire alla stessa sorte. L'umanità non sarà sempre condannata a scegliere fra un abbassamento, che abbrutisce innanzi alla forza o un abbassamento, che avvilisce del pari innanzi ad una decisione, venuta dal di fuori. C'illudiamo su questo soggetto.

La decrescenza dell'impero della forza non proviene che da ciò, che gli uomini sono divenuti più morali, più capaci di rispettarsi reciprocamente.

La potenza delle idee morali non ha bisogno di essere incarnata in un corpo costituito per regolare la condotta e l'opinione è armata di un potere di censura e di scomunica. La potenza dell'opinione libera, non ufficiale, basta.

Digitized by Google

A misura, che l'opinione diverrà più morale, essa sarà più potente a reprimere le infrazioni alla legge del rispetto dell'uomo.

In questo momento, il potente apparecchio di freno morale, rappresentato dalla chiesa, teologica o positivista, non avrà più ragione d'essere, non può e non deve durare al di là dei bisogni, che l'umanità ha dei suoi servizi.

Le istituzioni civili e le istituzioni religiose, il potere della forza e il potere morale della religione, sono degli involucri protettori, che servono meravigliosamente allo sviluppo della società. Ma quando le forme, che essi hanno difeso nel periodo dell'incremento loro, sono arrivate al loro pieno sviluppo, esse non sono più che degli ostacoli, di cui l'essere sociale si disfà per una serie di degenerazione, conservando il bene, che egli ha acquistato sotto la loro protezione.

« Di secolo in secolo, sono state abolite delle leggi tiranniche e l'amministrazione della giustizia non ne è stata colpita, al contrario, essa si è oscurata.

« Le credenze morte e sotterrate non hanno trascinato con loro il fondo di moralità, che esse racchiudevano; esso esiste ancora, ma purificato dalle brutture della superstizione ».

19. In quest'opera, ispirata da un'alta idealità umanitaria, lo Spencer, tante volte invocato in difesa dell'individualismo, come il colosso, che schiaccia le utopie socialistiche, senza reticenza afferma, che la forma attuale della

Digitized by Google

proprietà individuale non è l'ultima espressione della teoria dell'evoluzione e preconizza il trionfo della proprietà collettiva.

Egli accettava la « Nazionalizzazione del suolo » uno dei capisaldi del programma socialista, la cui propaganda, sinora debole e ristretta, forse perchè prematura, è condotta in Inghilterra, tutta da borghesi ed anche da ricchi borghesi.

Lo Spencer accoglie favorevolmente questa idea perchè trova, che una delle cause del malessere universale è nel rovinoso ed ingiusto assetto della proprietà terriera, a cui la nazionalizzazione delle terre porterebbe rimedio.

In Irlanda, specie per l'influenza di Michele Davitt, sono largamente diffuse ed innestate nel movimento agrario irlandese queste idee sulla nazionalizzazione del suolo, che furono in parte anche accolte in Inghilterra dalla Federazione democratica e là sostenute oltre che da Herbert Spencer, anche da A. R. Wallace, eminente naturalista, nella sua « Land Nationalisation » (London 1882, Trübner) il quale, al pari del nostro filosofo vorrebbe comprare i diritti degli attuali proprietarii e riscattarli, mentre Henry George avrebbe voluto confiscarli con un'eccezionale imposizione.

Guglielmo Ferrero nell'*Europa Giovane* prevede che da un capo all'altro del Regno Unito, sorgerà il grido di *Nationalisation of Land;* una colossale agitazione si stenderà su tutto il paese; gigantesche battaglie elettorali saranno combattute intorno a questa bandiera ed alla fine

Digitized by Google

vincerà il principio per lo sforzo riunito di tutti coloro, che ci avranno o crederanno di averci vantaggio, dei quali nessuno però crederà d'inaugurare una nuova umanità, ma solo d'introdurre una riforma utile.

Lo Spencer la accettava, a patto, che ai legittimi proprietarii sia accordata una giusta indennità: questa proprietà - egli dice - è originariamente fondata sulla frode, sulla violenza, sulla spogliazione: ma lo stato commetterebbe la più mostruosa delle ingiustizie, se spogliasse a sua volta gli attuali proprietarii senza indennizzarli delle spese considerevoli, colle quali è stata resa fertile la terra. Lo stato non avrebbe diritto, che ai campi tornati aridi, alle paludi, alle foreste vergini.

Paul Leroy Beaulieu, nella sua opera « Le Collectivisme » dice che Herbert Spencer e Francois Huet, per ragioni completamente speculative e con un'assoluta ignoranza dei fatti e dei risultati, si sono mostrati più o meno gli avversarii della proprietà individuale del suolo.

Le ragioni *a priori,* che dà Herbert Spencer sono che ogni individuo ha un diritto primordiale ed imperscrittibile al godimento della terra e che, senza il possesso di questo istrumento, che si chiama la terra, un essere umano è incapace di nutrirsi, è schiavo e può essere scacciato definitivamente da questo mondo; egli non vive più che per tolleranza.

Un'altra supposizione, che serve di base a questa tesi della proprietà collettiva, si è che

Digitized by Google

il valore ed il reddito della terra, come pure la rendita vanno, senza posa, crescendo spontaneamente, senza alcun lavoro del proprietario, così che è ingiusto d'abbandonare a lui per l'eternità il beneficio di questo dono gratuito della natura.

Ciò che gli inglesi chiamano « *The unearded increment* » il plus - valore non guadagnato, sarebbe la grande difficoltà e, nello stesso tempo, la condanna della proprietà privata perpetua.

Un'altra considerazione infine è spesso invocata all'appoggio della dottrina della nazionalizzazione del suolo; si è, che la proprietà, avendo perduto il suo carattere sociale, è diventata un privilegio, senza obbligazione ed essa sembra non avere più per oggetto, che l'utilità privata.

Herbert Spencer proponeva pure di trasformare gli affittavoli privati in affittavoli dello Stato. Henry George dichiara questa organizzazione difettosa e suggerisce semplicemente, rispettando l'organizzazione attuale, di confiscare tutta la rendita della terra, salvo una minima parte, che servirebbe d'incoraggiamento ai lavoratori. L'affittavolo, invece di pagare il canone al proprietario individuale, lo salderebbe direttamente allo Stato, unico proprietario dopo il riscatto. Le difficoltà dell'amministrazione sarebbero nulle da ciò, che si assicura. Invece di amministratori, nominati dai proprietarii, si avrebbero degli amministratori, che dipenderebbero dal governo.

Digitized by Google

« Supponete » dice il Laveleye « gli agenti del marchese di Westminster, che versano le somme riscosse nelle casse dello Stato e non vi troverete alcun aumento notevole ». Herbert Spencer è del medesimo parere.

20. Egli fino dai primi scritti e dalla *Statica sociale* fa suo il concetto scientifico prevalente e lo sviluppa, pur mescolandolo con elementi teologici, dai quali tenta poi di liberare il suo sistema. Il grande trionfo e la grande diffusione di una dottrina filosofica non può spiegarsi che in questa maniera, cioè che essa corrisponda alle segrete aspirazioni della pubblica coscienza e dia corpo ed organismo a quelle tendenze indisciplinate, fluttuanti e vaghe, che pure si agitano nel corpo sociale.

Ma fu soltanto alcuni anni dopo, quando toccava già i quarant'anni, che egli incominciò la sua grande carriera filosofica, così che la sua vita calma ed irradiata dall'intelligenza, dal principio alla fine, può essere divisa in due periodi: quello dell'elaborazione e creazione e quello della creazione e della grande azione sintetica.

21. Durante il primo periodo, che si estende fin oltre ai quarant'anni, la sua attività intellettuale è poderosa, ma quasi incerta ed irrequieta. Le idee fermentano in quella testa, che un osservatore qualificò « un globo » con una vegetazione possente: quell'intelligenza acuta, poderosa, sicura, dedita alle alte specula-

Digitized by Google

zioni, si getta un po' su tutti i campi, poichè le sue radici, avide di sapere, penetravano e si arronciliavano ovunque per afferrare e per succhiare, dalla meccanica alla linguistica; dalla fisiologia alla mineralogia; dall'astronomia all'economia politica, e, dove tocca, lascia il segno della zampa del leone, dimostrando un culto fervoroso per l'idea, una devozione illimitata per la scienza, ispirata dalla missione vera e propria, che propose a se stesso, missione di civiltà e di moralità da esercitare colla filosofia e per la filosofia. E così in allora, una delle sue occupazioni predilette si era quella d'inventare ogni sorta di piccoli strumenti pratici per la vita quotidiana, o, meglio d'introdurre dei perfezionamenti in tutti gli apparecchi, che i casi della vita gli facevano conoscere. Al pari di Volfango Goethe, che aveva persino imparato a far canestri, lo Spencer conosceva parecchi mestieri e nel primo volume dell'autobiografia, sono menzionate non meno di ventiquattro di tali sue invenzioni; nel gennaio del 1836, egli immagina un nuovo modo di maneggiare la pompa ad aria; nell'autunno concepisce l'idea d'un nuovo modello di villa; nel 1838, crea un nuovo sistema per vuotare gli stagni; l'anno seguente un nuovo metodo per proiettare le ombre, un nuovo ciclografo ed un nuovo apparecchio per scaricare i vagoni. Proseguendo nella serie di queste invenzioni, troviamo una quantità di cose disparate, che sarebbe troppo lungo l'enumerare. Fabbricava, così, orologi coi quadranti, col pen-

Digitized by Google

dolo, colla ruota e col peso. Inventò perfino una meridiana, scrivendo coll'inchiostro su un piatto di legno un quadrante e fissando il piatto col suo indice al campanile. Per quanto si può giudicare, tutte queste invenzioni erano ingegnose, ma Herbert Spencer riconosce tristemente che per varii motivi, primo fra i quali « l'apparizione di ostacoli meccanici » nessuna riuscì ad imporsi. Anche Leonardo da Vinci aveva speso del tempo in lavori meccanici ed idro-statici per lo Stato, nè perciò si biasimò punto quell'uomo augusto.

A poco a poco, guidato dalla tendenza di meditare sui destini lontani dell'uomo, attinse alle dottrine contemporanee nuovi elementi, coi quali corregge il dato iniziale e lo ripresenta con impronta e forma tutta sua propria ed originale. In allora, tutte le energie analitiche e sintetiche di quell'intelligenza si disciplinano e si raccolgono con perfetto organismo intorno ad una grande idea centrale; tutti quei rivoli e quel torrenti di creazione intellettuale affluiscono nella forza calma e sovrana d'una sola grande corrente, che sarà cagione di un nuovo indirizzo nella mente e nell'attività di lui. Ed allora si apre la seconda età della vita intellettuale dello Spencer, che va dai quaranta ai sessant'anni e, dopo sacrifici indescrivibili, dopo lotte accanite col corpo, che si ribella al lavorio lento, indefesso, esauriente, di quella grande mente, dopo sforzi eroici, dopo una vita nobile, modesta, severa, semplice, calma e serena di lavoro indefesso,

Digitized by Google

di rara costanza e di fede inconcussa, d'una vita, vissuta colla monotona regolarità d'un orologio, tutta consacrata alla ricerca del vero, in molte migliaia di pagine fitte, dense di pensiero, dà al complesso della sua opera una grandezza morale, che conforta e rincora.

22. Egli era in condizioni tali di nascita e di educazione da poter diventare coll'alto ingegno e la vasta cultura il filosofo, direi quasi, ufficiale del momento e della società, cioè della seconda metà del secolo decimonono e della borghesia, di cui fu massimo rappresentante e banditore. Assomma successivamente nella sua colossale costruzione filosofica tutto il risultato delle indagini fervide, compiute nella seconda metà del secolo decimonono e nelle età precedenti. Afferma il diritto della ragione e della scienza contro ogni autorità religiosa nell'indagine dei fenomeni, tentando egli pure la conciliazione tra la scienza e la fede, fra la scienza e la filosofia, mentre il De Roberty, illustre positivista comptiano, fa una distinzione nettissima fra la scienza e la filosofia. Sul terreno della prima, il filosofo francese, nulla ha da obbiettare alla teoria meccanica del calore, alle belle ricerche sulla trasformazione e l'equivalenza delle forze, ai principii esemplificatorii della termo chimica; ma sul terreno della seconda, egli accorda alle teorie di Spencer, che chiama ipotetiche, un valore, che non differisce molto da quello assegnabile all'ipotesi di Descartes, o alla teoria

Digitized by Google

del Cosmos organico di Aristotile, di cui l'evoluzionismo Spenceriano non è d'altronde ai suoi occhi che uno sviluppo.

Come il Rosmini, rimane, al pari del suo tempo, spiritualista, così lo Spencer resta, come l'epoca sua, materialista, e, si può dire, adunque, con giustezza, che lo Spencer, sta di fronte al Rosmini, come la seconda metà del secolo decimonono sta alla prima e le sue dottrine filosofiche costituiscono in qualche modo l'ambiente intellettuale del tempo, sicchè tutti, anche quelli, che l'ignorano, purchè non sprovvisti affatto di coltura, ne risentono l'influenza e quasi l'assorbono, a dire così, coll'aria, che respirano.

23. Gli eroi o dell'azione o del pensiero guidano i popoli, perchè parlano il loro linguaggio, perchè li rivelano a loro stessi: in certo modo li guidano, perchè ne sono guidati.

Herbert Spencer fu, come l'eroe del pensiero, l'anima pensante del nostro tempo, il dittatore mentale. Il Carlyle, nella nota opera, ha dimenticato di far posto a questa forma particolare d'eroismo. Eppure su di essa, aveva già insistito l'Hegel e certo nella storia del mondo, che il Carlyle considerava in ultimo, come storia di eroi, gli eroi del pensiero hanno non meno degli altri, da lui annoverati, influenza durevole e profonda.

Egli seppe erigere un tempio eccelso, in cui la sacra fiamma arde continua di viva luce, quantunque gli ostacoli, che egli ebbe a supe-

Digitized by Google

rare, non siano generalmente noti. Esso dà a lui, spirito infaticabile, la gloria di supremo filosofo, di grande eroe del pensiero, superiore a qualunque altro eroe del pensiero e della leggenda, di genio della speculazione, di Aristotile moderno e dà al mondo la grande sintesi riassuntiva degli sforzi scientifici dispersi e spesso contrastanti di parecchie generazioni, che costituisce il paziente, continuo, sereno e meraviglioso atto di creazione, da lui compiuto. Perchè, se l'uomo, per quanto grande, non può permettersi la speranza della magnificenza divina, che crea il mondo in sei giornate e solo, col lavoro lento, paziente, minuto, esso può dare materia alle sue idee, l'atto dell'ideazione geniale è sempre anche più maravigliosamente rapido, che non l'opera divina della leggenda biblica. Niun potere può distruggere la parte d'attività e di vita, che gli è dovuta. L'energia divina non si manifesta, che nella creazione: noi siamo ciò che possiamo fare; la nostra forza è misurata dal nostro potere plastico. Quindi il disprezzo di Prometeo per l'ozio e l'improduttività degli Dei è ad un tempo profondo e costante.

Herbert Spencer, degno connazionale di Guglielmo Shakespeare, il più possente osservatore degli abissi dell'anima, di Newton, il legislatore degli spazii siderei, del Francescano Ruggiero Bacone, grande antenato della scuola dei moralisti empirici ed utilitarii d'Inghilterra e primo fondatore del sistema sperimentale, di Giacomo Harrington, altro generoso a-

Digitized by Google

postolo di libertà, di Giovanni Locke, celebrato autore del Saggio sull'intelletto umano, e di Carlo Darwin, il rivelatore degli enigmi della vita e della trasformazione lenta e graduata, ma non interrotta delle specie, non impiegò meno di quarant'anni a realizzare, in materia di parole, il suo grande sogno filosofico, dimostrando un nuovo e massimo genio che le anime ed i soli, l'arte e la scienza, la natura e la storia associarono nella formola suprema del progressivo generarsi di attività in forme sempre più vaste, che adduce il pensiero umano alle estreme frontiere del conoscibile, che infine rapisce e rivela alle genti il pensiero di Dio.

24. La sua creazione è in fondo un vero e proprio poema, un poema così potente, che ha potuto trasformarsi in azione nell'anima di milioni d'uomini per tutte le terre del mondo civile, una di quelle vaste sintesi, nelle quali la Filosofia apparisce veramente la scienza universale, una di quelle grandi ricostruzioni, abbraccianti tutti i varii ordini di fenomeni, in cui si diparte l'infinita attività cosmica, quali avevano saputo concepire le menti di Platone, di Aristotile, di Epicuro, di Cartesio, di Spinoza, di Leibnitz, di Kant e di Hegel, i giganti del pensiero. Dopo Carlo Lyell, che dimostrava la lenta e continua formazione della Terra, Darwin e Spencer, due uomini, che hanno fatto mutare fisionomia a tutte le scienze, dimostrarono, che i due regni organici sono un prodotto di una formazione evolutiva e l'uomo

Digitized by Google

e le sue opere hanno seguito le medesime leggi naturali.

Così, dalle Isole Britanniche, sempre ricche d'uomini notevoli per i loro lavori scientifici, per l'operosità meravigliosa, la chiarezza, la profondità e l'indipendenza del pensiero, partiva il movimento per la rinnovazione delle scienze della natura ed oggi per la mutata fisionomia di esse in ogni parte del mondo, non si ricorda quasi il luogo d'origine. Il nome dello Spencer, maestro, antesignano e campione valoroso dei deterministi, considerati, nel momento della battaglia, come i radicali ed i puritani del positivismo, è, indissolubilmente, congiunto all'evoluzionismo moderno, questa vera categoria del nostro pensiero, entrata ormai nelle abitudini mentali di quanti hanno qualche principio di cultura generale e sentono il bisogno di fabbricarsi una filosofia, sia pure elementare delle cose, quantunque vi sia tuttora chi affermi, che le teorie morali e sociali dello Spencer aspettino ancora di essere dimostrate scientificamente vere e che non corrispondano al perfezionamento morale ed a quell'ideale sublime, che la retta coscienza dell'uomo e le società ben costituite vagheggiano.

Questa dottrina evoluzionistica, scaturita logicamente dalle indagini di scienze naturali, è stata nella seconda metà del secolo decimonono, dalla società prevalente e dallo Spencer, che ne fu il filosofo, interpretata in senso materialistico ed utilitario, in conformità dell'educazione dello spirito del popolo, presso il

Digitized by Google

quale si svolse il suo ingegno. La colossale concezione generale, che doveva immortalarlo, egli la formulò nella maravigliosa giornata del 7 maggio 1860, mentre passeggiava nei giardini di Kensington.

25. Se in quel tempo e per parecchi anni successivi, si fosse entrato in quei giardini pubblici, fra le due e le tre, si sarebbe indubbiamente incontrato un individuo d'aspetto tutt'altro, che imponente, ma con volto singolarmente espressivo, rivelante l'uomo, destinato al dominio intellettuale. Di statura inferiore alla media, colla barba, che gli incorniciava il mento, col suo lungo vestito nero, lo Spencer rassomigliava, a prima vista, ad un modesto *clergyman* anglicano.

Solo, quando si levava il cappello a cilindro, la straordinaria forza della sua individualità si rivelava nel solido cranio, con la gran curva a volta, rassomigliante stranamente a quello di Shakespeare e faceva sì che nessun disaccordo esistesse fra l'aspetto della persona e l'opera della mente.

Una cosa sola destava stupore. La fronte di un gran pensatore è in generale solcata dalle traccie del pensiero: quella dello Spencer, sino alla fine, restò levigata, come la fronte di un fanciullo e serbava un raggio della giovinezza immortale, che gli fu largita.

Ciò era probabilmente dovuto al fatto, che, invece di lambiccarsi il cervello a sciogliere problemi non ancora maturati nel suo intel-

Digitized by Google

letto, egli permetteva a loro di svolgersi naturalmente. Sorprendeva pure non poco, come la salute quasi sempre malferma non avesse lasciate visibili traccie sulla sua persona, che restò sino all'ultimo maravigliosamente eretta e potè svolgere compiuta la serena esistenza sino al tardo limite della vecchiaia inoltrata, ma pure feconda.

Pochi uomini sugli ottant'anni si conservarono così bene, come lo Spencer: chi lo guardava e l'ascoltava, difficilmente poteva credere, che questi, per mezzo secolo, fosse stato al pari di Carlo Darwin, poco meno d'un invalido: però queste sue poco buone condizioni fisiche ebbero forse indirettamente un vantaggio per lui e per la scienza, in quanto che, costringendolo a fare una vita tutta di famiglia e ritirata dal mondo, non sprecò mai il suo tempo in distrazioni di nessun genere, come fecero Humphry Davy e molti altri scienziati suoi compatriotti.

Sua costante abitudine era di lavorare tre ore ogni mattina: questo rappresentava l'estremo limite delle sue forze. Lassù, nella sua stanza di pensione, al mormorio delle conversazioni, che gli giungeva dalle camere inferiori, lo Spencer lavorava al suo edificio intellettuale. Il suo metodo di lavoro era semplicissimo e coscienzioso. Egli non aveva fretta ed i suoi volumi richiedevano cura e pazieza. Passeggiava un quarto d'ora, senza pensare a nulla e poi sedeva giù a lavorare per un altro quarto d'ora e così di seguito. La dettatura di mille parole, su per giù una colonna di prima pa-

Digitized by Google

gina del giornale, era considerata una buona giornata di lavoro. La revisione aveva sempre per scopo di condensare e sfrondare l'opera dettata.

26. Un'opinione, piuttosto comune, ma erronea, si era, che Herbert Spencer fosse qualcosa come un asceta od un eremita. La sua vita, di cui pubblicamente nulla o ben poco apparve, fu considerata sopratutto, anzi, quasi unicamente la vita di un nume celato, che si appalesa ai profani, solamente nella rivelazione dei suoi prodigi, di un re del pensiero, di un filosofo, mostruosamente specializzatosi nell'astrazione e nell'ipotesi o sepolto nelle catacombe del mistero e del dubbio e di un essere, che rimane fanciullo in tutto e per tutto, tranne che nel cervello generalizzatore e sognatore. Nella prima impressione, questa diffidenza pare giustificata, sapendo, che le sue facoltà intellettuali, morali, emotive, estetiche erano tutte assorbite e divorate dall'analisi e dalla generalizzazione. Si credeva universalmente che, fuori di ciò, egli non vivesse, non sentisse e non comprendesse più nulla, come accadde a Darwin, a Spinoza, ad Hegel, a Kant ed a molti altri giganti del pensiero umano.

« Io sono ormai diventato una pura macchina per macinare fatti e trarne generalizzazioni: fuori di ciò, io non vivo, io non sento, non comprendo più nulla », scriveva con una specie di tristezza accorata il Darwin e questo potrebbe essere detto e scritto di tutti i giganti del pensiero scientifico e filosofico.

Digitized by Google

I suoi avversarii e quelli, che non lo conoscevano bene, affermavano, che, nello Spencer, questa tendenza naturale del *genus philosophicum* era ancora esagerata da una certa ombrosità e dal bisogno di solitudine . . . Egli però era propriamente nulla di simile e l'isolamento in cui visse per tanto tempo dipendeva dalla necessità, non già da sua scelta.

Se egli si recava poco in società, nondimeno amava di frequentare con assiduità un piccolo circolo di amici letterarii, a cui volontieri comunicava i suoi lavori: i principali erano Carlo Darwin, G. H. Lewes, Tommaso Enrico Huxley e George Eliot, la grande romanziera, la cui importanza nella storia della letteratura inglese è considerevole e la cui casa era diventata il punto di riunione delle individualità più illustri nel mondo delle scienze e delle arti e metteva Spencer in rapporto colle persone più ragguardevoli del suo tempo, che avidamente cercavano la sua conoscenza, come quella di un uomo superiore.

E' nota la misuginia dello Spencer, pari a quella di Arturo Schopenhauer. In tutta la sua lunga vita, egli si è attribuita una sola passione per la celebre scrittrice George Eliot, al secolo Marianna Evans, ingegno forte e virile, che, al principio della sua fama, strinse con lui, poco più che trentenne, nobile e sincera amicizia, durata poi, senza oscillazioni, fino al giorno di sua morte. Spencer fu attratto particolarmente a lei, non solo per la singolarità del carattere, ma per una certa comunione di

Digitized by Google

sentimenti artistici. Essa forse fu l'unica sua simpatia, ma anche questa fu una simpatia platonica, una relazione perfettamente pura ed irreprovevole, poichè l'austero e freddo filosofo non ebbe mai una grande ammirazione per il bel sesso. In gioventù, diceva, che la donna è un essere privo di logica, una creatura troppo frivola e pettegola. Secondo il giudizio di un suo amico intimo, egli scopriva troppo presto i difetti delle donne per potersene innamorare. Più tardi, egli mutò alquanto avviso, ma disse, che non avrebbe potuto trovare una donna adatta a lui.

27. Nel suo giornale del 1851, George Eliot narra, con molti dettagli, la storia della sua amicizia col grande filosofo, a cui pareva di essere, senza il lume degli occhi, il non vederla ogni dì, come era solito.

« Sabato, io andai alla Regia Opera Italiana con Herbert Spencer. Noi vi abbiamo trovato che non vi è alcuna ragione, che ci vieti di stare insieme quanto ci aggrada. Egli è una buona, simpatica figura ed io mi sento migliore, quando sono con lui ».

E più tardi: « Il mio punto brillante, dopo l'amore dei vecchi amici è la nuova amicizia deliziosamente calma di Herbert Spencer. Noi ci vediamo tutti i giorni ed abbiamo in ogni cosa una piacevole *camaraderie*. Se non fosse per lui, la mia vita sarebbe ben triste ».

Nel 1852, Herbert Spencer conduceva in casa di George Eliot il celebre letterato e scienziato

Digitized by Google

Giorgio Enrico Lewes, notissimo autore della vita di Volfango Goethe e di altre opere pregevolissime, che strinse con lei quell'intima relazione, che durò fino al giorno di sua morte. Quanto il Lewes amasse ed ammirasse lo Spencer, appare chiaro da queste parole, scritte nel suo giornale quattro anni dopo la sua unione con George Eliot:

« Oggi ho passeggiato lungo il Tamigi, per andare incontro ad Herbert Spencer, che doveva passare la giornata con noi ed abbiamo parlato di argomenti personali e filosofici. Io gli professo un gran debito di gratitudine. La sua conoscenza fu un raggio di luce in un periodo desolato della mia vita. Io avevo deposta ogni ambizione, vivevo di giorno in giorno, pensando, che il male di ogni giorno mi bastava. Lo stimolo del suo intelletto risollevò la mia energia e ridestò il mio amòre per la scienza. Ma io ho con Spencer un altro e più profondo debito. E' per suo mezzo, che io conobbi Marianna; conoscerla, era amarla e da quel giorno, io sono rinato a nuova vita. A lei, io devo tutta la mia prosperità e la mia felicità! Dio la benedica! »

Nelle pagine postume della sua autobiografia, il filosofo parla di George Eliot, sulla cui arte e sul cui pensiero esercitò una così profonda influenza, facendo un ritratto di lei e lasciando comprendere, che la simpatia lo avrebbe forse condotto al matrimonio, se non all'amore, se la romanziera fosse stata di una bellezza, pari all'intelligenza. Ella aveva le

Digitized by Google

spalle troppo quadrate e la testa troppo rotonda, perchè il filosofo, amante delle linee perfette, se ne potesse innamorare. Tuttavia gli piacevano il sorriso, che pareva trasfigurarla ed il tono dolce della voce. Più volte, si dilettò di cantare con lei al pianoforte, avendo anch'egli splendida voce dal timbro caldo e pastoso, la quale avrebbe formata la fortuna d'un oratore e parendogli assurda l'idea, che un uomo, il quale dedichi la sua vita ad argomenti serii non possa permettersi le soddisfazioni lecite a tutti gli altri mortali e, quantunque non amasse il frastuono e le piccolezze della vita sociale era d'umore gaio e gli piaceva, quando la salute glie lo permetteva, di mangiare fuori di casa.

Naturalmente, vedendoli molto di spesso insieme, la gente incominciò a trarre le sue induzioni. Piccole prove bastano di solito al mondo per concludere in modo positivo e qui le prove sembravano stringenti. Corse quindi con insistenza la voce, che egli era innamorato di lei e che stavano per congiungersi in matrimonio: ma, nè l'una voce, nè l'altra avevano fondamento di verità e per distruggere la leggenda, il filosofo seppe trovare frasi consone alla sua austera freddezza.

28. Gli amici cercavano di persuaderlo a prendere moglie, quantunque fosse sua ferma intenzione di dedicare tutta la vita alla sua missione filosofica, per la quale aveva deciso di rinunciare alle gioie della famiglia.

Digitized by Google

Ci fu un momento, in cui, durante una crisi morale e fisica, il suo grande amico Huxley gli dichiarò, che oramai era questo per lui l'unico rimedio contro le malattie nervose, che continuamente lo minacciavano.

Il filosofo prese in considerazione per un certo tempo « la cura matrimoniale » e tracciò pure in una lettera all'amico uno schizzo del suo ideale femminile.

Egli voleva una donna bella, graziosa nel portamento, buona, di modi affascinanti e veramente femminile, di alta intelligenza, senza essere una saccente e una donna simile era troppo difficile a trovarsi.

Il suo ideale è ridotto tutto in teoremi tecnici e filosofici: non c'è da meravigliarsene, se il filosofo non lo trovò mai personificato. Ciò ha fatto credere, che egli provasse dell'avversione per le donne. Ma non era ciò. Malgrado la sua freddezza, più che apparente, egli non era però insensibile.

Egli aveva avuto da giovane un'adorazione per la sua mamma. Al suo letto, passò lunghi mesi, assistendola, come un'infermiera.

Se lo Spencer fosse vissuto ancora un anno, avrebbe avuto occasione di rallegrarsi, seguendo sui giornali la curiosa polemica intorno al matrimonio, che ha invaso nel 1904 intiere pagine dei giornali inglesi.

Nelle colonne ospitali della stampa, i celibi spiegarono le ragioni della loro ostinata avversione per la vita coniugale; i mariti si dolsero delle loro sventure domestiche, affer-

Digitized by Google

mando, che se non si fossero legati alla catena del matrimonio, avrebbero percorso una carriera più brillante ed avrebbero dato prova di maggior ingegno.

Sono le ragioni, che nel suo candido egoismo, lo Spencer adduceva agli amici, i quali gli chiedevano, se non sentiva il peso della sua solitudine, rispondendo schiettamente, che, se, per disgrazia, avesse ceduto a qualche capriccio, mai non sarebbe riuscito a condurre a termine la sua grandiosa opera. Ciò che gli dava un brivido, era il pensiero, che avrebbe potuto perdere la maggior parte del suo tempo prezioso nel bisticciarsi colla moglie, come già era accaduto al Carlyle. L'uomo di pensiero e anche l'uomo d'azione, per vivere tranquilli e camminare più speditamente sul sentiero della gloria, devono rimanere liberi e soli. Ma è un paradosso dello Spencer, come fu un paradosso, si può dire, la sua vita. Non tocca a tutti i filosofi la sorte di Socrate e gli uomini, che rimangono celibi, per divenire grandi, non sono numerosi. Fra i personaggi contemporanei più celebri del Regno Britannico, soltanto il primo ministro Balfour è un celibe impenitente, ma, a quanto si dice, per la semplice ragione, che, in gioventù era d'una salute troppo delicata per pensare ad accasarsi.

Il paradosso Spenceriano non potrebbe d'altronde essere applicato, che ad esseri d'eccezione: non può avere gran valore nella vita comune. Gli impiegati di banca, i quali invocano l'autorità dello Spencer per dolersi della

Digitized by Google

catena coniugale, che vieta loro di aspirare ad alti destini, sono alquanto comici. Le innumerevoli lettere, pubblicate dai giornali dimostrano, che, nella borghesia inglese, i vincoli matrimoniali si allentano per una specie di generale incompatibilità di carattere, di reciproco malumore, che rende insopportabile l'esistenza, senza fornire motivi sufficienti per ricorrere al divorzio. Il divorzio è quasi sempre provocato da cause passionali: la famiglia inglese è minata non dalle passioni, ma dall'indifferenza e dalla malavoglia.

Lo Spencer è fautore d'una coltura più elevata per la donna, purchè questa sia naturalmente tenuta entro limiti tali, da non opprimere indebitamente il fisico. Per coltura più elevata, egli non intende dire, che si debba estendere maggiormente l'insegnamento puro e semplice delle lingue, nè quel detestabile sistema, adoperato attualmente, d'impinzare il cervello con cognizioni d'ogni genere. Questa maggior coltura ben intesa produrrà lentamente un aumento di facoltà, che servono alla propria conservazione ed una diminuzione concomitante di potenza conservatrice della razza. Ciò implica un arresto meno precoce dell'evoluzione individuale ed una diminuzione di quelle differenze mentali tra uomo e donna, cagionate appunto da quell'arresto.

29. Era diventata per lui una necessità l'alternazione dell'esercizio fisico e dell'attività mentale ed in Scozia appunto, sotto l'aperto

Digitized by Google

cielo, in riva ad uno di quei tetri e solitarii *loch,* che colà vi abbondano, egli compose i *Principii di Psicologia,* dettandoli ad un segretario ed alternando i brevi periodi di dettatura coll'esercizio dei remi di una barca.

Egli era pure addetto a parecchi altri esercizi fisici; giuocava al *lawn-tennis:* faceva lunghe gite a piedi: amava la pesca del salmone, quasi più della musica ed aveva inventati ami speciali: giuocava pure alle carte, quantunque ciò non lo interessasse affatto. Quest'unione della filosofia col divertimento e coll'attività fisica indica lo stato della sua mente. A Londra, per venticinque anni, durante il periodo più fecondo della sua attività intellettuale, ha vissuto, alternando il suo tempo fra il lavoro, le passeggiate e le lunghe visite all'*Athenaeum,* il più austero ed il più silenzioso circolo londinese e suo graditissimo ritrovo, come modesto pensionante in una *Boarding House,* in uno dei più borghesemente desolati quartieri, cioè quello di Bayswater, dove, dalla soglia della sua porta, vi ha pure viste tante baracche mondane e solitarie, senza entrare in quei piccoli inferni, già condannati e marcati d'infamia dal mondo, come i resti d'una società che cade, che si sfascia, che si disfà lentamente. Egli, che si mescolava volentieri col popolo, ha amato di vivere cogli uomini delle capanne, dei mari e dei monti ed era corazzato contro qualunque assalto. Egli pranzava insieme agli altri ospiti paganti, *paying guests,* come si direbbe con ipocrita eu-

Digitized by Google

femismo a Londra, sedendo alla stessa tavola coi commessi viaggiatori e colle misses stagionate, in cerca d'avventure. Se fosse rimasto a Derby, non avrebbe conosciuto il mondo. Ma lì, il panorama della vita si stendeva davanti a lui e la sua esperienza si allargava in tutti i modi. All'Athenaeum, il bigliardo finì per diventare il suo giuoco prediletto, ma lo giuocava continuamente teorizzando. Nonostante le sue sottili disquisizioni sui paralleli delle forze e la distribuzione dell'energia, era un giuocatore mediocre e spesso falliva i colpi più semplici.

Una volta, un giovane ufficiale, abile giuocatore, ma vero asino calzato e vestito, con cui era in gara, gli disse: « Vedete, senza tutte le vostre teorie matematiche, io giuoco meglio di voi ». I filosofi non sono sempre rigidi, come si vuole dipingerli ed egli, irritato, cedendo alle piccole tentazioni della vanità, brandì la stecca, come un bastone pastorale e rivolse al competitore un rimprovero solenne: « caro tenente » gli disse « una certa destrezza nei giuochi d'abilità indica una mente equilibrata, ma una destrezza, come la vostra, è una prova, temo, d'una gioventù scioperata ».

30. Herbert Spencer sapeva ammirabilmente conversare e raccontare, come pure cogliere a volo il lato comico in tutte le cose. Si affermò, che la sua conversazione era « come un libro » ma ciò non è esatto, giacchè, nei suoi discorsi, nulla vi era di formale e di pe-

Digitized by Google

dantesco, quantunque fosse scrupoloso sino nei minimi particolari e misurasse le parole, perchè rendessero perfettamente il suo pensiero e mai si permetteva asserzioni avventate, come accade a molti ed inoltre la sua elocuzione era sempre accurata ed il suo fraseggiare elegante e corretto. Ciò naturalmente, poteva irritare qualcuno, obbligandolo a curare in modo insolito sostanza e forma nelle proprie parole.

Nei suoi discorsi, le verità semplici relative agli individui erano sostituite da verità tolte da una vasta esperienza degli uomini e delle cose.

Lo Spencer, la cui fama durerà quanto il mondo lontana ed il cui individualismo politico sociale non è in contraddizione colle sue idee d'evoluzione, senza la violenza dell'oratore pubblico, senza l'enfasi dell'apostolo invasato e turbato dalla sua idea, senza la rudezza e l'odio del predicatore politico, senza la fredda temperanza del moralista severo e calmo ebbe grande esperienza nella polemica, e, parlando, con stretto riguardo ai fatti, per quanto egli potesse richiamarli alla memoria, evitando con cura quell'esagerazione, che egli condannava, la sua impressione era, che in tre casi su quattro, le sue pretese opinioni, combattute dagli oppositori, non erano idee sue, ma opinioni da loro erroneamente attribuitegli; qualche volta per sbadattaggine, ma più di frequente, per malanimo, che appariva, non di rado, deliberato. - Per mostrare, sino a che punto l'opposizione, sia, espressa nella controversia, sia, altrimenti espressa, conduca ad

Digitized by Google

ingiusti trattamenti, si può citare un passo di Beniamino Jowell:

« Qualche volta, io penso, che noi platonici ed idealisti non siamo per metà così operosi, come quella gente ripulsiva, la quale « crede ciò, che può tenere nelle proprie mani » Bain, Herbert Spencer, ecc., che sono i veri dilettanti della filosofia ».

Noi non chiederemo, in qual senso, la legge d'evoluzione e varie generalizzazioni di carattere astratto, a cui è legato il nome di Herbert Spencer, possano essere tenute nelle mani, ma interpreteremo quest'affermazione nel senso, in cui probabilmente s'intende, come un'attribuzione di materialismo.

Uno si sarebbe potuto aspettare, che Beniamino Jowell, dotto in filosofia e pratico nel fare distinzioni, non avrebbe seguito i passi di meno colti oppositori teologici, le cui calunnie lo Spencer ha di quando in quando mostrato, che erano infondate.

Si era potuto supporre, che, siccome il sistema di Filosofia Sintetica comincia con una divisione, intitolata « L'Inconoscibile » la quale, come vedremo, ha per oggetto di mostrare, che tutti i fenomeni materiali sono manifestazioni di un Potere, che trascende la nostra conoscenza, che « la forza, quale noi la conosciamo, si può considerare soltanto, come un effetto della Causa Incondizionata » si era offerta una prova sufficiente decisa della credenza, che non si può tenere in mano.

Digitized by Google

Considerando, che, nei Principii di Psicologia, egli ha scritto: « quindi, se bene delle due cose sembri più facile tradurre la così detta materia nel così detto spirito, che tradurre il così detto spirito nella così detta materia, la quale ultima cosa è in vero affatto impossibile, tuttavia nessuna traduzione ci può condurre al di là dei nostri simboli » non si sarebbe potuto ragionevolmente pensare che qualcuno l'avrebbe chiamato materialista.

Dopo l'elaborata analisi, fatta posteriormente nella stessa opera, in cui mostra l'insostenibilità del materialismo, si sarebbe potuto supporre completo il ripudio. Ma l'accusa di materialismo è un'arma comoda per gli oppositori teologici e filosofici, un'arma, che, tolta di mano ad uno, è tosto raccolta da un altro, un'arma che Beniamino Jowell non si vergognava di usare e di accompagnare con parole diffamatorie.

31. Chiunque l'accostava, fino a che non imparava a conoscerlo intieramente, sentiva di essere alla presenza d'un grand'uomo e ne restava imbarazzato, specialmente, perchè nei rapporti cogli estranei, egli era, per temperamento, assai riservato, quasi timido e ciò gli dava una certa apparenza d'orgoglio. Ma chi entrava con lui in più stretti rapporti, sotto l'apparente presunzione vi trovava un carattere semplice, modesto, senza alterigia, aperto, eminentemente simpatico, a cui ripu-

Digitized by Google

gnavano le affettazioni di qualsiasi genere, quantunque non fosse sempre facile trattarlo amichevolmente. A quelli, che amano di pensare, che il progresso morale e quello intellettuale sono due faccie d'uno stesso fenomeno, riesce caro il poter constatare, che questo gigante dell'intelligenza, che non ha avuto rivale, che gli arrivasse alle spalle, era anche un uomo, il cui spirito era dominato dalle qualità che anche i più umili possono sviluppare: la dolcezza e la sincerità.

Dolce e buono era il grande filosofo, in mezzo ai suoi amici: proverbiale era la sua calma, anche nelle discussioni più vivaci: infatti il famoso polemista Huxley aveva posto un gran ritratto del suo amico Spencer nella sala da pranzo, perchè esso bastava a frenare la foga oratoria dei commensali.

Solo una volta - racconta l'Huxley - si vide la sua calma, serena, quasi impassibile fisonomia prendere un'espressione irritata, quasi selvaggia e ciò avvenne una sera, in cui tutti si riunirono contro di lui in una discussione fervente, impegnatasi a proposito dell'eredità.

Non c'è da maravigliarsi: la teoria dell'eredità è una delle basi fondamentali e necessarie del sistema Spenceriano: ed anche il più astratto dei filosofi diventa fèroce come una tigre, nella difesa delle proprie creazioni.

Questa volta però l'autore dei « Primi Principii » credette di avere alzato troppo la voce nel difendere la propria tesi, e, tornato a casa, scrisse una lettera di scusa all'amico Huxley,

Digitized by Google

il quale gli rispose, assicurandolo, che col calore della discussione non aveva commesso alcun atto di ferocia.

Egli era sempre la stessa anima buona.

La nota principale di Herbert Spencer era la sincerità, la quale risplende in tutte le sue pagine e specialmente in quelle autobiografiche e sopratutto nella prefazione, laddove ci avverte « essere pur troppo necessario, che un autobiografia sia sempre egoista, giacchè ci mostra l'autore occupato continuamente a parlare di se », egoismo non affatto antipatico, perchè appare sempre inconsapevole, rendendo molto interessante il contrasto tra il suo evidente egoismo e la cura con cui egli cerca di parlare di se in modo molto oggettivo. La sua sincerità risplende nel coraggio, con cui egli, anche, a costo dell'impopolarità, affronta idee e tendenze, che crede dannose: risplende nel candore, con cui egli esprime tutti i suoi giudizii contro l'Autorità, contro la tradizione, anche a costo di farsi gridare alle spalle dai filistei scandalizzati.

— Io penso così ed il mio dovere è di manifestare il mio pensiero senza paure: - ecco la divisa dell'uomo e del filosofo, che afferma quella, che a lui pare la verità, senza pretendere d'imporla agli altri con un senso sicuro della relatività delle opinioni umane. Ma se ognuno avesse coraggio di fare altrettanto, quanti errori e quanti pregiudizii, sostenuti ora dalla comune paura, verrebbero spazzati via, come paglia al vento!..... Una delle sod-

Digitized by Google

disfazioni più sostanziali e durevoli in lui era il sentimento del valore personale, sempre rinnovato dalla coscienza di un'azione potente ed efficace.

I suoi passi non furono già guidati da un lume tremolo ad ogni soffio, soggetto a cadere a terra fra le urgenti agitazioni degli istinti volgari, ma bensì da una fiaccola impugnata da una volontà di ferro e tenuta alta sulle correnti di quei gusti abbietti a spargere del continuo una luce ferma sulle ansie del cammino. Quanto più lo si avvicinava, tanto meglio si giungeva ad apprezzarne la forza serena, la fermezza nei propositi, il coraggio impavido, la purezza dell'anima, il rigido attaccamento alla verità ed alla rettitudine, come pure il senso squisito di giustizia, che era forse la più alta norma della sua condotta, quantunque la sua anima non fosse meno aperta alla generosità, che all'equità. Mirabile personalità, in cui le qualità morali non erano inferiori a quelle intellettuali.

32. Alcuni dei miei lettori, pei quali Herbert Spencer è stato poco più d'un nome illustre, potranno per avventura negare allo Spencer il diritto alla grandezza. Essi ammetteranno, che fu un grande filosofo, ma negheranno, che sia stato un grand'uomo. Negandolo, essi esporranno le qualità costituenti, secondo loro, un ideale di grandezza e trovandolo deficiente in alcune, gli negheranno un tal diritto. Ma io, accordandogli quel titolo, non intendo già

Digitized by Google

dire, che egli fosse un uomo ideale, non voglio presentarlo, come un modello d'ogni grandezza. Nessun uomo può esserlo: l'umanità si rivela in frammenti; un uomo è l'esponente d'un genere di eccellenza, un altro d'un altro: Achille riporta la vittoria ed Omero la canta. E' in virtù di un genio, eguagliato solo una o due volte nei tempi moderni, che lo Spencer si merita l'epiteto di grande, a meno che noi crediamo, che in una natura piccola possa trovarsi un genio grande. Nè è soltanto per virtù del genio, che egli si merita quell'epiteto. Uno scrittore inglese disse di lui, che la sua vita fu più bella dei suoi scritti; e, certamente, la sua vita, frammezzo alle debolezze ed agli errori, offre il quadro d'una grandezza d'animo, che non si può contemplare senz'esserne commossi.

« Grandezza nella semplicità! semplicità nella grandezza! ecco l'impressione, che vi resta, quando chiudete i suoi libri: ecco Herbert Spencer, l'umile fanciullo di Derby, il negligente figliuolo d'un maestro elementare; eccolo salito sul monte, per dire alle moltitudini la nuova parola. Quale contrasto in ciò con tutta l'acrobatica ciarlataneria artistica, che, pur troppo! va man mano conquistando il mondo.

Ciò che egli più profondamente sentiva era l'amore per l'umanità: ogni dolore dell'uomo fu dolore di Herbert Spencer ed ogni umana gioia fu sua gioia. Egli, che, in nessuna epoca della sua vita, si è dato allo studio delle lingue

Digitized by Google

e delle cose morte fu dominato dall'ambizione di fare scaturire dal regno del pensiero quanto v'ha di meglio e di più sapiente e dal suo cuore, una larga onda d'amore per la sofferente e torturata umanità, che studiò sempre indefessamente, arrivando così alle radici di tutte le cose, delle anime e dei cuori degli uomini, così facilmente ed a lungo dimenticati, per il cui bene era in continuo lavoro, rigenerandoli ad ogni contatto, nobilitandoli, sollevandoli dai bassi fondi, richiamandoli a loro stessi. Egli, che, per le debolezze, per i pregiudizii e per le piccole assurdità della vita quotidiana aveva ben poca tolleranza, da lottatore coraggioso, contro tutte le ingiustizie e contro tutte le vergogne della società moderna, colla sua opera, ricca di maravigliosa simpatia per le creature umane, fu lieto di combattere in mezzo alle forze complesse del secolo decimonono, rimanendo, dalla prima parola fino all'ultima, coerente nelle proprie convinzioni.

Così, senza ritegno, condannava la bassezza d'animo, la menzogna, le sordide ambizioni, la debole servilità ai dettami del codice sociale, portando con se la fiamma del suo secolo ardente e pura, come è puro ed ardente l'amore dell'umanità moderna per l'uomo, che soffre sotto il peso dell'errato mondo morale e della violenta organizzazione sociale.

33. Desiderava pertanto, per queste ragioni, che la giustizia fosse amministrata nel modo più economicamente possibile. Ispirato da que-

Digitized by Google

sto concetto, egli si rallegrò, quando in Inghilterra s'istituirono i tribunali di Contea. Un giorno, in cui un procuratore, assolutamente incapace di considerare la cosa altrimenti, che dal punto di vista professionale si lamentò con lui amaramente dei danni arrecati alla sua professione, sperando evidentemente, che lo Spencer si unisse a lui per condannare la nuova istituzione, egli non gli fece naturalmente eco.

Per lo stesso motivo, lo Spencer si compiace pure dell'indipendenza sempre maggiore delle persone di servizio, poichè essa dimostra una maggiore prosperità nelle classi, dalle quali provengono. Ritiene questo miglioramento nella condizione di molti individui, come un beneficio molto maggiore, che non il danno arrecato ai pochi.

Siccome vi è grande domanda di servi e questi trovano facilmente ad impiegarsi, essi non vogliono più stare sottoposti alle restrizioni dei tempi passati. Egli giudica questo cambiamento, come parte di quel progresso verso uno stato sociale, che potrà essere meno comodo per le classi dirigenti, ma servirà ad innalzare le grandi classi, che debbono essere dirette. - Egli era convinto, che le forme esistenti di subordinazione di classe ridondano a danno delle classi dominanti dei tempi nostri e che i loro futuri rappresentanti sarebbero più felici, se avessero una forma sociale, meno preminente. S'impensierì dell'imprevidenza degli inglesi, di cui pochi pensano a

Digitized by Google

mettere da parte qualche soldo, per non morire di fame, quando il lavoro è scarso, mentre i salari più elevati non fanno altro che spingere gli operai a scialacquare ed a bere più di prima. Desideroso del benessere degli artigiani, vedeva con dolore, che essi facevano poco o nulla per innalzarsi, anche quando ne avrebbero avuto il modo. Ammirava la popolazione della Norvegia molto economa ed estremamente prudente.

34. Bisogna però ricordare, che dissimile da molti moralisti, i quali chiedono grandi cose soltanto agli altri, egli era rigoroso anzitutto con se stesso.

Come i lettori della sua « Etica » ricordano, uno dei suoi principali precetti era quello di una vera temperanza in tutto e questa, come tutte le sue teorie, fu da lui messa in pratica.

Il criterio, con cui egli giudicava la condotta del suo prossimo, era lo stesso, che gli serviva a regolare la propria vita.

Lo Spencer si occupò sempre molto del suo benessere fisico; mangiò e bevette sempre moderatamente; badò molto alla ventilazione del suo alloggio; fece uso di frequenti abluzioni, non tralasciando ogni anno qualche escursione fuori di paese.

35. Nel parlare di lui, noi non facciamo alcun tentativo di nascondere i suoi difetti. Per quanto severamente si voglia giudicarli, essi non potranno eclissare la luce; centrale, che

Digitized by Google

emana da tutta la sua vita. Ma sebbene noi non desideriamo nè di scusare, nè di nascondere i difetti, che certamente egli ebbe, noi dobbiamo avere sempre in mente, che i difetti d'un uomo dabbene sono soggetti ad essere esagerati. Essi sono posti in maggiore rilievo dallo splendore stesso della sua fama.

36. Herbert Spencer, sintesi del moto maraviglioso, a cui assistiamo ai nostri giorni, è ritenuto universalmente come il padre della Sociologia a base biologica. Egli fu il primo ad attribuire all'elemento biologico un'importanza suprema nella formazione dei fenomeni sociali. Questa scuola, che ha fornito il pretesto agli Spenceriani di esagerare grottescamente la dottrina del maestro, è ormai sorpassata dalla nuova *Sociologia a base economica:* ma non sarebbe giusto affermare, che la dottrina del grande filosofo inglese non contenga alcun fondamento di verità e che quell'indirizzo scientifico sia completamente errato.

Esso contiene invece delle verità parziali, che nessuno aveva intraveduto od indagato prima di Spencer e che diedero un grandissimo impulso alla Sociologia, oggi dominante.

Egli è pure riconosciuto capo della scuola economica e sociale, avversa al Socialismo di Stato, che fa così rapidi progressi dappertutto ed i cui rappresentanti principali di questa tendenza nella dottrina sono in Germania, dove esso ha trovato le più larghe accoglienze nella scienza e nella legislazione, Adolfo Wagner,

Digitized by Google

eminente economista, ispiratore della politica sociale del principe di Bismark, — in Francia, il defunto Emilio de Laveleye, belga d'origine, ed il professore Carlo Gide, — in Italia il dottissimo professore Carlo Francesco Ferraris ed in Inghilterra, dove non bisogna confondere col Socialismo di Stato l'antica tendenza a legiferare, anche in materie economiche, quando vi sia protezione da accordare al principio umanitario, il Cliffe Leslie e l'Ingram.

In Inghilterra si fece apostolo di questo principio Edoardo Bellamy, il quale vorrebbe, che tutte le industrie fossero organizzate ed esercitate dallo Stato sulla base dell'obbligo comune di lavorare e di una generale assicurazione della sussistenza, che tutti ottenessero esattamente lo stesso salario e facessero la stessa quantità di lavoro, tenuto debitamente conto delle differenze nella severità per esigerlo, che lo Stato estendesse indefinitamente la sua pubblica offerta di mezzi di godimenti e di coltura. Siccome lo Spencer è convinto che la Società è un organismo, che si sviluppa, secondo leggi immanenti, egli, come si è già testè osservato, ritiene, che essa non possa essere trasformata, secondo un piano prestabilito.

Il crescente feticismo dello Stato, a cui si attribuisce il potere miracoloso di guarire tutti i mali, è dovuto, secondo lo Spencer, alle idee false, diffuse dall'istruzione popolare e dai giornali, detti democratici: il popolo sovrano diventa un burattino nelle mani dei politicanti,

Digitized by Google

i quali si proclamano infallibili e sfruttano la credulità del popolo e la potenza dello Stato, di cui allargano continuamente le attribuzioni.

37. Nell'ultimo ventennio, lo Spencer era diventato alquanto irritabile e talvolta anche di lingua: la sua irritabilità era senza dubbio un effetto delle sue condizioni fisiche.

Non ammogliato, senza un parente al mondo e privo di tutti i suoi vecchi amici, morti prima di lui, egli era alla fine un solitario, profondamente triste, turbato da frequenti accessi di depressione, dalla dispepsia e dall'insonnia più ostinata, derivata dall'eccessivo lavoro, a cui si sottopose, pel raggiungimento dei suoi radiosi ideali, mentre nella morale considerava colpevole chi, per eccesso di studio, finiva coll'ammalarsi: ciò prova, che sovente gli uomini di maggior valore fanno cose, che sanno essere dannose; soffrono i mali cagionati dalle trasgressioni: finchè è viva la memoria di quei mali, si astengono dal peccare, ma quando essa s'indebolisce, tornano a trasgredirvi. Così, un po' alla volta, ogni sforzo gli era divenuto insopportabile. La sua tendenza alla solitudine gli aveva ottenuto da un amico il soprannome di « splendido isolamento ». Costretto dalla malferma salute entro i limiti dell'Inghilterra meridionale, egli ha speso dal 1899 in poi la maggior parte dell'estate d'ogni anno in una casa di campagna, per lo più quella di qualche proprietario agricoltore, la cui famiglia e le cui esterne circo-

Digitized by Google

stanze adempivano alle condizioni necessarie, una delle quali era la presenza di persone giovani.

Ridotto in tali condizioni di salute, egli, in base agli appunti, che già aveva incominciato a raccogliere, s'immerse tutto nel suo « Memoriale » libro senza dubbio indispensabile per coloro, i quali vogliono studiare l'opera del filosofo evoluzionista, quantunque interminabili pagine siano dedicate alla descrizione minuta dei suoi acciacchi, così da far dire, che egli ha fatto la storia naturale più del corpo, che dell'anima, benchè, in realtà, lo Spencer non abbia sempre avuto l'aspetto misero, che egli stesso si attribuisce e le stesse sue confessioni sembrano dipingerlo come un ammalato immaginario.

A peggiorare il suo stato, contribuì il continuo abuso di sonniferi, che egli prendeva in dosi altissime tali da allarmare gli amici. Questi medicinali, mentre non riuscivano ad alleviare permanentemente l'insonnia, aggravavano i disordini digestivi ed aumentavano quindi anche l'oppressione nervosa e l'irritabilità. Come si vede spesso negli ipocondriaci, in lui la coscienza affettiva dominava assolutamente quella intellettuale. I medici sempre lo assicuravano che gli organi erano tutti sani, ma a chi soffriva d'abbattimento morale, come egli soffriva, queste assicurazioni, confermate in parte da molte esperienze proprie, non bastavano a dimostrare che i suoi tristi presentimenti erano illusioni cagionate dal suo stato fisico.

Digitized by Google

Quindi, ultimamente, nella sua vita uguale e monotona e nel completo isolamento, in cui viveva, era giunto a spiare se stesso ed i sintomi dei suoi mali con una curiosità morbosa ed uno sforzo d'attenzione, i cui risultati, è facile immaginare, quanto fossero perniciosi alla mente. Sebbene gli fosse provato, che erano illusioni sragionevoli, l'ammalato non poteva liberarsi dai suoi tristi presentimenti e seguitava a credere all'imminenza d'una sventura.

Durante il male, nulla più lo tormentava, che di essere costretto ad interrompere la sua opera, come infatti gli accadeva nel 1886, epoca, in cui dovette rinunziare a terminare il suo « Sistema di Filosofia Sintetica » intorno al quale lavorava fino dal 1860 con uno schema serrato e logico, riprodotto poi in fronte ai « Primi Principii » produzione tipica e geniale del pensiero contemporaneo e nulla più lo impensieriva del timore, che, o la morte lo cogliesse prima di avervi posto fine o la salute diventasse così precaria da non potere lavorare più oltre.

« Avvisi ripetuti » scriveva egli, fino dal giugno 1879 nella prefazione delle « Basi della Morale » « avvisi ripetuti negli ultimi anni con frequenza e distinzione maggiore m'hanno mostrato, che la salute può venire meno, ancorchè la vita non finisca, prima che io compia l'ultima parte, che mi sono proposto. Non raggiungere questo scopo, dopo avere sostenute tante fatiche, sarebbe una disgrazia, della quale mi

Digitized by Google

è grave ammettere la possibilità e mi sta a cuore il prevenirla almeno in parte ». Però l'eroe potè fornire la sua giornata ed in riva al mare, là dove trasse gli ultimi anni e nel piano infinito, potè vedere come riflessa la grandezza dell'opera sua. Là, egli, che di solito, anche in mezzo al tumulto della vita tenne sempre appartata l'anima e che dall'aria afosa della società rifuggiva avidamente nella serenità della campagna, si volse più che mai al mondo aperto, alla Natura e là solo egli vi trovava conforto. Il compimento della sua Filosofia Sintetica, ultimata nel 1896, ritenuta da taluni un generalizzamento dei principii sociologici del Darwin, oggi, per buona parte, superati dalla ricerca scientifica, non gli arrecava quell'acuta soddisfazione, che egli avrebbe potuto attendersi.

38. I suoi libri, d'impassibile e talora arida riflessione, non erano molto letti, specialmente in Inghilterra. L'entusiasmo per il monismo evoluzionistico, che lo Spencer aveva suscitato, si era andato affievolendo. Con profondo dolore, egli vedeva segni di reazione dappertutto: in politica, in religione e nella società, argomenti tutti, su cui, egli, d'altronde non aveva più le opinioni esposte nei proprii libri.

In politica, mentre una volta si figurava, che tutto andrebbe bene, se si trasformassero i sistemi di governo ha finito col comprendere, che tali trasformazioni non potrebbero avere valore, se non quando risultassero da una tra-

Digitized by Google

sformazione delle idee e dei sentimenti dei cittadini.

In religione poi si è accorto, che l'unica questione non è, come egli credeva, quella di sapere, se le varie dottrine religiose siano vere o false. Si è accorto al contrario, che le dottrine religiose hanno avuto ed hanno ancora una preziosa efficacia morale. Inoltre queste dottrine hanno per iscopo di riempire nelle anime una sfera, che non si adatterebbe mai ad essere riempita. Egli è dunque venuto a considerare con crescente simpatia le credenze religiose, le quali, in un modo, o nell'altro, occupano quella sfera, che l'interpretazione razionale tenta invano di occupare, fallendo in questo tentativo, tanto più, quanto maggiore è lo sforzo, che essa impiega per riuscirvi. Con questa confessione termina la sua biografia.

39. Molte e gravi difficoltà gli si levavano contro d'ogni parte e nel guardare indietro al grandioso lavoro di tutta la sua vita, egli, spettatore imparziale ed obbiettivo di questo affannoso agitarsi, aveva forse lo spirito conturbato dal dubbio, che parecchie verità, a cui egli annetteva tanto valore, fossero state bandite invano. Studii sereni in tutti i campi della scienza andavano facendo di continuo piccole breccie nel grande edificio. Così, si preparava una nuova visione dei fatti naturali ed umani, più sinceramente scientifici, cioè libera da ogni presupposto dogmatico di

Digitized by Google

qualunque maniera e tale ancora, che riesca a conciliare l'eterno dissidio, che ora ci si presenta nella forma di lotta fra idealismo e positivismo critico. Egli ebbe bensì numerosi discepoli, i quali assieme con lui, sostennero, con larghezza di vedute e grande amore, la sua dottrina e troppo lungo sarebbe il ricordarne le opere. Per tutti questi suoi discepoli, Herbert Spencer fu il vero Messia, aspettato dai tempi moderni, il Redentore, di cui il genio aveva indovinato la scienza delle età future, regolando la società del domani sulle basi, che un giorno certamente troverebbe. Però, malgrado il buon volere di tutti questi ferventi seguaci, in generale, non si poneva più mente alle sue dottrine politiche: il suo individualismo era considerato visionario: gli ideali socialisti diventavano più potenti di giorno in giorno, così che resta quasi impossibile il dire, quanto resterà ancora, fra un secolo, del suo sistema, della sua concezione cosmica e della sua visione della società.

40. I meno conoscitori delle scienze filosofiche chiamano Herbert Spencer « il capo della scuola positiva ». Quelli, che le scienze filosofiche non intendono affatto, lo hanno in conto d'un « capo materialista ».

Gli avversarii lo dipinsero come un ateo, « un'anima perduta », magari come uno, che volendo fare vita allegra, cercava di dare ad intendere a sè ed agli altri, che non c'è vita futura, per non aver ritegno al mal fare.

Digitized by Google

I critici superficiali, o guidati da pregiudizii divenuti troppo organici nel loro cervello, continueranno a combattere il suo sistema, da lui chiamato con modestia più unica che rara, un rude tentativo di ridurre i fatti accumulati ad una certa coordinazione e che potrà forse contenere dei difetti e nei particolari opinioni discutibili, ma che è fondata su troppo solide basi, per poter essere scosso dalla critica superficiale e dal pregiudizio.

Il *Times*, a sua volta, osservava, che negli ultimi vent'anni, lo Spencer seguì scarsamente il progresso delle scienze, assumendo un tono dogmatico, in contraddizione coi suoi stessi principii. « A lui » dice « si deve la rivoluzione, avvenuta nel regno del pensiero nel secolo scorso; ma il suo grande edificio comincia a dar segno di screpolature e disgregazioni. Alcune parti delle fondamenta, che si credevano basate sulla roccia, poggiano invece sull'arena; alcuni dati scientifici scelti, come pietra angolare, sono fragili e malsicuri e le formole rassomigliano troppo a formole scolastiche e in pratica restano applicabili a pochi casi.

I sistemi complessi, come il suo, facilmente si rompono in frammenti e resta a vedere, se quello dello Spencer sarà un'eccezione ».

Questo giudizio in fondo assai severo del *Times*, fu espresso in forma anche più acerba da altri giornali, che rappresentavano il pensiero accademico e clericale e che richiamavano alla mente la frase latina « *Nemo propheta in patria* ».

Digitized by Google

Così il Malcolm Guthrie, positivista inglese, ha impugnate le teorie di Spencer, applicate alla morale, in nome dello stesso metodo e degli stessi principii, onde Spencer aveva tentato di fondare i *Dati della Morale*. Egli arriva a dire, che la formola dell'evoluzione, enunciata dallo Spencer, non spiega, che un piccolissimo numero di fenomeni. Altrove e in Germania in ispecie, fu fatto segno alle più vive critiche il modo, con cui lo Spencer spiega l'origine e l'evoluzione della religione: prova ulteriore, se ne mancassero altre, che l'ignoranza, la superstizione che n'è figlia, l'interesse egoistico e la sua derivante, l'invidia, hanno sempre osteggiato il genio ed il valore intellettuale.

41. Anche in Italia, egli ebbe i suoi demolitori in coloro, i quali credono, che le leggi puramente organiche e biologiche o quelle fisiopsicologiche esclusivamente possano mai condurre lo storico, il sociologo ed il filosofo della storia ad intendere e spiegare debitamente l'origine ed il corso dell'umanità ed il progredire, sotto mille forme, della civiltà umana.

Notiamo, fra gli altri, Antonio Galasso, che fece contro lui una critica acre, senza misura, specialmente in uno studio sullo Spencer, pubblicato negli Atti della R. Accademia napoletana di scienze morali e politiche.

Antonio Martinazzoli in un suo discorso sull'insegnamento della morale nelle scuole superiori femminili, soggiunse, che non insegnerebbe in modo esclusivo alle sue alunne la mo-

Digitized by Google

rale di Epicuro e neppure quella di Spencer, nè le seguirebbe nella vita pratica, sebbene egli sia indotto logicamente a ritenerle, come teorie relativamente buone e legittime.

Il De-Dominicis considera il sistema Spenceriano come metafisico ed il Puglia, positivista ed ardente campione della scuola antropologica di diritto criminale non esita ad annoverare il sistema Spenceriano fra i teologici, perchè coll'inconoscibile, che il Bovio e parecchi altri attaccano, crede, che si dia base sempre più stabile alla religione.

Il Narville pure diede un vigoroso attacco contro il principio generale dell'evoluzione; ma le loro critiche non furono, che una piuma sulla bilancia contro le lodi, che piovevano da ogni parte.

Il Ferri, anch'egli, accetta il Darwinismo e lo Spencerismo, colle riserve dell'Huxley e soggiunge: « Siccome nessun'altra ipotesi, meglio della Spenceriana, spiega un maggior numero di fatti, così io ho il diritto, sino a prova contraria di prenderla, come rappresentazione della realtà conoscibile ».

Se una filosofia è da giudicarsi dai suoi frutti, la filosofia, che guidò una vita così grande e così virtuosa, come quella di Spencer, non meritava gli urli, che seguirono lo Spencerismo.

Per contro, fra i fautori più ardenti della filosofia positiva ed evoluzionista, ci compiacciamo di segnalare il Marchesini, il Loria ed il Professore Giovanni Cesca, autore dell'opera « Il Nuovo spiritualismo » nella quale com-

Digitized by Google

batte l'esistenza dell'anima sostanziale, sostenuta dal Vacherot con prove sostanziali e scientifiche, mentre secondo lo Spencer, l'anima è un simbolo di ciò, che non può mai cadere sotto il pensiero. Il Cesca ha calorosamente difesa tutta la filosofia spenceriana in scritti assai apprezzati dagli studiosi.

Rappresentante illustre in Italia del positivismo è Roberto Ardigò, che all'omogeneo di Spencer sostituisce l'indistinto, che intende, come l'unità della forza e della materia, identificata nell'infinità del tempo e nell'infinità dello spazio.

L'Ardigò svolge la sua teoria della formazione naturale nel libro sul *Sistema Solare*. Con tale sua teoria, la causa prima, sottintesa sin qui nei sistemi metafisici e nello stesso Spencer resta scientificamente eliminata.

Ardigò si può quindi considerare come il fondatore ed il padre dell'ateismo scientifico.

Il Dottore Paolo Nicolosi, fervido e convinto Darwiniano, anche nel campo delle discipline sociali, in un erudito e lungo discorso sulla genesi e sulla natura della Scienza sperimentale, letto dinnanzi all'Accademia degli Zelanti in Acireale, parla segnatamente della Scienza Sociale, alla quale egli crede, che possano applicarsi i principii della filosofia evoluzionista.

La Sociologia, secondo lui, occupa il posto della vecchia filosofia della Storia, circospetta e modesta, aggirandosi nel campo delle induzioni e delle ricerche, studiando i fatti umani

Digitized by Google

nella loro varietà e moltiplicità, indagandone le cause e le leggi, e sorge sicura dalle grandi basi, gettate dall'eminente filosofo Herbert Spencer, Darwiniano prima di Darwin.

Difatti il Darwinismo, sia come metodo, sia come dottrina, ha esercitato la più potente forza ed efficacia ed il più grande beneficio sulla scienza sociale: *come metodo,* per l'indirizzo solido e positivo, che le ha impresso; *come dottrina*, in quanto ha ravvivato quel gruppo di scienze naturali morfologiche e biologiche, le quali sono base e sostegno della sociologia ed a cui sono legate le sorti della sociologia stessa.

42. In qualunque modo, nobilissimo e luminoso resterà certamente l'esempio della sua vita, che ispira dell'orgoglio e dell'umiliazione ad un tempo. A tanto può arrivare l'uomo. Ma sono così pochi gli uomini, che possono giungere fin là. Ad Herbert Spencer si può applicare il verso del Browning: « Non è un uomo, che si è spento a Brighton; è un savio; non è un uomo, che ha studiato, ma che ha pensato; non uno che ha letto, ma che ha veduto.

Egli aveva fatto ben poco denaro in cinquant'anni di sacrifici e d'incessante devozione al suo grande ideale. Oltre a ciò, egli era povero di famiglia ed una modestissima pensione universitaria fu per molti anni la sua unica risorsa.

Quello di autore era allora, come adesso, piena di delusioni: gli scritti potevano dargli

Digitized by Google

fama, ma non denaro: *fama* e *fames* erano allora, come adesso, molto affini. Per lungo tempo, i suoi libri quasi non si vendettero ed un'eredità, che egli ebbe a cinquant'anni, fu tutta consumata nelle loro pubblicazioni. I librai di Londra erano arroganti e duri per gli scrittori e la filosofia, allora pochissimo in voga, non offriva un argomento molto attraente.

Il gran pubblico inglese, il quale dà centinaia di migliaia di lire ai suoi romanzieri, ai suoi commediografi, ai buffoni dei suoi *music halls,* non dava un *penny* per le opere di Herbert Spencer.

I libri filosofici sono ancora meno rimunerativi dei versi e lo Spencer lo sapeva letteralmente a sue spese, poichè nella stampa dei suoi primi volumi, dovette rimettere almeno trentamila franchi di sua tasca. Ai suoi scritti mancava il sapore letterario, che avrebbe reso meno arido il tema ed egli ne era pienamente consapevole.

Nel 1874, interrogato dalla Commissione Reale pei diritti d'autore, il filosofo rispose: « Se voi ponete a cento persone il dilemma di prendere una dose d'olio di merluzzo o di leggere un capitolo dei miei libri, io credo, che novantanove preferiranno l'olio di merluzzo ».

E soggiunge: « Finora i miei libri sono stati passivi e per poter riavere il mio capitale, io dovrò vivere almeno cento anni ». Ma si cambiano spesso i giudizii e le opinioni degli uomini e la realtà fu migliore della sua profezia.

Digitized by Google

Lo Spencer diventava uno scrittore popolare pochi anni dopo che aveva pronunciato queste parole.

E' bensì vero, che le spese erano diventate così gravi, che, nel 1865 egli decise di sospendere la stampa delle sue opere, ma un gruppo di ammiratori americani gli inviò in dono un orologio d'oro, con una dedica incisa ed una somma di trentasettemila e cinquecento franchi. Il soccorso venne in forma dignitosa, come si conveniva ad uno spirito così eletto, tuttavia lo Spencer rifiutò la somma ed accettò soltanto l'orologio, ma gli oblatori non si lasciarono smuovere e depositarono il danaro al suo nome, sicchè egli fu costretto a servirsene, per non lasciarlo giacere infruttuoso: se ne servì naturalmente per riprendere la pubblicazione interrotta.

D'allora in poi andò crescendo la sua popolarità, che cominciò non in Inghilterra, ma all'estero, negli Stati Uniti e nel Continente Europeo, donde rifluì poi in una grande ondata di gloria nella patria del grande pensatore, la quale, distratta fra le cure materiali e le bigotterie teologiche, non è il terreno più adatto per il fiore divino della fama filosofica.

Egli commise lo stesso sbaglio di Napoleone, quello di nascere in un ambiente sociale disadatto e di essere un grande spostato. Le opinioni, come le creature viventi, non possono esistere e svilupparsi, che in un ambiente appropriato: ora l'ambiente rappresentato dalle idee e dai sentimenti del suo paese e dei suoi

Digitized by Google

tempi era pochissimo appropriato alle opinioni, che egli aveva esposto.

Oltre che l'ambiente, egli accusava anche se stesso, dicendo di avere dato troppa importanza all'elemento intellettuale in tutte le sue dottrine psicologiche e sociologiche e di non avere tenuto conto sufficiente dell'elemento sentimentale.

Anche quando egli era già celebre in tutto il mondo ed alcuni suoi libri erano stati tradotti in arabo ed in cinese, egli non fu mai popolare in Inghilterra, come sul continente ed in America.

43. Nelle Università Inglesi, lo si cominciò a studiare solo nel 1870, quando declinava il culto di Mill; ma ad Oxford, colla sua cultura greca e la sua rifioritura hegeliana, il pensiero Spenceriano non lasciò mai traccia. In quest'ultimo periodo della sua vita, la sua persona debole e floscia non reggeva alla più lieve fatica e gli riusciva spesso penoso il seguire la conversazione ordinaria, fatta attorno a lui. Però, nello stesso tempo, gli piaceva di vedersi circondato di gente, di osservare il giuoco dell'espressione sui volti delle persone, di sentire che anch'egli faceva parte del mondo normale. Non volendo perciò ritirarsi in una completa solitudine, egli escogitava il modo di procacciarsi un isolamento parziale: fece costrurre un apparecchio da fermarsi dietro al capo ed a quell'apparecchio erano annessi due cuscinetti, che applicati sulle orecchie, le ren-

Digitized by Google

devano sordo a qualunque rumore. Quando era stanco di prestare attenzione ai discorsi altrui, si portava quell'istrumento al capo, si adattava i cuscinetti alle orecchie ed eccolo isolato in parte dal mondo circostante. L'imbarazzo dei suoi interlocutori a quella mossa si risolveva del resto quasi sempre in un silenzio subitaneo, che lo Spencer poi rompeva, incoraggiando tutti a parlare. « Parlate, parlate pure! » egli diceva sorridendo maliziosamente « già lo sapete non posso sentire quello che dite ».

Invano si era tirato dietro il suo segretario dai laghi della Scozia ai fiumi del paese di Galles per dettargli alcune pagine, mentre seduto in riva all'acqua, pescava con la lenza; invano lo aveva condotto seco in barca nel lago di un parco di Londra, alternando l'occupazione del remare con quella del dettare, riuscendogli impossibile coordinare delle idee. Ora, poichè non aveva nè parenti, nè amici, coi quali conversare, e siccome, nonostante la sua pretesa di essere un grande amatore e conoscitore di pittura e di musica, non poteva divertirsi, nè frequentando i musei, nè andando al teatro, giacchè a suo avviso, i più grandi artisti, come, per esempio, Raffaello, Rubens, Rembrandt, Mozart e Wagner, non avevano fatto nulla, che meritasse di essere veduto, o udito, così si aggravava e diventava sempre più profonda la noia, di cui lo Spencer aveva sempre sofferto.

Digitized by Google

Per rimediarvi in qualche modo, si faceva accompagnare nelle sue passeggiate giornaliere in carrozza da due signore ed essendo generalmente incapace di sopportare una conversazione continua, come già si è detto, egli vi poneva pure un freno, rivolgendo una o più domande, a cui non si poteva rispondere, se non dopo averci meditato.

Questa consuetudine, che ebbe così origine, divenne stabile e d'allora in poi fu abituale in lui il sistema di proporre problemi, sia per avere un'idea della coltura dei giovani e sia per esercitare le loro facoltà ragionanti.

Uno dei più semplici, a cui qualche volta si rispondeva, era questo:

Come accade, che le pecore, i conigli e le lepri hanno gli occhi nelle parti laterali della loro testa, mentre i gatti ed i cani hanno gli occhi quasi di fronte? Ecco qualcuno degli altri problemi, la cui soluzione è meno ovvia ed alla maggior parte dei quali non si è data alcuna risposta.

Com'è possibile per un'allodola, mentre s'innalza a volo di cantare parecchi minuti, senza interruzione? Qual'è la ragione, per cui in regioni montuose, le strade sono profonde sotto al livello dei campi, laddove in regioni piane, esse si trovano allo stesso livello?

Le vacche e i cavalli bevono allo stesso modo, con cui beviamo noi, laddove i cani ed i gatti bevono lambendo: donde sorge questa differenza di abitudine?

Digitized by Google

Le passeggiate giornaliere in carrozza gli mostravano delle bellezze, che le generazioni future non vedranno. Spesso, trovandosi fra i monti della Scozia, egli si è compiaciuto al pensiero, che i loro declivii non potranno mai essere sottoposti all'aratro, là almeno la Natura dovrebbe pur sempre rimanere indomata, mentre in pianura le vaste siepi ricoperte di vitalba, di brionia e di luppolo selvatico, siccome occupano grandi spazii e gettano larghe ombre, non sono tollerate dall'agricoltore progredito.

Lo stesso accade delle ampie striscie di verdi tappeti e di fiori selvaggi, che costeggiano i sentieri discosti, non meno che i viottoli tortuosi, come quelli intorno a Woolbeding ed Iping, dove la traccia, giù profonda al di sotto della superficie, è ombreggiata, a guisa di volta, dal fogliame, attraverso il quale penetrano qua e là pallidi raggi di sole.

Tutto ciò gli sembrava, con suo rammarico, destinato ad andarsene ed a lasciare soltanto steccati di legno o recinti di filo di metallo o siepi nane, tagliate accuratamente a pari.

I tetti di paglia delle piccole case di campagna sono sostituiti a poco a poco da tetti di lavagna e di tegoli e v'è una graduale disparizione di case per metà di legno.

Lo Spencer deplora pure, che varie usanze, le quali, vedute come in lontananza, sono pittoresche, vadano scomparendo e crede, che mentre, sotto alcuni rapporti, noi possiamo invidiare i posteri, sotto un altro rispetto, noi

Digitized by Google

possiamo compatirli, poichè, dotato d'amore per la Natura, trova, che questa scomparsa di avanzi e di traccie di forme anteriori di vita, pittoresche intrinsecamente e per associazione d'idee, li priverà di molta poesia, che ora solleva dalla prosa della vita.

44. Di rado, egli cercava nei libri un riposo alla mente, poichè non consacrava molto tempo alla lettura e leggeva poco all'infuori degli argomenti, trattati nei suoi lavori. Le solite opere d'immaginazione, come racconti, romanzi e poesie non cattivavano il suo interesse ed una cosa poi, che assolutamente non sopportava, era la filosofia frammista alla poesia ed al romanzo.

Così, mentre egli ammirava le prime opere della sua intima amica George Eliot, giudicava i suoi scritti posteriori, troppo scientifici e troppo didattici.

Le persone famigliari colle opere del grand'uomo rimarranno stupefatte nell'apprendere, che lo Spencer fosse un mediocrissimo lettore, che, forse, egli fosse tra gli scienziati moderni, quello, che aveva letto meno libri e che considerasse l'eccessiva lettura uno dei malanni della vita moderna.

Egli giudica la fede nei libri scolastici e nelle letture istruttive, come una delle superstizioni dell'epoca nostra. Anche quando si considerano come mezzi di coltura intellettuale, si dà ai libri troppo valore. Mentre il sapere di seconda mano dovrebbe avere meno

Digitized by Google

pregio, che quello di prima, accade il contrario; si suppone, che del corso educativo debba far parte ciò che si apprende nelle pagine stampate, mentre non v'entra per nulla quello che può averci appreso l'osservazione della Vita e della Natura. Leggendo, si vedono le cose per procura, s'imparano indirettamente, per mezzo delle facoltà d'un altr'uomo, invece che direttamente colle proprie. Trova tale il pregiudizio dominante, che il sapere indiretto è ritenuto preferibile a quello diretto ed usurpa il nome di coltura. Rammarica, che alle idee acquistate con mezzi artificiali si attribuisca una specie di potenza magica, che non hanno quelle acquistate in altro modo.

E quest'errore dannoso per gli effetti, che produce, anche sulla coltura intellettuale, ne produce altri molto più dannosi sulla morale, facendo supporre che anche questa si possa ottenere colla lettura e coll'imparare le lezioni a memoria.

Ad uno, che gli esprimeva maraviglia, sentendogli dire, che egli aveva letto pochissimi libri, fece questa singolare risposta: « Se io avessi letto quanto voi, sarei ignorante come voi ». « Da dove ha dunque egli tratto l'enorme massa di materiali usati per la compilazione del suo sistema? » si domanderà.

Da letture occasionali, scelte con discernimento istintivo, da ricerche fatte dai suoi segretarii e dalla sua prodigiosa capacità d'assorbire, d'assimilare e di coordinare le nozioni più disparate: inoltre aveva un'abilità spe-

Digitized by Google

ciale per indurre amici e discepoli ad eseguire le regole da lui indicate. In ciò sta in parte il segreto della sua straordinaria attività mentale.

Da un capo all'altro della sua Autobiografia, l'autore mira a stabilire, che egli non ha mai avuto nessun maestro e che non ha potuto leggere nessun filosofo nè dell'antichità, nè dei tempi più recenti, da Platone e da Aristotele fino a Kant e ad Hegel.

Più d'una volta - egli narra - ha cercato di leggerli: ma, fino dalle prime pagine, la mancanza completa d'ogni valore letterario e la compassionevole meschinità degli argomenti lo hanno costretto a fermarsi. Egli non ha letto che molto tardi e frammentariamente Stuart Mill, Darwin, Alessandro Bain e nelle loro opere non ha trovato nulla, che non avesse saputo già prima o che non gli fosse sembrato assolutamente falso.

Nessuno ha mai esercitato la più piccola influenza sopra di lui. Egli solo ha concepito e costruito di sana pianta tutta intera la teoria dell'evoluzione ed il suo colossale sistema, di cui già si accennò, parlando del Lamarque e del Darwin. Egli si compiace moltissimo nella preoccupazione di non dover nulla a nessuno, convinto della verità espressa dall'Hegel, che un'opera originale appare la creazione d'una mente, la quale non ammette alcuna influenza esteriore.

Così suo padre, avendo scritto di lui nel 1847, che Herbert enunciava opinioni molto

Digitized by Google

ardite « derivate apparentemente dalla lettura di Emerson » egli s'inquieta e protesta vivamente: « Le mie convinzioni razionaliste si sono sviluppate lentamente ed insensibilmente da anni e mio padre ha esagerato completamente la pretesa influenza di Emerson ».

45. Lo Spencer fu pure paragonato ad Aristotile, a cui ben somiglia nelle sue opere, ma Achille Loria giustamente lo giudicò più grande di quanto la sintesi delle scienze moderne e progredite vince e soverchia quella delle scienze più imperfette di altre età.

In un cenno della sua vita e delle sue opere, pubblicato da un suo biografo, si trova questo periodo: « Come Aristotile, Herbert Spencer ha dovuto affidare grandi parti del suo lavoro ad altri, che lo eseguissero per lui ». Coloro, i quali sanno, che il lavoro fatto eseguire, per suo conto da Aristotile, fu la collezione dei materiali per « la Storia Naturale », interpretarono esattamente il riferimento. Ma non v'è un lettore fra dieci, che sappia questo e quindi se ne trarranno erronee conseguenze. Siccome il nome di Herbert Spencer è specialmente associato colla Filosofia Sintetica, questo periodo suggerirà a molti il pensiero che « grandi parti » di essa furono scritte, per incarico dello Spencer. Questo egli non intendeva dire. L'opera, a cui questo biografo alludeva, è intitolata: « Sociologia descrittiva o gruppo di fatti sociologici, classificati e ordinati da Her-

Digitized by Google

bert Spencer, compilati e riassunti da David Duncan, Richard Sheppin e James Collier ».

Lo Spencer, sapendo, che egli non sarebbe stato in grado di leggere tutti i lavori di viaggi e di storia, contenenti i fatti, di cui egli avrebbe avuto bisogno, venendo a trattare della scienza della Società, incaricò questi signori, prima uno, poi due, poi tre di leggere per lui e di ordinare gli estratti, che essi facevano nel modo da lui prescritto.

Al molto materiale, che lo Spencer aveva accumulato da molti anni, egli aggiunse una quantità assai più grande di materiale derivato da queste compilazioni, quando scrisse i « Principii di Sociologia » e la parte seconda dei « Principii d'Etica ».

Se anche i critici benevoli sono proclivi a nuocere con parole male adoperate, che cosa è da aspettarci da critici avversi?

A nessuno occorre dire, che l'effetto dell'animosità d'ogni specie, personale, politica, teologica o filosofica si è quello di rendere assai più forti le esagerazioni e di moltiplicarne i travisamenti.

Un'altra volta, egli protesta perfino contro sè stesso e dopo avere citata una lettera, nella quale annunciava a suo padre, che stava leggendo Augusto Comte, e, raccogliendo contro di lui un formidabile materiale, aggiunge subito di essersi male espresso e di non avere mai letti i suoi libri, bensì soltanto un piccolo riassunto inglese della « Filosofia Positiva »

Digitized by Google

nel quale, del resto, non ha trovato nemmeno l'ombra d'una cosa seria.

Egli si stizzisce e s'irrita sommamente ogniqualvolta trova sulla sua strada il nome di Augusto Comte e non sa rassegnarsi all'idea, che qualcuno abbia potuto vedere in lui uno scuolaro o un continuatore del positivista francese. Su questo argomento egli ritorna cento volte, moltiplicando le prove di fatto ed i ragionamenti, insistendo sulla sua ignoranza del francese, enumerando una per una le teorie del Comte, che non si ritrovano nel sistema filosofico, da lui costruito.

46. Egli prese grande diletto alla poesia più elevata, come quella di Shakespeare e di Tennyson.

Ha sempre ripulsione per la struttura ponderosa ed involuta della prosa di Milton; mentre, d'altro lato, è sempre stato attratto dalla fine naturalezza di Thackeray. Dalle lodi tributate allo stile di Ruskin, ha dissentito per la ragione, che egli era troppo auto-consapevole e si preoccupava troppo dell'effetto e tanto nell'arte letteraria quanto in quella dell'architetto, del pittore e del musicista i segni, che mostrano come l'artista pensi al proprio successo più che al proprio soggetto l'offesero sempre. Molto significante è il passo seguente dell'Autobiografia contro quel celebre critico d'arte, i cui scritti sono, secondo lui, caratterizzati da innumerevoli esagerazioni, messe giù a caso.

Digitized by Google

« Quando alcuni anni prima, apparvero i *Pittori moderni* di Ruskin, mi compiacqui di trovare in lui un uomo, che osava esprimere un'opinione sfavorevole ad alcune opere di Raffaello: poichè allora, come ora e sempre, io ero solo ad insistere nel denunciare varii difetti di quelle e di moltissime altre opere di vecchi pittori. Naturalmente quindi, ricevendo la copia del nuovo libro di Ruskin « Pietre di Venezia » l'apersi col più vivo interesse. Ma, scorgendo le illustrazioni e leggendo il testo, mi accorsi di trovarmi fra le mani un lavoro, che mi pareva puro barbarismo. La mia fede nel senno di Ruskin andò distrutta d'un tratto e non feci più attenzione, accontentandomi di scorrere i brani citati nelle riviste: ma questi bastarono a giustificare il giudizio, che mi ero formato su di lui. Senza dubbio, egli ha uno stile elegante, scrive passaggi pieni di eloquenza; qua e là dice qualche verità: ma che un uomo, il quale ha scritto e detto tale moltitudine di assurdità abbia acquistata una così grande influenza è per me una cosa sorprendente e scoraggiante ». Intorno al Carlyle, lo Spencer scrisse pure alcune pagine, veramente acerbe, che faranno strepitare gli ammiratori dell'autore di *Eroi,* benchè le critiche contengano un fondo di verità.

« Strano a dirsi » egli lascia scritto » Carlyle è stato proclamato un filosofo e non voleva o non poteva nemmeno pensare con coerenza. Non ragionò mai, traendo conclusioni da premesse, attenendosi invece alle intuizioni ed

Digitized by Google

alle sentenze dogmatiche: mancava così del tratto principale, che distingue il filosofo propriamente detto. Inoltre invece di pensare con calma, pensava con passione. Sarebbe difficile trovare un pensatore, il cui intelletto sia stato turbato così profondamente dalle emozioni. Non aveva del filosofo nè il temperamento, nè la penetrazione. La sua incapacità di pensare era al di sotto di quella d'un intelligenza di media cultura ».

Le frasi, che continuano su questo tono per qualche pagina, potrebbero far credere, che lo stesso Spencer si lascia vincere dalla passione rimproverata al rivale: ma non possono destare maraviglia, poichè, in realtà, il contrasto fra i due pensatori era profondo: come nel caso del Ruskin, lo Spencer dovette inoltre provare una grande amarezza per il successo innegabile d'uno scrittore, di cui egli scorgeva così chiaramente i difetti di pensiero.

Al pari di Carlo Darwin, lo Spencer non aveva senso artistico, pertanto le impressioni autobiografiche dei suoi viaggi in Italia ed in Egitto sono d'un'aridità eccezionale, anche per un uomo scarso di sentimento estetico.

A lui, uscito da una nazione pratica per eccellenza, non importa niente dell'arte e non prova che una moderata ammirazione per il pittoresco. Le rovine gli piacciono soltanto perchè sono pittoresche: quando però sono numerose, come a Roma, o in Egitto, se ne infastidisce presto.

Digitized by Google

Ecco quale idea gli ispira la vista delle rovine di Eze, durante un soggiorno nella Francia meridionale: « Dopo aver contemplato per un momento il magnifico panorama, tirai fuori dalla tasca un capitolo dei miei *Dati dell'Etica* e passai una mezz'ora a rivederlo; e, ricordando tutti i fatti, di cui quel luogo era stato testimonio, una volta, rimasi colpito dallo strano contrasto fra la destinazione diversa, che allora aveva ricevuto e quella, alla quale lo impiegavo io in quel momento ».

Parlando di un suo viaggio nella Svizzera, lo Spencer ci dice, che questo paese è stato per lui una delusione. « Dal punto di vista della grandezza, esso ha realizzato la mia aspettativa, non così dal punto di vista della bellezza ». « Infatti » egli prosegue, « la bellezza manca alla Svizzera, perchè vi mancano i colori brillanti e caldi e perchè le forme non vi si combinano bene ». E per dare maggiore autorità a questo suo giudizio, egli aggiunge di avere una grande predilezione per la montagna: « Si ripete spesso una riflessione di Kant, il quale diceva che due cose gli incutevano rispetto: il cielo stellato al di sopra di lui e la coscienza morale dentro di lui. Per parte mia non divido punto questo sentimento. In me il rispetto è stato prodotto particolarmente da tre cose: il mare, una grande montagna, una bella musica in una cattedrale. E la prima delle tre ha perduto molto del suo potere su me, indubbiamente per una troppo lunga famigliarità ».

Digitized by Google

48. Però, quantunque non avesse senso artistico, tuttavia la poesia dei suoni e delle armonie, e, per conseguenza, il culto della musica sempre furono per lui, accanto al culto della natura ed alla poesia delle cose, una sorgente inesausta di godimento, la musica classica sopratutto.

I Pitagorici vedevano nei numeri e nelle armonie la sostanza del tutto e lo Spencer amava la musica, forse, perchè nei suoi ritmi, sentiva i ritmi della vita universale, forse perchè il poema del mondo era per lui un grande poema musicale.

Assai di frequente la sera, durante la *season*, si recava all'opera col suo grande amico Tommaso Enrico Huxley e la musica diventò poi la passione predominante, la divina consolazione della sua lunga solitaria vecchiaia, come lo era di Gian Giacomo Rousseau e del Diderot. Egli credeva, che la musica fosse un grande elemento di elevazione e di pacificazione. Considerava il musicista, come un apostolo. Anche negli ultimi anni, si compiaceva di sentire a suonare un pianoforte a distanza.

Nel parlare della passione, che Herbert Spencer aveva per la musica, è opportuno l'accennare, che, nelle sue Confessioni d'un inglese, mangiatore d'oppio, De Quincey dice, che l'oppio rafforzava il suo apprezzamento della musica e che egli comunemente ne prendeva una dose prima d'andare all'opera.

Digitized by Google

Accidentalmente Herbert Spencer fu una volta messo in grado di offrire una testimonianza di specie analoga.

Verso il 1862, in certi periodi, in cui le sue nottate, sempre cattive, erano diventate insolitamente peggiori, egli, qualche volta, prendeva una dose di morfina, il cui effetto durava due giorni, per ristabilire, per quanto fosse possibile, l'abitudine di prendere sonno.

In una di queste occasioni, accadde che il giorno dopo andò ad un concerto, in cui si eseguiva la Sinfonia di Spohr, la potenza del suono.

Alcuni anni prima, l'aveva udita con completa indifferenza, ma ora egli l'ascoltava con vero piacere.

In parte, la sua sensibilità ai toni era più acuta e in parte era cresciuto il potere d'apprezzare le loro relazioni ed il complesso dei pezzi formati di esse.

Egli non poteva tollerare idee musicali trite e ritrite. Quando gli si suonavano le fantasie di Mozart, si trovava ad esclamare « Ferma » o « Salta » col risultato, che non più di un terzo di movimenti sono segnati, come degni di essere suonati: poichè rispetto agli altri, sentiva, che essi consistono d'immagini famigliari, infilzate insieme in un nuovo ordine.

Quando ascoltava le opere di Meyerbeer, come sono ordinate per il pianoforte, esse non producevano in lui tale impressione.

Anche nelle parti, che sono semplici accompagnamenti all'azione scenica, sebbene vi possa

Digitized by Google

essere poco interesse, vi trovava generalmente molte cose, che offrono freschezza d'immagini, assai poche frasi trite.

La ragione principale, per cui Herbert Spencer collocava in una posizione elevata Meyerbeer, colla musica del quale ebbe molta famigliarità, si è, che questi combina, meglio di qualunque compositore, che avesse udito i due elementi richiesti nella bella musica, l'espressione drammatica e la melodia. Lo Spencer trova, che Meyerbeer, nella scena tra Raoul e Valentina negli *Ugonotti,* riesce a fare quello, che Wagner cerca di fare e, come egli credeva, senza riuscirvi.

Nonostante tutto ciò, che è stato detto contro di lui, Herbert Spencer continuò sempre ad applaudire Meyerbeer, perchè non trovava alcuna altra opera, in cui la verità dell'espressione e la qualità melodica siano meglio unite, che nel *Roberto il Diavolo.*

Sempre lo offesero le composizioni, le quali, invece di pensieri musicali, ci danno combinazioni di note, che non implicano alcun pensiero: l'infastidiva specialmente l'abuso di passaggi di scale, in quanto faceva pensare, che il compositore, imbarazzato per la mancanza di materia, correva in alto, per trovare un'idea, e, rimanendo deluso, tornava nuovamente in giù. Desiderando di vedere, se gli arpeggi ed i passaggi di scale siano realmente più frequenti in Meyerbeer che in altri, egli richiese una pianista, la quale si trovava in casa sua, di contare il loro numero nelle prime

Digitized by Google

venti pagine di tre delle sue opere e di tre delle opere di Mozart. I risultati furono i seguenti: *Roberto il Diavolo:* 25 passaggi di scale, 20 arpeggi; *Il Profeta:* 18 passaggi di scale, 41 arpeggi; *Gli Ugonotti:* 15 passaggi di scale, 22 arpeggi; che fanno 58 dei primi e 83 dei secondi. In contrasto con questi v'erano in Mozart: *Don Juan:* 60 passaggi di scale, 31 arpeggi; *Zanberflöte:* 57 passaggi di scale, 10 arpeggi; *Nozze di Figaro:* 58 passaggi di scale, 36 arpeggi; che fanno un totale di 175 passaggi di scale e 77 arpeggi. Così che, in spazi eguali, Meyerbeer ha 141 di queste successioni meccaniche e Mozart 252. Così, messa alla prova dei numeri, l'accusa è effettivamente eliminata: poichè il « classico » compositore Mozart vi è esposto ad un grado assai maggiore.

Egli si dichiara pieno d'ammirazione davanti al palazzo di cristallo di Sydenam; i paesaggi del Pyne ed un *Combattimento di tori* di Burgess gli danno l'impressione d'una bellezza perfetta; viceversa, sono privi d'ogni interesse e di meriti artistici il soffitto della Cappella Sistina, il *Torneo* di Rubens, la *Trasfigurazione* di Raffaello, la *Lezione d'anatomia* del Rembrandt, il celebre frontone del Partenone, i poemi d'Omero, le poesie di Wordsworth.

Secondo lui, Rubens non sa comporre un quadro, nè colorirlo; Michelangelo non si rende alcun conto delle leggi estetiche della decorazione; Raffaello non riesce nemmeno a fare indovinare il soggetto dei proprii quadri; Rembrandt dà agli scuolari del dottor Tulp atteg-

Digitized by Google

giamenti insignificanti ed espressioni imbecilli; Omero è semplicemente illeggibile; Dante è di una monotonia, che stanca; la maggior parte delle poesie di Wordsworth « sono birra, invece che vino ».

49. Professore egli non fu mai. Nominato professore onorario all'Università di Bologna, rispose ringraziando: « non potrò mai venire in Italia ad insegnare, perchè non conosco l'Italiano. Venendo, troverei sempre un' aula a mia disposizione, senza essere professore. A che serve dunque il titolo? È inutile, e tutto ciò che è inutile, è dannoso ». Poco tenero per le Accademie, diede pure un cortese rifiuto all'Accademia delle scienze morali e politiche di Francia, che lo aveva eletto a socio corrispondente in sostituzione d'un altro grande, l' Emerson e ritenne che la celebre *Academie Française* sia stata per la Francia, più dannosa che utile. Rammentandone il passato, ne deduce, che il modo, col quale fece la scelta dei proprii membri abbia favorito piuttosto la cattiva, che la buona letteratura. Egli era persuaso, che non sono le Accademie, che giudicano rettamente delle opere d' ingegno, ma il buon senso pratico del popolo illuminato, che dalla loro attuazione, sa vedere, con fine criterio, se un' opera sia o no commendevole ed utile.

Non volle mai saperne d'onori e d'onorificenze: odiava le interviste e la reclame. Di

Digitized by Google

uno, che avesse sul petto molte decorazioni o croci, era solito a dire, che pareva un calvario.

Lo Spencer fu specialmente liberista: come tale, fu invitato dai moderati a farsi portare deputato: egli, non avendo le ambizioni della politica, rispose: « Gli scrittori formano le idee del pubblico. Lo scrittore è padrone, il deputato, servo. Come volete, che io, padrone, mi metta a fare il servo? » E rifiutò.

50. Uomo di carattere sincero, splendido esempio di franchezza e di amore alla verità, espresse sempre liberamente il suo pensiero. Il suo ingegno era attivo; il suo giudizio, tanto delle cose, che degli uomini, sano ed acuto. Così, alcuni anni sono, fece conoscere manifestamente il suo sentimento in un' epoca assai critica, in cui gli Inglesi furono accusati di non simpatizzare col Nord nella guerra antischiavistica contro il Sud.

Herbert Spencer, dopo che l'Inghilterra aveva dapprima mostrato più simpatia per gli Stati del Nord, che non avesse mai dimostrato per qualunque altro popolo, dopo che essa aveva rivelata un' unanimità di sentimento senza pari, rispetto a qualsiasi questione interna o estera, era indignato, che si scagliassero perpetuamente contro di lei rimproveri, come avrebbero potuto essere opportunamente suggeriti da una condotta, opposta a quella, che essa manifestò.

Un risultato fu questo, che quando, nel 1869, l'orizzonte politico andava facendosi assai

Digitized by Google

oscuro in Occidente, lo Spencer fu costretto a mostrare a quei del Nord, come essi avessero avuto torto nel supporre, che fosse esistita in origine tra gli Inglesi quell'attitudine poco amichevole verso di essi, che manifestarono in seguito. Era il tempo della seconda guerra Afgana: era giunta a Londra la notizia, che alcune truppe inglesi trovavansi in pericolo. All'*Athenaeum Club* un noto personaggio militare, allora capitano, ora generale, si avvicina allo Spencer e gli legge il telegramma, contenente quella notizia: lo Spencer lo fa stupire con questa risposta: « Quando vi sono uomini, che si obbligano a servire, per prendere a schioppettate altri uomini, a un ordine ricevuto, senza chiedere nulla alla giustizia della loro causa, io non mi curo, se essi stessi vengono presi a schioppettate ».

Così il *Times* del 18 gennaio 1904 pubblica una lettera caratteristica di Herbert Spencer, che in un' ora, cotanto decisiva per il Giappone, sollevò dei dubbii e lasciò molto perplessi sulla bontà della via seguita fin qui dagli *statesmen* di Tokio. Il grande filosofo inglese, scrivendo nel 1892 al Barone Kaneko, sconsigliava al Giappone ogni contatto coi popoli più forti dell'Occidente, specialmente cogli Inglesi e cogli Americani: « Se volete scongiurare per l'avvenire « il pericolo d'uno smembramento del vostro paese », scriveva lo Spencer, « tenete lontani gli stranieri, non permettete ad essi di piantarsi nel Giappone, d'investirvi i loro capitali, di sfruttare le vostre

Digitized by Google

miniere, di condurre il commercio delle vostre coste; teneteli sempre alla distanza d'un braccio e non permettete mai il matrimonio di giapponesi con genti di altre razze ». La lettera, espressione d' un' anima, sicura di sè stessa, non poteva essere più fiera. Ora lo strano ed interessantissimo documento, venuto in luce, soltanto dopo la morte dello Spencer, ha cagionato non poco dispetto ed irritazione al *Times*. Oh! che lo Spencer sospettava, che tutta l'amicizia anglo-sassone per i Giapponesi nascondesse dei secondi fini? Questo, esclama il *Times* scandalezzato, non è il linguaggio d'un grande filosofo, ma del più bigotto mandarino: questa è la politica, che tenne nell'ignoranza e nell'umiliazione la China, sbarrandole la strada verso qualsiasi progresso e questo è il consiglio, che lo Spencer dava al Giappone dodici anni or sono. Ma, veramente, il giornale più conservatore d'Europa interpreta un po' a suo modo, il consiglio dello Spencer, il quale non era di respingere e ignorare il patrimonio intellettuale, che poteva venire al Giappone dall'Occidente, ma di tenere lontani i finanzieri, i capitalisti, gli affaristi, che non hanno portato e non porteranno nel Giappone i doni migliori della nostra civiltà. Ben detto: questo consiglio calzava appuntino coi sentimenti di molti altri suoi contemporanei. Il *Times* può ridere del consiglio, che lo Spencer dava ai Giapponesi nel 1892 di non fare concessioni di miniere agli stranieri, ma c'era qualcuno, il vecchio Kruger, per esempio, che

Digitized by Google

avrà deplorato di non averlo ricevuto a tempo e seguito.

Lo Spencer, che odiò sempre la guerra, come bruta e cieca, ebbe pure parole severissime per la guerra Boera, come si vedrà anche confermato nei suoi « Fatti e Commenti ». In un momento d'ubbriacatura generale, durante la guerra del Transwaal, egli sentiva il dovere ed osò, quasi solo, di opporsi alla corrente del jingoismo. Egli difese ardentemente lo sventurato popolo dei Boeri, attaccò Chamberlain, Salisbury e Rudyard Kipling, e, sfidando l'impopolarità del momento esclamava: « Dovesse qualcuno chiamarmi disonesto o mendace, mi toccherebbe sul vivo. Dovesse egli chiamarmi impatriottico, mi lascierebbe completamente indifferente ». E si capisce: il patriottismo di Herbert Spencer non poteva essere quello dei borsisti e quello degli avventurieri, che intrapresero e condussero a fine la guerra del Transwaal. A questo proposito, la storia renderà un giorno giustizia al grande filosofo, che l'Inghilterra ha perduto. « Voi vi sottometterete. Noi siamo i padroni e vi costringeremo a riconoscerlo! Queste parole esprimono il sentimento che domina la nazione britannica nei suoi procedimenti con le Repubbliche boere ed è questo sentimento, che mostrato in modo definito in questo caso, si diffonde in modo indefinito nella tendenza politica, che ora si manifesta sotto la forma d'imperialismo ».

« Non alimenta in me l'amore di patria, che, dopo avere promesso, per bocca di due ministri

Digitized by Google

delle Colonie, di non intervenire negli affari interni del Transwaal, ci mettemmo ad insistere su certi ordinamenti elettorali e nella resistenza trovammo la scusa, per muovere una guerra desolatrice. Nè a me pare amabile il carattere d'una nazione che si rivela in un' ovazione popolare a un condottiero di filibustieri, o nella concessione d'un titolo universitario ad un primo cospiratore, o negli strepitosi applausi, con cui gli aspiranti universitarii salutarono uno, il quale derideva l'untuosa rettitudine di coloro, che erano contrarii ad ogni specie di aggressione ».

Egli vide di quanti guai fatali fosse cagione, se, portata all'eccesso, la stima di sè medesimi. Non ebbe timore di fare arrossire gli Inglesi, narrando le atrocità, che essi commisero nelle loro colonie. Così, rammenta il caso dei trafugamenti e degli assassinii nei mari del Sud. Qui ritrova i soliti rapporti tipici: tradimenti, a danno di molti indigeni, e, spietato sacrificio delle loro esistenze: eventuale rappresaglia e poco estesa, per parte degli indigeni, da ciò un' accusa di atroci assassinii contro gli indigeni, e, finalmente il massacro di questi, senza distinzione d' innocenti e di colpevoli. Rispetto però all'operato intellettuale, rammarica, che sia venuto di moda il valutare troppo poco sè stessi, poichè gli errori, che alimenta questo deprezzamento, reagiscono dannosamente sui calcoli, che si fa del regime sociale e sui criterii sociologici in generale.

Digitized by Google

Si associa a Matteo Arnold nel combattere il pregiudizio dell'antipatriottismo. Giudica il motivo, che lo ha ispirato, degno di rispetto ed approva in modo assoluto tutto quello, che ha detto, rimproverando i vanagloriosi. Considera tali da doverli indicare ed insistervi molti gravi difetti dello stato sociale degli Inglesi, molte assurdità nei loro modi d'agire, molti errori nel conto, che fanno di loro stessi ed è convinto, che uno scrittore, il quale eseguisca il compito di far sentire i loro difetti, fa opera lodevole.

Va interamente d'accordo con lui, quando condanna gli Inglesi, perchè considerano la vita da un punto di vista ascetico e riconosce, che ha ragione, quando fa rilevare il difetto a loro comune di annettere troppo valore alla prosperità materiale e dimostrare una presuntuosa fiducia nella predilezione divina, ottenuta colla loro pietà nazionale, maggiore d'altri popoli.

Ciò non toglie, che lo Spencer ammiri l'attività pratica degli Inglesi, che ne portano dovunque i frutti: così danno, per esempio, a Tolosa ed a Bordeaux l'illuminazione a gaz e la forza motrice a Bellegarde.

52. Libero scambista impenitente, egli chiamava fallace la superstizione del protezionismo. Solo quattro settimane prima di morire, parlando con Leonardo Courtney, lamentava la campagna fiscale, che si faceva in Inghilterra, per ritornare all'antico stato di cose ed espri-

Digitized by Google

meva la sua fede nel libero scambio con queste parole: « Io vorrei, che tutti andassero alla radice della questione. Qual'è la base morale, che giustifica qualunque limite della mia libertà di comprare, se così mi piace in un mercato onesto? »

Per questo la sua morte fu lamentata particolarmente dai liberali inglesi ed il Daily News giustamente scriveva di lui, dal suo punto di vista:

« Egli fu in tutto un grande apostolo dell'umanità ed anche quando negò agli uomini quei poteri e diritti di combinazione e d'organizzazione, che lo sviluppo dello stato moderno ha inevitabilmente portato con sè, il suo individualismo era superiore a qualsiasi interesse di classe ed a qualsiasi pregiudizio.

Il suo vasto e lucido intelletto non può più scrutare nelle mutevoli vicende di questo mondo: ma egli appartiene alla schiera dei saggi e dei giusti.

Aveva grandi mire ed aveva anche quella volontà dispotica che piega le circostanze a fini determinati.

Egli fu dunque e volle, che ogni sociologo fosse conservatore e radicale ad un tempo: contro i conservatori a qualunque costo, addusse i rivolgimenti fatali, che si compiono nel corso della storia; contro i radicali ad oltranza, addusse la lentezza di codesti rivolgimenti; la teoria del progresso, considerata alla luce della scienza sociale, gli parve adatta a temperare considerevolmente le speranze e

Digitized by Google

le paure dei due partiti estremi. E poichè questa concezione poteva ingenerare nel cuore degli uomini un senso di fatalismo, persuadendoli, che l'evoluzione segue un corso fatale, contro al quale non valgono le arti umane, egli osservò, che i pensieri e gli atti umani sono anch'essi fattori naturali, sorgenti nello stesso corso dell'evoluzione e producenti effetti non trascurabili, poichè possono se non affrettare questo corso, turbarlo certamente, o ritardarlo, o alterarlo. Come nessun regime potrebbe accelerare o perfezionare la crescenza di un qualunque organismo vivente, ma in moltissime guise atrofizzarlo, deformarlo o deteriorarlo, così una politica d'idee false potrebbe produrre danni incalcolabili al progresso sociale: si deve quindi adottare quella, che ne permetta il libero corso. Combattuto, con tali argomenti, il fatalismo tende ancora le sue insidie; perchè, se il meglio, che si possa fare, è non far male, la passività e l'astensione saranno il colmo della saggezza.

Lo Spencer riconobbe sì, che solamente il lento corso delle cose può produrre grandi progressi nella stato dell'umanità; ma poichè i grandi progressi sono dovuti alla somma di azioni debolissime, lungamente continuate, così pure riconoscendo, che le illusioni e le anticipazioni temerarie sono stimolanti necessarii ai fanatici, egli volle, che l'uomo elevato si contentasse di speranze più ristrette, perseverando tuttavia nei suoi sforzi: « Comprendendo bene, quanto poco si può fare, egli

Digitized by Google

stimerà nondimeno, che questo poco vale la pena d'essere fatto ».

Egli detesta quel concetto del progresso sociale, che presenta, come suo scopo, aumento di popolazione, sviluppo di ricchezza, diffusione del commercio. Deplorava, che nell'ideale politico ed economico dell'esistenza umana, si contemplasse solo la quantità e non la qualità. Invece d'una immensa somma di vita di tipo inferiore, egli vorrebbe vedere più presto la metà di quella somma di vita d'un tipo elevato. Egli volse bensì con orgoglio il pensiero alla sollecita abolizione della servitù della gleba in Inghilterra, al sollecito sviluppo di libere istituzioni ed al maggior riconoscimento delle legittime pretese popolari, dopo che il decadimento del feudalismo ha divorziato le masse dal suolo.

53. Il 7 dicembre 1903, poche settimane dopo che era morto Teodoro Mommsen, Herbert Spencer era entrato in agonia ed il giorno successivo spirava a Brighton. La notizia si è divulgata a Londra con estrema rapidità ed ha prodotta una profonda impressione, quantunque essa fosse attesa da un momento all'altro, poichè le gazzette del giorno precedente già avevano annunziato, che lo Spencer si trovava in uno stato disperato e quantunque i fogli quotidiani inglesi ci abbiano avvisato, che il popolo inglese se n'era appena avveduto e che a molte persone la notizia della sua morte abbia recato sorpresa, ricordando a loro im-

Digitized by Google

provvisamente, che egli, sino a poco tempo fa, era ancor vivo. E ciò si spiega facilmente.

Re Edoardo VII e Vittorio Emanuele III telegrafarono alla famiglia, esprimendo profondo rammarico per la morte dell'illustre filosofo, che ha destato dappertutto un sentimento di rimpianto, come lo provarono i numerosi dispacci delle Corporazioni e degli Istituti scientifici di tutto il mondo.

Malgrado tutto, i giornali britannici, contrariamente alle loro abitudini, uscirono listati a lutto e dedicarono il primo articolo al grande filosofo, rilevando le insigni qualità della sua mente e del suo carattere. Ciò dimostra la grande considerazione, in cui egli era tenuto.

L'Ambasciatore d'Italia telegrafò, a nome del ministro della Pubblica Istruzione, per esprimere il grande dolore del Governo italiano per la perdita di Herbert Spencer, la cui condotta intemerata, completamente dedicata ai più alti fini della vita e della scienza, è stata oggetto di vivissima ammirazione per tutti gli studiosi della nostra penisola.

All'Accademia dei Lincei, Giacomo Barzellotti lo commemorò, facendone una mirabile rievocazione, quale si doveva attendere da chi era legato con lui d'amicizia personale: tratteggiando l'ambiente intellettuale del suo tempo, lumeggiò il sistema della « Filosofia Sintetica » le sue origini, il suo sviluppo, le condizioni, in cui esso trovasi, rispetto al progredire delle dottrine biologiche. Chiuse il

Digitized by Google

suo eloquente discorso, ricordando alcuni tratti caratteristici del grande scrittore. La notizia della sua morte riempì anche i nostri periodici di articoli e riassunti, più o meno esatti, più o meno interessanti, più o meno intelligenti sulle idee del grande filosofo, sul suo sistema di filosofia positivista e sull'influenza, che le sue teorie e le sue polemiche hanno esercitato sul pensiero mondiale negli ultimi venticinque anni. Ma dei moltissimi, che conoscono in modo più o meno adeguato le idee ed i libri dello Spencer, pochi furono quelli, che ebbero qualche informazione e qualche concetto dell'uomo e della sua vita. Senza avere avuta la pretesa di colmare questa lacuna, abbiamo cercato di dire in proposito qualche cosa d'interessante. Con lui scomparve l'ultimo rappresentante di quel gruppo che rese memorabile l'êra vittoriana nella storia della letteratura e del pensiero.

Herbert Spencer fu la vivente personificazione della sua stirpe dominatrice e la morte del grande vegliardo, che tra le brume della sua isola vigilava il destino umano, riempì il nostro cuore d'uno sgomento trepidante.

Si sentì, che qualche cosa d'immensamente grande aveva cessato d'esistere e con ansia si pensa agli anni ed ai secoli forse, che dovranno trascorrere, prima che una simile apparizione intellettuale torni a signoreggiare nel cielo dello spirito.

Quale doloroso e segreto travaglio debbono compiere le generazioni, per giungere all'esplosione del genio! Esso sembra maturarsi

Digitized by Google

lentamente nei fianchi delle schiatte, come il diamante nelle viscere delle montagne.

Al nord di Londra, oltre Hamfstead, in un luogo, chiamato « Golden Green Duch » è stato costrutto un nuovo crematorio fra i campi, a tre o quattro miglia di distanza dalla più vicina stazione ferroviaria. Là, senza alcun rappresentante del Governo, o della Scienza, nella mattina di lunedì 14 dicembre 1903, si raccolsero duecento e più amici ed ammiratori del grand'uomo, alcuni recatisi a piedi, altri in vettura. Mancava però il più illustre tra i suoi più fidi seguaci; colui, che doveva, colla propria eloquenza di poeta, dare l'estremo saluto al grande filosofo, che moriva, appunto mentre sosteneva ancora il suo principio, e, da lui prescelto al solenne ufficio, era assente. Era una mattinata bella e limpida ed il sole splendeva vivido, attraverso ai vapori di un giorno invernale dell'Inghilterra. Quando arrivò il carro funebre - la salma era venuta la mattina stessa da Brighton, dove egli era morto - tutti gli intervenuti, riverenti e silenziosi, a capo scoperto, seguivano la cassa nella sala quadrata, semplice e disadorna, che serve da cappella mortuaria, tributo dei fratelli a colui, che ha interpretato la loro inquietudine ed il loro dolore, la loro lotta e la loro speranza, la loro aspirazione verso la serenità e l'armonia. Si era detto di non vestire a lutto e di non portare fiori e si era ubbidito. Non vi erano nemmeno drappi funebri. Due terzi della sala erano stati occu-

Digitized by Google

pati da parecchie file di seggiole per gli intervenuti, che un comune compianto avvinceva ed innalzava a comuni pensieri ed aspirazioni; l'altro terzo era un po' più elevato ed in esso si trovava un tavolo, dietro al quale, prese posto Leonardo Courtney. Fra mezzo, da una parte su una piattaforma elevata, fu posta la cassa con la testa contro il muro, quasi entrando in una piccola apertura quadrata, chiusa da una porta. Egli accennò brevemente alla ragione, per cui era stato designato a parlare, vale a dire, perchè, sebbene egli non fosse discepolo di Spencer e dissentisse anzi da lui in molte vedute, pure aveva avuto con lui grande intimità, essendosi imparentato, per via di matrimonio, con una famiglia, i cui membri erano stati i più stretti amici di Spencer. Tratteggiò poi, succintamente, la vita del pensatore, la prima concezione del suo grande sistema filosofico ed il modo, con cui egli, con grandi difficoltà, ad onta degli ostacoli finanziarii, e nonostante la salute poco buona, aveva condotto a fine, con successo, il grande compito, a cui si era accinto. Rilevando come, attraverso alle sue ampie speculazioni, Herbert Spencer avesse sempre in vista un semplice scopo pratico ed umano, il Governo dell'Umanità, in base a leggi accertate, e, l'ordinamento della vita quotidiana dell'uomo, in base alla verità scientifica ed a questa sola, Courtney, con belle parole, sostenne, che, per quanto alcuni possano trovare nel sistema di Spencer punti de-

Digitized by Google

boli e lacune, per quanto queste lacune possano crescere nell'avvenire, l'umanità gli deve sempre essere grata per il grande sforzo, che egli ha fatto e per la grande opera, che ha compiuto. Parlando dapprima lentamente, in tono quieto e misurato, l'oratore, verso la fine, raggiunse un'eloquenza solenne ed efficace, allorchè accennò alle grandi questioni dell'ignoto e dell'inconoscibile, quelle questioni, a cui Spencer non seppe rispondere ed a cui tutti i presenti sentivano di non poter rispondere. Così, parlando di questi temi, con parole, che rifuggivano dall'affermare e dal negare, egli, in nome di tutti gli amici ed ammiratori, diede l'addio ad Herbert Spencer. La porta nel muro s'aprì; la cassa lentamente scivolò attraverso l'apertura nella camera, che era là dietro; poi la porta si richiuse e tutto fu finito. L'urna delle ceneri fu portata nel cimitero di Higgate per essere chiusa in un volgare sarcofago, sul quale, per volontà espressa del defunto, non doveva essere incisa alcuna iscrizione, almeno per un anno.

Il testamento di Herbert Spencer è stato pubblicato nella prima quindicina del dicembre 1903 da un giornale di Brighton, il *Sussex-Daily-News*. In questo testamento lo Spencer stabilisce, che le rendite delle sue opere dovranno servire a continuare la pubblicazione della sua sociologia. Quando l'opera sarà completata, gli esecutori testamentarii dovranno vendere all'asta i diritti d'autore, le lastre di stereotipia e le copie di opere, rimaste in

Digitized by Google

magazzino. I proventi saranno distribuiti fra dodici società scientifiche londinesi.

54. Fra i manoscritti vi era l'autobiografia, di cui abbiamo già più volte fatto cenno, col titolo « Autobiografia, che io ho scritto » dettata in varie riprese negli ultimi venti anni, la quale, pubblicata nell'aprile 1904 da Williams e Norgate, in due ponderosi volumi, getta nuova luce sul modo, con cui la sua intelligenza si è prima preparata e poi ha lavorato e sul modo, con cui ha raccolto l'immane ammasso di materia dei suoi libri. Parte della medesima egli l'ha dettata sotto un albero dei giardini di Kensington nel cuore di Londra. Egli medesimo la chiamò con frase caratteristica « la storia naturale di se stesso » colla fiducia, che avrebbe formato un utile accompagnamento delle sue opere, concorrendo a spiegarle ed a commentarle. Infatti, esse acquistano maggior luce da queste pagine postume, le quali hanno importanza di gran lunga superiore a quella delle solite memorie autobiografiche e suscitarono al loro apparire interesse facile a prevedere, per avere ricostrutto un mondo di verità vissuta e per avere richiamata tutta l'attenzione sull'autore e sulla storia della sua mente. Egli vi applicò a se stesso i metodi, da lui resi popolari e vi descrisse « l'evoluzione d'un evoluzionista » poichè Darwin, Stuart Mill, George Eliot, Thacheray e molte altre insigni figure non ci appaiono, che, come ombre vaghe, mentre, in

Digitized by Google

faccia a noi, si drizza sempre una sola ed unica figura, che ci parla delle sue scoperte filosofiche, dello stato della sua salute, dell'itinerario delle sue passeggiate, delle sue preoccupazioni finanziarie e di molte altre cose. Alcuni ammiratori hanno paragonato ai « Memorabili » di Senofonte questa storia morale ed intellettuale di grandissimo interesse, che tutti lessero con attenzione facile ed appassionata, malgrado che la sua vita sia stata troppo uniforme e monotona. T. De Wyzena della *Revue des Deux Mondes* lo giudicò invece, come uno dei libri di più difficile lettura, che siano mai stati scritti e come un mostruoso monumento d'inesperienza e di goffaggine letteraria. Egli non considera quest'autobiografia, che lo sviluppo d'un diario. di cui egli cita alcuni estratti, subito dopo averci informati, che « un biografo deve omettere dalla sua narrazione i fatti minuti della vita quotidiana e limitarsi quasi esclusivamente alle cose notevoli ». Ed ecco prese a caso, alcune linee di questo diario:

« 1879 - 30 luglio. Partito dalla stazione di Euxton, col treno espresso delle 8,50 per Sterling. Arrivato a Sterling il 31 alle 7,50, ad Inverary verso le 3. — 1 Agosto. Cominciato a pescare alle 11, terminato alle 5. Presi tre salmoni, uno di 17 libbre, uno di 15 ed uno di 10, tutti nello stagno dell'isola. - 2 Agosto. Stamattina, riveduto il capitolo delle « istituzioni cerimoniali ». Il dopopranzo, pescato; acqua troppo bassa; preso nulla. — 3 Agosto.

Digitized by Google

Riveduto il capitolo quasi tutto il giorno; non potuto camminare, perchè un piede scorticato. 4. Agosto: Riveduto capitolo; breve passeggiata. - 11 Agosto: Partito alle 10,30; arrivato a Tyndrum alle 12,30; partito all'una; arrivato ad Oban alle 6,30: Hòtel Craygard; incontrati i Lingard ».

Benvenuto Cellini affermava, che, nello scrivere la propria vita, c'era un poco di boriosità di mondo, però Herbert Spencer a questo lavoro forse non si sarebbe accinto, se non fosse stato colto dagli acciacchi, di cui già fecimo parola e che gli vietavano gli sforzi mentali necessarii per continuare la sua opera, sia, perchè, in generale, gli uomini di grande attività non hanno la pazienza di narrare i proprii casi e sia anche perchè lo Spencer si vantava di non avere mai letta una biografia, avendo in ogni circostanza, espresso il suo più profondo disprezzo per questo genere di letteratura. Ora egli stesso, nella prefazione della sua autobiografia, ci spiega la contraddizione:

« Perchè una biografia? - mi domanderà forse qualcuno. - La domanda è molto ragionevole, quando si pensi quante volte io abbia espresso opinione sfavorevole intorno ad ogni specie di biografia. La mia risposta è che in un tempo di attiva fabbricazione di libri, come quello in cui viviamo, un uomo, il cui nome sia stato molto famigliare al pubblico, può essere assolutamente certo, che verrà scritta la sua vita. Se non la scrive egli stesso, qualche altro la scriverà per lui. E l'esperienza mi ha fatto

Digitized by Google

concludere essere meglio, che scrivessi io stesso la mia vita, giacchè io solo posso darne un racconto relativamente completo ».

In tale modo, si spiegherebbe come egli avesse potuto piegarsi a coltivare un genere letterario, da lui sprezzato con tanta ostentazione.

Quest'opera postuma di Herbert Spencer la si può considerare quasi come un poema dell'intelligenza, come un racconto delle vicende del suo pensiero, avendogli data una solennità, non inferiore a quella dei grandi poemi dell'azione ed il valore d'un romanzo intellettuale e psicologico, originalissimo, consacrato ad esporci, con acuta analisi psicologica, le proprie tendenze e le proprie disposizioni d'animo. E, chiudendo il volume, si pensa e si sente di essere stato condotto attraverso ad una delle più interessanti esperienze di vita umana, che si ricordi. Sì! di vita; perchè il libro nuovo dello Spencer ci ha mostrato e convinto, che la vita, la vera vita vissuta e passionata può essere dappertutto, e, forse, tanto più nell'esistenza calma, intellettuale d'un pensatore, quanto in quella avventurosa, tempestosa, rovinosa, mettiamo d'un Musolino. L'errore, la cecità è nostra, di questi nostri occhi intellettuali, ancora così imperfetti, che non sanno seguire, che le linee aspre e rudi; non sanno vedere, che i colori smaglianti e si stancano e si perdono negli intrecci degli arabeschi sottili e delicati e nell'ordinamento delle tinte miste e sfumate. Questa verità era già stata riconosciuta ed accettata per altri lavoratori intellettuali, per gli artisti

Digitized by Google

ed i poeti ed oramai è diventato comune per i critici di riconnettere con ragionamenti sottili le grandi creazioni dell'arte alla persona ed alla vita dei loro autori.

Ma ciò non era stato ancora fatto e nemmeno tentato pei filosofi. E pure che altro è la filosofia, specialmente nelle sue più alte forme metafisiche, che una specie di solenne, severa e suprema poesia, la poesia dell'intelligenza pura, come quella, che noi riconosciamo generalmente per tale è la poesia delle sensazioni e delle emozioni? Certamente, questa purissima poesia dell'intelligenza è assai più alta nel cielo, assai più lontana dalla terra, che qualunque altra; la distanza, che sta fra questo fiore e tutti i fiori della terra e della vita, che si confonde con le auree e cerulee irridescenze del cielo e le radici sprofondate nell'uomo fisiologico, è immensa. Ma per quanto la pianta salga alta nel cielo, essa non è per questo meno radicata nella terra e le radici anzi allora discendono più profonde . . .

55. Quando Augusto Langel scrisse un articolo sui *Primi Principii* dello Spencer, lo qualificò, come seguace d'Augusto Comte e della filosofia positiva.

Lo Spencer si schermì dal giudizio e provò come egli non fosse punto comtiano, poichè egli aveva soltanto procurato di diventare sè stesso e di trovare il modo più spontaneo, più celere e più acconcio per esprimersi. Il suo stile era di non averne nessuno.

Digitized by Google

Che se si poteva dire anch'egli seguace dell'indirizzo sperimentale e grande estimatore degli acquisti, che la scienza aveva fatto da tre secoli a questa parte, nè il metodo, nè le scoperte erano un monopolio del Comte: ogni scienziato, in questo senso, potersi chiamare seguace della filosofia positiva, come da Newton in poi, si diceva della filosofia naturale. La qual distinzione valga per tutti quei filosofi, i quali, ignorando le scienze esatte, credono di saperle, col solo qualificarsi per positivisti. Prelevato questo patrimonio comune, lo Spencer esamina i pronunciati filosofici del Comte e li riscontra coi suoi per farne risaltare il divario.

Il Comte dice, che ogni conoscenza viene dall'esperienza; io, continua lo Spencer, aggiungo: non solo vengono dall'esperienza le idee, ma le facoltà stesse, che le producono: le facoltà sono il prodotto di esperienze accumulate.

Il Comte afferma, che le nostre conoscenze sono relative; ma, oltrechè l'Hamilton notò che questa relatività è stata propugnata in vario modo da Protagora sino a Kant, nelle mani del Comte l'asserzione rimane senza fondamento, perchè ei riguarda come impossibile quest'analisi del pensiero, che contiene le prove della relatività di tutte le nostre conoscenze. Lo Spencer qui ha imbroccato giusto nel segno.

Il Comte ha impugnato l'esistenza delle entità metafisiche: sta bene; ma questa opinione è semplicemente il corollario della precedente, nè si può dire, che egli l'abbia impugnato per

Digitized by Google

primo e neppure che abbia corroborata la negazione di prove più solide. Ha sostenuto la costanza delle leggi della natura e parecchi l'avevano detto prima: poteva dimostrarla però colla teorica della persistenza della forza e non l'ha fatto.

Oltre di ciò, lo Spencer non accetta del Comte nè la legge dei tre stati, la quale, del resto, si è veduta escogitata da altri: nè la gerarchia delle scienze, perchè al filosofo inglese sembra che figliazione non ci sia, ma l'influenza scambievole tra scienza e scienza.

Il Comte scarta la ricerca sull'origine degli esseri organici, come questione speculativa ed oziosa: lo Spencer le crede risolubile.

Il Comte dichiara impossibile l'analisi psicologica, lo Spencer ci spende metà della sua Psicologia.

Il Comte non ammette il sentimento d'una causa prima, come fondamento d'ogni religione: lo Spencer, sì.

Il Comte crede governo più perfetto quello che più subordina la vita individuale alla sociale: lo Spencer, per contrario, ripone questa perfezione nella progressiva diminuzione dell'azione governativa e nel crescente sviluppo dell'attività individuale.

Ecco le principali differenze, messe in rilievo dallo stesso Spencer nel libro sulla Classificazione delle Scienze. Noi soggiungeremo, che il Comte voleva, che la Sociologia fosse la filosofia unitaria o la coordinazione sistematica di tutte le scienze sociali particolari, senza

Digitized by Google

pronunciarsi in modo esplicito sulla possibilità ed opportunità di studiare a parte i singoli fenomeni sociali. Lo Spencer, invece, minutamente distinguendo lo studio dei singoli organi e delle singole funzioni dell'organismo sociale, chiamava la *Sociologia* la scienza dell'evoluzione superorganica, senza specificare, se essa doveva essere solo un riassunto delle scienze speciali, oppure fondersi e confondersi con essa.

In conclusione, si può dire, che Augusto Comte riponeva il principio direttivo dell'evoluzione sociale nell'intelligenza, Herbert Spencer lo riponeva nei sentimenti e Carlo Marx nei bisogni economici. Sono tre punti diversi, che non si contraddicono, perchè oltre alle esigenze finanziarie, vi sono pure quelle del cuore e del cervello.

Nell'Introduzione alla Scienza Sociale, parlando del pregiudizio del Patriottismo, soggiunge, che negli scritti del Comte, l'eccessivo apprezzamento di se, sotto la sua forma diretta e sotto quella riflessa, che costituisce il Patriottismo, ha condotto a criterii erronei, veramente sorprendenti. Coll'osservare quel progetto di riorganizzazione e di federazione Positivista, nel quale la Francia doveva servire di guida; nel notare il fatto, che il Comte aveva fiducia, che la trasformazione da lui formulata così rigorosamente dovesse compiersi durante la vita della generazione, alla quale egli apparteneva; nel rammentare quello, che poi è accaduto nel 1870, non può fare a meno

Digitized by Google

di scorgere, che il pregiudizio del patriottismo produce dei pervertimenti enormi nei concetti dei fenomeni sociali.

Lo Spencer attribuisce però, imparzialmente, nell'opera suaccennata, ad Augusto Comte, il merito d'avere esposto, con precisione relativa, la connessione esistente tra la Scienza della Vita e quella della Società. Riconosce, che egli scorse chiaramente, che non si potevano comprendere i fatti presentati da riunioni d'uomini, se prima non si comprendevano quelli presentati dall'uomo individuo. Epperò, nel classificare le Scienze, pose la Biologia innanzi alla Sociologia. Afferma, che egli considerò come necessaria allo studio sociologico la preparazione biologica, non solo, perchè i fatti della vita collettiva, i quali sorgono da quelli della vita individuale, non si possono coordinare rettamente, se non quando siano coordinati a dovere questi ultimi, ma anche, perchè i metodi di ricerca adoperati dalla Biologia sono metodi da adoperarsi in Sociologia.

Achille Loria, nelle sue splendide lezioni di Sociologia, ha avuto cura di notare il grande progresso della teoria di Spencer, rispetto a quella di Comte: « Mentre questi », scrisse il Loria, « considerando i fenomeni sociali, come « un'esplicazione dell'intelligenza, autorizzava « il concetto, che fosse nell'arbitrio dell'uomo « di mutare l'assetto della Società e così pa- « reva giustificare i riformisti, i progettisti e « tutti i visionarii delle rinnovazioni sociali, « la teoria di Spencer sopraggiunge molto op-

Digitized by Google

« portunamente a gettare una gelida doccia
« su questi insani fervori, dimostrando, che
« la Società è un tutto organico, rigorosamente
« disciplinato da leggi naturali inflessibili e
« che l'idea di mutare ad arbitrio l'assetto
« collettivo, mercè un articolo di regolamento
« od una riforma amministrativa o politica,
« è così assurda, come l'idea di chi preten-
« desse raddrizzare le gambe ai cani o far
« volare gli elefanti ».

In una parola, Spencer ha demolita la teoria catastrofica, cara ai rivoluzionarii violenti, per sostituirla colla teoria della graduale evoluzione, quindi si potrebbe dire, che lo Spencer, non solo non è la continuazione del Comte, ma ne è la contraddizione vivace.

Del resto, si può supporre, che ciascuno dei grandi costruttori dei sistemi filosofici abbia ritenuto d'essere egli solo in possesso della verità, e che, se Descartes ed Hegel ci avessero lasciato la loro autobiografia, avremmo forse trovato, come in quella di Herbert Spencer, un sentimento di disprezzo per gli altri e d'assoluta fiducia in loro stessi.

Digitized by Google

Digitized by Google

HERBERT SPENCER

PARTE SECONDA

Digitized by Google

Digitized by Google

SOMMARIO

DELLA PARTE SECONDA

1. Mai concezione filosofica più sublime uscì dalla mente di un pensatore. Grande verità, infusa nell'opera sua. Si può dire di lui ciò che Carlo Cantoni disse di Emanuele Kant ed Enrico Heine dello Spinoza. Gaetano Trezza e la Critica Moderna. Nessuna opera recente si può paragonare ai *Primi Principii*. La teoria dell'evoluzione gitterà, se ben intesa, molto lume sui più oscuri problemi della vita storica. La Morale è parte di un vasto sistema di scienze. A grado a grado, dalle grandi leggi universali si schiudono quelle più particolari della vita. Da queste si schiudono quelle della coscienza (psicologia), che si compongono e si distinguono ulteriormente nelle leggi della convivenza sociale (sociologia). Trilogia della scienza moderna.

2. Bentham e Stuart Mill connettono Psicologia e Morale col resto delle scienze storico-sociali. Spencer le connette pure colle scienze, che si occupano dei fenomeni fisici e dei fenomeni fisiologici in genere. Nuova filosofia, sintesi suprema dell'universo, conciliante la religione e la scienza. Più che ottuagenario, colla sesta edizione dei *Primi Principii* ritorna invo-

Digitized by Google

lontariamente al punto di partenza. Quest'opera è il documento filosofico e scientifico più autorevole, che conosca il mondo moderno. Mira a fondere razionalismo e scienza; scuola intuitiva e scuola sperimentale; scuola nativistica e scuola genetica; filosofia teorica, civile e pratica in genere. Vera storia della creazione naturale dall'astro all'uomo, passando attraverso a tutte le forme. Durante il tempo del suo lungo lavoro, molte cose si mutarono in lui. La sua opera principale partecipò ai diversi eventi, che influirono sulla sua maniera di pensare e di sentire. Suo desiderio di vedere presto una traduzione italiana dell'ultima edizione. Seconda edizione italiana, arricchita di appendice sulla *Genesi delle Nebule Gazose.*

3. Teorie intorno alla forza persistente, all'assoluto inconoscibile, alla legge dell'evoluzione universale ed alle dottrine morali e sociali. La legge evolutiva, riassunta nell'ampia ondulazione d'un ritmo universale. Realtà sempre più vasta, più complicata e più indisciplinabile. Agnosticismo, a cui mette capo la filosofia di Herbert Spencer. Tutte le cose, da noi conosciute sono manifestazioni dell'Inconoscibile. Questa dottrina dell'Inconoscibile forma il monumentale preambolo dei *Primi Principii.* Ribot chiama questo libro la metafisica del positivismo. Brunetière pretende di trovare una metafisica alla base della religione di Comte. Vede l'oggetto d'ogni metafisica nell'assoluto e nel non relativo di Spencer. Presenta, come fondamento della Religione quest'assoluto. Il Dio di Comte, l'Umanità, fece sorridere l'individualista Spencer. L'assoluto di Spencer appartiene alla metafisica più lontana d'ogni concetto teologico.

4. L'opera *Le Basi della Morale* tratta e risolve il problema etico. Pubblicazioni, non incorporate nel sistema: mirano pur sempre a svolgere ed a completare concetti toccati in quello e non approfonditi.

Digitized by Google

5. Noi non possiamo conoscere la natura ultima di ciò, che a noi si manifesta. L'autore spalanca nuovamente tutte le porte alla Religione, alla Scienza ed alla Filosofia. Distrugge l'antagonismo più antico, più esteso, più profondo e più importante, sorto fra le varie credenze.

6. «. Cosmismo» o «Fede e fiducia nell'universo». Sotto l'azione delle scienze, i concetti simbolici dell'assoluto continueranno indefinitamente ad occupare la coscienza e ad ispirare la religione. E' parte di scienza il non affermare più di quello che la scienza sa.

7. Distrugge materialismo ed idealismo, empirismo e metafisica. Le credenze umane, per quanto possano apparire completamente inesatte, originariamente contenevano qualche piccola parte di verità. Riguardo all'autorità ed alle funzioni del governo, tra le credenze più opposte vi ha ordinariamente sempre qualche cosa di comune. Direttamente o implicitamente, ciascuna di queste credenze contiene qualche verità. Subordinazione delle azioni individuali alle esigenze sociali. Nei giudizii umani sulla Religione e sulla Scienza, nessuno ha totalmente ragione e nessuno totalmente torto. Onnipresenza delle credenze. Secondo fatto molto espressivo: esistenza d'un sentimento religioso. Terzo fatto: deve sempre essere possibile per lo spirito di fissarsi su ciò, che oltrepassa la conoscenza. La materia, di cui si occupa la religione, è ciò che oltrepassa la sfera dell'intelletto.

8. La scienza è uno sviluppo più alto del sapere comune. Armonia fondamentale tra realtà e scienza: si fondano entrambe sulla realtà delle cose. La verità più astratta, contenuta nella religione, e la verità più astratta contenuta nella scienza saranno il loro tratto d'unione. Le sue tre divisioni.

9. Idee ultime della Religione. Concetti simbolici. Il concetto formato di pochi esempi tipici diventa

Digitized by Google

sempre più un mero simbolo. Formazione di concetti simbolici. Cose, i cui attributi sono vasti e numerosi. Concetti simbolici, che si debbono accettare senza verifica. Concetti simbolici completamente falsi ed illusorii.

10. Rispetto al problema dell'universo, nessuna delle ipotesi più comuni è attendibile, nè se ne può formulare alcuna, che la sia. Origine dell'universo. Tre supposizioni, verbalmente intelligibili: è di per sè esistente; si è creato dà sè, oppure è stato creato da una potenza esterna. Ciascuna include dei concetti simbolici di natura illegittima ed illusoria. Necessità di ammettere in qualche modo l'auto-esistenza: concetto inconcepibile.

11. Natura dell'universo. Contraddizioni dell'ipotesi d'una causa prima, infinita ed assoluta - esistente, sia sola, sia unita ad altri - non esistente - come una, come multipla - come personale e come impersonale - come attiva e come inattiva - come la somma di tutta l'esistenza e come una parte soltanto di quella somma. Le religioni s'accordano nel tacito riconoscimento, che l'esistenza del mondo, con tutto ciò che contiene, e con tutto ciò che lo circonda è un mistero. Soluzioni debolissime da esse proposte. Loro mistero assoluto. Potenza, che l'Universo ci manifesta, completamente impenetrabile.

12. Idee ultime della Scienza. Spazio e tempo obbiettivi o subiettivi? Esteriori a noi ed indipendenti da noi? Interiori ed appartenenti alla nostra propria coscienza? Inconcepibili come entità, come attributi d'entità, come non entità. Esistono? Può il pensiero rappresentarsi le entità? Sono realtà subbiettive? Spazio e tempo completamente incomprensibili.

Digitized by Google

13. Materia divisibile all'infinito. Ipotesi, che non si può realizzare. Materia non infinitamente divisibile. Altra ipotesi inconcepibile. Materia assolutamente incomprensibile nella sua natura intima, tanto come lo spazio ed il tempo.

14. Moto assoluto. Non può essere immaginato, tanto meno conosciuto. Completa inconcepibilità del moto. Proprietà, che possiede una cosa di passare dal moto in una cosa stabile. Cambiamento dal riposo al moto. Peso d'una sedia: produce in noi diversi sentimenti. La forza, impressione della nostra coscienza. Modificazioni subbiettive. I nostri stati di coscienza si formano in successione. Catena di stati di coscienza: infinita o finita? Incapacità di credere la durata della coscienza infinita. Incapacità di conoscerla come finita. Sostanza della coscienza. Che cosa è ciò che pensa: La coscienza della personalità è interdetta dalla stessa natura del pensiero. Idee ultime della Scienza, rappresentative di realtà incomprensibili. Inesplicabilità di ciò che resta da spiegarsi. La realtà esistente è e deve sempre rimanere sconosciuta. La verità più generale non è suscettibile d'interpretazione. La conoscenza più generale non può essere compresa. La verità più profonda deve essere necessariamente inesplicabile. Conclusione impostaci, analizzando il prodotto del pensiero. Analisi del processo del pensiero, considerato soggettivamente. Possiamo concepire la causa prima, l'infinito, l'assoluto? Non vi può essere più d'una causa prima. L'ipotesi, che vi siano due o tre infiniti, si distrugge da sè stessa. L'Incondizionato è tre volte inconcepibile. La relatività della conoscenza. - Pensare è stabilire relazioni. In fondo alla natura stessa della vita, si discerne la relatività della nostra conoscenza. Le cose in sè non possono essere conosciute. La loro conoscenza, ove fosse possibile, sarebbe inutile. Che cosa

Digitized by Google

dobbiamo dire di ciò, che trascende la conoscenza? Coscienza positiva, sebbene vaga, di ciò che trascende la coscienza distinta. Senso, sempre presente dell'esistenza reale della nostra intelligenza. Concetto dell'esistenza assoluta. Ogni nostra conoscenza è relativa. Il relativo stesso è inconcepibile L'esistenza di un non-relativo è implicata nell'operazione del pensiero. Tutti i fenomeni sono manifestazione d'un potere illimitato incomprensibile, che agisce sopra di noi. Religione e scienza. Reale riconciliazione. Religione. Verità suprema: Tutte le cose - manifestazione d'un potere, che trascende la nostra conoscenza. Suoi difetti: loro origine: non essere riusciti a riconoscere completamente ciò che essa riconosceva in parte. Suo elemento veramente religioso. Suo elemento irreligioso. La scienza, progredendo, scopre cause sempre più astratte. La sua concezione più astratta si confonde coll'inconoscibile o coll'inintelliggibile. Caratteristica antiscientifica della Scienza, causa di conflitto colla religione. Religione e scienza, a misura che si avvicinano alla loro forma finale, armonizzano tra loro. Lo Spencer si sottomette con umiltà ai limiti della nostra intelligenza e non si ribella perversamente contro i medesimi. Sforzi e sconfitte, che mantengono nello spirito un sentimento giusto della differenza incommensurabile, che separa il Condizionato dall'Incondizionato. Causa ultima, che non si può in alcun modo rappresentare. La forma di religione e quella di governo più adatte sono quelle, per cui c'è un'istintiva preferenza. Esistenza d'una verità fondamentale in tutte le religioni per quanto degradate. Elementi concreti cattivi, se misurati con criterio assoluto; elementi concreti buoni, se misurati con criterio relativo. Varie credenze: parti essenziali dell'ordine costituito di cose. Idee ed istituzioni riformate con una frequenza proporzionale alla rapi-

Digitized by Google

dità del mutamento. L'idea e l'opera del progresso debbono avere piena libertà. Senza l'azione conservatrice e progressista non vi sono i continui riadattamenti, richiesti dal progresso. Descrizione della trasformazione delle cose ed interpretazione dei fatti.

15. Aspetto multiforme e poliedrico del sistema Spenceriano; indizio e caratteristica infallibile di grandezza. Metodo di separare da concezioni, in parte o quasi totalmente erronee, l'elemento di verità, che contengono. Capitolo: Religione e scienza. Le credenze religiose, per quanto separatamente false, contengono probabilmente tuttavia, ciascuna di esse, una verità essenziale. Nessuna delle passate e presenti credenze, rispetto alla natura della Filosofia, è completamente falsa. La Chiesa, per conservarsi, deve rivolgersi alla sua base. La Chiesa ripone la sua potenza nel soddisfare al grande bisogno spirituale di fede e di conforto religioso. L'umanità depura le forme esteriori della credenza ed immaterializza sempre più la credenza stessa.

16. Varie credenze rispetto alla natura della Filosofia. Nessuna completamente falsa. Punto, in cui esse sono vere: ivi s'accordano. Differenze sull'estensione della sfera occupata dalla Filosofia. Accordo nel considerarla, come una conoscenza, che trascende la conoscenza comune. Elemento comune nelle sue molteplici concezioni: conoscenza del più alto grado di generalità. Divisione della Filosofia. Ciò che caratterizza il genere delle sue varie specie. Verità della Filosofia: loro relazione colle più alte verità scientifiche. Comprende e consolida le più ristrette generalizzazioni della scienza. La Filosofia termina in proposizioni universali. La Filosofia è il sapere completamente unificato. Due forme di Filosofia: generale e speciale. Nella Filosofia generale, le verità particolari si usano per prova ed elucidazione di verità

Digitized by Google

universali. Nella Filosofia speciale, le verità particolari sono interpretate da verità universali. Le intuizioni fondamentali, essenziali al processo del pensiero, debbono accettarsi, come incontestabili.

17. La dimostrazione completa della compatibilità della Filosofia con tutte le altre rivelazioni della coscienza corrisponde all'unificazione completa della conoscenza, in cui la Filosofia raggiunge la sua meta. Dati, di cui la Filosofia non può fare senza. Congruenze ed incongruenze. Esistenza d'una somiglianza o d'una differenza.

18. Riconosce, come incontestabile, il prodotto fondamentale del pensiero. Due grandi classi delle manifestazioni dell'inconoscibile: deboli e forti. Idee e sensazioni. Le manifestazioni forti si verificano sotto le condizioni dette di percezione: le deboli, sotto le condizioni della riflessione, della memoria, dell'immaginazione o d'ideazione sono copie. Sette caratteri distinti servono di segni a questi due ordini di manifestazioni e li distinguono l'uno dall'altro. Divisione tra l'oggetto ed il soggetto, tra l'io ed il non io. *Ego*, potere, che si manifesta nella serie debole. Non *ego* nella serie forte. Classificazione basata su rassomiglianze e differenze accumulate. Alcune manifestazioni vive hanno condizioni di produzione, che esistono all'infuori della corrente delle manifestazioni forti, che esistono. Postulati: Forza inconoscibile: esistenza di rassomiglianze e di differenze conoscibili tra le manifestazioni di questa forza. Non conosciamo nulla di queste forme più generali dell'Inconoscibile, considerate in sè stesse. La realtà non è che la persistenza della coscienza. Interpretazione specifica della conclusione generale di considerare le realtà relative come se fossero esistenze attuali, invece che effetti di esistenze attuali. Sua applicazione a ciascuna delle nostre idee ultime della Scienza.

Digitized by Google

19. La relazione è la forma universale del pensiero. Le relazioni di sequenza: termini inconvertibili. Sua concezione astratta: il tempo. Relazioni di coesistenza: termini convertibili: sua concezione astratta; lo spazio. La coscienza dello spazio viene da esperienze accumulate di forza. Lo spazio è una realtà relativa. La sua intuizione implica una realtà assoluta. Rispetto al tempo relativo ed assoluto, un ragionamento parallelo ci conduce a consimili conclusioni. Forma più semplice del concetto di materia: posizioni coesistenti, che offrono resistenza. Le posizioni coesistenti dello spazio non offrono resistenza. Le nostre esperienze di forza sono l'elemento, di cui si compone l'idea di materia. La realtà assoluta è un modo dell'Inconoscibile. Sta in relazione con la materia, a noi nota, come la causa coll'effetto.

20. Il concetto del moto. Quali concetti includa. Di che cosa risulta? Sintesi delle esperienze della forza. Realtà relativa rispondente a qualche realtà assoluta. La Forza, principio dei principii. Il dato ultimo della coscienza è quello, la cui manifestazione è un cambiamento. La Forza, che serve a simboleggiare le cause dei cambiamenti in generale è la rivelazione generale dell'analisi. Non è possibile dimostrare, che la Materia, tanto negli aggregati, quanto nelle sue unità, diventa talora non esistente: conseguenza della natura del pensiero. In che cosa consista il pensiero. Il nulla non può diventare un oggetto della coscienza. Indistruttibilità della materia vuol dire in realtà l'indistruttibilità della forza. Resistenza, che essa oppone alla nostra energia muscolare. Coscienza della permanenza della materia. Persistenza della resistenza.

21. Continuità del Moto. Verità, da cui dipende la possibilità della scienza esatta e della filosofia. Se i movimenti visibili o invisibili delle masse e delle molecole procedono dal nulla e svaniscono nel nulla,

Digitized by Google

non hanno alcuna interpretazione scientifica. Traslazione attraverso lo spazio. Perdita dell'attività visibile, arrivata al punto massimo d'ascensione, compensata da attività invisibile e latente.

Cessazione del Moto è cessazione d'un certo segno d'esistenza. Moto: elemento dello spazio. Cambiamento di posizione, manifestazione d'un'esistenza. Se l'esistenza cessa come traslazione, si manifesta come tensione. Il principio d'attività, rivelantesi per traslazione o per tensione, è quello, che nel Moto si può chiamare continuo. Il principio d'attività concepito nell'unica forma del suo equivalente sforzo muscolare.

Continuità del moto è realmente a noi nota in termini di forza. Postulato della continuità del moto. La quantità d'energia è costante. Quantità di questo elemento-forza, considerato, come causa di moto, è immutabile nel pensiero.

22. Due modi di forza intrinseca ed estrinseca: il primo non opera cambiamenti, il secondo sì. Forza, per cui un corpo occupa spazio senza nome specifico. Secondo genere di forza: suo nome specifico. Persistenza di alcuna di queste forze. Non si può provare. Verità, la quale trascende ogni dimostrazione. Forza, di cui noi affermiamo la persistenza. Forza assoluta. Verità ultima, in cui la Scienza e la religione si confondono insieme: l'esistenza permanente d'un Inconoscibile, come correlativo necessario del Conoscibile.

23. La persistenza delle relazioni tra le forze. Corollario della dottrina della trasformazione e dell'equivalenza delle forze e del ritmo del moto. Trasformazione ed equivalenza della forza. Metamorfosi delle forze fisiche. Qualunque fatto, qualunque mutamento della natura inorganica, organica, superorganica è ricondotta dallo Spencer ad una trasformazione equivalente della forza. Le forze non aumentano e non diminuiscono mai. Trasformazione ed equivalenza

Digitized by Google

delle forze, mostrata dall'astronomia. Trasformazione ed equivalenza delle forze, mostrata dalla geologia, direttamente ed indirettamente. Trasformazione ed equivalenza delle forze, mostrata dalla biologia. Correlazione qualitativa tra i due ordini d'attività organica, come tra ciascuno di questi e le attività inorganiche. Correlazione quantitativa. Trasformazione delle forze, mostrata dalla psicologia e dalla fisiologia. Rapporto costante fra sentimento e moto.

La correlazione quantitativa diretta è un'illusione. La genesi delle energie mentali deriva da azioni chimiche. Natura delle relazioni tra le energie nervose e gli stati mentali. Conclusione d'Huxley, relativa agli stati di coscienza; non si accorda punto coi fatti dell'abitudine. Come si spiega l'esistenza del sentimento, se esso non è un fattore. Inscrutabile connessione fra emozioni passive e sentimenti. Ipotesi, che nella coscienza vi sia qualche cosa d'immateriale. Ipotesi, che ciò, in cui è insita, la coscienza è l'etere ovunque diffuso. Azione del materiale sul mentale e del mentale sul materiale. Correlazione delle forze sociali colle forze fisiche. Corollario della persistenza della forza.

24. La legge della direzione del Moto è un corollario della persistenza della forza. Le forze di attrazione e di ripulsione, simboli e non realtà. Leggi generali di tutti i movimenti. Ogni movimento si opera nella linea della più gran trazione, della minor resistenza e della loro risultante. Movimento determinato in una direzione qualunque. Risultante delle forze tangenziali e centripete. La linea di movimento è la risultante di tutte le forze impiegate. Degradazione dei terreni ed il depositarsi del sedimento. Moto dell'acqua verso il centro della Terra. Terremoti, vulcani ed eruzioni esemplificano le leggi del moto. Formazione della radice delle piante: illustra la legge

Digitized by Google

di minor resistenza. (Hinton J. Sua opinione sulla direzione dello sviluppo organico). Vasi e tubi del sangue, della linfa e della bile sono canali di minor resistenza. Selezione naturale implica cambiamenti di struttura lungo le linee di minor resistenza. Moltiplicazione di piante e d'animali in località di minori forze antagonistiche. Le leggi del moto esemplificate nei fenomeni mentali. Il riso, manifestazione irregolare di sentimento. Passaggio da desiderii speciali a speciali movimenti muscolari. Volizione. Passaggio della volizione in azione.

Le leggi del moto, illustrate dallo sviluppo della società. Sua direzione, dove è minore l'aggregato delle forze opponenti. Unità sociali: loro difesa dalle forze organiche ed inorganiche, tendenti a distruggerle. Cambiamenti funzionali, operantesi quotidianamente. Movimenti commerciali, che si fanno nelle direzioni, in cui si riscontrano le minori forze opponenti. Deduzione logica della persistenza della forza. Quando la forza è maggiore, il moto deve attuarsi nella sua direzione.

25. Il ritmo del Moto. Moto ritmico semplice. Il ritmo deve necessariamente risultare nel caso di conflitto di forze, fra loro non equilibrate. Esempi del ritmo universale del moto, offerti dall'astronomia. Ritmo apparente nei fenomeni astronomici. Disposizione spirale comune tra le nebule diffuse: stelle variabili: variabilità della quantità di luce e di calore. Esempi del ritmo universale del moto, offerti dalle variazioni magnetiche della Terra. Esempi del ritmo universale del moto offerti dalla biologia, dalla fisiologia e dalla paleontologia. Esempi del ritmo universale del moto, offerti dalla psicologia e dalle arti. Il ritmo del moto, esemplificato nei processi nervosi. Esempi del ritmo universale del moto, offerti dalla sociologia. Società nomadi. Cambiamenti di luogo pe-

Digitized by Google

riodici. Correnti commerciali: loro carattere ondulatorio. Il ritmo, corollario della persistenza della forza.

Le proposizioni enunciate ed esemplificate, verità, che unificano i fenomeni concreti costituiscono la concezione universale delle cose, scopo della Filosofia. Le dette verità, tutte analitiche, non possono fare la sintesi del pensiero, che solo può essere un'interpretazione della sintesi delle cose. Interpretazione ultima, a cui deve giungere la Filosofia. Elemento comune nella storia di tutti i processi concreti. La Filosofia deve scoprire la legge della ridistribuzione continua della materia e del moto.

26. Herbert Spencer è il fondatore della teoria dell'Evoluzione. Ne determina con chiarezza e precisione la formola. Essa domina tutti i fenomeni dell'Universo. Da una parte, delimita il dominio della scienza e dall'altra quello della metafisica e della religione. Tutto l'Universo conosciuto attraversa le stesse fasi. L'evoluzione procede dall'omogeneo all'eterogeneo, dal semplice al composto, dalla società preistorica alla società barbara, da questa alle società civili. Passa da istinti a sentimenti, ad idee e ad arti più complesse. Lo Spencer apprese nel 1852 la sua formola dal Baer. Fenomeni dello spirito, studiati da un punto di vista evoluzionistico. Principio esposto inesattamente. Carlo Darwin e la sua famosa opera « L'origine della specie ». Teoria, che doveva ricostrurre dalla base il mondo scientifico. L'universo è un problema insolubile: innumerevoli misteri impenetrabili. Sublime confessione della scienza vera. La dottrina dell'evoluzione rafforza il fondamento della religione. Lo Spencer attese ad esaltare la vita umana. La morale individuale e la sociale furono la meta di tutta l'opera sua. Costrusse un'opera da gigante. Il suo evoluzionismo è il Darwinismo, sottoposto ad una logica rigorosa, universaleggiato ed innalzato a dignità

Digitized by Google

di formola sistematica. La sua teorica evoluzionistica non è una forma di panteismo. Non stabilisce rapporto tra la Forza pura, inconcepibile, inconoscibile e le forze oggettiva e soggettiva, che ne costituiscono la doppia manifestazione. Somma scientifica. Prende i materiali della sua vasta sintesi soltanto dalla realtà e dai fenomeni accessibili all'esperienza. Equilibrio instabile degli organi vegetali ed animali. Limite, al quale l'evoluzione tende e nel quale l'evoluzione finisce. L'intuizione poetica del movimento evoluzionista. Rappresentazione fantastica, che abbella, col fiore della poesia, i risultati positivi della scienza. Impazienza irresistibile del nuovo in politica. Avvenimento d'un mondo plebeo in arte. Nudo ed insignificante frasario della critica. Hegel ed Augusto Comte. L'ipotesi più feconda dataci dal secolo decimonono. Ridistribuzione, incessantemente rinnovata della materia e del moto. Quanto debba comprendere la storia completa d'una cosa. Passaggio dall'impercettibile al percettibile e dal percettibile all'impercettibile. Sistema filosofico, basato sui principii del monismo dinamico-materialistico. Spiega l'universo coll'azione della forza immanente. Suo parallelo con Schopenhauer. Spirito serenamente ottimistico dello Spencer. Egli parte sempre dal fatto dell'interesse individuale.

27. Integrazione. Disintegrazione. Integrazione di materia e dissipazione di moto. Due opposte direzioni di cambiamenti d'ogni esistenza sensibile. Aumento e diminuzione della quantità di materia e di moto. La storia d'ogni aggregato è il passaggio da uno stato impercettibile diffuso ad uno stato percettibile concentrato. Dissoluzione è assorbimento di moto e concomitante disintegrazione di materia. Evoluzione è integrazione di materia e dissipazione di moto. Evoluzione semplice e composta. Forma, sotto cui esiste

Digitized by Google

il moto contenuto in un aggregato. Forze incidenti operano ridistribuzioni secondarie. Fatti di stabilità chimica: loro generalizzazione. Composti stabili: contengono piccolo moto molecolare. Condizioni, secondo le quali, l'Evoluzione, invece di essere semplice, diventa composta. Estese ridistribuzioni secondarie, possibili in grande quantità di moto contenuto: permanenti soltanto, dove il moto contenuto è diventato poco. Riconciliazione delle ridistribuzioni secondarie permanenti d'un'immensa estensione. Caratteristica essenziale della materia organica vivente: moto contenuto. Sotto quali rapporti, gli aggregati organici differiscono dagli altri. Gli aggregati viventi durante l'integrazione subiscono notevoli cambiamenti secondarii. La ridistribuzione primaria finisce col formare aggregati semplici, dov'essa è rapida. Intiero capitolo dedicato ad una descrizione particolareggiata dell'evoluzione. Passaggio della massa totale da uno stato più diffuso ad uno stato più consolidato. Evoluzione astronomica. Evoluzione geologica. Ogni pianta cresce con elementi prima diffusi. Ogni animale cresce concentrando di nuovo questi elementi. Gli organismi generalmente dipendono gli uni dagli altri. Integrazione progressiva della società. Integrazione mostrata dall'agglutinamento del linguaggio, dal piccolo numero di sillabe, dall'aumento di coerenza e dalla maggiore complessità dei periodi. Integrazione della scienza, delle arti industriali ed estetiche. L'evoluzione caratterizzata da una crescente coerenza.

28. Divisione dell'intero in parti. Simultaneità dell'integrazione d'ogni intero con quella di ciascuna delle parti. Secondo aspetto, sotto cui deve studiarsi l'Evoluzione. Progressiva differenziazione delle esistenze di tutti gli ordini. Ridistribuzioni del moto nel sistema solare in evoluzione. Geologia e meteorologia. Storia di tutte le cose viventi, qualunque esse

Digitized by Google

siano. Evoluzione dal semplice al complesso, tanto nelle forme individuali, quanto nell'aggregato delle forme. Eterogeneità dell'organismo evolventesi. Crescente eterogeneità, mostrata nel progresso della civiltà. Filologia: la sua evoluzione nell'individuo. Eterogeneità delle arti. Origine comune della Poesia, la musica e la danza. L'evoluzione è un cambiamento da una omogeneità incoerente ad una eterogeneità coerente, che accompagna la dissipazione del moto e l'integrazione della materia. Generalizzazione incompleta.

29. L'evoluzione è un cambiamento dall'indefinito al definito. Prova offerta dall'astronomia. Aumento di determinatezza: prove offerte dalla geologia e dalla meteorologia. Prove offerte dall'embriologia. Prove offerte dalla differenziazione della specie. Prova offerta dalla sociologia. Prove offerte dal linguaggio, dalla scienza e dall'arte. La caratteristica dei progressi della scienza è l'aumento di determinatezza. Arti industriali ed estetiche. La determinatezza è un fenomeno secondario dell'evoluzione.

30. La legge di evoluzione. Continuazione e conclusione. Ridistribuzione del moto trattenuto, che accompagna l'evoluzione. Metamorfosi del moto trattenuto, che accompagnano le mètamorfosi della materia componente. Esempi di ridistribuzione del moto, offerti dall'astronomia. Esempi offerti dalla geologia. Esempi offerti dalla biologia. Esempi offerti dalla psicologia. Esempi offerti dalla sociologia. Definizione finale.

31. Interpretazione dell'evoluzione. Risoluzioni di forza, che accompagnano le ridistribuzioni della materia e del moto. La persistenza della forza sta a fondamento dei fenomeni d'evoluzione. Diverse risoluzioni di forze, che accompagnano la ridistribuzione della materia e del moto. Fattori del riordinamento d'ogni aggregato in evoluzione. Definizione dell'equi-

Digitized by Google

librio instabile. Esempi dell'instabilità dell'omogeneo. Differenziazioni chimiche, dovute all'instabilità dell'omogeneo. Instabilità dell'omogeneo: prove offerte dall'astronomia. Instabilità dell'omogeneo, illustrata dalla distribuzione e dal colore delle stelle, come pure dall'ipotesi nebulare. Prove offerte dalla geologia e dalla meteorologia. Prove offerte dalla vita organica. Specie animali. Protozoi e zoofiti. Differenziazioni incipienti. Prove offerte dalla psicologia. Prove offerte dalla sociologia. Persistenza della forza e l'instabilità dell'omogeneo. Corollario della persistenza della forza: l'instabilità dell'omogeneo.

32. La moltiplicazione degli effetti. Meccanica: esempii dell'instabilità dell'omogeneo. La moltiplicazione degli effetti nella concentrazione nebulare e nelle azioni e reazioni planetarie. Molteplici effetti della diminuzione del calore terrestre e degli agenti acquei ed atmosferici. Evoluzione prodotta dalla moltiplicazione degli effetti: embriologia. Psicologia: esempi della moltiplicazione degli effetti: sociologia: la moltiplicazione degli effetti. La macchina a vapore presenta una moltiplicazione di effetti. Moltiplicazione degli effetti delle strade ferrate. La moltiplicazione degli effetti è un corollario della persistenza della forza.

33. La forza incidente, considerata come agente di segregazione. Esempii di questo principio generale, offerti dalla formazione e dal distacco d'un anello nebuloso. Geologia: segregazione dell'azione acquea ignea. Biologia: segregazione. La segregazione della struttura in via di sviluppo. La segregazione delle affinità tra gli uomini. Selezioni e separazioni risultanti dalle complicate forze sociali. Le segregazioni sociali si conformano allo stesso principio, a cui ubbidiscono le altre segregazioni. La segregazione si deduce dalla persistenza della forza.

Digitized by Google

34. Il processo di equilibrazione. Progresso universale verso l'equilibrio. Legge d'equilibrio provata dall'astronomia. Legge d'equilibrio provata dalla geologia. Legge d'equilibrio provata dalla biologia. Legge d'equilibrio provata dalla psicologia. Legge d'equilibrio provata dalla sociologia. Corollario della persistenza della forza.

35. Dissoluzione. Dissoluzione sociale. Aggressione di altra nazione. Ricevimento di nuovo moto esterno. Dissoluzione di società conquistata. Dissoluzione organica. Trasformazione del movimento degli aggregati in movimenti delle unità. Termine di tutti i movimenti integrati dell'evoluzione. Processo di disfacimento implica aumento di movimenti insensibili. Gaz generati dalla decomposizione. - Onde. Loro urto contro la spiaggia. Conglomerato soggetto a simili processi. Masse cementate di elementi eterogenei in frantumi. Consumate dal moto meccanico comunicato. La Terra esposta alle contigenze del suo ambiente. Azione di energie sufficienti a produrre la sua completa disintegrazione. L'evoluzione termina in un equilibrio assoluto o riposo. Morte universale, la quale continua indefinitamente. Continuo alternarsi dell'Evoluzione e della Dissoluzione in tutte le parti del nostro sistema sidereo. Futuro dell'universo visibile. Aggregato sottoposto ai processi d'Evoluzione e di dissoluzione. Questioni, che sorpassano i confini della speculazione razionale. Dal progresso generale verso l'equilibrio non si giunge ad uno stato di morte universale. Forma integrata della Conoscenza. Scopo della Filosofia. La Filosofia deve formolare tutta la serie dei cambiamenti, che attraversa ogni essere passando dall'impercettibile al percettibile.

36. Principio, che si applica a tutto il complesso delle cose. La ridistribuzione della Materia e della Forza si deduce dal principio della persistenza della

Digitized by Google

Forza. La Dissoluzione considerata universalmente insieme coll'Evoluzione. La verità della teoria dell'Evoluzione deriva dalla validità delle sue verità generali. Sommario della relazione della Filosofia coll'Evoluzione e la Dissoluzione.

37. Gladstone, espositore di vedute antiscientifiche. Sue opinioni tipiche in materia. Discorso pronunciato al Collegio di Liverpool. Idee che condanna. La scienza, incapace d'oltrepassare l'apparenza delle cose, non potrà mai raggiungere e neppure concepire la Potenza che racchiudono. Lettera di William Gladstone all'editore, che pubblicò la prima edizione dell'*Introduzione alla Scienza Sociale*. Gladstone dice che egli non condanna l'evoluzione e la dottrina delle leggi immutabili, ma solo le deduzioni, che gli uomini ne traggono e dicono di trarne. Si crede insufficientemente fornito delle cognizioni, che si richiedono per essere in grado di tracciare una linea di demarcazione tra il vero ed il falso. Desidera respingere una supposizione estranea a tutte le abitudini della sua mente e della sua vita. Risposta di Herbert Spencer. Evoluzione e creazione si escludono a vicenda. Le leggi immutabili, come le concepisce lo scienziato, distruggono il concetto dominante del governo divino. Gli spiritualisti trovano che questa evoluzione universale non è guidata da nessun principio di finalità. Vacherot lo confuta sostenendo, che, secondo lo Spencer, tutto è fatale e tutti gli esseri della Natura e la Umanità intera sono dominati dalla cieca legge del determinismo. Contrappone all'evoluzione Spenceriana l'Evoluzione finale. Secondo il Vacherot, l'Evoluzione fatale non ispiega nulla ed è irrazionale. La sua teoria della finalità implica una causa suprema e finale. Egli considera la creazione, quale atto di libera volontà assoluta. Diritto naturale, in rapporto colla scienza giuridica. Diventa razionale nelle mani di

Digitized by Google

Kant. Vico fa della storia una base fondamentale della Filosofia. Schelling ed Hegel fondono in un tutto armonico ed organico il naturale, il razionale e lo storico. Nuova scuola della Filosofia del diritto. Tende a togliere di mezzo il dualismo fra il reale e l'ideale. La grande ipotesi dell'Evoluzione dà unità di sistema alle rinnovate dottrine e le spinse a fortunate ricerche scientifiche, attraverso a tutti gli stadii dell'incivilimento. Nei *Primi Principii*, lo Spencer ha posto il problema supremo della vita e dell'essere. Ci trasporta in un ambiente sereno al difuori e al disopra delle passioni umane. Sue nuove opere importanti: l'Educazione intellettuale, morale e fisica: l'Individuo e lo Stato: Saggi: Fatti e Commenti.

Digitized by Google

PARTE SECONDA

Digitized by Google

Digitized by Google

1. Nessuno può negare, che mai concezione filosofica più sublime della sua *Filosofia Sintetica* è uscita dalla mente di un pensatore e che nessun filosofo ha mai mostrato cognizioni così vaste o fu dotato di critica, così imparziale e serena. In essa, infuse tanta verità da far dire, che se si distruggesse tutto ciò che fu scritto durante il secolo XIX, ma si salvasse il sistema di filosofia di Herbert Spencer, gli storici futuri avrebbero ancor modo di definire i caratteri intellettuali e morali di quell'età. Nel secolo della scienza, filosofo della scienza, si può dire di lui ciò che Carlo Cantoni disse d'Emanuele Kant: « la scienza ed i suoi fondamenti, lo spazio, il tempo, la causalità, l'esperienza, il dovere, la libertà, Dio, l'immortalità dell'anima, la religione, l'arte, la storia dell'umanità, il governo degli Stati, la pace perpetua, il dolore della vita, la felicità, il fine supremo del mondo: ecco gli alti con-

Digitized by Google

cetti e le questioni, delle quali si occupò continuamente nella lunga vita la sua mente, recando in tutte un pensiero nuovo, una soluzione geniale e ad un tempo lungamente meditate ». Si potrebbero anche applicare a lui le parole, che un grande poeta tedesco, l'Heine, scriveva dello Spinoza, perchè esse rendono perfettamente la singolare impressione, fatta insieme di trepidanza e d'ammirazione, che tutti proviamo alla lettura delle sue opere: « La sua lettura ci colpisce, come l'aspetto della grande natura nella sua calma vivente: è una foresta di pensieri, alta come il cielo, le cui cime fiorite s'agitano in movimenti ondulatorii, mentre i loro tronchi ben fermi affondano le loro radici nella terra; si sente nei suoi scritti spirare un soffio, che vi commove in una maniera indefinibile; si crede respirare l'aria dell'avvenire ».

Gaetano Trezza, nel suo aureo libro *La Critica Moderna* scrive: « Io non conosco nessuna opera recente, che per l'originalità del concetto, la novità delle analisi profonde e la smisurata dottrina in tutte le parti del sapere umano, si possa comparare ai *Primi Principii* di Herbert Spencer, dove tu ritrovi il germe di tutte le idee, che svolse più tardi nei *Principii di Biologia* e nei *Principii di Psicologia.*

« Io credo, che sia qui la via regia, dischiusa agli studi moderni; credo, che la teoria dell'evoluzione gitterà se, ben intesa, molto lume sui più oscuri problemi della vita storica, rimasta finora al di fuori della scienza, e, perciò

Digitized by Google

abbandonata alle ipotesi della teologia e della metafisica. E pur credo, che la critica delle letterature moderne non sarà mai veramente feconda, se non s'informi a quel grande concetto scientifico.

« C'è una folla di problemi non ancora dai più sospettati e che bisogna investigare, se si vuol comprendere le leggi storiche dei fenomeni umani, di cui gli esteti non sono che una parte ».

In questo suo immenso sistema, la Morale non sta a sè, come non è isolata nel mondo l'Umanità: la Morale è parte di un vasto sistema di scienze, come il genere umano è parte della grande evoluzione cosmica. Vi hanno delle leggi universali, di cui quelle, che regolano le umane vicende, non sono che casi particolari. Importa perciò stabilire prima quelle, per dedurne poi queste: e così, si vedrà, a grado a grado, dalle grandi leggi universali schiudersi quelle più particolari della vita (biologia) e da queste le leggi della coscienza (psicologia) e queste comporsi e distinguersi ulteriormente nelle leggi della convivenza sociale (sociologia) di cui la Morale è una parte: sono tre mondi, che sbocciano l'uno dall'altro o piuttosto tre grandi ascendenti dell'esistenza - inorganico, organico, superorganico - la trilogia della scienza moderna, la cui legge suprema è data dall'adattamento continuo delle relazioni interne alle esterne e dal passaggio da una omogeneità indefinita ed incoerente ad una eterogeneità definita e coerente ». Questa trilogia

Digitized by Google

si riflette nella dottrina morale - individuo, specie, universo - l'individuo va studiato nella specie e la specie nel movimento cosmico.

2. Già in Inghilterra, paese dallo spirito essenzialmente empirico ed applicato unicamente all'osservazione ed all'analisi dei fatti precisi ed isolati, il Bentham e lo Stuart Mill avevano connesso la Psicologia e la Morale con tutto il resto delle scienze storico-sociali: lo Spencer fa un passo più innanzi e non soltanto le connette con queste, ma con quelle eziandio, che si occupano dei fenomeni fisici e dei fenomeni fisiologici in genere. Egli crea così, colla potenza del genio, una nuova filosofia, sintesi suprema dell'universo, conciliando la religione e la scienza, mentre poco prima in Germania, Luigi Feuerbach negava ogni possibilità di conciliazione tra loro, dichiarando la religione un dannoso inganno, che fa dell'individuo un egoista, perchè lo distacca dal mondo reale e sacrifica l'amore alla fede.

Al termine già della sua vita, più che ottuagenario, mentre i raggi del tramonto toccavano la sua fronte radiosa ed intorno ormai salivano tacite le ombre, nel 1900, il vigoroso architetto, colla pubblicazione della sesta edizione dell'opera capitale *I Primi Principii* ritornava involontariamente al punto di partenza, quasi a misurare il cammino percorso e riprendere questa sua opera, dal titolo semplice e grande, che si può considerare come il documento filosofico e scientifico più auto-

Digitized by Google

revole, che conosca il mondo moderno, senza paura d'essere contraddetti, sia per parte di chi lo accetta con fede amorosa, sia per parte di chi con accanimento partigiano lo combatte. Esso è il prologo, l'epilogo, l'introduzione ed insieme la sintesi ultima della sua filosofia, costrutta sulla scienza e colla scienza, mirando a fondere in una sintesi superiore le tendenze più diverse ed opposte: razionalismo e scienza; scuola intuitiva e scuola sperimentale; scuola nativistica e scuola genetica; filosofia teorica, civile e pratica in genere.

In quest'opera, mirabilmente riassunto il Cosmo, si svolge sotto i nostri occhi negli atti successivi, solenne e maestoso, come il racconto della Genesi, vera storia della creazione naturale dall'astro all'uomo, passando attraverso a tutte le forme, dal sistema planetario alle stratificazioni geologiche, dalle strutture della vita vegetale ed animale ai fatti della psiche ed a quelli della storia, della religione e dell'arte - e - non già col proposito d'una imponente conciliazione eclettica, da cui sarebbe rifuggita la sua mente, ma perchè a chi guarda le cose dall'alto, tutti i contrasti si compongono e le disarmonie e gli squilibrii appaiono facilmente fuggevoli, sotto cui è l'eterna realtà una ed armonica.

Durante il tempo del suo lavoro, che, per varie interruzioni fu assai lungo, molte cose si sono mutate in lui. Ai diversi eventi, i quali, durante questo tempo, hanno influito sulla sua

Digitized by Google

maniera di pensare e di sentire, doveva necessariamente partecipare la sua opera principale.

Ciò che da principio lo aveva avvinto in essa straordinariamente, ebbe in seguito un'azione sempre più debole alla fine. Nuove idee, che in lui sorgevano, sospingevano indietro le prime, pertanto con lettera del maggio 1900, Herbert Spencer annunciava al Dottor Guglielmo Salvadori questa pubblicazione e gli manifestava il desiderio di vederne presto una traduzione italiana. « Sono ansioso » gli scriveva lo Spencer « che le traduzioni straniere siano pubblicate col minimo indugio possibile, poichè desidero di vedere esclusi, tanto all'estero, quanto in patria, quei difetti, che l'opera aveva, mentre sono ancora in vita, per assistere al suo completamento ». Questa seconda edizione italiana, arricchita di un'Appendice sulla *Genesi delle Nebule Gazose,* che non si trova nell'ultima edizione inglese, non è dunque nè uua ristampa, nè una nuova traduzione del vecchio testo inglese ed il lettore vi trova non poche modificazioni. « L'opera » scriveva lo Spencer « non ha subito alcun cambiamento per ciò, che concerne i suoi principii fondamentali, ma una considerevole quantità di cambiamenti sotto altri aspetti. Vi sono parecchi emendamenti, alcuni di considerevole importanza ed altri d'importanza minore e quasi nessuna pagina è passata, senza qualche variazione. Oltre ai cambiamenti nella sostanza, vi sono, in tutto il volume, variazioni più o meno grandi di forma, variazioni nel-

Digitized by Google

l'espressione letterale, che considero sopratutto nell'eliminazione delle ridondanze ».

3. I principii e le teorie dello Spencer intorno alla forza persistente, all'assoluto inconoscibile, alla legge dell'evoluzione universale ed alle dottrine morali e sociali sono oramai noti.

Come in una grande sinfonia, la legge evolutiva, che governa la materia e le forze indistruttibili ed eterne, vi si riassume nell'ampia ondulazione d'un ritmo universale, che è il vivente palpito del mondo.

In grazia della cresciuta intelligenza e del cresciuto sapere, l'uomo apprende una realtà sempre più vasta, sempre più complicata e sempre più indisciplinabile. Questa e non altra è la ragione di quell'agnosticismo, a cui mette capo la filosofia di Herbert Spencer e non soltanto la sua. L'agnosticismo si può criticare e ribattere, ma esso attesta il mistero, che avvolge ed incombe, il mistero, che noi non siamo in grado di penetrare. Parte dalla conclusione, che tutte le cose, da noi conosciute, sono manifestazioni dell'Inconoscibile e per provare la sua esistenza, egli scrisse pagine eloquentissime.

L'Inconoscibile trascende l'ordine dei fenomeni e delle cognizioni ed è un infinito sfondo, su cui ogni fantasia religiosa può descrivere le sue immagini ed il sentimento religioso riverberare i suoi ardori.

Questa dottrina dell'Inconoscibile, destinata a rimanere, malgrado le fierissime critiche,

Digitized by Google

di cui è stato oggetto, forma il monumentale preambolo dei *Primi Principii*. Con quest'opera, Herbert Spencer esplicò completamente il suo pensiero, e, non a torto, scrisse il Ribot, che un tal libro dovrebbe chiamarsi, se non vi fosse il pericolo d'un malinteso, la metafisica del positivismo.

Così non è il caso di prendere sul serio il genere d'apologia, che il Brunetière deduce dal positivismo. Egli pretende di trovare una metafisica alla religione di Comte, la quale faceva dell'Umanità il vero grand'essere, precisamente perchè essa era opposta ad ogni metafisica.

Egli vede l'oggetto d'ogni metafisica nell'assoluto e nel non relativo di Spencer, a cui il metodo e la filosofia positiva di Spencer erano stranieri. Infine egli considera e presenta, come fondamento della Religione quest'assoluto, questo Noumeno, di cui Spencer ha detto egli stesso nella sesta edizione dei *Primi Principii* che esso è il secondo termine inconcepibile d'un rapporto inconcepibile. Il Dio di Comte, l'Umanità, è evidentemente una creazione mitologica, non un concetto metafisico: il culto di questo Dio non poteva che fare sorridere l'individualista Spencer. L'assoluto di Spencer, dice il Brunetiére, appartiene alla metafisica, ma alla metafisica la più vuota, la più lontana d'ogni concetto teologico, la più incapace d'agire al modo delle religioni sui sentimenti e sugli atti.

Digitized by Google

4. In base ai *Primi Principii* e per deduzione dei concetti ammessi e svoltivi, egli pubblicò, dopo, a cinquantanove anni, l'opera *Le Basi della Morale,* che tratta e risolve il problema etico. Le pubblicazioni, che diremo episodiche e che non sono incorporate nel sistema, come, ad esempio, la *Classificazione delle scienze*, *L'introduzione allo Studio della Sociologia*, *Il saggio sull'educazione*, con cui reclama la riforma didattica, quello sull'*Individuo e lo Stato,* come pure parecchi altri su argomenti diversi e lo stesso ultimo volume del marzo 1902, *Fatti e Commenti*, il suo testamento filosofico, mirano pur sempre a svolgere ed a completare concetti toccati in quello e non approfonditi.

Monumento singolare di quanto possa la forza d'un'idea, accolta da una mente sovranamente geniale. Ma giova procedere all'esame del sistema. Noi sappiamo bene ciò, che ora si vorrebbe da noi: vedere per quali intimi procedimenti e per quali influenze esteriori di libri e d'autori quella mente sia giunta al punto a cui arrivava: prova (notava già l'Huxley in una lettera, che questi scrisse allo Spencer, riportata dal *Daily Telegraph* del 9 dicembre 1903 nell'articolo consacrato dal grande giornale alla morte dello Spencer) essa stessa, nel suo particolare sviluppo, della verità generale dell'evoluzione. Però troppe cose restano ancora a dire ed essenziali all'intelligenza del sistema, perchè noi possiamo indugiarci anche per poco su questa questione.

Digitized by Google

5. Quando Herbert Spencer stese il programma della Filosofia Sintetica gli parve che, nella mancanza d'una dichiarazione di credenze teologico-metafisiche, la dottrina generale esposta potrebbe essere erroneamente interpretata e la prima parte fu scritta allo scopo di escludere le possibili interpretazioni erronee. In questa prima parte, egli conchiude, che noi non possiamo conoscere la natura ultima di ciò che a noi si manifesta. Con essa, l'autore spalanca nuovamente tutte le porte alla Religione, alla quale consente diritto di cittadinanza e d'impero, alla Scienza ed alla Filosofia, distruggendo l'antagonismo più antico, più esteso, più profondo e più importante, che sia sorto fra le varie credenze.

6. E' d'origine Spenceriana ed evolutivo il movimento, che, adottato ufficialmente dalla Congregazione libera nel Massachussets, è accettato dal reverendo J. Potter, ministro di New Bedford e dal reverendo J. Savage, ministro di Boston. La credenza, che questa fede ha creato, ha anche un nome « Cosmismo » « Fede e fiducia nell'Universo » (Cosmos). « Questa » dice il Potter « è la religione vera ». Ed il Savage, d'altra parte, si esprime così: « Tutte le religioni possono distinguersi in tre sorta: il culto delle manifestazioni separate dell'universo: il culto dell'ideale umano; infine, una terza forma, che si può chiamare scientifica o cosmica. Quest'ultima assegna, per oggetto, alla nostra ammirazione, alla nostra

Digitized by Google

riverenza, alla nostra adorazione, l'universo, considerato come un tutto, l'unità, il mistero, il privilegio, il potere di questo grande Essere, dal quale noi dipendiamo.

Lo Spencer riconosce, come s'esprime il D'Alviella, che, epurandosi sempre più, sotto l'azione delle scienze, i concetti simbolici dell'assoluto, continueranno indefinitamente ad occupare la coscienza e ad ispirare la religione. « E' probabile » sono sue parole, « che si senta sempre il bisogno di dare una forma a quel senso indefinito d'una esistenza ultima, che fa la base dell'intelligenza nostra ». Il Darwin non è stato meno circospetto, perchè è parte di scienza il non affermare più di quello, che la scienza sa.

7. Herbert Spencer ha rinnovato il metodo filosofico in modo da distruggere il materialismo e l'idealismo, l'empirismo e la metafisica, mostrando, come vedremo più particolarmente in seguito, che, per quanto possano apparire completamente inesatte, bisogna ammettere, che le credenze umane originariamente contenevano e forse contengono tuttora qualche piccola parte di verità. Ammette ciò, specialmente quando si tratta di credenze assolutamente universali o tali approssimativamente. Fa in astratto un giudizio sul valore delle opinioni. Le varie opinioni, che si ebbero, di secolo in secolo, dalle comunità più primitive alle società moderne e civilizzate, per ciò che si riferisce all'autorità ed alle funzioni del

Digitized by Google

governo, possono servire a provare che tra le credenze più opposte vi ha ordinariamente sempre qualche cosa di comune.

Non può dire che una sola di tutte queste credenze dalla nozione dei selvaggi, che un monarca è un Dio, fino alla teoria moderna, che un governo non è che l'amministratore dei principii morali, su cui riposa la vita sociale, sia intieramente vera e tutte le altre intieramente false. Un esame coscienzioso mostrerà, che ciascuna di queste credenze contiene qualche verità. Infatti direttamente o implicitamente, ciascuna di esse presenta il principio d'una subordinazione delle azioni individuali alle esigenze sociali. Quantunque esse differiscono largamente per l'origine, il motivo e l'estensione del potere, che domina, vi è su questo punto unico una completa unanimità. Un postulato, che accettano coscientemente numerose categorie di uomini, d'altronde divergenti in gradi ed in maniere innumerevoli, può prendere ordine, come certezza, subito dopo i postulati della scienza esatta.

Il suo metodo per trovare questo postulato consiste nel paragonare tutte le opinioni d'un genere, a scartare tutti gli elementi speciali, nei quali essi non si accordano punto ed a trovare, per il resto, l'espressione astratta, che rimarrà vera attraverso a tutte le sue modificazioni divergenti.

Una franca accettazione di questo principio generale e l'adozione della marcia, che esso indica, gli saranno di grande aiuto, quando

Digitized by Google

avrà da trattare dell'antagonismo cronico tra la Religione e la Scienza.

Non considera già i giudizi di alcuni uomini, come completamente buoni e quelli di altri, come completamente cattivi, ma conchiude piuttosto, che nessuno ha totalmente ragione e nessuno totalmente torto.

Così, per quanto possono essere difficili a difendere tanto una, che tutte le credenze religiose e, benchè poco razionali siano gli argomenti avanzati in loro difesa, egli non può disconoscere la verità, che, secondo ogni probabilità, è rinchiusa in esse. La probabilità generale, che credenze, così largamente diffuse, non possano essere assolutamente infondate, è, in tal caso, rinforzata da una probabilità ulteriore, dovuta all'onnipresenza delle credenze. Trova nell'esistenza d'un sentimento religioso, qualunque sia la sua origine, un secondo fatto molto espressivo. Crede di riconoscere un terzo fatto di pari significato, quando s'accorge, che la conoscenza, non potendo monopolizzare la coscienza, deve sempre essere possibile per lo spirito di fissarsi su ciò che oltrepassa la conoscenza. Per tale motivo, vi deve sempre essere un posto per qualche cosa della natura della Religione, poichè la religione, sotto tutte le sue forme, si distingue da ogni altra cosa in ciò, che la materia, di cui si occupa, è ciò, che oltrepasa la sfera dell'intelletto.

8. Che cosa è la Scienza? Per mostrare l'assurdità del pregiudizio contro la Scienza, basta

Digitized by Google

soltanto notare, che la Scienza è semplicemente uno sviluppo più alto del sapere comune e, che, se si ripudia la Scienza, tutto il sapere deve essere ripudiato con lei. In nessun punto è possibile dire, dove finiscano gli assiomi del senso comune e dove principiino le generalizzazioni della scienza.

La verifica quotidiana della sue predizioni, lo sviluppo e lo stabilimento delle sue grandi divisioni, come le matematiche, la fisica e l'astronomia ed i trionfi incessanti delle arti, che guidano la scienza, sono una testimonianza, comprovante la sua verità.

Se dunque la Religione e la Scienza si fondano tutte due sulla realtà delle cose, lo Spencer crede, che vi debba essere fra loro un'armonia fondamentale. E' impossibile, che ci siano due ordini di verità in assoluta e perpetua opposizione. Il problema, che si posa per noi, si è di comprendere, come la scienza e la religione esprimano i lati opposti del medesimo fatto: l'una, il lato vicino e visibile; l'altra, il lato remoto ed invisibile. Come trovare quest'armonia, come riconciliare la scienza e la religione? Ecco la domanda, a cui cerca di rispondere lo Spencer. Egli procura di risolvere questa forma ultima della verità, che tutte e due con una assoluta sincerità potranno confessare. Egli non può esimersi di conchiudere, che la verità più astratta, contenuta nella religione, e la verità più astratta contenuta nella scienza, deve essere il tratto d'unione di tutte e due.

Digitized by Google

Qui ci vuole un po' di pazienza: poichè per coloro, a cui la metafisica non è punto famigliare, è un po' difficile il seguire le sue tre divisioni.

La grandezza della questione da risolvere giustifica anche la tensione più grave, a cui deve sottoporsi l'attenzione del lettore.

9. Una gran parte dei nostri concetti, inclusivi tutti quelli d'indole molto generale, sono simbolici. A misura, che aumenta il numero degli oggetti raccolti insieme nel pensiero, il concetto formato di pochi tipici esempi, combinati colla nozione della moltiplicità, diventa sempre più un mero simbolo. Questa formazione di concetti simbolici è per lo più un processo utile ed anzi necessario. Quando noi dobbiamo trattare di cose, i cui attributi sono vasti e numerosi, per essere uniti in un solo stato di coscienza, dobbiamo formarci un concetto più o meno simbolico o non formarcelo punto. Ma noi scambiamo i nostri concetti simbolici per concetti reali.

Avendo imparato, per lunga esperienza, che i nostri concetti simbolici possono, quando sia necessario, verificarsi, siamo indotti ad accettarli senza verifica.

Quando i nostri concetti simbolici sono tali, che i processi dell'intelligenza, accumulati o indiretti, non ci possono porre in grado di accertare, che ci sono realtà corrispondenti, nè si possono giustificare, coll'adempimento di qualche predizione, allora essi sono intera-

Digitized by Google

mente falsi ed illusorii ed in nessun modo distinguibili da pure finzioni.

10. Il valore di questa verità generale, rispetto al problema dell'universo, si è di provare, che non solo, nessuna delle ipotesi più comuni è attendibile, ma, altresì, che non se ne può formulare nessuna, che sia attendibile.

Rispetto all'origine dell'universo, afferma, che si possono fare tre supposizioni, verbalmente intelligibili.

Si può asserire, che esso è di per sè esistente, o che si è creato da se, o pure che è stato creato da una potenza esterna. Alcuna di queste ipotesi è essa concepibile nel vero senso della parola? No. Imperocchè l'esperimento prova, che gli elementi di queste ipotesi non possono essere neppure riuniti nella coscienza e le possiamo accogliere soltanto nel modo, che accogliamo certe idee, come sono quelle di un fluido quadrato e d'una sostanza morale, cioè non cercando mai di farne delle idee reali.

Ossia per ritornare alla sua formola primitiva, egli dice, che ciascuna di esse include dei concetti simbolici di natura illegittima ed illusoria.

Non si può tralasciare la necessità di ammettere in qualche modo l'auto-esistenza: sia che tale supposizione la si faccia nudamente, sia che la si dissimuli sotto mille travestimenti: quest'idea è sempre viziosa ed inconcepibile.

Digitized by Google

Non è possibile formarsi un concetto dell'auto-esistenza, che combinandola colla nozione della durata illimitata nel tempo passato. E, siccome la durata illimitata è inconcepibile, tutte le idee formali, in cui essa entra, sono inconcepibili ed anche, se è permesso esprimersi così, sono tanto più inconcepibili, quanto gli altri elementi delle idee sono indefiniti. Così che, in realtà, siccome è impossibile pensare l'universo attuale, come esistente di per se, tutti i nostri sforzi per spiegarlo non fanno altro, che moltiplicare le impossibilità del pensiero.

11. Se dall'origine dell'universo, ci volgiamo alla natura di esso, le stesse insormontabili difficoltà ci sorgono da tutti i lati, ma sotto nuovi aspetti. Gli oggetti e le azioni, che ci circondano, non meno che i fenomeni di nostra propria coscienza ci spingono a spiegarle, come una causa, c'impongono l'ipotesi d'una causa prima e questa causa, inevitabilmente, noi dobbiamo riconoscerla, come infinita ed assoluta. Ci sono mostrate le contraddizioni, che implica quest'ipotesi nei *Limiti del pensiero religioso* del Mansel: egli le riassume con queste parole:

« La concezione dell'assoluto e dell'infinito, da qualunque parte la si consideri, appare circondata da contraddizioni. Vi è una contraddizione nel supporre, che un tale oggetto esista, sia solo, sia unito ad altri e v'è una contraddizione nel suppore, che non esista. V'è una

Digitized by Google

contraddizione nel concepirlo, come uno e v'è una contraddizione nel concepirlo, come multiplo. V'è una contraddizione nel concepirlo come personale e v'è una contraddizione nel concepirlo, come impersonale. Non può, senza contraddizione, essere rappresentato come attivo; nè può, senza eguale contraddizione essere rappresentato come inattivo. Non si può concepire, come la somma di tutta l'esistenza, nè tuttavia, si può concepire, come una parte soltanto di quella somma ».

Ed ora si domanda lo Spencer, qual'è l'importanza di questi risultati per la questione, che stiamo trattando? Si è, che le religioni, anche diametralmente opposte nei loro dogmi palesi, sono perfettamente d'accordo nel tacito riconoscimento, che l'esistenza del mondo con tutto ciò che contiene e con tutto ciò che lo circonda è un mistero, che attende ancora una spiegazione. Ma se si esaminano le soluzioni, che ciascuna di esse propone, si trovano d'una debolezza inescusabile. Così dunque il mistero, che tutte le religioni riconoscono, diviene più trascendente di quello che alcuna di esse non sospetta: non è punto un mistero relativo, ma un mistero assoluto. Se la religione e la scienza possono riconciliarsi si è su questo fatto, il più profondo, il più largo ed il più certo di tutti, che la potenza, che l'universo ci manifesta, è completamente impenetrabile.

12. Lo Spencer si domanda quindi che cosa sia lo spazio, che cosa sia il tempo. Rispetto

Digitized by Google

ad essi, egli dice, corrono due ipotesi: l'una, che sono obbiettivi, l'altra, che sono subbiettivi; l'una, che siano esteriori a noi ed indipendenti da noi; l'altra, che siano interiori e che appartengono alla nostra propria coscienza. Ma noi non possiamo concepire il tempo e lo spazio, come entità e noi non siamo parimenti capaci di considerarli, come attributi di entità, oppure, come non entità. Noi siamo costretti a pensare, che esistono; pertanto noi non possiamo condurle nelle condizioni, in cui il pensiero possa rappresentarsi le entità. Affermare, che esse sono delle realtà subbiettive, non farebbe, che moltiplicare le assurdità. Ne risulta adunque, che lo spazio ed il tempo sono completamente incomprensibili.

13. La materia è divisibile all'infinito, oppure essa non lo è punto: non è possibile una terza ipotesi. Quale accetta lo Spencer? Se dice, che la materia è divisibile all'infinito, si abbandona in un'ipotesi, che non si può realizzare. In realtà, concepire la divisibilità della materia significa seguire mentalmente le divisioni all'infinito, ma ci vorrebbe per ciò un tempo infinito. D'altra parte, affermare, che la materia non è punto infinitamente divisibile, significa affermare, che essa si compone di parti, di cui alcuna potenza concepibile non può operare la divisione e quest'ipotesi verbale non può punto essere rappresentata nel pensiero meglio dell'altra. La materia, nella sua natura intima, è pertanto assolutamente incomprensibile, tanto

Digitized by Google

come lo spazio ed il tempo. Qualunque ipotesi si accetti, noi, analizzandola, troviamo, che essa ci lascia soltanto la scelta tra opposte assurdità.

14. Il moto assoluto non può neppure essere immaginato, tanto meno conosciuto. Il fatto, che un uomo in riposo si muove di mille miglia per ora verso l'Oriente e di 67 mila miglia per ora verso l'Occidente, può mostrare quanto sia illusorio il moto.

Il moto, considerato a parte delle condizioni di spazio, che noi gli assegniamo ordinariamente, è completamente inconcepibile.

La stessa difficoltà si presenta per la trasformazione del moto, la proprietà, che possiede una cosa di passare dal moto in una cosa stabile.

Così, il cambiamento dal riposo al moto è una transizione, che noi non possiamo rappresentarci col pensiero. Sia che noi lo consideriamo, in rapporto collo spazio, colla materia e col riposo, il moto non è punto un vero oggetto di conoscenza.

Tutti gli sforzi, che noi facciamo per comprenderne la natura intima, non possono, che ridurci a scegliere tra due pensieri ugualmente impossibili.

Pare superfluo d'indicare, che il peso d'una sedia produce in noi diversi sentimenti, secondochè noi la sosteniamo con un solo dito, o con tutta la mano, o, colla gamba; è dunque superfluo d'aggiungere, che non vi è alcuna

Digitized by Google

ragione di supporre, che essa rassomiglia ad una qualunque di queste sensazioni, poichè essa non può essere simile a tutte. Basta il notare, che la forza, così come noi la conosciamo, essendo un'impressione di nostra coscienza, noi non possiamo concepire la forza, che risiede nella sedia, sotto la stessa forma, a meno di dotare la sedia di coscienza.

Così che è assurdo di pensare, che la forza in se stessa rassomigli alla sensazione, che noi ne abbiamo e pertanto è necessario di pensarlo, per poco, che noi vogliamo rappresentarcelo nella coscienza.

Ci è impossibile di formarci un'idea della forza in sè stessa o di comprendere il suo modo d'azione.

Passiamo ora dal mondo esterno all'interno e consideriamo non più gli agenti, a cui noi attribuiamo le nostre modificazioni subbiettive, ma le modificazioni stesse. Egli trova, che è nondimeno fuori di dubbio, che i nostri stati di coscienza si formano in successione.

Questa catena di stati di coscienza è essa infinita o finita?

Lo Spencer giudica, che noi non possiamo dirlo: poichè noi non siamo in grado di credere o di concepire, che la durata della coscienza sia infinita: noi siamo ugualmente incapaci di conoscerla come finita e di concepirla come tale.

Nè giunge ad una conclusione più soddisfacente, quando, invece dell'estensione della coscienza, considera la sua sostanza. La questione

Digitized by Google

Che cos'è ciò che pensa? non può essere risolta meglio di quella, di cui noi veniamo dal considerare e per cui non si sono trovate altro che risposte inconcepibili.

La personalità, di cui ciascuno di noi ha coscienza e la cui esistenza è per tutti un fatto più certo di tutti gli altri, è una cosa, di cui ciascuno di noi non può conoscere affatto: la conoscenza della personalità è interdetta dalla stessa natura del pensiero.

Le idee ultime della Scienza sono dunque tutte rappresentative di realtà, che non possono essere comprese.

La spiegazione di ciò, che è esplicabile, non fa altro che mostrare, con maggior chiarezza l'inesplicabilità di ciò che resta da spiegare.

Si giunge dunque alla stessa conclusione, qualunque sia il punto, da cui partiamo.

Ci resta a dimostrare, come possa essere stabilita tanto razionalmente, quanto empiricamente, che la realtà esistente dietro tutte queste apparenze è e deve sempre rimanere sconosciuta.

Infatti, se le interpretazioni sempre più profonde della natura, che costituiscono il progresso del sapere, sono semplicemente inclusioni successive di verità speciali in verità generali e di verità generali in verità ancor più generali, ne segue, che la verità più generale, non potendo essere inclusa, non è suscettibile d'interpretazione.

E' evidente, che, poichè la conoscenza più generale, a cui noi arriviamo, non può essere

Digitized by Google

ridotta ad una più generale, essa non può essere compresa.

Di necessità, dunque, la spiegazione deve condurci alla fine di fronte all'inesplicabile.

La verità più profonda, che noi possiamo attendere, deve essere necessariamente inesplicabile.

Il moto di comprensione deve cambiare di senso, prima che il fatto ultimo possa essere compreso.

La conclusione, che ci s'impone, quando analizziamo il prodotto del pensiero, tale quale esso si presenta obbiettivamente nelle generalizzazioni scientifiche, s'impone ugualmente a noi, in seguito all'analisi del processo del pensiero, quale si rivela soggettivamente nella coscienza.

Per conoscere la causa prima, l'infinito, l'assoluto, bisogna, che noi possiamo concepirlo.

Può esso nella specie rassomigliare a qualche cosa, di cui abbiamo l'esperienza sensibile? Evidentemente no.

Tra il creante ed il creato, vi deve essere una distinzione, che trascende tutte le distinzioni fra i diversi ordini delle cose create. Ma allora, l'attuale, sebbene inconcepibile, quando lo si classifica coll'apparente, è forse concepibile, quando lo si classifica con sè stesso? Tale ipotesi è tanto assurda, quanto l'altra. Essa implica la pluralità della causa prima, dell'infinito, dell'assoluto e questa implicazione è per se stessa contradditoria.

Non vi può essere più d'una causa prima, poichè l'esistenza di più d'una causa prima

Digitized by Google

includerebbe l'esistenza di qualche cosa, che ne produce necessariamente più d'una e questo qualche cosa sarebbe la vera causa prima.

L'ipotesi, che vi siano due o tre infiniti, si distrugge da se stessa. Lo si vede con evidenza, quando si ricorda, che questi infiniti, limitandosi reciprocamente, diventeranno finiti. E così un Assoluto, il quale non esistesse da solo, ma insieme con altri assoluti, non sarebbe più assoluto, ma un relativo.

Per conseguenza, l'incondizionato, poichè non può essere classificato, nè con una forma del condizionato, nè con un altro incondizionato, non può in alcun modo classificarsi. L'ammettere, che esso non può essere conosciuto, come appartenente all'una più che all'altra specie, si è ammettere, che esso è inconoscibile. Ogni pensiero implica relazione, differenza, rassomiglianza. Noi possiamo dire, che l'incondizionato, non presentando alcuno di questi caratteri, è tre volte inconcepibile.

Siccome la nozione più semplice è lo stabilimento di qualche connessione fra agenti obbiettivi e siccome ciascuna cognizione, successivamente più complessa, è lo stabilimento di qualche connessione più complicata tra tali stati, corrispondente a qualche connessione più complicata fra tali agenti, è chiaro, che il processo, per quanto sia spinto innanzi, non potrà mai ridurre nel dominio dell'intelligenza, sia gli stati stessi, sia gli agenti stessi.

Se ogni atto di conoscere è la formazione d'una relazione nella coscienza, corrispondente

Digitized by Google

ad una relazione nell'ambiente, allora la relatività della conoscenza è per se stessa evidente - diventa in verità un truismo.

Siccome pensare è stabilire relazioni, nessun pensiero potrà stabilire altro che relazioni.

In fondo alla natura stessa della vita, si può discernere la relatività della nostra conoscenza.

L'analisi delle azioni vitali, in generale, non solo ci conduce alla conclusione, che le cose in se non possano essere da noi conosciute, ma anche alla conclusione, che la conoscenza di esse, ove fosse possibile, sarebbe inutile.

Rimane la questione finale: Che cosa dobbiamo dire di ciò che trascende la conoscenza? Dobbiamo noi rimanere completamente soddisfatti nella coscienza dei fenomeni? Il risultato dell'indagine sarà quello di escludere affatto dalla nostra mente ogni cosa, all'infuori del relativo? o dobbiamo anche credere in qualche cosa al di là del relalivo? Noi siamo obbligati a formare una positiva sebbene vaga coscienza di ciò, che trascende la coscienza distinta.

Siccome la nostra coscienza dell'incondizionato è letteralmente la coscienza incondizionata o materiale greggio, a cui noi diamo, pensando, una forma definita, ne segue un senso, sempre presente dell'esistenza reale della nostra intelligenza.

Siccome noi possiamo in successivi atti mentali, disfarsi di tutte le condizioni particolari e sostituirle con altre, ma non possiamo di-

Digitized by Google

sfarci di quell'indifferenziata sostanza della coscienza, che è incondizionata, in nuove guise, in ogni pensiero, rimane sempre in noi un senso di ciò, che esiste persistentemente ed indipendentemente dalle condizioni.

Mentre le leggi del pensiero ci impediscono di formarci un concetto dell'esistenza assoluta, esse c'impediscono nello stesso tempo di escludere l'esistenza della coscienza assoluta: tale coscienza essendo, come qui vediamo, il contrario della coscienza di se.

E siccome la misura della validità relativa delle nostre credenze si è la resistenza, che esse oppongono agli sforzi, che si fa per mutarle, ne segue, che questa, la quale persiste in tutti i tempi, sotto tutte le circostanze e che non può cessare a meno, che la coscienza medesima non cessi, possiede il più alto valore.

In riassunto, l'esistenza del Non-Relativo è implicata dal fatto, che ogni nostra conoscenza è relativa; che il relativo stesso è inconcepibile, se egli non è punto in relazione, come un non-relativo reale.

Se non si ammette un reale non relativo o assoluto, il relativo stesso diventa assoluto: e, finalmente l'esistenza d'un non relativo è implicata nell'operazione del pensiero.

Da essa risulta la fede indistruttibile in quell'attualità.

Lo Spencer è adunque costretto a considerare tutti i fenomeni come la manifestazione d'un potere illimitato, incomprensibile, che agisce sopra di noi.

Digitized by Google

La religione e la scienza si riconciliano in questa conclusione.

Per spiegare come sia reale la riconciliazione così raggiunta, osserva la rispettiva attitudine, che sempre hanno tenuta verso questa conclusione la religione e la scienza.

Rende alla religione questa giustizia, che, tra molti errori e corruzioni, essa ha affermato e propagato una verità suprema, che tutte le cose sono la manifestazione d'un potere, che trascende la nostra conoscenza.

Da principio, il riconoscimento di questa verità suprema anche in un modo imperfetto, è stato il suo elemento vitale.

I suoi difetti, altra volta eccessivi, ma a grado a grado diminuiti, sono derivati dal non essere riusciti a riconoscere completamente ciò che essa riconosceva in parte. L'elemento veramente religioso della religione è sempre stato buono.

Quello, che si è palesato insostenibile in teoria e cattivo in pratica è stato il suo elemento irreligioso e da questa essa è andata purificandosi.

L'agente di tale purificazione è stata la scienza.

La scienza, raggruppando delle relazioni speciali di fenomeni sotto alle leggi, poi raggruppando queste leggi speciali sotto leggi più generali, progredisce in un senso, che gli fa scoprire delle cause sempre più astratte. Ora le cause sempre più astratte sono le cause sempre più inconcepibili.

Digitized by Google

Da ciò risulta, che la concezione più astratta, verso cui la scienza s'avanza gradualmente è quella, che si confonde coll'inconcepibile o l'inintelligibile.

Si è ciò, che giustifica la nostra asserzione, che le credenze, che la scienza ha imposte alla religione, sono in fondo più religiose di quelle, che esse sostituiscono.

In ogni fase del suo progresso, la scienza si è arrestata a soluzioni superficiali.

Si è questa caratteristica antiscientifica della scienza che è sempre stata in parte la causa del suo conflitto colla religione.

Così, fin dall'inizio, gli errori e della religione e della scienza, sono stati gli errori d'un imperfetto sviluppo. Semplice rudimento nella sua origine, ciascuna è diventata sempre più completa; il vizio di ciascuno è stato, in tutti i tempi, la sua imperfezione; i disaccordi tra esse sono stati conseguenza della loro imperfezione.

A misura, che si avvicinano alla loro forma finale si stabilisce tra loro l'armonia.

Quantunque, la causa ultima delle cose non possa essere punto realmente conosciuta, come possedente degli attributi specifici, ci si dice, che noi tuttavia possiamo affermare questi attributi.

È inutile dire che non è questa la conclusione adottata dallo Spencer.

Egli si sottomette con umiltà ai limiti della nostra intelligenza e non si ribella perversamente contro i medesimi.

Digitized by Google

È probabile, che noi saremo sempre nella necessità di contemplare l'esistenza ultima, come qualche modo di essere, cioè di rappresentarcela sotto qualche forma di pensiero qualunque, per quanto vaga.

E, ciò facendo, noi non erreremo, fino a che considereremo ogni nozione, che così formiamo come un puro simbolo assolutamente privo di rassomiglianza con ciò che esso rappresenta.

Costrurre perpetuamente idee, che richiedono lo sforzo massimo delle nostre facoltà e scoprire perpetuamente che queste idee debbono essere abbandonate come futili fantasie, ecco ciò che può farci realizzare più pienamente di qualunque altra via la grandezza di ciò, che noi ci sforziamo invano di afferrare.

Questi sforzi e queste sconfitte possono servire a mantenere nello spirito un sentimento giusto della differenza incommensurabile, che separa il Condizionato dall'Incondizionato.

Un'immensa maggioranza di lettori respingerà, con maggiore o minore indignazione, una credenza, che sembra loro così impalpabile ed indefinita.

Essi hanno sempre personificata la Causa Ultima, tanto che era necessaria, per rappresentarsela mentalmente; così essi devono vedere con pena l'avvenimento d'una Causa Ultima, che non si può in alcun modo rappresentare. La resistenza ad un cambiamento di opinione teologica è in gran misura salutare.

Non bisogna vedere semplicemente un antagonismo eccitato tra sentimenti possenti e for-

Digitized by Google

temente radicati, reso più intenso dall'alto valore e dall'importanza vitale della credenza, che si vuole demolire; ma esiste un vero adattamento tra una credenza stabilita e la natura di coloro, che la difendono, e la tenacità della difesa dà la misura della perfezione dell'adattamento.

Le forme di religione, come le forme di governo, devono essere adatte a quelli, che vivono sotto di esse.

Nell'un caso, come nell'altro, la forma più adatta è quella, per cui c'è un'istintiva preferenza.

Tutte le volte, che una razza barbara ha bisogno d'un'autorità terrena rigorosa e mostra abitualmente affetto ad un dispotismo capace del necessario rigore, certamente questa razza avrà bisogno di credere in un'autorità celeste egualmente dura e mostrerà di avere abitualmente simpatia per una simile credenza.

Il sistema conservatore ha in teologia, come in politica, una funzione della più alta importanza.

Esso modera la marcia costante del progresso e gli impedisce di prendere una corsa troppo rapida.

Affinchè il nostro spirito di tolleranza sia largo quanto è possibile, Herbert Spencer si ricorda sempre di questi tre fatti fondamentali:

L'esistenza d'una verità fondamentale in tutte le religioni per quanto degradate;

Gli elementi concreti, in cui ogni credenza incorpora questo spirito di verità, sono cattivi,

Digitized by Google

se misurati con criterio assoluto; sono buoni, ove siano misurati con un criterio relativo.

Queste varie credenze sono parti essenziali dell'ordine costituito di cose e sono accompagnamenti necessarii della vita umana.

Ciascuna di esse è adattata alla società, nella quale si sviluppa spontaneamente.

Queste concessioni non implicano punto, che la teologia dominante debba essere passivamente accettata.

Sebbene le esistenti idee ed istituzioni religiose siano adatte in media al carattere del popolo, che vive sotto di esse, pure, siccome questo carattere va sempre mutando, l'adattamento va diventando ognora imperfetto ed è necessario che le idee e le istituzioni siano riformate con una frequenza proporzionale alla rapidità del mutamento. Quindi, mentre è indispensabile lasciare ogni libertà all'idea ed all'opera conservatrice, anche l'idea e l'opera del progresso debbono avere piena libertà.

Senza l'azione di queste due forze non ci possono essere quei continui riadattamenti, che il progresso ordinato richiede.

Post-scriptum. Quando lo Spencer stese il programma della Filosofia Sintetica gli parve, che, nella mancanza di una dichiarazione di credenze teologiche metafisiche, la dottrina generale potrebbe essere erroneamente interpretata.

La prima parte « l'Inconoscibile » fu scritta allo scopo di escludere le possibili interpretazioni erronee.

Digitized by Google

Egli non prevedeva che la parte prima sarebbe considerata come la base della Parte seconda.

Ma una descrizione della trasformazione delle cose, data nelle pagine che seguono, è semplicemente una presentazione ordinata dei fatti.

L'interpretazione dei fatti non è altro, che un'affermazione delle uniformità ultime, che essi presentano, delle leggi, a cui si conformano.

15. Ecco perchè il sistema dello Spencer presenta pur nella sua forte unità un aspetto così multiforme e poliedrico: ed ogni mente vi trova come un frammento di se stessa, ogni indirizzo di pensiero la sua espressione teorica o pratica, la sua arma d'offesa e di difesa. Nel nome dello Spencer, scendono in campo le scuole più diverse, forti egualmente di qualche suo pronunciato e non v'ha spettacolo più curioso e istruttivo di questo affannarsi da ogni parte a cercare in lui ciò che giovi a confermare e ad oppugnare una tesi.

E' il lettore un'ateo? l'esposizione di questi fatti e di queste leggi non offrirà un sostegno alla sua credenza, nè la distruggerà.

E' egli un panteista? I fenomeni e le illazioni, che egli espone, non lo spingeranno ad alcuna conseguenza incompatibile colle sue opinioni.

Crede egli, che Dio sia immanente in tutte le cose dalla concentrazione delle nubolose ai pensieri dei poeti?

Digitized by Google

Allora la teoria, che a lui si presenta, non contiene alcuna confutazione di quella veduta.

Ha egli fede in una Deità, la quale ha date leggi immutabili all'Universo? Allora, egli nulla troverà, che sia in contraddizione con la sua credenza in un'esposizione di quelle leggi ed in una descrizione dei risultati. Indizio anche questo e caratteristica infallibile di grandezza! Sorte non diversa toccò ai dialoghi di Platone ed al poema di Dante, suscettibili pur essi di esplicazioni infinite.

Il metodo, da lui seguito fino dal principio di quest'opera, si è quello di separare da concezioni, che sono in parte o quasi totalmente erronee, l'elemento di verità, che contengono.

Così nel capitolo - Religione e scienza - conchiude, che le credenze religiose, per quanto possano essere separatamente false, contengono probabilmente tuttavia, ciascuna di esse, una verità essenziale e che questa è con ogni verosimiglianza, comune a tutte, e, così può conchiudere, che le passate e le presenti credenze rispetto alla natura della Filosofia non sono nessuna di esse completamente false e che quello, in cui esse sono vere, è quello, in cui si accordano.

Egli ha qui un capitolo meraviglioso per dimostrare, che la Chiesa, per conservarsi, deve più che mai, in questi tempi di crisi sociali, rivolgersi alla base, su cui è stata costituita.

La sua potenza sta tutta e solo nel soddisfare al grande bisogno spirituale di fede e di conforto religioso, che appunto, quanto più

Digitized by Google

acuta diviene la lotta per la vita, tanto maggiormente penetra e attira gli animi umani. Se mai essa può perfezionarsi ed evolversi, si è nel senso di soddisfare meglio a questo bisogno, raffinando il culto religioso ed elevandolo in conformità al raffinarsi degli spiriti. Perchè non è forse vero, che l'umanità tenda all'irreligiosità: depura solo le forme esteriori della credenza e immaterializza sempre più la credenza stessa. Con che anzi viene a rafforzare e ad estendere a un numero maggiore di spiriti più eletti questo elevatissimo sentimento.

16. Lo Spencer riconosce, che vi sono varie credenze rispetto alla natura della Filosofia, come vi sono varie credenze religiose. Nessuna di esse è completamente falsa ed il punto, in cui esse sono vere, è quello, in cui s'accordano.

Sebbene, quanto all'estensione della sfera, che gli uomini hanno supposto debba essere occupata dalla Filosofia, essi abbiano differito e differiscano ancora assai largamente, tuttavia c'è un reale, se non esplicito accordo tra di loro, nel significare, con questo titolo, una conoscenza, che trascende la conoscenza comune.

Ciò che rimane, come elemento comune, in queste concezioni della Filosofia, dopo l'eliminazione dei loro elementi discordanti è la conoscenza del più alto grado di generalità.

Vediamo ciò tacitamente asserito nella divisione della Filosofia, considerata come un tutto, in teologica, fisica, etica, eccettera.

Digitized by Google

Poichè quello, che caratterizza il genere, di cui queste sono specie, deve essere qualche cosa di più generale, di ciò, che distingue ciascuna specie.

Le verità della Filosofia hanno dunque colle più alte verità scientifiche la stessa relazione, che ciascuna di queste ha con le verità scientifiche inferiori.

Come ogni più ampia generalizzazione della Scienza, comprende e consolida le più ristrette generalizzazioni della Scienza. Essa è il prodotto finale di quel processo, che comincia con un solo collegamento d'imperfette osservazioni, continua elaborando proposizioni, che sono sempre più ampie e più separate dai fatti particolari e termina in proposizioni universali.

Per mettere la definizione nella sua forma più semplice e più chiara: la conoscenza della specie più umile è il sapere non unificato; la Scienza è il sapere parzialmente unificato; la Filosofia è il sapere completamente unificato.

Herbert Spencer distingue due forme di Filosofia, di cui tratta separatamente.

La Filosofia Generale, in cui le verità particolari sono usate semplicemente per prova ed elucidazione di queste verità universali, e la Filosofia Speciale, in cui, partendo da verità universali, come da principii ammessi, le verità particolari sono interpretate dalle verità universali.

Il resto del volume è dedicato alla Filosofia Generale. Ogni pensiero implica un intero sistema di pensieri e cessa d'esistere, se è se-

Digitized by Google

parato dai suoi varii correlativi. Come noi non possiamo isolare un singolo organo di un corpo vivente e trattarlo, come se avesse una vita indipendente dal resto, così dalla struttura organizzata delle nostre cognizioni non possiamo toglierne alcuna e procedere come se sopravivesse alla separazione.

Ne consegue, che le intuizioni fondamentali che sono essenziali al processo del pensiero, devono essere accettate come incontestabili: si lascierà ai risultati la cura di giustificare quest'ipotesi.

17. Partendo da queste intuizioni fondamentali, di cui provvisoriamente ammette la compatibilità con tutte le altre rivelazioni della coscienza, la dimostrazione o la confutazione della compatibilità diventa l'oggetto della Filosofia e la dimostrazione completa della compatibilità è la stessa cosa che l'unificazione completa della conoscenza, in cui la Filosofia raggiunge la sua meta.

Qual'è questo dato o piuttosto quali sono questi dati, di cui la Filosofia non può fare senza?

Esistono congruenze e incongruenze e possono essere da noi conosciute.

La permanenza d'una coscienza di somiglianza o di differenza è la nostra ragione ultima per affermare l'esistenza d'una somiglianza o d'una differenza. Infatti, per esistenza della somiglianza o della differenza, egli non intende altro, che la coscienza permanente di

Digitized by Google

essa. L'asserire, che esiste una data congruenza o incongruenza, è semplicemente il nostro modo di dire, che noi abbiamo invariabilmente coscienza di essa, colla coscienza delle cose comparate.

Dell'esistensa nulla più conosciamo che una continua manifestazione.

18. Non basta riconoscere un certo processo fondamentale del pensiero: lo Spencer riconosce, come incontestabile, qualche prodotto fondamentale del pensiero.

Se conoscere consiste nel raggruppare il simile e nel separare il dissimile, la sua unificazione deve specificare l'antitesi tra queste due ultime classi di esperienze, in cui tutte le altre si risolvono. Quali sono queste classi? Se si parte dalla conclusione poco prima raggiunta, che tutte le cose, da noi conosciute, sono manifestazioni dell'Inconoscibile, egli trova, che le manifestazioni considerate semplicemente come tali, possono dividersi in due grandi classi: le deboli *(idee)* e le forti *(sensazioni)*.

Le forti, che si verificano sotto le condizioni dette di percezione, sono originali.

Le deboli, che si verificano sotto le condizioni della riflessione, della memoria, dell'immaginazione o d'ideazione sono copie.

Le prime formano insieme una serie o una corrente eterogenea, che non è mai interrotta; le seconde pure formano insieme una serie parallela o una corrente, che non è mai inter-

Digitized by Google

rotta; almeno, non si conosce mai direttamente l'interruzione nè dell'uno, nè dell'altro.

Tra le manifestazioni dell'ordine forte, le coesioni, sia longitudinali, sia trasversali, sono indissolubili; ma quelle dell'ordine debole sono, per la maggior parte, facilmente dissolubili.

Mentre che le membra d'ogni serie sono così coerenti, che la corrente non potrebbe essere rotta, le due serie correnti, costa a costa, come esse lo fanno, non hanno che poca coerenza: la grande massa della corrente viva, non essendo assolutamente suscettibile, d'essere modificata dal debole ed il debole, che può diventare quasi separato dal vivo.

Le manifestazioni, sotto le quali si producono le manifestazioni dell'uno o dell'altro dei due ordini, appartengono esse medesime a quest'ordine; ma, mentre che le condizioni sono sempre presenti nell'ordine debole, esse non sono punto nell'ordine vivo, ma sono in qualche parte all'infuori della serie.

Sette caratteri distinti servono di segni a questi due ordini di manifestazioni e le distinguono l'uno dall'altro. E' evidente, che questa divisione risponde alla divisione tra l'oggetto ed il soggetto, tra l'io ed il non io. Noi chiamiamo *ego* il potere, che si manifesta nella serie debole ed il non *ego* quello della serie forte. Questa distinzione primordiale del sè e del non sè, è il risultato d'una classificazione, basata su rassomiglianze e differenze accumulate. Dal fatto, che alcune manifestazioni vive hanno condizioni di produzione,

Digitized by Google

che esistono, all'infuori della corrente delle manifestazioni forti, che esistono, cioè, come manifestazioni forti potenziali, noi siamo resi conscii d'una regione indefinitamente estesa di potere o d'essere, non semplicemente separata dalla corrente delle manifestazioni deboli, costituenti l'*ego* fenomenico, ma posta al di fuori della corrente delle manifestazioni forti, che costituiscono la porzione immediatamente presente del *non-ego* fenomenico.

In breve, i suoi postulati sono: una forza inconoscibile; l'esistenza di rassomiglianze e di differenze conoscibili tra le manifestazioni di questa forza, e, per conseguenza, una separazione delle manifestazioni in due classi, quelle d'oggetto e di soggetto.

Nel capitolo sulle *Idee ultime della Scienza* egli ha mostrato, che noi non conosciamo nulla di queste forme più generali dell'Inconoscibile, considerate in sè stesse.

Siccome, nondimeno, dobbiamo continuare ad usare le parole, che le significano, trova necessario di dire in qual modo si hanno da interpretare queste parole.

La realtà, per lui, non essendo nulla più che la persistenza della coscienza, il risultato per lui sarà lo stesso, tanto se ciò che percepiamo è l'Inconoscibile stesso, quanto, se è un effetto invariabilmente prodotto su noi dall'Inconoscibile. Le impressioni persistenti, essendo i risultati persistenti d'una causa persistente, sono, nella pratica, la stessa cosa per noi della causa stessa e le si può trat-

Digitized by Google

tare, come degli equivalenti. Press'a poco, come le nostre percezioni visive, sebbene siano semplicemente simboli, che si trova essere equivalenti alle percezioni del tatto, in modo, che ci sembra effettivamente di vedere la solidità e la durezza, che noi soltanto inferiamo e concepiamo in tal guisa, come oggetti solidi quelli, che sono unicamente i segni di oggetti solidi: così, in un grado più elevato, noi consideriamo queste realtà relative, come se fossero le esistenze attuali, invece che gli effetti delle esistenze attuali. E noi possiamo legittimamente continuare a considerarle così, purchè si comprenda, che le conclusioni, a cui ci conducono, sono relative e non assolute.

Egli ha ora da interpretare specificatamente questa conclusione generale nella sua applicazione a ciascuna delle nostre idee ultime della Scienza.

19. Si è visto, che la relazione è la forma universale del pensiero. Le relazioni sono di due ordini: relazioni di sequenza, i cui termini non sono convertibili e la cui concezione astratta è il Tempo e le relazioni di coesistenza, i cui termini sono convertibili e la cui concezione astratta è lo Spazio. La nostra coscienza di quest'ultimo viene da esperienze accumulate di forza, in parte nostre, ma sopratutto ereditarie.

Tutto ciò, che egli può affermare si è che lo Spazio è una realtà relativa, che la nostra intuizione di questa realtà relativa invaria-

Digitized by Google

bile implica una realtà assoluta, ugualmente invariabile per noi e che si può prendere, senza esitazione, la realtà relativa per base solida di tutti i ragionamenti, che, ben condotti, ci accompagnano, in presenza di verità d'una realtà parimenti relativa, le sole, che ci riguardano e che noi possiamo conoscere.

Rispetto al Tempo, relativo ed assoluto, un ragionamento parallelo ci conduce a consimili conclusioni.

Il suo concetto della materia, ridotto alla sua forma più semplice, si è quello di posizioni coesistenti, che offrono resistenza, distinto così dal concetto, che abbiamo dello Spazio, in cui le posizioni coesistenti non offrono resistenza. Così, le nostre esperienze di forza sono l'elemento, di cui si compone l'idea di materia.

Tale essendo la sua cognizione della realtà relativa, che cosa dovrà dire della realtà assoluta? Una sola cosa: si è che essa è un modo dell'Inconoscibile, che sta in relazione con la materia, a noi nota, come la causa coll'effetto.

20. Il concetto del Moto include i concetti di Spazio, di Tempo, di Materia e risulta dalla sintesi delle esperienze della forza.

E' necessario di dire, che questa realtà relativa risponde a qualche realtà assoluta?

Viene finalmente sino alla Forza, come il principio dei principii.

Digitized by Google

Basta ricordare, che la coscienza consiste di cambiamenti, per vedere, che il dato ultimo della coscienza deve essere quello, la cui manifestazione è un cambiamento, e, che, quindi, la forza, per la quale noi stessi produciamo dei cambiamenti e che serve a simboleggiare le cause dei cambiamenti in generale è la rivelazione generale dell'analisi.

Se si potesse dimostrare, che la materia, tanto nei suoi aggregati, quanto nelle sue unità, diventa talora non esistente, sarebbe necessario, o accertare, sotto quali condizioni, essa diventa non esistente, o, altrimenti confessare, che la scienza e la filosofia sono impossibili. Poichè, se noi avessimo a che fare con quantità e pesi, che sono soggetti ad essere annichilati, s'introdurrebbe un elemento incalcolabile, funesto ad ogni conclusione positiva.

La credenza nella cessazione della materia diventa prevalente, allorquando lo spirito di discernimento non basta punto per distinguere tra la scomparsa definitiva della materia dal posto, dove essa era collocata e la scomparsa definitiva della materia fuori dello spazio e fin che non si abbia un tal potere d'introspezione sufficiente per rendere manifesto ciò che risulta dal tentativo di annichilare la Materia del pensiero.

La nostra incapacità di concepire, che la materia diventi non esistente è la conseguenza della natura del pensiero. Il pensiero consiste nello stabilimento di relazioni. Non si può stabilire una relazione e perciò non può for-

Digitized by Google

marsi un pensiero, quando uno dei termini, che stanno in relazione fra loro, è assente dalla coscienza. Quindi è impossibile pensare, che qualche cosa diventi nulla, per la stessa ragione, che è impossibile pensare, che il nulla diventi qualche cosa, - la ragione cioè, che il nullo non può diventare un oggetto della coscienza.

Nessuna verificazione sperimentale della verità, che la materia è indistruttibile, è possibile, senza ammettere tacitamente il principio stesso.

Per indistruttibilità della Materia, lo Spencer vuol dire in realtà l'indistruttibilità della Forza, con cui la Materia influisce su di noi, così che noi abbiamo soltanto coscienza della Materia dalla resistenza, che essa oppone alla nostra energia muscolare e non abbiamo coscienza della permanenza della Materia, che dalla persistenza della resistenza, che si manifesta in noi direttamente o indirettamente.

21. La continuità del Moto, o più rigorosamente, di quel qualche cosa, che ha il Moto per una delle sue forme sensibili, è una verità, da cui dipende la possibilità della scienza esatta e della filosofia.

Se i movimenti visibili o invisibili delle masse e delle molecole, formanti la parte più grande dei fenomeni, che si devono interpretare, potessero procedere dal nulla e svanire nel nulla, quei fenomeni non potrebbero avere alcuna interpretazione scientifica.

Digitized by Google

Nel parlare della continuità del Moto, lo Spencer non pensa soltanto alla traslazione attraverso lo spazio, poichè l'oscillazione del pendolo ci mostra, che la perdita dell'attività visibile, quando esso arriva al suo punto massimo d'ascensione, è compensata da un'attività invisibile e latente, che crea il movimento susseguente di discesa. La cessazione del Moto, considerata semplicemente, come traslazione, non è la cessazione d'un' esistenza, ma è la cessazione d'un certo segno d'esistenza, che si produce in determinate condizioni.

Nel Moto, l'elemento dello spazio non è in se stesso una cosa. Il cambiamento di posizione non è un'esistenza, ma la manifestazione d'un'esistenza. Quest'esistenza può cessare di manifestarsi come traslazione, ma può fare ciò soltanto manifestandosi, come tensione. Il principio d'attività, che si rivela ora per mezzo di traslazione, ora, per mezzo di tensione e, spesso, in ambedue i modi, è unicamente quello, che nel Moto possiamo chiamare continuo.

Mentre si manifesta ora nel cambiamento di posizione e ora nell'immutabilità della tensione, questo principio d'attività è da noi concepito in ultima analisi nell'unica forma del suo equivalente sforzo muscolare.

Così che la continuità del Moto, al pari dell'indistruttibilità della Materia, è a noi nota in termini di forza. Tutte le prove della continuità del Moto includono il postulato, che la quantità di energia è costante. Possiamo mentalmente diminuire la velocità o l'elemento

Digitized by Google

spazio del moto, diffondendo il momento o elemento forza sopra una massa più grande di materia; ma la quantità di questo elemento forza, che noi consideriamo, come la causa del moto, è immutabile nel pensiero.

Nota. Quest'esposizione differisce, nel suo punto di vista, dalle esposizioni ordinariamente date; e alcune delle parole adoperate, come tensione, hanno un significato alquanto più largo.

22. *Due modi di forza - intrinseca ed estrinseca.* Le forme dell'esperienza lo obbligano a distinguere tra due modi di forza; l'uno, che non opera cambiamenti e l'altro che opera cambiamenti attuali o potenziali. Il primo di questi modi, il genere di forza, per cui un corpo occupa spazio, non ha alcun nome specifico. Per il secondo genere di forza, il nome specifico, ora accettato, è quello di « Energia ». È il nome comune usato per designare il potere, che si rivela, del pari, nei movimenti delle masse e nei movimenti delle molecole.

Si distinguono così queste due forze in forza intrinseca, per cui il corpo si manifesta, in quanto occupa spazio e quella forza estrinseca, che si distingue, come energia. La persistenza di alcuna di queste forze non si può provare per la ragione, che essa è tacitamente ammessa in ogni esperimento od osservazione, con cui si propone d'osservarla. Come già si è visto, non si possono ricondurre quelle verità derivate a quelle più ampie verità, da cui esse

Digitized by Google

derivano, senza giungere alla fine ad una verità più ampia di tutte, che a nessun altra si può ricondurre e da nessun'altra si può derivare. E la relazione, in cui essa si trova, rispetto alle verità della scienza in generale, mostra, che questa verità, la quale trascende ogni dimostrazione, è la Persistenza della Forza.

Ma ora qual'è la forza, di cui noi affermiamo la Persistenza? È la forza assoluta, di cui noi abbiamo coscienza, come correlativo necessario delle forze, di cui noi siamo coscienti. Così lo Spencer viene ancora una volta a quella verità ultima, in cui la Religione e la Scienza si confondono insieme, l'esistenza permanente d'un inconoscibile, come correlativo necessario del conoscibile. Così tutto l'Universo viene abbracciato dallo Spencer in una sola grande visione e in esso, egli non vede, che una manifestazione incessante della medesima forza inconoscibile: « i cambiamenti e le trasforma-
« zioni delle forze progrediscono dappertutto
« dal moto delle stelle fino alla corrente del
« nostro pensiero: e..... le forze, incessante-
« mente trasformandosi, non aumentano e non
« diminuiscono mai; » cosicchè una certa quantità di esse è l'equivalente costante di una certa quantità delle altre. Or questo a noi non può rivelarsi, che sotto la forma di proporzionalità costante fra causa ed effetto, come accade, non pur nella natura organica, ma anche nella vita dello spirito, dove si vede appunto una correlazione ed equivalenza tra le forze fisiche esterne e le forze mentali, generate in

Digitized by Google

noi, sotto forma di sensazioni e viceversa tra le sensazioni e quelle forze fisiche, che, sotto forma di azioni del corpo, ne sono il risultato; e, finalmente, anche nella vita sociale, dove « tutto ciò, che accade, è dovuto agli agenti « organici ed inorganici o ad una combina- « zione di entrambi, è il risultato o delle forze « fisiche ambienti, non dirette dall'uomo e di « queste forze fisiche, dirette dall'uomo o delle « forze stesse, dirette dall'uomo ».

23. *La persistenza della relazione tra le forze.* La prima deduzione, tratta da quest'ultima verità universale, che la forza persiste si è, che colla medesima va connessa la persistenza delle relazioni tra le forze, cioè dell'uniformità delle leggi naturali, donde si passa al necessario corollario della dottrina della trasformazione e dell'equivalenza delle forze e del ritmo del moto.

Siano gettate fuori da cannoni identici due palle, eguali in pesi, forme e dimensioni con forza eguale, con cartuccie della stessa qualità e quantità. Non si può immaginare, che sorga alcuna differenza di relazione tra questi fenomeni concorrenti, senza immaginare, che essa sorga per creazione o annullamento d'energia. L'uguaglianza, che qui ha luogo tra antecedenti e conseguenti, comparativamente semplici, deve avere luogo, per quanto diventino complicati i conseguenti. Così l'Uniformità della Legge, che troviamo potersi risolvere nella persistenza delle relazioni tra le

Digitized by Google

Forze è un corollario della persistenza delle forze. A misura che procediamo, diventerà sempre più chiaro questo primo caposaldo del sistema Spenceriano, principio dimostrato dalla fisica e dalla psicologia.

La trasformazione e l'equivalenza delle Forze.

Diamo uno sguardo su alcuni fatti, che dimostrano le metamorfosi delle forze fisiche.

Il Moto arrestato può, come per fregamento, produrre il calore; l'elettricità, collo strofinamento della ceralacca, ad esempio: il magnetismo, colla percussione del ferro, o la luce, coll'urto del fiammifero.

Il calore può trasformarsi in moto, come nelle macchine a vapore, in elettricità, come nella pila termo-elettrica; in luce, come nella fiamma ossidrica ed, indirettamente, coll'elettricità, in magnetismo.

Le trasformazioni dell'elettricità in magnetismo, in calore ed in luce sono conosciute da tutti. Si è col moto, che produce, che l'esistenza del magnetismo ci è rivelata.

La macchina elettro-magnetica ci mostra la sua connessione coll'elettricità e Faraday ha constatato i suoi effetti sulla luce polarizzata.

Un grande numero di sostanze, elementari o complesse, sono notevolmente alterate dalla luce.

Lo Spencer trova quasi inutile indicare la genesi di tutti gli altri modi di forza dall'azione chimica.

In ogni cambiamento, la forza subisce una metamorfosi e dalla nuova forma, o, dalle nuove

Digitized by Google

forme, che essa assume, può risultarne successivamente o la forma precedente, o una qualunque delle altre, in un numero infinitamente vario di ordini e di combinazioni.

Inoltre è ora manifesto, che le forze fisiche non presentano soltanto correlazioni qualitative le une rispetto alle altre, ma anche correlazioni quantitative.

Per comprendere il grande fatto, che le forze, sottoposte ad un'incessante metamorfosi, non aumentano e non diminuiscono mai, trova necessario considerare tutte le specie di fenomeni delle scienze positive, colla speranza di stabilire una correlazione qualitativa, che è infinitamente quantitativa - quantitativa in ciò, che essa implica una proporzione, fino ad un certo punto esatta tra cause ed effetti.

Gli antecedenti di quelle forze, spiegate dal nostro sistema solare, appartengono ad un passato, di cui non si può avere altro, che una conoscenza congetturale. Se, tuttavia, si ammette, che la materia del nostro sistema solare fosse un tempo diffusa, si trova, nella gravitazione delle sue parti, una forza atta a produrre i movimenti, che ora hanno luogo.

I cambiamenti geologici sono il risultato del calore, non impiegato, prodotto dalla condensazione nebulare. Lo si vede, direttamente, nella fusione e nell'agglutinamento dei depositi sedimentarii, nelle sorgenti termali, nella sublimazione dei metalli, nelle fessure, dove noi li troviamo allo stato di minerali greggi.

Digitized by Google

Ed, indirettamente, si vede ciò nella condensazione del vapore acqueo, che, condensato, ricade, sotto forma di pioggia, e, forma i nostri fiumi e, così, nelle differenze locali, che causano i venti, le onde e le correnti oceaniche.

Le forze, manifestate nelle azioni vitali, sono similmente derivate dal calore solare. La vita delle piante dipende tutta dal calore e dalla luce del sole e la vita animale dipende dalla vita vegetale.

Oltre a scoprire, così, una correlazione qualitativa tra questi due grandi ordini d'attività organica, come tra ciascuno di questi e le attività inorganiche, si può scoprire, per quanto imperfettamente, una correlazione quantitativa.

Dove è ricca la vita vegetale, si trova, per solito, abbondante vita animale: ed a misura, che ci avanziamo dalla zona torrida ai climi temperati e freddi, ambedue diminuiscono contemporaneamente. Generalmente parlando, gli animali d'ogni classe raggiungono dimensioni maggiori nelle regioni, dove la vegetazione è lussureggiante, che in quelle, dove essa è rara.

I fatti, che giustificano, o, piuttosto, rendono necessaria l'asserzione, che le forze, da noi chiamate mentali, rientrano nella stessa generalizzazione, benchè estremamente complesse, sono abbondanti e chiare.

Oltre alla correlazione ed equivalenza tra le forze fisiche esterne e le forze mentali, da esse generate sotto la forma di sensazioni, sembra, che vi sia una correlazione ed equivalenza tra le sensazioni e quelle forze fisiche

Digitized by Google

che, sotto la forma di azioni del corpo, ne sono il risultato.

I fatti, tuttavia, provano soltanto un certo rapporto costante tra sentimento e moto: e ciò, che sembra essere una correlazione quantitativa diretta, è un'illusione. Si è specialmente nelle forme complesse d'azione mentale, che diventa manifesta la mancanza di relazione diretta, qualitativa o quantitativa.

Il fatto di precipua importanza per noi si è, che l'organizzazione costituisce, sotto uno dei suoi aspetti, una serie di apparecchi, per la moltiplicazione delle energie; apparecchi, che per mezzo delle loro azioni successive, fanno sì, che l'energia, definitivamente prodotta, è enorme, paragonata con l'energia, da cui fu messa in libertà.

Senza alcun dubbio, vi è un rapporto generale tra lo sviluppo nervoso e l'azione mentale ed i fatti sono là per provare, che la genesi delle energie mentali deriva da azioni chimiche.

Lo Spencer si domanda, quale sia la natura delle relazioni tra le energie nervose e gli stati mentali. La conclusione d'Huxley (automatismo animale) relativa agli stati di coscienza, che accompagnano le azioni nervose, come semplici prodotti collaterali, non si accorda punto coi fatti dell'abitudine, i quali provano, che gli stati di coscienza cessano a grado a grado d'essere concomitanti d'impressioni sensitive.

Parecchi fatti, sembra, che implichino, che la coscienza è necessaria per dare origine ai

Digitized by Google

cambiamenti nervosi e che esiste un vincolo fisico tra le emozioni passive ed i sentimenti.

Se il sentimento non è un fattore, come si può spiegare la sua esistenza?

Che esso sia un fattore o no, la connessione tra quelle e queste è inscrutabile. Vi sono delle alternative. Si può supporre, che nella coscienza vi sia qualche cosa d'immateriale. Allora noi siamo obbligati a concepire certi cambiamenti materiali, come se producessero cambiamenti in qualche cosa, in cui non c'è niente da essere mosso. Oppure, si può bensì ancora considerare questo qualche cosa d'immateriale, come se avesse, con certi cambiamenti nervosi, relazioni tali, che i sentimenti in esso sorgenti si uniscano a questi cambiamenti nel produrre moti muscolari.

L'una e l'altra ipotesi sono inconcepibili.

L'unica ipotesi, avente qualche consistenza, si è, che ciò, in cui è insita la coscienza, si è l'etere ovunque diffuso. Ma ciò non è insomma, che la sembianza d'una spiegazione. - L'azione del materiale sul mentale e quella del mentale sul materiale sono misteri inscrutabili ed insolubili, come tutte le altre questioni ultime.

La correlazione delle forze sociali colle forze fisiche, per mezzo di quelle vitali, si rivela meglio nelle differenti somme d'attività, spiegate dalla stessa società, secondochè i suoi membri sono provveduti di differenti quantità di forza dal mondo esterno. Se ne vede tutti gli anni un esempio nei buoni e nei cattivi raccolti. Un raccolto molto scarso di grano è

Digitized by Google

seguito da una diminuzione d'affari. Al contrario, un raccolto eccezionalmente abbondante eccita le vecchie forze produttrici e distributrici e ne svolge delle nuove.

Se gli si domanda, donde vengono queste forze fisiche, egli risponde naturalmente, come per lo innanzi, dai raggi del sole.

Gli resta ad indicare, che la verità universale or ora esaminata sotto i suoi varii aspetti è un corollario della persistenza della forza.

Partendo dalla proposizione, che la forza non può venire in esistenza, nè cessare d'esistere, ne seguono inevitabilmente le conclusioni già esposte.

24. Benchè costretto a credere, che le forze d'attrazione e di ripulsione coesistano dappertutto, lo Spencer non le considera punto, come realtà, ma come simboli, col mezzo dei quali, noi rappresentiamo la realtà. Ci sono le forme, colle quali le rivelazioni dell'Inconoscibile si rivelano a noi, modi dell'Incondizionato, quali si presentano sotto le condizioni della nostra coscienza.

In quale relazione stiano queste idee con la verità assoluta, noi non sappiamo, ma possiamo, senza riserva, confidarci, come alla verità relativa, e, possiamo procedere a svolgere una serie di deduzioni, aventi un simile valore relativo.

La coesistenza universale di forze d'attrazione e di ripulsione implica certe leggi generali di tutti i movimenti dai moti planetarii

Digitized by Google

a quelli d'una monera, dalla più semplice vita individuale alla più complessa vita sociale. Lo Spencer rintraccia ora queste leggi generali in tutti i varii ordini di cambiamenti, che il Cosmo presenta. Egli nota, come ogni movimento si operi nella linea della più gran trazione, della minor resistenza e della loro risultante.

Il movimento determinato in una direzione qualunque è esso stesso una causa d'ulteriore movimento in quella direzione; come neppure il cambiamento delle relazioni colle forze esterne fa sempre deviare questa linea e come il grado della deviazione si accresce tutte le volte, che una nuova influenza viene ad aggiungersi a quelle, che si esercitavano di già.

La risultante delle forze tangenziali e centripete è la curva, che il corpo celeste descrive: curva, che segue ogni pianeta e ogni satellite; curva, che risulta evidentemente dalla distribuzione asimmetrica delle forze all'intorno. Le perturbazioni ci mostrano, come la linea di movimento sia la risultante di tutte le forze impiegate e questa linea diventa più complicata, in proporzione dell'aumento del numero delle forze.

La degradazione dei terreni ed il depositarsi del sedimento sono evidentemente determinati dal moto dell'acqua verso il centro della Terra: le linee della più grande trazione e della minor resistenza, tracciando la strada. Il fatto, che i terremoti si riproducono continuamente nelle stesse località, che i vulcani sono distribuiti lungo certe linee e che le eruzioni si

Digitized by Google

riproducono per le stesse aperture implica, che le parti fratturate della crosta terrestre cedono più facilmente sotto la pressione.

La formazione della radice delle piante offre una splendida illustrazione della legge di minor resistenza, poichè essa cresce insinuandosi, cellula per cellula, negli interstizii del suolo (James Hinton, *Life in Nature* p. 104-5).

I vasi ed i tubi, lungo i quali scorrono il sangue, la linfa, la bile e tutte le secrezioni, sono canali di minor resistenza: il fatto è così evidente, che è appena necessario di ricordarlo.

Da un punto di vista dinamico, la « selezione naturale » implica cambiamenti di struttura, lungo le linee di minor resistenza.

La moltiplicazione di qualunque genere di piante e d'animali in località, che gli sono favorevoli, è uno sviluppo, che ha luogo, dove le forze antagonistiche sono minori, che altrove. La conservazione delle varietà, che riescono meglio delle varietà affini ad adattarsi alle condizioni dell'ambiente, è la continuazione dei movimenti vitali in quelle direzioni, in cui gli ostacoli, che ad essi si oppongono, sono in maggior numero schivati.

In tutto il dominio dei fenomeni mentali, la legge enunciata non si può determinare facilmente.

Il solo esempio del ridere, che è una manifestazione irregolare di sentimento, la quale agisce prima sui muscoli intorno alla bocca, poi su quelli dell'apparato vocale e respiratorio, poi su quelli delle membra e poi su quelli della

Digitized by Google

spina dorsale, basta a mostrare, che una forza svolta nei centri nervosi, quando non trova aperta una via speciale, produce un movimento lungo i canali, che offrono la minor resistenza, e, se è troppo grande per sfuggire da questi, produce un movimento lungo i canali, che offrono successivamente una resistenza maggiore.

Il passaggio da desiderii speciali a speciali movimenti muscolari si conforma allo stesso principio.

La volizione è essa stessa una scarica iniziale lungo una linea, che le esperienze precedenti hanno reso una linea di minor resistenza.

Il passaggio della volizione in azione è semplicemente un compimento della scarica.

Quando lo Spencer considera la Società come un organismo ed osserva la direzione del suo sviluppo, trova, che essa è quella, in cui l'aggregato delle forze opponenti è minore.

Per ridurre la cosa alla sua più semplice espressione, egli dice, che le unità sociali hanno da consacrare i loro sforzi combinati, o isolati, a preservarsi esse ed i loro discendenti dalle forze inorganiche ed organiche, che tendono continuamente a distruggerle (sia indirettamente per ossidazione o per una sottrazione anormale di calore, sia direttamente con una mutilazione corporale), che queste forze possono essere o neutralizzate da altre disponibili, sotto forma d'alimenti, di vestimenti, d'abitazioni, d'istrumenti di difesa, o annichilite il più che sia possibile; infine che la popolazione si stenda in tutte le direzioni, dove

Digitized by Google

essa trova i mezzi d'evitarle più facilmente o di spendere la minor fatica per acquistare i materiali, che gli servono d'istrumento di resistenza, oppure questi vantaggi ad un tempo.

L'applicazione della legge è anche parimenti evidente nei cambiamenti funzionali, che si operano quotidianamente.

La tendenza del capitale verso gli affari, che danno il maggior interesse, l'acquisto al miglior mercato, la vendita al prezzo più elevato, e tutte queste variazioni nelle correnti del commercio, che sono notate quotidianamente nei nostri giornali, sono altrettanti movimenti, che si fanno nelle direzioni, in cui essi riscontrano le minori forze opponenti.

La verità enunciata in questa sezione è una deduzione logica della persistenza della forza. Quando si cerca una ragione. la quale giustifichi l'ipotesi, che di due forze in conflitto tra loro, è maggiore quella, che produce moto nella sua direzione, non se ne trova altra, se non la coscienza, che quella parte della forza maggiore, non neutralizzata dalla minore, deve produrre il suo effetto, la coscienza, che questa forza residua non può scomparire, ma deve manifestarsi in qualche cambiamento equivalente, la coscienza, che la forza è persistente.

Nel caso della materia, che attraversa altra materia, si rende necessaria una simile illazione.

25. *Il ritmo del moto.*

Le foglie, i rami, gli alberi stessi, frementi al soffio delle raffiche, l'ondulazione del grano

Digitized by Google

e dell'erba nei campi, gli increspamenti alla superficie dei fiumi ed il loro corso serpeggiante e tortuoso, la vibrazione, che accompagna la rotazione dell'elica del vapore, il suono d'una corda da violino e le ondulazioni eteree della luce, del calore, dell'elettricità, tutto ciò non fa che mettere in vista il moto ritmico semplice. Ma vi è un ritmo composto, quando vi è coincidenza ed antagonismo dei ritmi primarii, che si osserva nei « battimenti » di due note di musica, nell'interferenza di luce, nell'innalzamento e nell'abbassamento delle maree quotidiane, dovute all'alternarsi della coincidenza e dell'antagonismo dell'attrazione solare e lunare.

Il ritmo ha luogo ovunque c'è un conflitto di forze fra loro, non equilibrate: poichè la materia in moto non può conservare relazioni immutevoli con le sorgenti della forza, da cui il suo movimento è prodotto ed ostacolato: ogni trasferimento attraverso lo spazio deve alterare il rapporto delle forze in azione. Le probabilità sono infinite contro un ritmo veramente rettilineo o perfettamente circolare.

Il ritmo è apparente nei fenomeni astronomici, nella disposizione spirale comune tra le nebule diffuse, nelle stelle variabili, che brillano o impallidiscono alternativamente, nella variabilità della quantità di luce e di calore, che ogni parte della terra riceve dal sole. Quei processi terrestri, che direttamente derivano dal calore solare, naturalmente presentano un ritmo, che corrisponde alla quantità comple-

Digitized by Google

tamente variabile di calore, che ciascuna parte della terra riceve.

Le variazioni nella quantità di sedimento deposto dai finmi, che cresce e diminuisce a seconda delle stagioni, devono produrre variazioni negli strati, che ne risultano, alternazioni di colore o di qualità nelle lamine, che si succedono. I letti formati dai detriti delle rive, erosi e trasportati dalle onde, devono similmente presentare delle differenze periodiche, corrispondenti ai venti periodici delle località. Vi sono pure delle prove, che le modificazioni della crosta terrestre, dovute all'azione ignea, hanno una periodicità indeterminata.

Le periodicità determinate dal giorno, dalla notte e dalle stagioni si manifestano nelle piante.

Gli animali presentano delle periodicità nel movimento peristaltico degli intestini, nel sangue, che circola nelle vene, nei movimenti oscillatorii della locomozione, nel bisogno periodico di mangiare e di dormire, nelle oscillazioni di vigore più o meno grande e nel carattere intermittente di molte malattie.

Gli aggregati di esseri viventi illustrano la verità generale in altri modi.

La paleontologia ci mostra che specie sono apparse, sono diventate abbondanti e poi sono scomparse. Tutto ciò basta per provare, che la vita sulla terra non ha progredito uniformemente, ma con immense ondulazioni.

Non è manifesto, che i cambiamenti di coscienza siano in alcun senso ritmici. E pure,

Digitized by Google

anche qui l'analisi prova, che lo stato mentale, esistente in un momento qualunque, non è uniforme, ma si può decomporre in rapide oscillazioni ed inoltre, che gli stati mentali passano attraverso più lunghi intervalli d'intensità crescente e decrescente.

La corrente d'energia mentale rivela, che il modo d'azione corporea della danza, della poesia, della musica non è continuo, ma si esplica in una serie di pulsazioni.

Ondulazioni ancor più lunghe si possono da ognuno osservare in se e negli altri, in occasioni di estremo piacere e d'estremo dolore. Anche durante le ore, in cui il dolore, in una parte del corpo, non cessa mai effettivamente, esso ha le sue variazioni d'intensità.

Nelle società nomadi, i cambiamenti di luogo determinati abitualmente dall'esaurimento e dall'insufficienza della provvista di alimenti sono periodici ed in molti casi si ripetono con le stagioni.

Nelle correnti commerciali, nel cambio, nella produzione, nel consumo, nell'offerta e nella domanda, o nella statistica dei prezzi, delle nascite, dei matrimoni, dei morti, delle malattie, del delitto e del pauperismo, il carattere ondulatorio si vede sempre.

I ritmi sociali illustrano bene l'irregolarità, che risulta dalla combinazione di molte cause, poichè un prezzo diventa ciò che era prima, ma una reazione politica non riconduce mai esattamente l'antico stato di cose.

Digitized by Google

Nel fare due riserve - l'una, che, siccome il ritmo del moto presuppone esso stesso la continuità del moto, non lo si può cercare, quando il moto è improvvisamente divenuto invisibile; - e l'altra - quasi nominale - che i moti saranno quelli, che avvengono entro un sistema chiuso, qual'è il sistema costituito dal nostro sole, dai pianeti, dai satelliti e dalle comete periodiche, si può conchiudere, che sotto le condizioni esistenti del nostro sistema solare e tra i fenomeni terrestri, il ritmo, sorgendo ovunque per il giuoco di forze antagonistiche, è un corollario della persistenza della forza.

Le proposizioni enunciate ed esemplificate nei precedenti capitoli hanno trasceso i limiti di classe della scienza. Esse sono verità, che unificano i fenomeni concreti, appartenenti a tutte le divisioni della Natura e che, per conseguenza, costituiscono questa concezione universale delle cose, che è scopo della Filosofia.

Quale parte rappresentano queste verità nella formazione di un tale concetto? Possono esse, separatamente o riunite, dare un'idea del Cosmo: intendendo, con questa parola, la totalità delle manifestazioni dell'Inconoscibile? - No, perchè essendo tutte analitiche, esse non possono fare la sintesi del pensiero, che solo può essere un'interpretazione della sintesi delle cose.

L'interpretazione ultima, a cui deve giungere la Filosofia, è una sintesi universale, la quale comprende e consolida le sintesi speciali delle scienze. La questione, a cui lo

Digitized by Google

Spencer cerca di rispondere è questa: qual'è l'elemento comune nella storia di tutti i processi concreti?

La legge, che lo Spencer cerca, è quella delle continue ridistribuzioni della materia e del moto, che avvengono nell'universo, in generale ed in particolare.

Ogni oggetto, non meno che l'aggregato di tutti gli oggetti, subisce da un istante all'altro, qualche alterazione di stato. E la questione è questa: quale principio dinamico, vero per la metamorfosi, considerata come un tutto e nei suoi particolari, esprime queste relazioni, che cambiano continuamente?

26. Come già si accennò più volte, riesce qui opportuno il ripetere, che sulla scorta delle indagini darwiniane e con grande apparato di cognizioni scientifiche, egli è il fondatore della teoria dell'evoluzione, una delle più importanti leggi, scoperte della biologia, che informa la vita di tutti gli organismi e maggiormente la popolarizzò, applicandola alla scienza sociale.

Egli la considera come una legge coeva al mondo, della quale ha determinata con chiarezza e precisione la formola, quantunque si possa dire, che quel fatto non abbia cominciato ad esistere, se non quando la scienza venne via via osservandolo, perchè allora soltanto fu reso possibile il fenomeno dell'evoluzione, quale la scienza moderna la intende, anche nella vita e nelle funzioni del pensiero,

Digitized by Google

non che nelle applicazioni di esso, sotto forma di istituzioni sociali, notando, che, anche, nelle società più colte e più avanzate in civiltà, sono ancora in vita usi, costumanze ed istituzioni, nate in tempi assai lontani da noi e che non rispondono più affatto col presente ambiente sociale.

La legge dell'evoluzione domina tutti i fenomeni dell'universo, affermando e svolgendo il concetto d'una causazione ininterrotta nella trasformazione cosmica e lo Spencer, con una miracolosa potenza di sintesi vide ad obbedire costantemente a quella legge l'intera creazione, le nebulose ed i mondi roteanti negli spazi infiniti, come le vite, le anime e le società operanti sulla terra. Era stata prima che da lui intuita e formulata da molti altri ingegni sovrani: nessuno, come lui, seppe adattarla rigorosamente all'universo. Con metodo rigorosamente positivo, separa, con estrema precisione, il certo dal probabile, il conoscibile dall'inconoscibile e da una parte delimita il dominio della scienza e dall'altra quello della metafisica e della religione.

Con grande abbondanza di prove, prese da tutte le scienze, si vedrà che egli considera l'Evoluzione, come un continuo passaggio degli organismi da un modo d'essere ad un altro, per conformarsi alle leggi della propria natura ed alle condizioni dell'ambiente, in cui vivono. Egli cerca di dimostrare, che la legge di Evoluzione, secondo questa sua definizione, si applica a tutto: dalla nebulosa, si è così

Digitized by Google

formato il sistema solare: dalla crosta della terra, serba le traccie della sua progressiva consolidazione. Le acque, che ora coprono i tre quinti della sua superficie, erano nello stato di vapore, prima che la temperatura atmosferica non si fosse diminuita. La pianta s'incorpora continuamente la materia gassiforme, che, prima, era diffusa in più larga cerchia. Una concentrazione di materia contrassegna in simile guisa lo sviluppo della vita animale ed una differenziazione, sempre crescente, traluce nella vita dello spirito.

Tutto l'Universo conosciuto attraversa le stesse fasi, passa per gli stessi gradi dell'Evoluzione, che, procedendo dall'omogeneo all'eterogeneo, dal semplice al composto, va dalla società preistorica alla società barbara, da questa alle società civili, passando da istinti a sentimenti, ad idee e ad arti più complesse, come dimostra la storia della letteratura, delle religioni, delle scienze, delle industrie, delle arti, delle legislazioni.

Lo Spencer apprese nel 1852 dal Baer la formola di questo passaggio degli organi da uno stato d'omogeneità ad uno stato d'eterogeneità. Fino dal 1855, nei *Principii di Psicologia,* lo Spencer studiava i fenomeni dello spirito, da un punto di vista interamente evoluzionistico e nel 1857, in due articoli della *Westninster Review* e della *National Review,* l'uno sul « Progresso, le sue leggi, la sua causa » l'altro sulla « Fisiologia trascendente » o « le ultime leggi della Fisiologia » prima dell'o-

Digitized by Google

pera Darwiniana, egli espose, che l'evoluzione aveva luogo in tutte le cose.

In questi articoli, quel principio era esposto inesattamente, perchè si considerava la trasformazione dall'omogeneo all'eterogeneo, come costituente l'evoluzione, mentre non indicava altro che la ridistribuzione secondaria, che accompagnava la distribuzione primaria nell'evoluzione composta.

Questi cambiamenti secondarii costituiscono la trasformazione di ciò che è omogeneo in ciò che è eterogeneo, trasformazione, che, come la prima, si vede nell'universo, come un tutto o quasi tutti i suoi particolari: nella massa delle stelle e delle nebulose; nel sistema planetario, nella terra, come massa inorganica, in ogni organismo, vegetale od animale (Legge di Von Baer); nell'aggregato degli organismi attraverso ai tempi geologici; nello spirito; nella società; in tutte le produzioni dell'attività sociale. Solo due anni dopo, il Darwin pubblicava la famosa opera *L'origine della specie* perciò non da lui, come s'è detto e si dice, attingeva il grande filosofo l'ispirazione prima del suo sistema: fu ventura singolare dell'Inghilterra, che due suoi figli gloriosi, un pensatore ed uno scienziato giungessero simultaneamente a quella teoria, che doveva ricostrurre dalla base il mondo scientifico.

Scienziato grande e perciò sincero, lo Spencer confessa:

« Che l'universo è un problema insolubile e dovunque sono misteri impenetrabili: che di

Digitized by Google

questa evoluzione lo scienziato non conosce il principio, nè la fine; e dato, che il mondo abbia incominciato da una materia sottilissima ed uniforme, dovunque diffusa, non si capisce in qual modo abbia ciò potuto essere, nè si spiega il primo barlume di quel moto e di quella vita, che or veggiamo in tanto sfoggio di bellezza e d'armonia. La questione pertanto di materialismo si riduce a questione di parole, poichè la mente dell'uomo si trova di fronte all'inconoscibile ».

Sublime confessione della scienza vera! Quanto diversa dal ciarlismo dei dottorelli balbettanti e presuntuosi. E lo Spencer dimostra « che la dottrina dell'evoluzione non distrugge, ma rafforza il fondamento della religione ». L'idea d'una causa prima è antica quanto il pensiero umano, quanto la civiltà.

Egli vide svolgersi, nel senso della perfezione, il mondo e la vita, dall'atomo alla cellula, dalla sensazione al pensiero. - Negò i salti, le distinzioni sostanziali, tutte le separazioni immaginate dalle vecchie scuole; disse, che tra la funzione più umile ed il più alto pensiero, tra l'azione riflessa e la ragione, non c'è opposizione di natura, ma differenza di grado, che la vita corporea e la vita mentale sono specie, delle quali la vita propriamente detta è il genere. Gli avversarii lo accusarono pertanto di avere avvilita questa vita umana; egli, al contrario, volle attendere ad esaltarla.

La morale individuale e la sociale furono la meta di tutta l'opera sua.

Digitized by Google

In una delle più gravi crisi, che minacciarono d'impedirne il compimento fu stretto da un senso d'angoscia all'idea di non poter eseguire quest'ultima parte del grande lavoro, della quale tutte le precedenti non erano altro che la preparazione.

Lo Spencer ha costrutto un'opera da gigante. Risentì via via l'efficacia del Darwinismo prima del Darwin ed ha finito quasi per sovrapporglisi, comprenderlo, trasfigurarlo, tramutarlo in sangue ed elevarlo a sistema compiuto.

L'evoluzionismo Spenceriano, infatti non è altro, chi ben guardi, che il Darwinismo sottoposto ad una logica rigorosa, universaleggiato e innalzato a dignità di formola sistematica.

Nè si può affermare, che codesta sua teoria evoluzionista sia propriamente una forma di panteismo, com'è parso all'acutissimo Renouvier, il quale non dubita mettere lo Spencer « *au rang des grands metaphysiciens pantheistes* ».

Lo Spencer non può, coi suoi principii stabilire niun determinato rapporto tra la Forza pura, inconcepibile, inconoscibile e le forze oggettiva e soggettiva, che ne costituiscono la doppia manifestazione.

Se in più d'un luogo delle proprie opere, egli pecca nel determinare troppo specificatamente cotesto rapporto, con ciò, com'è chiaro, dà contro al proprio metodo e si contraddice, perchè implicitamente dichiara oggetto conoscibile, anzi conosciuto ciò ch'egli stesso afferma inconoscibile. Armato dei risultati di

Digitized by Google

tutte le scienze, egli ha cercato, al pari di Aristotile e di San Tommaso d'Aquino, di classificarli e di riunirli in una « Somma » non più teologica, come nel Medio Evo, ma esclusivamente scientifica, come pure di scoprire la legge suprema ed unica del mondo conoscibile, prendendo i materiali della sua vasta sintesi soltanto dalla realtà e dai fenomeni accessibili all'esperienza.

Humboldt scrisse, che se la natura avesse dotato l'occhio dell'uomo d'una potenza microscopica e d'una trasparenza perfetta, gli integumenti delle piante e degli animali, tutti gli organismi non ci apparirebbero più sotto quell'aspetto d'immobilità, che sembrano avere ora, ma ci lascierebbero vedere il tessuto cellulare dei loro organi, incessantemente percorso e vivificato dalle correnti più diverse, condizione questa d'essere, che dà luogo a ciò, che i biologi chiamano l'equilibrio instabile, che, in altri termini, è l'evoluzione in genere.

L'uomo può, con animo scientificamente sicuro, appagato e sereno, assistere a questa lenta, ma continua opera di specializzazione e d'integrazione, che conduce, come a limite o a meta ultima, all'equilibrio completo; può assistere pieno d'ammirazione, ma tranquillo e forte, all'attuazione d'un ordine, che da altri pensatori e in altri tempi, si sarebbe chiamato provvidenziale e divino. Invece è il giuoco stesso delle forze naturali e dell'evoluzione quello, che finirà con produrre, in forza del principio stesso della persistenza della

Digitized by Google

forza « la più grande perfezione e la più completa felicità ». Perchè, se esiste un rapporto, come il Darwin e lo Spencer affermano tra la conservazione e lo sviluppo della vita da una parte e la felicità dall'altra, questa sarà completamente raggiunta, quando siasi toccato il limite dell'evoluzione, quando la condotta sia arrivata sotto i suoi varii aspetti a un equilibrio completo, cioè a un equilibrio completo di moti, di funzioni, di motivi psicologici, di azioni sociali.

Può dirsi adunque con Giacomo Zanella che la natura volve indefessa a dì più belli il mondo, al regno dell'ordine, della perfezione, della felicità. Questo almeno è il limite, al quale l'evoluzione tende e nel quale l'evoluzione finisce.

Anche il poeta inglese Shelley ebbe l'intuizione poetica del movimento evoluzionista. Egli ne trovò l'origine alla radice stessa del pensiero, rappresentandolo, come una necessaria conseguenza del ripristinato connubio dello spirito colla natura e gli diede una rappresentazione fantastica, che abbella, col fiore della poesia, i risultati positivi della scienza.

Il Boglietti, nella sua monografia - *Il concetto dell'evoluzione sociale nella poesia di Shelley* - osserva, che abbiamo ogni giorno, davanti agli occhi, gli effetti di questa condizione di cose: in politica, un'impazienza irresistibile del nuovo, che mette in moto tutte le attività e tutte le passioni, facendoci vedere governi ed istituzioni, sotto l'immagine d'un

Digitized by Google

legno, fieramente e di continuo combattuto dai venti, ed, in procinto, ad ogni istante di naufragare e d'inabissarsi nelle voragini del mare ed in arte l'avvenimento d'un mondo plebeo, composto di minutissime molecole pretenziose, incoerenti e d'una baldanzosa vitalità, con lingue e favelle orribili e diverse e, sullo sfondo della scena, una critica, che nella perenne mutabilità delle apparizioni artistiche, in luogo di giusti e sicuri criterii, non ha, a sua disposizione, che un nudo ed insignificante frasario.

Anche Hegel ed Augusto Comte, anteriormente citato, tentarono la stessa impresa ed anch'essi, insieme collo Spencer, considerano il mondo dei fenomeni, come governato dalla legge dell'evoluzione, ossia dalle continue trasformazioni e dal perpetuo divenire ed è questa la più feconda ipotesi, che il secolo decimonono ci abbia dato.

Ma lo Spencer stringe il problema più da vicino e mentre l'Hegel v'introduce la metafisica e considera l'evoluzione, come il progresso del pensiero, rappresentante il progresso della natura e della storia, lo Spencer afferma, come si è visto anteriormente, che si produce nell'universo in generale ed in particolare una ridistribuzione, incessantemente rinnovata della materia e del moto, che serve ad unificare i gruppi apparentemente diversi di cambiamenti, come pure l'intera serie di ciascun gruppo. Egli afferma, che la storia completa d'una cosa deve comprendere la sua comparsa dall'imper-

Digitized by Google

cettibile e la sua scomparsa nell'impercettibile. Per quanto è possibile, la Filosofia deve formolare questo passaggio dall'impercettibile al percettibile e di nuovo dal percettibile all'impercettibile.

Così lo Spencer, mentre informa tutto il suo sistema filosofico ai principii del monismo dinamico-materialistico, mentre per un certo rispetto, cioè in quanto spiega l'universo con l'azione della forza immanente, si avvicina molto allo Schopenhauer, che lo spiega con l'azione della Volontà, per un altro se ne stacca d'assai, ponendosi anzi da un punto di vista opposto, che è l'ottimistico.

La sua filosofia, come è pervasa dall'idea dello scopo cui tendono i cambiamenti, così pure, in conformità della stessa tradizione inglese, è pervasa da uno spirito serenamente ottimistico, tanto che può dirsi forse non trovarsi nella storia della filosofia altro sistema, che per questo lato stia a paro con quello di Herbert Spencer, se non forse quello alto e poetico di Platone o quello amplissimo e maestoso di Guglielmo Leibniz.

Ma ancora un altro carattere di natura più pratica, che teoretica, è bene mettere in rilievo e chiarire brevemente nella dottrina morale Spenceriana: carattere importato in essa e dalla logica del sistema e più fortemente ancora da una peculiare tendenza del popolo inglese, voglio dire dell'individualismo.

Il Bentham, il Mill, il Bain, lo Spencer, lo Stephen fra i moralisti filosofi, l'Austin ed il

Digitized by Google

Summer Main fra i giureconsulti e gli storici partono sempre dal fatto dell'interesse individuale e tentano di essere scrupolosamente scientifici o induttivi nella loro indagine.

27. Lo Spencer riduce a ciò la serie completa dei cambiamenti: perdita di moto e conseguente integrazione seguita più tardi da acquisto di moto e conseguente disintegrazione. L'integrazione significa evoluzione; la disintegrazione, dissoluzione.

Ogni cambiamento, subìto da ogni esistenza sensibile, avviene nell'una o nell'altra di queste due opposte direzioni. Tanto la quantità di materia, quanto la quantità di moto, contenuta in un aggregato, cresce o diminuisce; e l'aumento o la diminuzione dell'una o dell'altra costituisce un avanzamento verso una diffusione maggiore o una maggiore concentrazione.

Dovunque e sempre, il cambiamento, che si opera ad ogni momento, fa parte dell'uno o dell'altro di questi processi. Mentre che da una parte, la storia di ogni aggregato può definirsi, come il passaggio da uno stato impercettibile diffuso ad uno stato percettibile concentrato e nuovamente ad uno stato impercettibile diffuso, d'altra parte ogni particolare di questa storia può definirsi una parte dell'uno o dell'altro cambiamento.

Si è quello, come già si disse anteriormente, il principio della ridistribuzione della materia e del moto.

Digitized by Google

I processi, che sono ovunque in lotta, sono l'evoluzione e la dissoluzione.

Nel significato, che lo Spencer gli dà sempre, la Dissoluzione è l'assorbimento di moto e la concomitante disintegrazione di materia, mentre che l'Evoluzione è l'integrazione di materia e la concomitante dissipazione di moto. Questa, come ora si vedrà, è nella maggior parte dei casi, molto più di questo.

L'evoluzione può essere di due specie: semplice, allorquando l'integrazione sola è in giuoco; composta, allorquando vi si aggiunge dei cambiamenti supplementari.

Un aggregato, che è ampiamente diffuso o solo poco integrato è un aggregato, che contiene una grande quantità di moto.

Un aggregato, che è divenuto completamente integrato o denso, è un aggregato, che contiene comparativamente poco moto. Se tutte le cose, d'altronde, sono uguali, la quantità di cambiamento secondario nell'ordinamento delle parti d'un aggregato, che accompagna il cambiamento primario, operato nel loro ordinamento, sarà proporzionale alla qualità ed al tempo, durante il quale è trattenuto il moto interno.

Non importa quale sia la forma, sotto cui esiste il moto contenuto in un aggregato: consista esso in un'agitazione visibile, o, nelle vibrazioni, che producono il suono, o, consista nel moto molecolare costituzionale di qualche componente liquido, vale la stessa verità.

Digitized by Google

Le forze incidenti operano le ridistribuzioni secondarie facilmente, quando il moto contenuto è in gran quantità e le operano, con crescente difficoltà, a misura, che il moto contenuto diminuisce.

I fatti di stabilità chimica cadono sotto la stessa generalizzazione. Generalmente parlando i composti stabili non contengono che poco moto molecolare e quanto maggiore è il moto molecolare contenuto, tanto maggiore è l'instabilità. Al pari degli aggregati, formati di essi, questi aggregati ultimi diventano più o meno integrati, secondo che essi perdono e acquistano moto, e, anche, al pari di essi, secondo che contengono molto o poco moto, sono più o meno suscettibili di subire ridistribuzioni secondarie, insieme con la ridistribuzione primaria.

Ciò ci mostra, in primo luogo, le condizioni, secondo le quali, l'Evoluzione, invece di essere semplice, diventa composta.

Ed in secondo luogo, noi vediamo come la composizione di essa può procedere in casi più speciali di quelli, fin qui considerati, poichè da un lato, estese ridistribuzioni secondarie sono possibili soltanto là dove c'è una grande quantità di moto contenuto; e, dall'altro lato, tali ridistribuzioni possono essere permanenti soltanto, dove il moto contenuto è diventato poco: condizioni opposte, che sembrano rendere impossibile qualsiasi somma notevole di ridistribuzione secondaria permanente.

Digitized by Google

Queste condizioni, apparentemente contradditorie, si conciliano pure e quindi sono rese possibili da questa riconciliazione delle ridistribuzioni secondarie permanenti d'un' immensa estensione.

La caratteristica essenziale della materia organica vivente è che essa riunisce, ad un tempo, questa grande quantità di moto contenuto con un grado di coesione, che permette una temporanea stabilità di sistemazione.

Un esame attento prova, che, non solo gli aggregati organici differiscono dagli altri sia per la quantità di moto, che contengono, sia, per il grado di riordinamento delle parti, che accompagna la loro progressiva integrazione, ma che, tra gli aggregati organici stessi, le differenze nella quantità di moto contenuto sono accompagnate da differenze nell'intensità della ridistribuzione. Una quantità di prove generali e speciali stabilisce, che gli aggregati viventi si distinguono per questi fatti, collegati tra loro: che, durante l'integrazione, essi subiscono notevoli cambiamenti secondarii, ai quali non sono affatto soggetti nello stesso grado altri aggregati e che essi contengono (supponendosi eguali i volumi) quantità immensamente più grandi di moto, racchiuso in varii modi.

Il lettore ha potuto accorgersi, che, ovunque la ridistribuzione primaria finisce, col formare aggregati, che sono semplici, dov'essa è rapida, ma che diventano tanto più composti, quanto più la sua lentezza permette, che gli effetti

Digitized by Google

delle ridistribuzioni secondarie si accumulino. Lo Spencer dedica ad una descrizione particolareggiata dell'evoluzione, sotto il suo aspetto primario, un intero capitolo, riconoscendo tacitamente gli aspetti secondarii di essa, solo in quanto lo esige l'esposizione.

Egli verifica la deduzione dall'induzione.

Si occupa del passaggio della massa totale da uno stato più diffuso ad uno stato più consolidato, del passaggio simile concorrente in ogni porzione di essa, che viene ad avere un individualità distinta e di un incremento simultaneo di combinazione fra tali porzioni individuali.

Evoluzione astronomica. L'evoluzione, nel suo aspetto primario, è dimostrato nel modo più semplice e più chiaro da questo passaggio del Sistema Solare da una stato incoerente diffuso ad uno stato coerente consolidato.

Evoluzione geologica. La storia della Terra, come si ricava dalla sua crosta, ci riconduce a quello stato di fusione, a cui fa capo l'ipotesi nebulare. Si è già notato, che i cambiamenti, detti ignei, accompagnano il progressivo consolidamento della sostanza terrestre e la perdita del moto, che essa contiene.

Basterà ricordare al lettore, che ogni pianta cresce, prendendo in se elementi, che erano prima diffusi e ogni animale cresce, concentrando di nuovo questi elementi, precedentemente dispersi nelle piante circostanti ed in altri animali.

Digitized by Google

Per far vedere, come gli organismi, generalmente siano dipendenti gli uni dagli altri, cioè integrati, lo Spencer ricorda, primieramente, che tutti gli animali si nutrono direttamente, o indirettamente, di vegetali ed i vegetali di biossido carbonico, emesso dagli animali; secondariamente, che, tra gli animali, i carnivori non possono esistere, senza gli erbivori ed, in terzo luogo, che un grande numero di vegetali non può perpetuarsi, che col soccorso degli insetti e che, in molti casi, tali piante hanno bisogno di tali insetti.

La Flora e la Fauna d'ogni regione costituiscono un aggregato, così ben integrato, che molte delle sue specie periscono, se si collocano tra le piante e gli animali d'un'altra regione.

Bisogna notare pure, che quest'integrazione aumenta col progredire dell'evoluzione organica.

Nell'organismo sociale, vi sono numerosi esempi di cambiamenti integrativi.

Il processo, per cui i piccoli distretti si aggregano in feudi, i feudi in provincie, le provincie in regni ed i regni limitrofi in un solo impero, si completa lentamente, mercè la distruzione delle linee originarie di distinzione.

Si vedono a formarsi delle altre integrazioni collo sviluppo, come l'unione di Manchester ai suoi sobborghi; col monopolio degli affari, come le manifatture di stoviglie dello Staffordshire; coll'unione commerciale, come la concentrazione degli editori in Paternoster Row

Digitized by Google

e collo stabilimento di centri comuni, come le *clearing houses* dei banchieri e la borsa.

Nell'integrazione della lingua, che progredisce si riflettono certe integrazioni della struttura umana, individuale e sociale in progresso.

Vi è integrazione progressiva nella formazione di lingue superiori, tratte dalle lingue inferiori, riducendo i polissillabi in dissillabi: se ne ha una prova notevole nella lingua inglese, nella fusione di « *Good be with you* » in « *Good bye* » « Dio sia con voi » e « addio ».

La grammatica pure presenta quest'integrazione nel numero di proposizioni subordinate, che accompagnano la principale; nei varii complementi dei soggetti e dei predicati e nelle numerose frasi qualificative, parti, che sono unite tutte insieme in un tutto complesso, molte sentenze nelle composizioni moderne rivelano un grado d'integrazione, che non si può trovare nelle antiche.

La Storia della Scienza presenta, ad ogni passo, fatti di pari significato. La Scienza si è integrata ad un alto grado, non solo, nel senso, che ogni divisione è fatta di proposizioni, che dipendono l'una dall'altra, ma anche nel senso, che tutte le divisioni sono reciprocamente dipendenti tra loro e non possono continuare le loro ricerche, senza aiutarsi vicendevolmente.

Nè le Arti industriali ed estetiche vengono meno nel fornirci prove egualmente conclusive.

Il progresso, da ordigni piccoli e semplici a macchine complesse e grandi, è un progresso in integrazione.

Digitized by Google

Si osserverà un progresso, ponendo a contrasto le decorazioni murali degli Egizii e degli Assiri con le moderne pitture storiche.

Si osserva un progresso nell'oratorio, posto a confronto della semplice cadenza, e, nelle moderne belle opere d'immaginazione, paragonate ai semplici racconti primitivi degli Orientali. L'Evoluzione, dunque, sotto il suo aspetto primario, è un cambiamento da una forma coerente ad una forma più coerente, che risulta dalla dissipazione del moto e dall'integrazione della materia. Tale è il processo universale, attraverso il quale passano le esistenze sensibili, individualmente, come un tutto, durante il periodo della loro storia.

28. Si è detto, che l'integrazione d'ogni intero ha luogo simultaneamente all'integrazione di ciascuna delle parti, in cui l'intero si divide.

Ma, come avviene, la divisione dell'intero in parti? Ecco il secondo aspetto, sotto cui deve essere studiata l'Evoluzione.

In questo capitolo, l'autore considera l'esistenza di tutti gli ordini, in quanto manifestano una progressiva differenziazione.

Tenendo in mente, che i pianeti differiscono nell'inclinazione delle loro orbite, nell'inclinazione delle loro assi, nelle loro gravità specifiche e nella loro costituzione fisica, vedesi, com'è decisa la complessità operata nel sistema solare da quelle ridistribuzioni secondarie, che hanno accompagnata la ridistribuzione primaria.

Digitized by Google

Tra la nostra Terra - quale ora esiste, la cui crosta presenta fenomeni così svariati, che nè geografi, nè geologi, nè mineralogisti, nè meteorologi li hanno ancora enumerati - ed il globo fuso, da cui essa si svolse, il contrasto nell'eterogeneità è sorprendente.

Simultaneamente, è andata procedendo una graduale differenziazione di climi, fino a che ogni estesa regione ha le sue proprie condizioni meteorologiche.

In ogni pianta e animale, cospicue ridistribuzioni secondarie accompagnano la ridistribuzione primaria.

Una prima differenza tra due parti, in ciascuna di queste parti, altre differenze, che tosto diventano così spiccate, come le prime; e una simile moltiplicazione di differenze in progressione geometrica, finchè si raggiunge quella combinazione complessa, che costituisce l'adulto: tale è la storia di tutte le cose viventi, qualunque esse siano.

Quando dalle forme individuali della vita, si passa alla vita in generale e ci si domanda, se la stessa legge si vede nell'insieme delle sue manifestazioni, se le piante e gli animali dei tempi nostri hanno strutture più eterogenee, che nei tempi trascorsi, e, se la Flora e la Fauna presente della Terra sono più eterogenee della Flora e della Fauna del passato, la risposta si è, che sebbene la nostra conoscenza della vita passata sulla Terra sia relativamente piccola, tuttavia quella che abbiamo e quella, che continuamente aggiungiamo ad

Digitized by Google

essa, appoggia la credenza, che c'è stata una evoluzione dal semplice al complesso, tanto nelle forme individuali, quanto nell'aggregato delle forme. L'avanzamento dall'omogeneo all'eterogeneo si manifesta chiaramente nel progresso dell'essere più recente e più eterogeneo-l'Uomo.

Mentre è andato procedendo il popolamento della Terra, l'organismo umano è divenuto più eterogeneo tra le divisioni incivilite della specie e la specie, come un tutto, è stata resa più eterogenea, mercè la moltiplicazione delle razze e la differenziazione di esse, le une dalle altre.

Passando dall'umanità, sotto la sua forma individuale, all'umanità, come corpo sociale, troviamo la legge generale, esemplificata in modi ancor più varii. Il cambiamento dall'omogeneo all'eterogeneo si manifesta egualmente nel progresso della civiltà, come un tutto e nel progresso d'ogni tribù o nazione e continua sempre a procedere con crescente rapidità. Cominciando con una tribù primitiva, quasi del tutto, se non affatto omogenea nelle funzioni dei suoi membri, il progresso ha avuto luogo e procede tuttora verso un'aggregazione economica di tutta la razza umana, che diventa sempre più eterogenea rispetto alle funzioni separate, assunte da nazioni separate e dalle divisioni locali di ciascuna nazione, e, rispetto alle funzioni separate, assunte dai lavoratori, uniti nel produrre oggetti utili.

Digitized by Google

Questa legge è esemplificata, con pari chiarezza, nell'evoluzione di tutti i prodotti del pensiero e dell'attività umana, concreti o astratti, reali o ideali.

La diffusione sulla superficie della Terra, che ha dato origine alla differenziazione delle razze umane, ha simultaneamente prodotto la differenziazione del linguaggio da esse parlato.

Il progresso del linguaggio si conforma alla legge generale del pari nell'evoluzione dei linguaggi, nell'evoluzione delle famiglie di vocaboli e nell'evoluzione delle parti del discorso.

Mentre il linguaggio scritto stava attraversando le prime fasi del suo sviluppo, la decorazione murale, che costituiva la radice di esso, andava differenziandosi nella pittura e nella scultura.

Per quanto sembri strano dunque, non è men vero, che tutte le forme di linguaggio scritto, di pittura e di scultura hanno una radice comune nelle decorazioni politico-religiose dei tempii e dei palazzi antichi.

Le effigie impresse sulle nostre monete, le insegne delle botteghe, le cifre, che riempiono ogni libro mastro, gli stemmi dipinti sugli sportelli delle carrozze ed i cartelli infissi nell'interno degli omnibus sono, al pari delle bambole e delle tappezzerie, discesi, in linea retta, dalle grosse sculture dipinte, colle quali, gli Egiziani rappresentavano i trionfi ed il culto dei loro re-dei. Forse non si può dare un'esempio, che illustri più vivamente la moltiplicità e l'eterogeneità dei prodotti, che nel

Digitized by Google

corso del tempo, possono sorgere, per successive differenziazioni, da un ceppo comune.

Nell'origine coordinata e nella graduale differenziazione della Poesia, della Musica e della Danza, si ha un' altra serie d' illustrazioni.

Il ritmo nel linguaggio, il ritmo nel suono ed il ritmo nel moto erano, nel principio, parti della stessa cosa e non diventarono delle cose separate, che in seguito di tempo.

Oltre a manifestarsi nella separazione di queste arti fra loro e di esse dalla religione, l'eterogeneità crescente si esprime anche nelle numerose manifestazioni, che ciascuna di esse in seguito subisce.

La musica, ad esempio, attraverso ad una crescente complessità, risultante dall'introduzione di note di diversa lunghezza, dalla moltiplicazione delle chiavi, dalle varietà di misura, dalle modulazioni e così via, la musica, qual'è oggi, confrontata colla musica, quale era un tempo, mostra, come sia in aumento il progresso dell'eterogeneità.

Lo sviluppo della Letteratura, della Scienza, dell'Architettura, del Dramma e della Moda dimostrano tutte egualmente, che dal più remoto passato, che la scienza abbia potuto scandagliare fino alla novità di ieri, un carattere essenziale dell'evoluzione è stata la trasformazione dell'omogeneo nell'eterogeneo.

Come lo Spencer la intende ora, l' Evoluzione si può definire, come un cambiamento da una omogeneità incoerente ad una eterogeneità coerente, che accompagna la dissipa-

Digitized by Google

zione del moto e l'integrazione della materia. Ma questa generalizzazione esprime essa tutta la verità? Include essa tutti i caratteri della Evoluzione ed esclude ogni altra cosa? Un esame critico dei fatti ci mostrerà, che essa è incompleta. Occorre cercare qualche altra distinzione.

29. Nello stesso tempo, che l'Evoluzione è un cambiamento dall'omogeneo all'eterogeneo, esso è un cambiamento dall'indefinito al definito.

Insieme con un avanzamento dalla semplicità alla complessità, c'è un progresso dalla confusione all'ordine, da una disposizione indeterminata ad una disposizione determinata. E questa è la distinzione, che ora si deve cercare. Il progresso dall'indefinito al definito si manifesta esso dappertutto.

Prova offerta dal sistema solare. Cominciando, come prima, con un esempio ipotetico, si deve notare, che ogni passo del sistema solare, supponendo, che esso sia sorto dalla materia diffusa fa un progresso verso una struttura più definita.

Prova offerta dalla geologia e dalla meteorologia. È facile provare, che la transizione della Terra, dal suo stato primitivo di fusione al suo stato attuale, ha dovuto attraversare periodi, in cui i caratteri diventano sempre più determinati.

Le differenze di climi e di stagioni divennero relativamente pronunciate, a misura, che il calore derivato dal Sole potè distinguersi dal

Digitized by Google

calore proprio della Terra e la produzione di condizioni più specifiche in ciascuna località fu agevolata dalla crescente permanenza nella distribuzione delle terre e dei mari.

In luogo d'illustrazioni deduttive, egli trova nei corpi organici illustrazioni, che sono state induttivamente stabilite e sono perciò meno suscettibili alla critica.

Lo sviluppo dei mammiferi, ad esempio, ci fornirà la prova, che i cambiamenti attraverso ai quali la struttura generale va disegnandosi con una precisione lentamente crescente, trovano il loro parallelo nell'evoluzione di ciascun organo, tanto nel complesso, che nei dettagli di struttura.

I fatti non sono sufficienti a provare la crescente determinatezza, come la progressiva eterogeneità della Flora e della Fauna. Se tuttavia vogliamo ragionare, in base all'ipotesi, ora resa ogni giorno più probabile, che ogni specie sia sorta, mediante l'accumulazione di modificazioni sopra modificazioni, la conclusione sarebbe, che vi deve essere stato un progresso dall'indeterminato al determinato.

Una tribù errante di selvaggi senza dimora fissa e senza stabile distribuzione interna è assai meno definita nella posizione relativa delle sue parti, che una nazione. In una tal tribù, le relazioni sociali sono confuse ed instabili. L'autorità politica non è nè ben stabilita, nè precisa. E salvo che nelle differenti occupazioni degli uomini e delle donne, non ci sono nette divisioni industriali.

Digitized by Google

Tutti i risultati organizzati dell'attività sociale attraversano fasi parallele. Prodotti obiettivi di processi subbiettivi devono manifestare cambiamenti corrispondenti: lo provano chiaramente il Linguaggio, la Scienza e l'Arte.

Nel ricordarci, che la Scienza può essere definita come una conoscenza definita, in opposizione alla conoscenza indefinita, posseduta dagli incolti, si sa, che è quasi una verità di per se stessa evidente, il dire che la caratteristica dei progressi della Scienza è l'aumento di determinatezza. E se, come non si può porre in dubbio, la Scienza si è svolta nel corso delle età, da questa conoscenza indefinita degli incolti, allora il graduale acquisto di quella grande determinatezza, che ora la distingue, dev'essere stato uno dei caratteri principali della sua evoluzione.

Le Arti industriali ed estetiche offrono illustrazioni forse ancora più sorprendenti.

La stessa verità s'impone a noi, allorquando si misura la distanza, che separa gli ordigni paleolitici di selce dal microscopio, l'idolo grossolanamente tagliato dalla statua moderna ed il racconto maraviglioso in voga tra i popoli d'Oriente dal buon romanzo, che così fedelmente dipinge i costumi.

Si dovrebbe aggiungere, che questo avanzamento verso la determinatezza è un fenomeno secondario. L'idea più specifica dell'Evoluzione, a cui si è ora giunti, si può definire così: un cambiamento da una omogeneità coerente indefinita ad una eterogeneità coerente definita

Digitized by Google

che accompagna la dissipazione del moto e l'integrazione della materia.

30. Fin qui lo Spencer non si è occupato, che della ridistribuzione di Materia, trascurando la concomitante ridistribuzione del Moto. Si è più volte accennato alla dissipazione del Moto e non si è detto nulla di quello che non sfugge.

Le azioni ritmiche, che avvengono in ogni aggregato, devono differenziarsi ed integrarsi allo stesso tempo, che si differenziano e s'integrano le strutture.

Per completare il concetto d'Evoluzione, si deve considerare in tutto il Cosmo quelle metamorfosi del moto trattenuto, che accompagnano le metamorfosi della materia componente. Per risparmiare spazio, sarà opportuno trattare allo stesso tempo i diversi aspetti di queste metamorfosi.

La materia nebulosa, che nel suo stato primitivo aveva dei movimenti confusi, indeterminati, o, senza distinzioni nettamente segnate, ha acquistato, durante l'evoluzione del Sistema Solare dei movimenti definitamente eterogenei.

I cambiamenti della crosta della Terra hanno presentato un progresso analogo. Deboli, numerosi, locali e simili gli uni agli altri, quando la crosta era sottile, i movimenti di elevazione e di depressione devono essersi estesi, a misura, che la crosta s'ingrossava sopra più ampie superficie, devono avere continuato per più lunghe epoche nelle stesse direzioni e de-

Digitized by Google

vono essere stati resi più dissimili nelle differenti regioni dalle differenze locali.

Negli organismi, l'avanzamento verso una distribuzione più integrata, più omogenea, più definita del moto trattenuto è sopratutto ciò che s'intende per sviluppo delle funzioni.

Durante l'evoluzione, le funzioni, come gli organi, diventano più consolidate individualmente, come pure si combinano meglio le une con le altre, nello stesso tempo, che diventano più multiformi e più distinte.

Lo si comprende, ricordandosi, che contemporaneamente alle differenziazioni strutturali ed alle integrazioni del canale alimentare, sorgono differenziazioni ed integrazioni dei suoi movimenti.

I fenomeni, subbiettivamente conosciuti, come cambiamenti di coscienza, sono obbiettivamente conosciuti, come eccitazioni e scariche nervose, che la scienza ora interpreta, riducendole a manifestazioni del moto. Quindi si può conchiudere, nel seguire l'evoluzione organica, che il progresso del moto trattenuto nell'integrazione, nell'eterogeneità e nella determinatezza, si riveli tanto nelle azioni nervo-muscolari visibili, quanto nei correlativi cambiamenti mentali.

Dopo ciò che si è detto nei precedenti capitoli, non è quasi necessario insistere sul modo, in cui, nelle Società, i movimenti o le funzioni, prodotte dal concorso delle azioni individuali, crescono di numero e acquistano una maggiore multiformità, precisione e complessità.

Digitized by Google

Alla formola Spenceriana è dunque da aggiungersi una clausola tanto importante quanto le precedenti. La formola definitiva viene ad essere questa: L'evoluzione è una integrazione di materia, accompagnata da dispersione di moto, durante la quale, la materia passa da una omogeneità relativamente incoerente indefinita ad una eterogeneità relativamente coerente definita, mentre il moto trattenuto subisce una trasformazione parallela.

31. Lo Spencer ricerca quindi, se queste leggi della ridistribuzione della materia e del moto sono necessariamente in correlazione con le leggi di direzione e di ritmo del moto, precedentemente esposto.

Il compito, che gli sta dinnanzi, dunque, consiste nel presentare i fenomeni dell'Evoluzione, in ordine sintetico. In altre parole, i fenomeni dell'Evoluzione devono essere dedotti dalla persistenza delle forze.

Si devono considerare le diverse risoluzioni di forze, che accompagnano la ridistribuzione della materia e del moto. Si ricordi, che, di tutta la forza incidente, che agisce sopra un aggregato, l'effettiva è quella, che rimane, dopo aver dedotto la non-effettiva: che le due parti devono variare inversamente tra loro e che i riordinamenti di massa e le modificazioni molecolari prodotte dalla forza effettiva permanente variano pure in ragione inversa.

Sebbene la genesi del riordinamento subito da ogni aggregato in evoluzione sia in se stessa

Digitized by Google

una sola, essa presenta alla nostra intelligenza molti fattori, che possono essere considerati separatamente.

La proposizione, che si presenta in ordine logico, è che qualche riordinamento deve aver luogo, e, questa proposizione può essere meglio considerata sotto la forma più specifica, che la condizione d'omogeneità è una condizione d'equilibrio instabile.

L'instabilità dell'omogeneo (dimostrata con esempi come questo: la materia riscaldata in rosso, raffreddandosi, per quanto fortemente ed uniformemente la si sia riscaldata ed i due piatti della bilancia non restano punto in equilibrio, per quante cure si siano avute nell'equilibrarle) è evidentemente la conseguenza del fatto, che le diverse parti di qualunque aggregato omogeneo sono esposte a forze differenti e necessariamente modificate in modi differenti.

Le relazioni d'esterno e d'interno e di comparativa prossimità delle parti alle sorgenti d'azione vicine implicano, che le forze, che agiscono su di esse, sono dissimili per la qualità o la quantità, o sotto ambedue gli aspetti: producendosi così cambiamenti dissimili, ora temporanei, ora permanenti.

Il principio generale, che si deve ora seguire nelle sue applicazioni, è dunque un po' più comprensivo di quello, che non indichi il titolo del capitolo.

Per ciò che si riferisce alla distribuzione della nostra via lattea, dove noi troviamo delle

Digitized by Google

nebule in tutte le fasi di concentrazione, gruppi di stelle variamente condensate dei gruppi di stelle più importanti, riavvicinantesi a gradi diversi, come anche regioni simili a quelle occupate dalle nubecole, che presentano strutture complesse e cambiamenti apparentemente attivi, il più che si possa dire, rispetto a questa distribuzione totale è, che le eterogeneità, che vi si manifestano, implicando ovunque una progressiva concentrazione, cioè integrazione, indicano uno stato meno eterogeneo nel passato ed accennano ad uno stato più eterogeneo nell'avvenire.

Ma noi, limitando la nostra attenzione a quella forma dell'ipotesi nebulare, che riguarda il sistema solare, come il risultato d'uno sferoide rotante di sostanza diffusa, una tal massa, nelle sue varie differenze, non può essere chiamata omogenea.

Ogni ulteriore cambiamento, che essa ci offre, può illustrare la legge generale, solo in quanto costituisce un cambiamento da uno stato più omogeneo ad uno meno omogeneo.

Il raffreddamento e la solidificazione della superficie incandescente del Globo ci offrono un caso dei più semplici e dei più importanti ad un tempo, del passaggio da uno stato uniforme ad uno stato multiforme, che avviene in qualunque massa, a causa dell'esposizione delle sue parti componenti, a condizioni dissimili.

I processi meteorologici, definitivamente stabiliti nell'atmosfera terrestre ne sono un altro esempio. Essi manifestano egualmente quella

Digitized by Google

distruzione d'uno stato omogeneo, che risulta dall'esposizione ineguale alle forze incidenti.

Il fatto più generalmente noto, riguardo alla struttura delle piante e degli animali, è, che, per quanto rassomiglianti tra loro in forma ed in tessitura, che possano essere le differenti parti di loro esteriore, esse acquistano delle dissomiglianze, corrispondenti a quella dei loro rapporti cogli agenti esterni.

Il germe cigliato d'un zoofito, il quale, durante il suo stadio locomotorio, si può distinguere soltanto in tessuti esterni ed interni, non appena diventa fisso, comincia ad assumere nella sua estremità superiore, una struttura differente da quella inferiore.

Le gemme discoidi della Marchantia, che originariamente sono dissimili su ambedue le superficie e cadono a caso con l'una o l'altra superficie, rivolta in alto, immediatamente incominciano a sviluppare delle radichette nella loro faccia inferiore e degli stami nella loro faccia superiore; fatto, che prova fuor d'ogni dubbio, che questa differenziazione primaria è determinata da tale contrasto fondamentale di condizioni.

Rimane da osservare, che, nel complesso di organismi, che costituiscono una specie, si può ritrovare il principio dell'instabilità dell'omogeneo.

Il passaggio d'una specie dall'omogeneità all'eterogeneità viene da ciò, che i membri di queste specie sono sottoposti a sistemi di forze dissimili.

Digitized by Google

Per mostrare, in modo soddisfacente, come gli stati di coscienza, relativamente omogenei, divengono eterogenei, per via di differenze, nei cambiamenti prodotti dalle differenti forze esterne, sarebbe necessario, che si seguisse l'organizzazione delle prime esperienze.

Ottenuto questo compito, è evidente, che ciò, che costituisce lo sviluppo dell'intelligenza sotto uno dei suoi principali aspetti, si è la risoluzione d'un aggregato, altra volta confuso, di oggetti conosciuti, in un aggregato, che unisce una grande eterogeneità tra i numerosi gruppi, che lo compongono, con una omogeneità completa tra i membri di ciascun gruppo.

Le masse di uomini, al pari di tutte le altre masse, mostrano una simile propensione, similmente causata. Le differenze di suolo e di clima fanno sì, che gli abitanti delle campagne, nelle differenti parti del regno, assumano occupazioni, in parte specializzate e diventino noti, come principalmente produttori di buoi o di pecore, o di grano, o di avena, o di luppoli, o di frutta.

La gente, che vive, dove si scoprono terreni carboniferi, si trasforma in una classe di scavatori di carbon fossile: gli abitanti della Cornovaglia si danno al lavoro delle miniere, perchè quel paese è ricco di metalli e la manifattura del ferro costituisce l'industria predominante, dove il metallo ferrico è abbondante.

Il fatto che l'instabilità dell'omogeneo è un corollario della persistenza della forza è di già stato ammesso col fatto, che la ragione

Digitized by Google

della perdita della sua uniformità, si trova nell'esposizione delle parti disuguali della sua massa alle azioni esterne.

Alla conclusione, che i cambiamenti, con cui comincia l'Evoluzione, sono resi in tal modo necessarii dalla persistenza della forza, si è da aggiungere, che questi cambiamenti debbono continuare.

L'assolutamente omogeneo deve perdere il suo equilibrio ed il relativamente omogeneo deve cadere nel relativamente meno omogeneo.

Ciò che è vero per qualunque massa totale è vero per le parti, in cui essa si divide. L'uniformità di ciascuna di queste parti deve inevitabilmente perdersi nell'uniformità, come vi si perdette quella del tutto originaria e per analoghe ragioni.

32. Alla causa di crescente complessità, esposta nell'ultimo capitolo, dobbiamo aggiungerne un'altra.

L'azione e la reazione, essendo uguali ed opposte, ne consegue, che nel differenziare le parti, in cui cade la forza incidente, questa deve essa stessa subire delle differenziazioni corrispondenti.

Così, quando un corpo ne urta un altro, oltre un risultato meccanico, si produce del suono, delle correnti d'aria, una frattura, una incandescenza e delle combinazioni chimiche.

Una forza incidente, decomposta dalle reazioni di un corpo in un gruppo di forze dissimili, una forza uniforme, ridotta ad una forza

Digitized by Google

multiforme, diventa la causa d'un aumento secondario di multiformità nel corpo, che la decompone. - Questa moltiplicazione degli effetti deve procedere in progressione geometrica. Ogni grado dell'evoluzione deve condurre ad un grado più elevato.

È facile vedere la moltiplicazione degli effetti nei fenomeni del sistema solare, se si ricorda l'influenza d'ogni membro di questo sistema sul resto.

La forza, esercitata da un pianeta, opera un effetto differente su ciascuno degli altri; questo effetto differente si spande da ciascuna di esse, come da un centro sopra gli altri, producendo degli effetti minori, e, così di seguito, come onde, che sempre più moltiplicandosi e diminuendo in efficacia, si propagano in tutto il sistema.

I molteplici cambiamenti, che produce la continuazione d'un'unica causa, la diminuzione del calore, si mostrano chiaramente sulla superficie terrestre.

La Terra, diminuendo di temperatura deve contrarsi. Quindi la crosta solida d'un tempo è ora troppo grande per il nucleo, che si è ristretto, e, siccome è incapace di sostenersi, essa inevitabilmente segue il nucleo, che si è ristretto. Si faranno così delle rughe, come accade sulla buccia d'una mela, quando il volume del frutto diminuisce per evaporazione. A misura che progredisce il raffreddamento e l'involucro s'ingrossa, le elevazioni leggiere, che noi abbiamo paragonate alle rughe, for-

Digitized by Google

mano delle colline e delle montagne. L'ultimo sistema di montagne, così prodotto, sarà il più alto ed il più esteso. Così, lasciando in disparte altre forze modificatrici, noi vediamo quale immensa eterogeneità di superficie proviene dall'unica causa, la perdita di calore, eterogeneità, che il telescopio ci mostra trovarsi ugualmente nella Luna, dove sono mancati gli agenti acquei ed atmosferici.

Si deve quindi seguire in tutta l'evoluzione organica questo stesso principio, ovunque dominante.

Per via di preparazione, si osserva, come sono numerosi i cambiamenti, che uno stimolo energico opera su un organismo adulto. Per esempio, un rumore allarmante e la vista d'un oggetto spaventevole eccitano l'azione del cuore ed un afflusso di sangue al cervello, e, se il sistema è debole, può sorgere una infermità colla sua lunga serie di sintomi complicati.

Si possono pure notare gli effetti multipli dei rimedii, degli elementi speciali, d'un'aria migliore. Basta considerare, che questa produzione di molti cambiamenti per opera d'una sola forza in un organismo adulto deve in parte avere luogo, nello stesso modo in un organismo embrionale, per comprendere, che anche in questo, vi deve essere una moltiplicazione di effetti, che tende continuamente a produrre una crescente eterogeneità.

Il calore esterno ed altri agenti, che determinano le prime complicazioni del germe, provocano, agendo su queste, delle nuove compli-

Digitized by Google

cazioni: operando su queste ultime, ne conducono delle più grandi e delle più numerose ancora e così di seguito: ogni organo, a misura che si sviluppa, servendo, colle sue azioni e colle sue reazioni, a produrre delle nuove complicazioni.

Il crescimento d'ogni tessuto, togliendo al sangue degli elementi, secondo proporzioni speciali, deve modificare la costituzione del sangue di tutti gli altri tessuti. Si è la stessa cosa in ogni parte nuova ed in ogni alterazione, nei rapporti tra le parti.

Un'impressione dei sensi non s'impiega nel risvegliare un unico stato di coscienza; ma lo stato di coscienza risvegliato è costituito da varie sensazioni rappresentate, connesse per coesistenza o sequenza con la sensazione presentata. E si può prontamente inferire, che quanto più elevato è il grado d'intelligenza, tanto maggiore è il numero delle idee suggerite.

Tuttavia si osservano i fatti, i quali provano, che anche qui ogni cambiamento è l'origine di molti cambiamenti e che la moltiplicazione cresce in proporzione delle complessità dell'area modificata.

Se l'avanzamento dell'uomo verso una maggiore eterogeneità tanto nel corpo, quanto nella mente, si può riferire in parte alla produzione di molti effetti, per opera d'un'unica causa, ancor più chiaramente si può così spiegare l'avanzamento della Società verso un'eterogeneità maggiore. Si prenda, come esempio, la locomotiva. Questa macchina è stata la

Digitized by Google

causa prossima d'ogni nostro sistema di ferrovia, ha mutata la faccia del paese, per arrivare ai cambiamenti più importanti e più complessi, presupposti dalla costruzione d'una ferrovia nel paese in generale. L'organizzazione d'ogni affare si modifica. La rapidità ed il buon prezzo dei trasporti tendono più che mai a specializzare le industrie dei differenti distretti; ogni manifattura tende di più in più a limitarsi nelle parti, in cui, per vantaggi locali, può essere meglio esercitata.

La distribuzione a buon mercato parifica i prezzi e anche in media li abbassa, ponendo così diversi articoli alla portata di quelli, che, prima, non erano in grado di comprarli, aumentando il loro benessere e migliorando le loro abitudini. Allo stesso tempo, si estende immensamente la pratica del viaggiare.

Così, le conclusioni, che una causa parziale dell'Evoluzione è la moltiplicazione degli effetti e che questa cresce in progressione geometrica, a misura, che diventa maggiore l'eterogeneità, non solo sono stabilite induttivamente, ma possono dedursi dalle più profonde di tutte le verità. La moltiplicazione degli effetti è un corollario della persistenza della forza.

33. L'interpretazione generale dell'Evoluzione è ben lungi dall'essere completa nei capitoli precedenti.

Fin qui non si è data alcuna ragione, perchè non sorga ordinariamente una vaga eteroge-

Digitized by Google

neità caotica, in luogo di quell'eterogeneità ordinata, che l'Evoluzione manifesta. Rimane ancora da indagare la causa di quell'integrazione locale, che accompagna la differenziazione locale, di quella segregazione, che gradualmente si completa delle unità simili in un gruppo, distintamente separato dai gruppi vicini, ciascuno dei quali si compone di altre specie di unità.

Si prenda nella mano un po' di sostanza pesta, contenente frammenti d'ogni dimensione e la si lasci cadere gradualmente, mentre soffia una brezza leggiera. I grossi frammenti si raccoglieranno quasi immediatamente al di sotto della mano. I frammenti, alquanto più piccoli, saranno trasportati un poco sotto vento: quelli ancora più piccoli andranno ancora più lontano. Quelle tenui particelle, che chiamiamo polvere, saranno sospinte assai lungi, prima di toccare il suolo. Cioè la forza incidente imprime dei moti differenti alle unità miste nella stessa proporzione della loro differenza, e quindi in proporzione della loro dissomiglianza, tende a deporle in luoghi differenti. C'è una causa opposta di segregazione, che è inutile di trattare con uguale ampiezza.

Se unità differenti, su cui agisca la stessa forza, devono ricevere movimenti differenti, le unità della medesima specie devono pure prendere dei movimenti differenti sotto l'azione di forze differenti. Ed ecco il principio complementare: le forze miste sono separate dalla reazione di sostanze uniformi, esattamente

Digitized by Google

come le sostanze miste sono separate dall'azione di forze uniformi.

La formazione ed il distacco d'un anello nebuloso presentano due esempi di questo principio generale conforme alla legge, che, tra unità simili, sottoposte a forze dissimili, quelle che si trovano nelle stesse condizioni si separano da quelle, soggette a condizioni diverse.

Seguasi la storia d'ogni deposito geologico e si è tosto condotti a riconoscere il fatto, che i frammenti misti di materia, differenti per volume o per peso, quando sono esposti al movimento e all'attrito dell'acqua, congiuntamente all'attrazione della Terra, vengono scelti gli uni dagli altri e uniti in gruppi di frammenti comparativamente simili. E vedesi, che, a parità di altre condizioni, la separazione è tanto più definita, quanto più spiccata la differenza delle unità.

Appunto, come d'autunno, le foglie ingiallite sono strappate dal vento di mezzo alle foglie verdi, che le circondano, così l'incidenza uniforme di forze esterne influisce sui membri d'un gruppo d'organismi, tanto più similmente, quanto più essi sono simili e tanto più differentemente, quanto più essi sono differenti e, così, va continuamente, segregando i membri della stessa natura, separando da essi quelli di natura diversa.

Sia che questi membri separati vengano uccisi, come per lo più succede, o che essi sopravvivano e si moltiplichino, dando origine a una varietà distinta, in conseguenza del

Digitized by Google

loro adattamento a certe condizioni, in parte dissimili, ciò non importa per il nostro argomento.

L'un caso ubbidisce alla legge, che le unità dissimili d'un aggregato vengono assorbite nei loro generi e separate, quando sono uniformemente soggette alle stesse forze incidenti.

L'altro caso ubbidisce alla legge reciproca, che le unità simili d'un aggregato si dividono e si raggruppano separatamente, quando sono soggette a differenti forze incidenti.

Si è trovato, che l'evoluzione mentale, sotto uno dei suoi principali aspetti, consiste nella formazione di gruppi d'oggetti simili e di relazioni simili, cioè, in una differenziazione delle varie cose, originariamente confuse in un tutto riunito e in un'integrazione di ciascun ordine separato di cose in un gruppo separato.

Resta qui da dimostrare, che, mentre la dissomiglianza nelle forze incidenti è la causa di tali differenziazioni, la somiglianza nelle forze incidenti è la causa di tali integrazioni.

Bisogna attendersi, con unità così complesse, come quelle, che costituiscono una società e con forze così complicate, come quelle, che le muovono, che le selezioni e le separazioni, che ne risultano, siano assai più intricate o assai meno definite di quelle, che si sono esaminate precedentemente.

Vi sono, senza dubbio, delle anomalie, che potrebbero, a prima vista, parere in contraddizione colla legge, da noi presentata, ma uno

Digitized by Google

studio più profondo insegna, che esse non sono, al contrario, che casi particolari d'una natura più sottile.

Infatti le rassomiglianze umane, essendo di diverse specie, conducono a varii ordini di segregazioni.

Basta dare uno sguardo intorno alle divisioni di casta, alle associazioni filantropiche, scientifiche ed artistiche, ai partiti religiosi ed alle fazioni sociali, per vedere, che qualche specie di rassomiglianza tra i membri, che compongono ciascun corpo, determina la loro unione. Le segregazioni sociali si conformano allo stesso principio, a cui ubbidiscono le altre segregazioni.

Le verità generali, di cui si diedero diversi esempi, possono dedursi dalla persistenza della forza. E questi due fatti si collegano a queste due proposizioni astratte: in tutte le azioni e le reazioni della forza e della materia, una dissomiglianza nell'uno o nell'altro dei fattori necessita una dissomiglianza negli effetti, e, se manca ogni dissomiglianza nell'uno o nell'altro dei fattori, gli effetti devono essere simili. Quando sono così generalizzate, la dipendenza di queste proposizioni dalla persistenza della forza è ovvia.

34. Verso quale termine tendono questi cambiamenti? Sia, che noi esaminiamo i processi concreti, o sia, che consideriamo la questione in astratto, s'impara ugualmente che l'Evoluzione ha un limite insuperabile.

Digitized by Google

In tutti i casi, dunque, ha luogo un progresso verso l'equilibrio. Quell'universale coesistenza di forze antagonistiche, che produce necessariamente l'universalità del ritmo e la decomposizione d'ogni forza in forze divergenti, rende allo stesso tempo necessario lo stabilimento ulteriore d'un equilibrio. Ogni aggregato evolventesi deve continuare a trasformarsi, finchè non si sia stabilito un equilibrio mobile, poichè un eccesso di forza, che l'aggregato possiede in una direzione qualunque, deve impiegarsi nel superare le resistenze, che s'oppongono al cambiamento in quella direzione, lasciando dietro di se soltanto quei movimenti, che si compensano l'un l'altro e formano così un equilibrio mobile.

Rispetto allo stato di struttura, simultaneamente raggiunto, esso deve evidentemente essere uno stato, che presenta un ordinamento di forze, le quali controbilanciano le forze, a cui l'aggregato è soggetto.

Finchè rimane una forza residua in una direzione qualunque, sia un eccesso di forza, che l'aggregato esercita sul suo ambiente, sia un eccesso di forza, che l'ambiente esercita sull'aggregato, l'equilibrio non esiste e perciò la ridistribuzione della materia deve continuare.

Donde segue, che il limite di eterogeneità, verso cui ogni aggregato progredisce consiste nella formazione di tante specializzazioni e combinazioni di parti, quante sono le forze specializzate e combinate, che oppongono resistenza.

Digitized by Google

Quelle forme, successivamente mutate, che se si ammette l'ipotesi nebulare, devono essere sorte durante l'evoluzione del Sistema Solare, erano altrettante specie transitorie di equilibrio mobile, ciascuna delle quali lasciava il posto a specie più stabili.

Quando la materia nebulosa, in via di condensazione, assunse una figura sferoidale, schiacciata ai poli, essa entrò in un equilibrio mobile, temporaneo e parziale tra le parti componenti, un equilibrio mobile, che deve essere divenuto più determinato a misura, che si dissipavano i movimenti locali in conflitto fra loro.

La legge dell'Equilibrio presiede pure al movimento delle masse, che, durante l'evoluzione, è sulla via di essere lentamente ridiffuso nel moto molecolare del mezzo etereo, sia mercè la progressiva integrazione di ciascuna, sia mercè la resistenza del suo moto, attraverso lo spazio. Forse infinitamente remoto è lo stato, in cui tutti i moti relativi delle sue masse saranno trasformati in moto molecolare e tutto il moto molecolare disperso; tuttavia un tale stato di completa integrazione e di completo equilibrio è quello, verso il quale, i cambiamenti che ora procedono in tutto il Sistema Solare, tendono inevitabilmente.

Dal punto di vista più elevato, i cambiamenti terrestri ci appaiono come incidenti nel corso dell'equilibrio cosmico. Tra le incessanti alterazioni, che subiscono la crosta terrestre ed il suo atmosfera, quelle, che non sono an-

Digitized by Google

cora dovute al movimento ancora incompleto della sostanza della Terra sono dovute al moto, che ancora continua a spingere la sostanza solare verso il suo centro di gravità. Quest'aumento d'integrazione continuo nella Terra e nel Sole è una continuazione di quella trasformazione del moto sensibile in moto insensibile, la quale termina nell'equilibrio completo.

Ogni corpo vivente presenta, sotto quattro forme, il processo, che noi stiamo seguendo: di momento in momento, nel bilancio delle forze meccaniche: d'ora in ora, nell'equilibrio delle funzioni: d'anno in anno, nei cambiamenti di stato, che compensano i cambiamenti di condizioni e, finalmente, nell'arresto dei movimenti vitali alla morte.

I gruppi d'organismi mostrano tutti quest'universale tendenza verso un equilibrio, in modo assai ovvio.

Ogni specie di pianta o d'animale è perpetuamente soggetta a variazioni ritmiche di numero, poichè ora si eleva, al disopra della media, per l'abbondanza di nutrimento e l'assenza dei nemici; e ora, per una successiva scarsezza di nutrimento o per la moltitudine di nemici, si abbassa al disotto della media.

E in mezzo a queste oscillazioni, prodotte dal loro conflitto, si trova quel numero medio di membri componenti la specie, in cui la sua tendenza espansiva è in equilibrio con le tendenze repressive circostanti.

Gli equilibrii di quelle azioni nervose, che costituiscono la vita mentale, si possono clas-

Digitized by Google

sificare nello stesso modo di quelli costituenti ciò che distinguiamo col nome di vita corporea.

L'onda d'energia nervosa, ad ogni momento generata, si propaga, in tutte le parti del corpo e del cervello, lungo quei canali, che le condizioni presenti rendono linee di minor resistenza ed estendendosi ampiamente in proporzione della sua quantità, finisce solo quando entra in equilibrio, per opera della resistenza, che essa incontra ovunque. Se consideriamo le azioni mentali, che durano parecchie ore e giorni, noi scopriamo equilibrii analoghi.

Ma la specie d'equilibrio mentale, che devesi specialmente notare è quella manifestata nello stabilimento d'una corrispondenza tra le relazioni nelle nostre idee e le relazioni nel mondo esteriore.

L'adattamento morale, pure, è una tendenza all'equilibrio tra le emozioni ed i modi di condotta, richiesti dalle condizioni circostanti.

Ogni società manifesta il processo d'equilibrazione nell'adattamento continuo della sua popolazione ai suoi mezzi di sussistenza.

La forza espansiva produce un insolito progresso tutte le volte, che la forza repressiva diminuisce e così si stabilisce tra le due forze un equilibrio, quale lo permettono le mutabili condizioni.

Le azioni interne, che costituiscono le funzioni sociali, esemplificano non meno chiaramente il principio generale.

L'offerta e la domanda si accordano continuamente tra loro e come negli organismi in-

Digitized by Google

dividuali, questi equilibrii funzionali generano degli equilibrii di struttura.

Un'altra specie di equilibrio sociale è quello, che risulta nello stabilirsi d'istituzioni governative e che diventa completo, a misura, che queste istituzioni si mettono in armonia coi desiderii del popolo.

In Inghilterra, il processo si manifesta nei conflitti tra i conservatori, che sostengono le restrizione imposte dalla società all'individuo ed i riformisti, che sostengono la libertà dell'individuo contro la società, conflitti, che portano su punti sempre più limitati.

Dalla persistenza della forza derivano non solo i varii equilibrii, diretti ed indiretti, che hanno luogo all'intorno, insieme con quell'equilibrio cosmico, che conduce a termine l'Evoluzione sotto tutte le sue forme, ma anche quegli equilibrii meno manifesti, che si rivelano nel ristabilirsi degli equilibrii, che hanno subito perturbazioni.

Mercè quest'ultimo principio, si può provare la tendenza d'ogni organismo, disordinato da qualche insolita influenza a rientrare in uno stato d'equilibrio.

Ad esso si può anche ricondurre la capacità posseduta in un piccolo grado dagli individui, e, in un grado maggiore, dalle specie di adattarsi a nuove circostanze.

Ed esso offre non meno una base per conchiudere, che v'è un graduale avanzamento verso l'armonia tra la natura mentale dell'uomo e le condizioni della sua esistenza.

Digitized by Google

35. Quando un aggregato ha raggiunto quell'equilibrio, in cui terminano i suoi cambiamenti, esso rimane, in seguito, soggetto a tutte le azioni del suo ambiente, che possono accrescere la quantità di moto, che esso contiene ed è certo, che esse finiranno per dare alle sue parti, sia lentamente, sia improvvisamente, tale eccesso di moto, che cagionerà la disintegrazione. Il corso dei cambiamenti essendo l'inverso di quello, fin qui seguito, si può opportunamente prendere le illustrazioni di esse nell'ordine.

È ovvio, che la dissoluzione sociale, che segue all'aggressione d'un'altra nazione, è, sotto il suo aspetto più ampio, il ricevimento d'un nuovo moto esterno. Quando, come talora accade, la società conquistata si dissolve, o, quando le divisioni, che la compongono, si separano, la sua dissoluzione è, alla lettera, una cessazione di quei movimenti associati, che la società presentava, tanto nel suo esercito, quanto nei suoi corpi industriali ed un trapasso a uno stato di movimenti individuali, o, non combinati, il moto delle unità, sostituendo quello delle masse.

Nella dissoluzione organica si ha una trasformazione del movimento degli aggregati in movimento delle unità.

La morte pone un termine a tutti i movimenti integrati dell'evoluzione.

Il processo di disfacimento implica un aumento di movimenti insensibili, poichè questi sono assai più grandi nei gaz generati dalla

Digitized by Google

decomposizione, che non nelle materie fluido-solide, dalle quali i gaz emanano.

È evidente, che il moto è stato assorbito, poichè si sa, che, senza calore e senza moto, non potrebbe prodursi alcun disfacimento organico. Le onde, urtando contro la spiaggia, che esse minano, e, rotolando qua e là i piccoli frammenti ed urtando insieme i massi più grossi nelle tempeste, li riducono in ciottoli e sassolini, e, finalmente, in sabbia e fango.

Come ci mostrano molte spiaggie, il conglomerato stesso è, tosto o tardi, soggetto a simili processi e le sue masse cementate d'elementi eterogenei vanno in frantumi e sono consumate dall'attrito e dall'urto, cioè, dal moto meccanico comunicato.

La Terra, considerata come un tutto, dopo che è passata, attraverso l'intera serie delle sue trasformazioni ascendenti, deve rimanere esposta alle contingenze del suo ambiente, e nel corso di quei cambiamenti incessanti, che si operano in ogni punto d'un Universo, di cui tutte le parti sono in moto, deve, in qualche periodo, che nessun sforzo d'immaginazione può precisare, subire l'azione di energie sufficienti a produrre la sua completa disintegrazione.

Se, spingendo all'estremo l'argomento, che l'Evoluzione deve terminare in un equilibrio assoluto o riposo, il lettore comprende, che per ciò, che apparisce in contrario, ne deve risul-

Digitized by Google

tare una Morte universale, la quale continuerà indefinitamente, si possono fare due risposte.

La prima è che i fatti presentati nel cielo, in generale, implicano, che mentre dei numerosi aggregati di materia, che esso presenta, la maggior parte attraversa quelle fasi, che devono finire nel riposo locale, ve ne sono altri, i quali, avendo appena cominciato la serie di cambiamenti costituenti l'Evoluzione, sono sulla via di diventare teatro di vita.

La seconda risposta è che quando si considera il nostro sistema sidereo, come un tutto, alcuni dei grandi fatti, che la Scienza ha stabilito, implicano il rinnovarsi potenziale della vita, ora in una regione, ora in un' altra, seguito possibilmente in un periodo remoto, oltre ogni immaginazione, da un più generale rinnovamento.

Se noi consideriamo: 1°, i gruppi di stelle variamente condensate; 2°, le nebule diffuse ed irregolari; 3°, le nebule spirali ed altre, che si vanno concentrando per formare sistemi di stelle, come fasi differenti dello stesso processo, allora ne consegue implicitamente, che, in molte migliaia di punti in tutte le parti del nostro sistema sidereo v'è un continuo alternarsi dell'Evoluzione e della Dissoluzione.

Che cosa dobbiamo pensare rispetto al futuro dell'Universo visibile? Se noi dobbiamo considerarlo come un aggregato, sottoposto ai processi d'Evoluzione e di Dissoluzione d'ugual natura - essenzialmente - di quelli, che si fanno

Digitized by Google

vedere negli aggregati meno importanti, la questione si posa inevitabilmente.

Ma le questioni, implicate in questo problema, sorpassano i confini della speculazione razionale.

Si è qui accennato ad esse, allo scopo di mostrare, che, dal progresso generale verso l'equilibrio, non si può inferire, che si giungerà ad uno stato di quiescenza o morte universale; ma che se un processo di ragionamento finisce con quella conclusione, un ulteriore processo di ragionamento mostra rinnovamento d'attività e di vita.

Fermandoci alquanto a considerare il carattere generale delle nostre conclusioni e l'unità delle verità generali, che si sono riconosciute, vi sarà un esempio di più delle integrazioni dell'Evoluzione.

Riconoscendo, che la forma integrata della conoscenza deve essere messa alla testa di tutte e che si è questo lo scopo della Filosofia, lo Spencer ricercava i dati, da cui può partire la Filosofia: la proprietà della Materia e del Moto e la verità ultima, da cui sono derivate tutte le altre. Dalle medesime, si è visto, che esse seguivano l'uniformità delle leggi, la correlazione delle Forze, la legge ed il ritmo del moto.

Si è visto, che, per soddisfarci, la Filosofia deve formolare tutta la serie dei cambiamenti, che attraversa ogni essere, passando dall'impercettibile al percettibile e dal percettibile all'impercettibile.

Digitized by Google

Si è visto, che questa legge del ciclo intiero di cambiamenti attraversati da ogni esistenza, era: la dissipazione del Moto e la concentrazione della Materia, seguita eventualmente da assorbimento del Moto e dalla diffusione della Materia. Si chiamò Evoluzione, divisa, più tardi, in semplice ed in composta il primo di questi cambiamenti e l'ultimo: Dissoluzione.

Da questo concetto dell'Evoluzione, in quanto si divide in semplice ed in composta, si continuò a considerare la legge dell'Evoluzione, quale si presenta in tutti gli ordini d'esistenza, in generale ed in particolare.

Riunendo in un solo concetto i diversi aspetti della trasformazione, si è visto, che la ridistribuzione della Materia e del Moto, in essa trattenuto, procede da un ordinamento, relativamente diffuso, uniforme ed indeterminato ad un ordinamento, relativamente concentrato, multiforme e determinato.

36. Qui lo Spencer fa un' aggiunta all'argomento, mentre lo riassume.

Si è fin qui, a più riprese, osservato, che mentre, che un tutto qualunque è in evoluzione, le parti, che se ne separano, sono esse pure sottoposte alla medesima legge: ma non si era punto veduto, che questo principio s'applica pure a tutto il complesso delle cose, come quelle, che sono tutte composte di parti, dalla più piccola alla più grande.

Vi sono dunque molte metamorfosi, che si operano allo stesso modo; vi è una sola me-

Digitized by Google

tamorfosi, che si operi universalmente dappertutto, dove non è incominciata la metamorfosi contraria.

Si è successivamente dimostrato, perchè, essendo la Forza persistente, ne risulta necessariamente, la trasformazione, che l'Evoluzione ci presenta.

Si è notato un accrescimento di multiformità, derivata dapprima dall'Instabilità dell'omogeneo ed in modo secondario dalla Moltiplicità degli effetti e si è visto meglio a definirsi le unità mescolate dalla loro Segregazione. Al quesito, se questi processi abbiano un limite, si trovò che essi devono finire nell'Equilibrio.

Ma il fatto, che qui sopra tutto c'interessa è che ciascuna di queste leggi della ridistribuzione della Materia e del Moto si deduce dal principio dalla Persistenza della Forza. Finalmente, si passò a considerare quel processo di dissoluzione, che forma il complemento dell'Evoluzione e che in un tempo, o, nell'altro, disfà ciò che l'Evoluzione ha fatto: conclusione, che può pure essere dedotta dalla persistenza della Forza.

Questo concetto s'accorda colla conclusione raggiunta nella prima parte, dove, indipendentemente da ogni inchiesta del genere della precedente, si è trattato della relazione tra il Conoscibile e l'Inconoscibile.

Non si supponga, che la verità della teoria dell'Evoluzione dipenda dalla verità delle proposizioni minori che si citarono come esempi.

Digitized by Google

Essa deriva dalla validità delle sue verità generali; fintantochè queste ultime non saranno confutate nulla può invalidare la conclusione, a cui si è giunti.

Lo sviluppo della Conoscenza in un aggregato, organizzato di deduzioni dalla Persistenza della Forza, non potrà compiersi, che, in un avvenire molto lontano ed anche allora forse non si svolgerà mai completamente.

Tuttavia un tentativo di riduzione dei fatti accumulati in una certa coordinazione servirà di giustificazione ai diversi volumi successivi, i quali trattano delle divisioni rispettive di quella, che si distinse, al principio, col nome di Filosofia speciale.

Prima d'interpretare, in special modo, i fenomeni della vita, dello spirito e della società sulla Materia, sul Moto e sulla Forza, lo Spencer ha creduto opportuno di riassumere la dottrina filosofico-religiosa, che è stata esposta.

L'interpretazione di tutti i fenomeni in termini di Materia, Moto e Forza è nulla più della riduzione dei nostri simboli complessi di pensiero ai più semplici di tutti i simboli: e nulla di più che simboli.

I ragionamenti, contenuti nelle pagine precedenti non offrono alcun appoggio all'una o all'altra delle ipotesi antagonistiche rispetto alla natura ultima delle cose.

Colui, che interpreterà correttamente quest'opera, vedrà, che sebbene la relazione tra soggetto ed oggetto renda a noi necessarie queste concezioni antitetiche di Spirito e Materia,

Digitized by Google

l'una, non meno dell'altra, si deve considerare, solo, come un segno della Realtà Ignota, che sta a fondamento di ambedue.

37. Riassunta così l'importante materia dei *Primi Principii*, termineremo questa nostra monografia, col ricordare, che il Gladstone, desiderando di porre un freno ad un movimento, che egli credeva dannoso, si metteva tanto in evidenza, come espositore delle vedute antiscientifiche, che si possono a buon diritto considerare come tipiche le sue opinioni in materia.

In un discorso, che pronunciò al Collegio di Liverpool e che fu poi pubblicato con delle aggiunte, disse: « Basandosi sul terreno della « così detta evoluzione, Dio è sbarazzato dalla « fatica della creazione; in nome delle leggi « immutabili, è sgravato della cura di gover- « nare il mondo ».

Nell'appendice d'una nuova pubblicazione di questo suo discorso, William Gladstone, volendo dare un esempio delle idee, che condanna, cita quella parte dei *Primi Principii,* ove, trattando della conciliazione della Scienza colla Religione, si sostiene, che essa consiste in una ricognizione comune di una Causa ultima, che, sebbene sempre presente alla coscienza, trascende la cognizione.

Discutendo queste idee, il Gladstone dice: « Mi richiama alla mente l'antica storiella di « quell'uomo, che volendo sbarazzarsi d'un in- « dividuo che l'importunava », gli disse: « Si-

Digitized by Google

« gnore, la mia casa ha due parti: ce la divi-
« deremo: voi prenderete il di fuori ».

A noi non sembra un paragone felice, perchè ammetteva un' interpretazione affatto opposta a quella, che aveva in mente il Gladstone. La dottrina, che combatteva, era questa: la scienza incapace d'oltrepassare l'apparenza delle cose, non potrà mai raggiungere e neppure concepire la Potenza, che racchiudono; così essendo, si potrebbero rappresentare le relative posizioni della Religione e della Scienza, invertendo il paragone di W. Gladstone. Appena fu pubblicata la prima edizione dell'*Introduzione alla Scienza Sociale*, comparve nella *Contemporary Review* del dicembre 1873, la lettera seguente, diretta dal Gladstone all'editore della Rivista:

« 10 Downing Street, Whitehall,
3 Novembre 1873.

« Caro Signore,

« Nella *Contemporary Review* dell'ottobre de-
« corso, a pagina 670, trovo citate le parole
« seguenti, tolte da un discorso, da me pro-
« nunciato a Liverpool: « Basandosi sul ter-
« reno della così detta evoluzione, Dio è sba-
« razzato dalla fatica della creazione; in no-
« me delle leggi immutabili, è sgravato dalla
« cura di governare il mondo.

« Il distinto collaboratore della Rivista dice,
« che con quelle parole, io mi sono messo
« tanto in evidenza, come campione (o esposi-

Digitized by Google

« tore) delle vedute antiscientifiche, che le
« mie espressioni si possono considerare come
« tipiche.

« Affrontando direttamente la questione,
« dirò, che questo giudizio sulla mia dichiara-
« zione, mi sembra fondato sulla supposizione
« o sulla credenza, che essa contenga una con-
« danna dell'evoluzione e della dottrina delle
« leggi immutabili. Dichiaro, che non contiene
« nulla di simile. Permettetemi un esempio:
« se io scrivessi così:

« Basandosi sul terreno della così detta li-
« bertà, sono stati commessi dei delitti fla-
« granti, e (similmente) in nome della legge
« e dell'ordine, sono stati calpestati i diritti
« dell'uomo.

« Scrivendo in tal modo, non condannerei
« certamente la libertà, nè la legge, nè l'or-
« dine; ma condannerei solo le deduzioni, che
« gli uomini ne traggono e dicono di trarne.

« Fino a questo punto, il parallelo è esatto
« ed io spero, che ognuno riterrà avere lo
« Spencer dato inavvertentemente alle mie
« parole un significato, che non avevano. Non
« voglio spingere più oltre il parallelo, del
« quale mi sono servito fin qui per chiarire il
« mio concetto. Perchè, mentre sono pronto a
« favorire la libertà e al tempo stesso la legge
« e l'ordine, in quanto all'evoluzione ed alle
« leggi immutabili, chiedo il permesso d'aste-
« nermi. A me convengono le parole, colle
« quali Madame de Staël termina la *Corinna*:
« *je ne veux ni la blâmer, ni l'absoudre.*

Digitized by Google

« Prima di potermi accingere ad esprimere
« la mia opinione sull'evoluzione e sulle leggi
« immutabili, bramerei conoscere più comple-
« tamente di quello che non so, qual'è il signi-
« ficato, che dànno a quelle frasi i principali
« apostoli di tali dottrine; è molto probabile
« che, anche, dopo avere attraversato questo
« stadio preliminare, io mi trovi ancora in-
« sufficientemente fornito di quelle cognizioni,
« che si richiedono, per essere in grado di trac-
« ciare una linea di demarcazione tra il vero
« ed il falso.

« Non trovo dunque repugnanza per nessuna
« conclusione, sorta legittimamente da fatti
« bene accertati o da ragionamenti messi a
« prova; mi lamento solo, che si neghino le fun-
« zioni dell'Onnipotente, come Creatore e Go-
« vernatore del mondo, basandosi sopra argo-
« menti che (qualunque sia l'estensione, che
« si voglia dare alle frasi, da me citate) mi
« sembrano addirittura insufficienti a giusti-
« ficare la negazione.

« Desidero respingere una supposizione a-
« liena, io credo, da tutte le abitudini della
« mia mente e della mia vita; ma non voglio
« farlo, ricorrendo alla polemica; se il signor
« Spencer non crede o non vede di aver sba-
« gliato il significato delle mie parole, non ho
« altre freccie da scagliare ed offrirò a me
« stesso, davvero, la soddisfazione di conchiu-
« dere con una franca dichiarazione: che, cioè
« il suo modo di trattare quello, che egli stesso
« deve naturalmente considerare con grosso-

Digitized by Google

« lana follia, è lungi, quanto mai è possibile
« dall'offendere chicchessia.

« Credetemi, signore, vostro devotissimo

« W. E. GLADSTONE ».

Bisogna, com'è naturale, scrive Herbert Spencer, accettare le spiegazioni di William Gladstone nel significato delle sue parole e perchè il lettore non fosse fuorviato dai suoi commenti, ha appunto riportata la lettera.

Rispettando il desiderio di William Gladstone d'evitare la controversia, lo Spencer disse solo quello, che gli sembrava necessario, per scusarsi d'avere frainteso le sue parole: « L'E-
« voluzione, come la intendo io », soggiunge lo Spencer, « e la Creazione, come s'intende co-
« munemente, si escludono a vicenda; se vi sono
« stati quella formazione speciale e quell'ordi-
« namento, pei quali comunemente s'intende la
« Creazione, non v'è stata evoluzione e se v'è
« stata evoluzione, non v'è stata creazione spe-
« ciale.

« Allo stesso modo, le leggi immutabili, come
« le concepisce lo scienziato, distruggono il
« concetto dominante del governo divino, il
« quale implica ingerenze e provvidenze spe-
« ciali; se le leggi sono immutabili, non saranno
« mai avversate da atti della volontà divina, i
« quali le sospendano, se Dio ogni tanto altera
« il corso predeterminato delle cose, le leggi
« non sono immutabili.

« Supposi, che William Gladstone adoperasse
« quei termini nel loro senso assolutamente

Digitized by Google

« esclusivo; ma, a quanto sembra, commisi un
« errore.

« Ciò mi appare manifesto, quando leggo i
« suoi esempi di antitesi parallele; visto, che
« i termini di queste non si escludono a vi-
« cenda.

« Quello, che esclude la « libertà » e ne viene
« assolutamente escluso è il despotismo; e
« quello, che esclude « la legge e l'ordine » e
« viene da essi escluso è l'anarchia; se si ado-
« perassero questi concetti, reciprocamente
« esclusivi, il parallelo di William Gladstone
« si trasformerebbe a questo modo: Basandosi
« sul terreno della così detta libertà v'è stata
« ribellione contro il despotismo: e (simil-
« mente) in nome della legge e dell'ordine, è
« stata combattuta l'anarchia.

« Siccome è questo il parallelo, che William
« Gladstone avrebbe fatto, se avesse adoperate
« le sue parole nel senso da me supposto, è
« chiaro, che ho frainteso il significato della
« frase e però mi sento l'obbligo di raccoman-
« dare al lettore di guardarsi da simili malin-
« tesi ».

E' inutile, che noi osserviamo, come gli spiritualisti trovino che questa evoluzione universale non è guidata da nessun principio di finalità, nè si propone alcun ideale: il Vacherot, ad esempio, lo confuta, sostenendo, che secondo lo Spencer, tutto è fatale e tutti gli esseri della Natura e l'Umanità intera sono dominati dalla cieca legge del determinismo. Egli è tentato di contrapporre a quell'evolu-

Digitized by Google

zione l'evoluzione finale, perchè l'evoluzione fatale non ispiega nulla; è irrazionale, perchè il principio di finalità torna necessario non tanto alla creazione, quanto all'evoluzione. Ha egli la convinzione che la pura meccanica non ispiega la vita in generale e ancor meno la vita umana e che il principio di finalità si estenda all'universo intero ed è certo quanto il principio di causalità. Secondo lui, il negare, che il mondo, considerato sotto diversi aspetti, così nell'infinitamente piccolo, come nell'infinitamente grande, non palesi un ordine stupendo, fondato sulla relazione dei mezzi al fine, sarebbe lo stesso che negare l'evidenza. Il Vacherot soggiunge:

« Ora il principio di finalità implica una « causa suprema e finale; intelligente e libera, « implica una mente, uno spirito. Sicchè il « principio vero e fondamentale delle cose per « noi non è la materia, ma lo spirito. Ciò po- « sto, noi ammettiamo la creazione divina e « non la pura evoluzione degli esseri mondiali: « concepiamo bensì la creazione, come l'atto « permanente, eterno d'una causa creatrice, « che resta nell'opera sua, ma che però ne ri- « mane distinta per l'infinita sua potenza di « creare. Dio pertanto è immanente al mondo « e la sua vita consiste nel creare. Nel mondo, « opera del Creatore ed essenzialmente buono, « non v'ha alcunchè d'inerte, di passivo e di « morto. Universale è l'attività spontanea e « finale. Nell'uomo v'ha, oltre il corpo, l'a- « nima e perciò l'intelligenza, la volontà, l'a-

Digitized by Google

« more e lo stimolo incessante del bene. Ma
« la libertà umana è limitata e non sarebbe
« che un grado superiore dell'attività univer-
« sale, spontanea e finale. La nuda scienza po-
« sitiva mena all'evoluzione fatale: invece la
« metafisica, che non separa Dio dal mondo,
« mena all'evoluzione finale dell'Universo, per-
« chè risguarda, come legge assoluta e neces-
« saria, il principio di finalità e considera la
« creazione, quale atto di libera volontà asso-
« luta. E così la Natura e l'Umanità, degne
« figlie di Dio, operano e si perfezionano, di
« mano in mano, per legge universale di fina-
« lità e di bene: la Natura apparisce bella,
« armoniosa e potente; l'Umanità, nobile e
« sublime pei suoi tesori d'intelligenza, di
« virtù, di perfezione morale ».

Per ciò, che ha rapporto colla scienza giuridica, il diritto naturale, come lo aveva concepito Grozio, diventa razionale nelle mani di Kant, mentre lo scopo di Vico è di fare della Storia una base fondamentale della Filosofia.

Un po' più tardi, tutti codesti elementi, il naturale, il razionale e lo storico dovevano fondersi in un tutto armonico ed organico per opera dello Schelling e dell'Hegel.

La nuova scuola detta oggimai della Filosofia del Diritto tendeva a togliere di mezzo il dualismo fra ideale e reale.

L'Hegel concepì l'uno e l'altro, come due tendenze e manifestazioni dell'assoluto, che perpetuamente diventa, mentre lo Schelling, pur considerando l'ideale ed il reale, come due

Digitized by Google

potenze parallele, non ne accetta il divenire eterno e vi sostituisce la volontà universale, che produce la natura e la storia. A tale punto, comincia una nuova direzione in questi studii. E' una reazione contro le astrazioni: la scienza del diritto unico, astratto, universale non tardò ad essere messa in contraddizione coi fatti. Il Comte e lo Spencer rappresentano, come due fasi di questa nuova tendenza: Luigi G. Rava, nella sua pregievole opera *Filosofia del Diritto e definizione del Diritto* dice bene: la grande ipotesi dell'evoluzione, ogni giorno avvalorata da nuovi studii e da nuovi fatti, diede unità di sistema alle rinnovate dottrine e le spinse a fortunate ricerche scientifiche attraverso a tutti gli stadii dell'incivilimento. Questo principio dell'evoluzione sociale è divenuto per molti una cosa quasi di senso comune, dappoichè il progresso delle scienze mobilizzò, per così dire, agli occhi di tutti, il pensiero, togliendolo alla forma, nella quale restava prima cristallizzato.

Ne è derivato, che alla limpida unità del mondo classico è succeduta una ridda vertiginosa delle monadi umane, nella quale, la parte non serve più al tutto, come nel mondo socratico, ma riferisce tutto a se stessa, facendo, come Fausto, prototipo dell'uomo moderno, se stesso centro del mondo.

Noi abbiamo così portato a conclusione l'opera colossale dei *Primi Principii*, libro importantissimo nella biografia del suo autore, che potremmo trovare scusa d'averle dedicato tanto

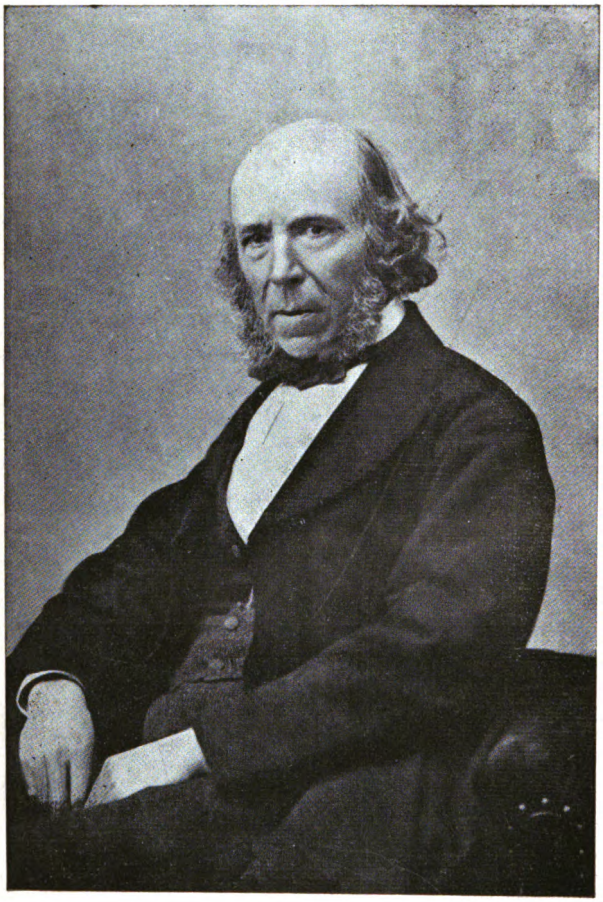
Digitized by Google

spazio, poichè con esso abbiamo veduto, come Herbert Spencer abbia posto il problema supremo della vita e dell'essere. Egli ci ha trasportato in un ambiente sereno come in una luce intellettuale, al di fuori e al di sopra delle passioni umane: egli ci ha parlato degnamente di alte cose: la vecchia gloriosa Inghilterra, che tante altre volte ci ha mandato la sua voce ammonitrice, ci dà anche questa volta l'esempio della misura sapiente e del riserbo austero.

Terminati i *Primi Principii*, lo Spencer era giunto al punto pericoloso della carriera d'un autore, che, dopo avere ottenuto uno splendido successo, corre rischio o d'andare a caccia di nuovi allori in fretta presuntuosa o di riposare sugli allori conquistati a discorrere di grandezza, invece d'imparare ad ottenerla. Egli seppe schivare un pericolo e l'altro. Nè speculò sulla sua rinomanza, nè si mise in testa, che la sua istruzione fosse compiuta. Pur continuando a compiere nuove opere importanti, proseguì la pratica della sua scienza con coserelle di minore interesse e la coltura del suo genio con studii serii. Fra quelle coserelle sono da porsi molti scritti, compiacendoci di segnalare anzitutto quello sull'*Educazione intellettuale, morale e fisica*, sull'*Individuo e lo Stato* come pure molti saggi, raccolti in volume e per ultimo il libro *Fatti e Commenti* pubblicato poco tempo prima della sua morte.

Digitized by Google

Digitized by Google



HERBERT SPENCER

Digitized by Google